



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



49 = 8564



~~126 4-1-17.899~~

~~105.1~~

85

023j

- 6

fil  
28581

CO

R. 168550

# LETTERE

DI

GIAN PAOLO OLIVA

Della Compagnia di Gesù.

TOMO SECONDO, 28581



IN ROMA, presso il Varese: MDCLXXXI.

---

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.



# INNOCENTIUS PP. XI.

## Ad futuram rei memoriam .

**C**um sicut dilectus filius Ignatius de Lazzaris Bibliopola, seu librorum Impressor in Alma Vrbe nostra commorans, Nobis nuper exponi fecit, ipse Secundum, Tertium, & Quartum Tomos Epistolarum vulgari Italico idiomate compositarum dilecti filij Ioannis Pauli Oliva Præposti Generalis Societatis Iesu, typis in eadem Vrbe ad publicâ utilitatem de Auctoris consensu imprimi fecerit, seu imprimi facere, & in lucem edere intendat; vercatur autem ne postmodum alij, qui ex alieno labore lucrum quarunt, eosdem Tomos etiâ imprimi curent in ipsius exponentis præiudicium. Nos eius indemnitati, ne ex huiusmodi impressione aliquod dispendium patiatur prouidere, illumque specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsq; Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dûtaxat consequen harum serie ab soluentes, & absolutum fore censentes, supplicationibus eius nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Ignatio, ut ad decennium à primæua cuiusuis ex præfatis Epistolarum Tomis impressione respectiue computandum dumtaxat dummodò tamen antea à dilecto filio Magistro Sacri Palatij Apostolici approbati sint, nemo tam in Vrbe, quàm in reliquo Statu Ecclesiastico mediatè, vel immediatè Nobis subiecto, eosdem Secundum, Tertium, & Quartum Tomos Epistolarum, aut eorum aliquem sine speciali dicti Ignatij, aut eius heredum, & successorum, aut aliàs ab eo causam habentium licentia imprimere, aut ab alio, vel alijs impressos, vendere, seu venales habere, aut proponere possit, & valeat, Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & indulgemus. Inhibentes propterea omnibus, & singulis vtriusque sexus Christianis, præsertim librorum Impressoribus, seu Bibliopolis sub quingentorum ducatorum auri de Camera, & amissionis librorum, & typorum omnium pro vna Camera nostra Apostolica, & pro alia eidem Ignatio, ac pro reliqua tertijs partibus accusatori, & Iudici exequenti irremissibiliter applican eo ipso absque vlla declaratione incurrendis pœnis, ne libros prædictos, aut aliquam eorum partem sub quouis prætextu tam in Vrbe, quàm in reliquo Statu Ecclesiastico præfatis, sine huiusmodi licentia imprimere, aut ab alijs impressos vendere, seu venales habere, aut proponere quoquomodo audeat, seu præsumat. Mandantes propterea Nos, & Apostolica Sedis de latere Legatis, seu eorum Vicelegatis, aut Præsidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & alijs Iustitiæ Ministris Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici præfati, quatenus eidem Ignatio, eiusque heredi-

bus,

bus, & successoribus, seù ab eis causam habentibus huiusmodi in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes quandocumque ab eodem exponente, & alys praefatis fuerint requisiti, penas praefatas contra quoscunque inobedientes irremissibiliter exequantur. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, ceterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem, ut praesentium transumptis, etiam in ipsis Libris impressis manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo persona in Ecclesiastica dignitate constituta munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio, quam extra habeatur, qua haberentur ipsis praesentibus, si forent exhibita, vel ostensa. Datum Rome apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die v. Septembris MDCLXXXI. Pontificatus Nostri Anno Quinto.

*J. G. Salsus.*



Imprimatur, si videbitur Reuerendis. Patri Magistro Sacri Palatij Apostolici.

*I. de Ang. Archiep. Urb. Vicefg.*



*Imprimatur,*

Fr. Raymundus Capisuccus Ord.  
Præd. Sac. Pal. Apost. Mag.

*Aloise Molino . Venezia.*

I



L grand' animo di V.E à me riesce come la Madriperla , che d'vna goccio-  
la salmastra del Mare forma vna Gioia,  
che vince tutte le Gemme . Ella mi  
vuole non meno amoreuole alla sua  
Casa , che benefico coll'Abate suo figliuolo , per quei  
pochi vfici , che io passai nella Corte di Mantoua , e  
a mantenimento della sua giurisdizione . Si può far  
*meno* , per chi merita tutto ? Vn Foglio sottoscritto  
da me dee ottenere dalla sua Penna sì affettuosi pregi,  
e di obbligazioni professate , e di autorità offerita !  
Queste sono quelle catene d'oro , ch'Ella si finge la-  
uorate da' miei ossequij verso la sua Famiglia , e  
che io prouo circondate alla mia Anima dal gra-  
dimento del suo eccessiuo amore , e dall' ingrandi-  
mento di quel poco , che opero . Tutto ciò nondi-  
meno è vn lampo fuggitiuo di Cortesia , se si pa-  
ragona a' gran Lumi , che dalla sua Pietà deriuano  
alla nostra Chiesa , a' nostri Oratorij , e a' nostri Mi-  
nisterij , per l'accreditata assistenza in essi della sua  
Persona . Cresciamo a dismisura coll'aura , e del  
credito che ci guadagna , e dell' esempio che da a'  
Personaggi suoi pari .

566  
Risposta  
a Rin-  
grazia-  
mento .

*Principe Leopoldo di Toscana . Fiorenza .*

**T**Rascorre V. A ogni confine di Benignità con  
le Poesie , che mi trasmette , tanto nobilitate  
Tom.II. A dal-

567

*Ringra-  
ziamen-  
to.  
Lodi.*

dall'accompagnamento de' suoi Caratteri, e però troppo eccedenti la mediocrità del mio stato. Ho scorsa l'Opera in più luoghi di essa, e la ritrouo Parto d'Anima sommamente matura, e che negli Epiteti si auuicina non poco all'inarriuabile eleganza e sauezza d' Orazio. In tal pregio nondimeno io molto più apprezzo la Mano che mi porge il Volume, che il Pugno da cui fu descritto: come appunto all'Autore maggior gloria accresce la grandezza di Lei che l'approua, che la dottrina di Lui che lo compose. E' troppa gran sorte, nel corrente e deprauato seculo, conseguir la Protezione, e godere la stima d' vn Principe Leopoldo; che (forse tanto singulare tra Serenissimi) ha sotto i piedi ogni bassezza di diletto, e soprappone alla corona del Nascimento lo studio della Sapienza, e l'affetto a' Letterati.

*Duchessa di Bracciano.*

**568** *Ringra-  
ziamēto.* **I**L Collirio lauorato, non da pouera Donna, come V.E scriue, ma da sublime Principessa, com'io conosco, non inferiore a Saba Regina nel Salomone che l'ammira, e nelle Droghe ch' Ella gli prepara, è riuscito sommamente profitteuole a gli occhi del piccolo e vmile seruo della sua Persona. Altrettanto alla mente di Lui è paruta eleuatissima la Instruzione, e per l'affetto che contiene verso chi non ha meriti, e per la modestia della prima Duchessa di Roma; la qual tanto magnanimamente fa crescere, con impicciolirsi all'vsanza di Dio; che  
al-

allora più si glorificò presso gli huomini, quando per essi copri i lampi della sua Diuinità co' veli della nostra Carne. Io, sì come riconosco la sanità delle mie Pupille dagli artificij delle sue Mani, così procurerò, con le orazioni de' miei Padri, di affinare l'intelligenza della sua Anima, acciò che maggiormente Ella ami quel Dio, che l'ha voluta sì grande di Condizione, e sì venerata di Doti.

*Monsignor de Angelis, Arcivescovo di Urbino.*

**E** Saminate le varie e prudentissime ponderazioni, **569**  
 che V. S. Illustriss. fa, dubbiosa, se debba, o non *Cōsiglio.*  
 debba venire, stimo, che la sperienza disegnata di  
 qualche aria in cotesti Monti alquanto più mite, pri-  
 ma di partirsi, non preualerà all'efficacia, con cui El- *Rinūzia*  
 la presente potrà rappresentare a N. Signore e alla *di Chie-*  
 sacra Congregazione gl'incomodi sostenuti, e i dan- *sa.*  
 ni sospettati nella continouazione di cotesta Residen-  
 za. Congiuntura migliore di questa non può a  
 Lei presentarsi, per dimorare con Noi l'inuernata  
 imminente, e per facilitare il rescritto alle sue giu-  
 ste Pretensioni; mentre Sua Santità par che desideri  
 moltitudine di Prelati alla Canonizzazione, che dise-  
 gna. Sì che la sua comparfa nella Corte riuscireb-  
 be, e con gradimento, per l'assistenza a tanta Fun-  
 zione, e con lode dell'Inuito, non afferrato subita-  
 mente vn'anno prima. Aggiungo, nelle circostanze  
 correnti stimarsi, che le Nuuole, alzate di là dall'Alpi,  
 possano dare qui qualche maggior luogo a formar Iri-  
 di, e a compartire Fauori. Tuttauia haurà V. S. Illu-  
 Tom. II. A 2 strif-

**Stris.** Consiglieri più sauij, e Personaggi più intelligenti, i quali in materia tanto disputata, potranno somministrarle notizie più accertate, e pronostici più infallibili di vn successo, che tanto importa alla sua vita.

*Cardinale Barbarigo . Venezia .*

**570** *Vista de' sacri Limini* **I**O celebrerò oltre modo gioconde le sante Feste con la speranza, che V. E. si è compiaciuta di darmi del suo passaggio a questa Corte. Tal nuoua mi ha formata, in tante nostre Comete, vna Cinosura, che predice piena e totale serenità alla Chiesa Romana, e allo Stato Ecclesiastico. Non poteua Ella eleggere tempo più opportuno alla sua venuta, che comparire in questo Teatro con sì grande autentica e di gratitudine e di generosità; quando forse altri ne disegnerrebbero la partenza, se il rossore non attrauerfasse loro l'uscita. Onde io, come per l'addietro l'ho ammirata nella pietà della residenza in beneficio della sua Diocesi, così ora infinitamente più la riuerirò nella prudente deliberazione di assistere alla Chiesa vniuersale, in consolazione del Capo di essa, e in ornamento specialissimo del sacro Collegio. Non ho ardito di notificare oggi a N.S. mentr'ero a' suoi piedi, vn sì lieto ragguglio, perche ho presupposto, che V. E. habbia anticipata alla Santità Sua sì grata nuoua, anche prima di giungere in Venezia. Prego vmilmente la Diuina Maestà di assisterle nella lunghezza del cammino; sperando indubitatamente, che nella soauità di questo Cielo Ella si rifarà de' graui danni, cagionati alla sua santità da' rigori e della Città e del Distretto di Bergamo.

*Du-*

*Duca di Mantova .*

**N**on potrà mai l'A. V in qualunque altro caso più onorarmi, di quel che ha fatto nella congiuntura che mi porge, di seruirlo in Affare sì a Lei rilevante, quasi fosse suo proprio interesse. Nel punto che riceuo, in questa fauoritissima lettera de' 5, l'onore di tanto a me gloriosa e tanto da me riuerita confidenza, ho scritto al P. Miller con quella efficacia di stile, che mi sono immaginato più possente, e con protestazioni così viue di volerlo efficacissimo impetratore della *Grazia, che indubitatamente da Lui mi prometto, e gli vltimi sforzi di quanto può, e tutti gli vfici che possano giouare alla giustizia della Proposta.* Il buon Huomo, quantunque sia Padre dell'anima d'un Imperatore, con singolare esempio di religiosa vmiltà, vuol'essere vbbidente Figliuolo di chi regge la Compagnia sua Madre. Ciò ha dimostrato tutte le volte, che io l'ho richiesto della sua intercessione. Onde spero, che tanto più ora si mostrerà tale, e tale vorrà essermi, quanto che ripongo nelle sue mani i giustificati desiderij d'un Duca di Mantoua, e di vna Arciduchessa d'Austria. Scriuo a dirittura, perche in tal guisa hanno forza inesplicabilmente maggiore le proposizioni e le preghiere: alle quali, come ben Ella sà, troppo tolgono di vigore i sigilli volanti, e i piegghi consegnati a chi propone. Con che la supplico di tutto cuore, a rinouarmi i giubili de' suoi stimatissimi Comandamenti.

571  
Raggua  
glio.

Car-

*Cardinale Carafa , Legato di Bologna.*

572  
*Domesti  
 chezza.*

*Lodi .*

*Nego-  
 zio.*

**I**N auuenire, se V.E mai più s'incomoderà di scriuermi co'suoi caratteri, io non mi crederò quel seruo confidente, che fin'ora mi ha Ella dichiarato, ed Io con singolarissimo mio vanto le son viuuto, e le viuerò sempre. Vn Legato di Bologna, che fa e vuol'essere Legato, in tanto rassetto dato ad infiniti sconcerti, troppo è, che habbia tempo di sottoscriuersi senza stampetta. E veramente i nostri Procuratori di costà passati a Roma, tutti sono trombe del suo Merito, e confermatori di quella Fama, che non può desiderarsi maggiore intorno alla prudenza e fortezza del suo Governo. Ma venendo al Negozio, da Lei impostomi, e lungamente spiegatomi dal Signor Emilio, può V.E credere, che io vserò quell'attenzione, di cui le sono debitore: e, secondo i miei riti, per vn Padrone, che tanto riuerisco e tanto amo, più farò, che non parlo. Gli argomenti a fauore dell'Autorità desiderata, sono sì forti, che a me pare, assai più rileuare a' Padroni il conferirgliela, che a Lei l'impetrarla. Non si darà forse caso, per cui, in cosa sì ambigua e di sì differenti territorij, concorra l'vnità di essere preseduto Nunzio Apostolico in amendue i Principati. Nell'altro, e della Solennità proibita, e de' Preti non frenati, ha Ella così eccessiuo vantaggio, che io compatisco infinitamente all'Oppositore.

*Monsignor Negrone Governatore . Spoleto.*

253

**I**L Regalo, se fu di Montagna, conuien dire, che sia uscito da quei Monti d'oro, che gli antichi  
 Scrit-

7  
Scrittori vollero custoditi da Grifi. Certo è, che  
sì la quantità come la qualità de' Doni assai più si  
conformano alla splendidezza della mano che li por-  
ge, che alla pouertà del seno che li riceue. Fra tut-  
ti nondimeno Ella si contenti, che io maggiormen-  
te là ringrazij della Carta sì fina e in tanta copia,  
a cui son destinati i Parti della Mente, e in cui,  
(come V. S. Illustriss. dice) riconoscerò, scriuendo, i  
riflessi del suo Candore; da me più venerato nell'in-  
nocenza dell' Anima, oue io trascorro, che nella  
*schiettezza del Cuore*, ou' ella allude. Non rispon-  
do al primo periodo, perche non temo d'esser da Lei  
creduto, in tal materia, o sonnoloso o dimenticato.

*Ringra-  
ziamen-  
to per  
dono.*

*Marchese di Lionne . Parigi .*

C On troppa ampiezza di onori e di sensi ricono-  
sce il Rè Cristianissimo quel poco ossequio,  
da me prestato alla grandezza della sua Corona, e  
alla sublimità delle sue Doti. E' vero, che io  
protestai al Caualiere Bernino, douer egli passare  
al seruijio d'vn tanto Monarca, anche quando fosse  
stato certo di lasciare la vita sull'Alpi. Ma sì cui-  
dente Proposta non meritaua, nè l'affettuoso gradi-  
mento di S.M., nè le viuue espressioni di V.E: poi-  
che bastaua esser huomo, e non tronco, per notifi-  
care l'incomparabile onoranza, che ridondaua al  
nome dell'Architetto da sì gloriosa Chiamata. Con-  
tali considerazioni, che sono sì vere in festesse e  
sì conosciute da me, Ella misuri la dismisura de'miei  
debi-

574  
*Ringra-  
ziamen-  
to.*

debiti inuerso il Rè : e , secondo essi , si degni di presentarmegli quel confuso e obbligato seruo , che mi necessita a viuergli , insin che viuo . Indicibilmente poi godo , che presso Sua Maestà la presenza del Caualiere non habbia diminuita l' espettazione , nè scemata la fama . Io , che ad vn tant' Huomo son debitore d' vn' affetto tenerissimo che mi porta , e della grazia che mi ha guadagnata di sì gran Regnante , quando gli palesò , da me egli riconoscere la sua venuta in Francia ; mentre , ritirandolo tutti da' pericoli del viaggio , io solo ve lo spinsi con tal forza , che , nella mente di Lui , all' aura del regio inuito sparirono tutt' i ghiacci del Monsenis : non posso ora non giubilare di vederlo costì in quella stima , che ha quì sempre goduta . E quantunque nello splendore delle sue Arti gloriose sia egli Principe fra tutti : giudico nondimeno , nell' Anima di Lui risedere tant' altre parti d' intendimento e di sauezza , che quasi ecliffino quella Eccellenza , per cui il Mondo l' ammira . Onde alla sua Benignità mi confesso , non meno debitore per la sicurezza scrittami del compiacimento reale verso la mia Persona , che per le notizie datemi di cotesto Gentiluomo negli auanzamenti della sua riputazione . Mi riserbo di spiegarle in foglio differente i grossi crediti , che V. E ha meco , sì per questa sua Lettera degli 8 , come per ciò che il suddetto Caualiere qua scriue .

*Lucre-*

*Lucrezia Cornara Piscopia . Venezia.*

**I**L Crogiuolo di tante infermità , che Iddio permette all'innocente corpo di V.S Illustrissima, non è purga di rozzo Oro nella sua anima : è manifattura diuina ; la quale, non distruggendo ruggine che l'offuschi nè tufo che lo scolori , lo sublima in corona di Meriti e in chiarore di Virtù . Si contenti però Ella , che io non la compatisca , ma la inuidij ne'suoi patimenti: mentre il letto , in cui pena , le prepara vn trono , oue regni . Rendo bensì affettuosissime grazie alla sua Benignità , per la memoria che conferua in me , e nella grandezza della sua Condizione , e nella solitudine de'suoi Pensieri; che da Lei sono tutti sottratti alla vita che passa , e tutti sono consecrati alla vita che dura . Altro , in corrispondenza delle sante Feste , nè debbo nè posso augurarle, saluo vn'inuitta pazienza ne' Dolori che tollera , e vna inuariabile costanza nella Pietà ch'esercita .

575  
Risposta  
a buone  
feste, e  
Riflessio-  
ni di  
spirito.

*Marchese di Lionne . Parigi.*

**A** Monsignor suo figliuolo scriue il Caualiere Bernino di rimanere attonito , sì nella stima in cui V.E vuole hauermi , come nell'amore che si compiace di compartirmi . Non mi bastò l'animo nell'altro mio foglio di congiungere , a quella piena de' regij Fauori , questa tanto da me riuerita escrescenza delle sue Grazie . Bensì le dico , riuiscirmi di sì alto pregio le Onoranze da Lei fatte-

576  
Ringra-  
ziamen-  
to e  
Lodi.

mi, che , anche in paragone della Benignità reale, dalla sua Penna a me espressa con tanta energia di stile, ritengono il suo valore , e ottengono dal mio cuore vna sì inalterabile Gratitude , che non ho formole per manifestarla . Creda pur Ella, che, se nel gradimento d'vn Rè non ho considerata la sua Monarchia, ma la sua Persona; nell'E.V, tanto verso me splendida nelle lodi e amorosa nel concetto, mi dimentico de' suoi sublimi Ministerij, a' quali attoniti gli altri s'inchinano , per sentirmi estatico nelle marauiglie delle sue personali Qualità . La somma Fortuna , ch' Ella gode nella confidenza di Monarca tanto acclamato , diuiene minima nella comparazione del suo gran Merito . Nè ciò io dico per mettere in carta vn vago periodo della mia mente: così scriuo , perche tal veggo essere il sentimento comune di chi ha cognizione delle cose d'Europa; e perche io stesso , che in somiglianti materie viuo affatto cieco , o veggo pochissimo , conosco nondimeno euidentemente, nell'E. V cedere all'ampiezza della Capacità la vastità e l'altura del Maneggio . Però , doue nel sommario dell'altre Lettere fo soprascriuere il Magistrato di chi le inuia ; alle sue , tralasciato il titolo di primo Ministro e primo Segretario di Stato del Rè Cristianissimo , basta il solo nome del Marchese di Lionne . Tanto è vero, dalle Doti della sua grand' Anima superarsi l'inuidiata Sorte delle sue Cariche; le quali, presso chiunque ha senno, perche seruono a Regnante di tanto Nome , si preferiscono a molte eziandio d'incoronati Comandanti.

*Caual.*

*Cardinale Sforza Pallavicino.*

**N**ELL' Egitto le Statue ( come scrissero i Gentili ) 577  
 a'primi raggi del Sole , benche deboli e *Dogliè-*  
 quasi freddi , si riscaldauano e si animauano in *za intor*  
 modo , che discorreuano al pari de' gran Filosofi ; *no al pas*  
 promulgando Oracoli , da' quali dipendeano le *saggio*  
 imprese de' Principi , e' l gouerno del Mondo . Al *dal Per-*  
 l' incontro la mia Mente , per altro non del tut *gamo al*  
 to o mutola o suanita , fra gli splendori de' carat *Genera-*  
 teri di V.E , perde ogni senso : e , per la marau *lato .*  
 glia de' profondi pensieri , che legge e che ammi *ra*  
 ra ne' suoi fogli , diuiene più insensibile delle pie *tre*  
 tre , nè fa formare parola . Differij per ciò la ris *posta*  
 posta , di cui io era debitore all' E.V : rimasto at *tonito*  
 tonito a quella Morte , dalla sua Penna colorita *mi*  
 mi con tanta vaghezza di eleuatissime considera *zioni*  
 zioni , che quasi mi rendette più amabile il sepol *cro*  
 cro del silenzio , oue lasciai di viuere al Teatro *Apostolico*  
 Apostolico , che il Pergamo stesso Pontificio ; da *cui*  
 cui io trauea quel poco merito di seruire alla Chic *sa*  
 sa , e di cooperare a buon reggimento di essa , che *ad*  
 ad alcuni pareua , che io godeffi nel Ministerio in *tralasciato*  
 tralasciato . Ciò , che a me rincresce non poco , è , *che*  
 che , perduta la vita del dire , nè pure sfuggo la *morte*  
 morte dell'operare : anzi , se chi prima vdiua dal *la*  
 la mia bocca le dottrine de' Santi e le massime *dell'*  
 dell' Euangelio , poteua per auentura perfezionare *le*  
 le Idee della Reggenza Ecclesiastica ; ora , chi rico *noscerà*  
 noscerà i lineamenti della Sopraintendenza ch' eser *ci-*

cito , quando non formi le sue bozze totalmente opposte alle mie , esporrà al publico larue , e non. figure di Governo. Altra consolazione non mi rimane in questa penosa necessità di reggere , salvoche la speranza di ottenere da V.E le regole di ben presedere , come da Lei le traffi per ben ragionare. Certo è , che oue Ella si applicasse ad ammonirmi ne'falli della Carica, nella guisa che mi riformò negli abbagli dello Scriuere ; forse , se con la sua guida riuscij Predicatore anche nel Vaticano non. del tutto contentibile ; così spererei , che tra' Capi d'oro de' miei Antecessori non douessero riputarmi di creta , e come tale conculcarmi quegli stessi Piedi, che a me soggiacciono per la ordinanza del sito , e che mi soprastanno per la sublimità de' talenti .

*P. Perez. Madrid.*

578

*Ringraziamen-  
to.*

**I**O non posso spiegare a V. R., nè la tenerezza con cui ho letta questa sua Lettera de' 5. di Dicembre, nè la consolazione che io ho tratta da essa . Sono i suoi sensi così rassegnati in Dio, e così sottomeffi a chi in luogo di Dio la gouerna , che a me non resta altro da desiderare, salvo la Diuina assistenza, per la continuazione sua in sì religiosi proponimenti . Io mi prometto ogni vantaggio negli Affari dell' India , mentr' Ella, intenta alla sola gloria di Cristo , darà affettuosamente il braccio a' Procuratori di quelle immense Prouincie . Intanto , a nome di tutta la Compagnia , la ringrazio degli sforzi che vfa , per riaprire la porta del-

delle Missioni nell'America al feruore di chi non è nato nella Spagna. Tal Grazia, quando dalla maestà del Rè si conceda, farà d'indicibile giubilo a' tanti miei Figliuoli, che mi chieggono l'Apostolato di sì vasto Paese; il quale sentirà sommo giouamento nella conuersione de' Gentili, e nella instruzione de' Conuertiti. V.R. ciò promuoua: perche in ciò inestimabilmente serue, prima a Dio, poi al Rè, e vltimamente a' Sacerdoti, sì di quelle come di queste Prouincie: mentre gli Europei corrisponderanno alla Vocazione dello Spirito santo con distaccarsi di qua, e i Nostri del nuouo Mondo, con sì copioso numero di Operai apostolici, si auanzeranno nell'Offeruanza e nella Virtù. Io poi mi rallegro seco del Nipote, che ha in Italia, sì caro a questi Principi d'Aragona, sì amabile a Tutti, e sì dotato da Dio in ogni qualità ciuile e cristiana. Egli poco bisogno haurà di me, così bene appoggiato, e al Cardinale Vicerè cui attualmente assiste, e all'Ambasciadore; che in questa Corte ruba il cuore a tutti, per l'amabilità e prudenza, che l'accompagnano negli affari della regia. Carica, con vniuersale acclamazione alla pietà della sua vita, e alla splendidezza del suo trattamento.

*Nego-  
zio.*

*Cavaliero Bernino. Parigi.*

**I**O già mi confessaua obligatissimo alla sua Mano, che hauea col miracolo d'un Disegno incoronato il mio Volume. Ma ora quasi più debbo alla sua Lingua, che mi ha guadagnata la grazia d'un Rè di Francia, sì famoso e sì celebre in tutta la Terra. Fu troppo eccessiua finezza d'amore, hauer Ella fatto perueni-

579  
*Ringra-  
ziamē-  
to.*

uenire all'Orecchio reale , ciò che io a lei dissi in quel tanto serio e secreto Abboccamento ; per cui amendue concludemmo , La sua andata in Parigi non soggiacere a dubbietà veruna , anche quando il cammino le douesse costare la vita . Non mi passò mai per la mente , che l'Energia , con cui la staccai dalle braccia de' Figliuoli e le raschiugai i pianti della Famiglia, potesse discoprirsi a veruno : poiche il prezzo per me di essa era, hauer seruita la sua Persona , e spintala a quel teatro d'Onoranze, e a quella immortalità di Nome , che non poteua godere , se personalmente non si presentaua a' seruizij di sì venerato Dominante. Io parlai a Lei, per seruir Lei : ma Ella ha voluto ricangiarmi troppo altamente, facendomi comparire così riuerente ammiratore d'vn Principe ; che , nell'abbattimento del Caluinismo, nell'estermínio de' Duelli, nella rimunerazione del Valore , nel congiungimento dell'Oceano col Mediterraneo (impresa nè pur tentata da' Romani Signori del Mondo) come fra' suoi Antecessori è vltimo di numero, così è indubitamente primo d'acclamazione. Da ciò conghietturi la sua perspicacia, qual seruo io le viua, e quali fortune io le desidero . Queste faranno superiori alle mie brame , perche dipendono da vn Rè , che nella magnificenza supera, e le immaginazioni di chi egli ama, e i meriti di chiunque lo serue: come fa Ella, preparando gli vna Reggia, che seppellirà ne' suoi fondamenti le antiche memorie de' Palazzi Cesarei . Monsignor Illustriss. suo figliuolo seguira quì a viuere ne' costumi e nell'intelligenza, qual lo lasciò . Ciò a Lei basti per dimorare e quieta e contenta , ancorche lontana da Roma .

*Car.*

**S**icurissimo di essere tollerato da V.E, e forse anche gradito in ogni mio pensiero, benchè scordante da'suoi sensatissimi disegni, e dalle regole della sua prudenza, metto fuora vn sentimento mio, e non mio. Alle Bolle di Rems io non ho mai veduta minima apertura, e nè pure al presente la veggo. Dall'altra parte, niuno affatto, o minimo o grande, approua, che vn sì acclamato Nipote di Urbano VIII. più lungamente dimori fuori di Roma, senza impiego proporzionato alle sue insigni qualità. Onde io stimerei, che da Lei si scriuesse a Nostro Signore in tal forma. Persistere Ella più che mai nel desiderio di ritirarsi a Rems, per viuere totalmente al suo Spirito, e prepararsi in ogni lontananza da Corti, ad vna buona Morte, coll' esercizio di quelle spirituali operazioni, che a gli Arcieuescoui impone la Residenza. Perciò vmilissimamente supplicarlo, a degnarsi di benedire vn tal proponimento, con aggraziarla delle Bolle. Che se da Sua Beatitudine non si approuasse in Lei vn sì antico e intenso desiderio di applicarsi alla cura dell'Anime: mettere Ella a'suoi piedi questo e ogni altro affetto, deliberatissima di voler viuere in tutto dipendente dagli arbitrij della Santità Sua; sottraendola al rinouamento delle istanze reali, quando di esse non si compiaccia. In tal maniera V.E, o piegherà il Papa a'suoi fini, o vscirà d'impegno, spontaneamente rinunciando alle grazie del Rè, cui  
Ella

581  
Consigli,  
e Ragioni.

Negozio.

*Riflessio-  
ni.*

Ella potrebbe notificar questo partito. E' impossibile, che sì generosa risoluzione non le accresca sommo merito presso il Pontefice e appresso il Monarca, per trargli amendue da vn laberinto d'amaritudini, di ripulse, e d'impegni, obbligandosegli a gran segno. Rimarrà poi in suo arbitrio, o'l ritorno in Roma, che tanto la sospira, o'l ritiramento a Rems, per quiui godere la Solitudine che brama, con infinita e riputazione e indipendenza. Tutto sia per non detto, quando dalla finezza del suo giudicio si disapproui ciò, che a me suggerisce vn sommo desiderio di vederla gloriosa.

*Imperatore.*

582  
*Dono.*

**S**pero, che all'arriuo di questa mia sarà stato depositato, su' gradini dell'imperiale trono di V. M., il secondo Volume de' miei Discorsi Vaticani. La supplico a gradire sì piccolo tributo della mia Offeruanza, con quell'eccesso di augusto Compiacimento, con cui accolse il primo Parto della mia Lingua. Come non posso arrogarmi, che gli occhi d'vn Cesare, impiegati alla reggenza di tanto Mondo, si abbassino alla lezione del mio Libro: così desidererei, che la gran Mente della M. V. riconoscesse nelle mie Carte i cordialissimi ossequij, co' quali l'animo segue e accompagna questo minimo pegno della mia obligatissima Seruitù. Intanto che la Spagna dispone il viaggio dell'Imperatrice alla sua Reggia, io non cesso, nè cesserò di pregar Dio, che benedica dal Cielo Noz-

ze,

ze, da cui pendono le speranze del Cristianesimo, e lo stabilimento della Religione Cattolica, in tante Prouincie soggette alla sua Corona, e in tanti Regni ereditarij del suo Sangue.

*Marchese di Pianezza . Torino.*

**M**I confesso oltremodo obbligato a V.E, per le nuoue tanto felici, che si degna di darmi in questo suo foglio de' 13. Creda pur Ella, hauer io lagrimato su la sua Carta, per la tenerezza con cui debbo interessarmi ne' vantaggi della Casa di Sauoia, e giubilare nelle contentezze del Duca Reale. Supplico per ciò l'E.V, in buona congiuntura, di testificare all' Altezze loro le vmilissime grazie che ho rendute a Dio, per sì prosperati principij di regie e cristiane Nozze. Subito che potrò essere da Nostro Signore, porrò a' piedi di Sua Santità il foglio e le brame di V.E. Per ora solamente a Lei accuso la riceuuta de' pieghi, con afficurarla, che da me non si trascurerà la piena esecutione de' suoi fini. Intanto Ella sempre più m'incatena con la confidenza che meco vfa, e con la protezione che tiene della Compagnia; cui troppo rilieua l'esecutione di ciò, che a Lei lungamente spiegai, e che all' A.R della Duchessa breuemente esposi. Rafferma quella indispensabile necessità, che allora protestai; la qual sempre più cresce, perciòche da Parigi le istanze mi si moltiplicano ogni giorno con vemenza maggiore!

Tom.II.

C

Car-

583  
Rag-  
guaglio.

*Cardinale Carafa, Legato di Bologna.*

584  
*Risposta  
 a Rin-  
 grazia-  
 mento.*

**D**Al Signor Emilio V.E sarà ragguagliata di quel poco, che io operai col Cardinal Chigi i giorni addietro. A Lui totalmente mi rimetto: e spero, che, essendosi congiunte l'espressioni della sua Penna con gli argomenti della mia Lingua quasi nel tempo stesso, possano hauer fatta quella forza, che bisognaua per aprire vna Rocca, sì inaccessibile a tutti, e in cui la durezza della materia non lascia luogo nè ad assalti nè a breccia. Già pare, che si parlamenti: il che s'è vero, attribuisca Ella l'inclinazione all'amore, che a Lei porta chi dourebbe poter tutto, e al timore che di Lei ha chiunque può preuedere il tutto o col merito o con la brama. Più non dico in questo Foglio, perche più non bisogna alla sua Mente.

*Carlo Cartari, Auuocato Consistoriale.*

585  
*Rag-  
 guaglio.  
 Lode.*

**I**L P. Maestro Bartoli Seruita ha predicata la Quaresima nelle Cattedrali di Salerno, d'Ascoli, e dell'Aquila, con singolare sodisfazione di quei Popoli, come a me l'hanno testificato i miei Padri, e anche Monsignor Torres, e'l Cardinale Gabrielli. Egli è Religioso d'ottimi costumi, e di fondatissima dottrina, gran Teologo, e molto versato nello studio della Scrittura, de' Padri antichi, e de' moderni Comentatori. Discorre senza canto, con grauità di stile, con sottigliezza di pensieri, e con argomenti atti a compungere. Onde stimo, che V.S Illustriss.

re-

recherà al tanto famoso Duomo della sua Patria e riputazione e profitto, quando proponga a quei Signori il suddetto Padre per l'imminente Quaresima.

*Conte Martiniz, Burgrauio di Boemia. Praga.*

**I**L secondo Volume, che io inuii a V.E per le mani del P. Arzoni Barnabita, fu vn pegno della mia inarriuabile offeruanza alla sua Pietà, e vn tributo de'miei tanti debiti con la sua Grandezza. Ma come può Ella dubitare, che io habbia tralasciato di rispondere alle sue benignissime Lettere, che da me si ripongono quasi tesori nel mio Scrigno? E' cosa indubitata, o essersi smarriti i suoi fogli, o essere andati a male i miei. Se si degnerà di auuirmene la data di quelle Carte, a cui amorosamente l'E.V si duole non hauer io rescritto, subito le trasmetterò il duplicato, o la ragguaglierò della mancanza. Intanto io consegno a' suoi arbitrij il P. Crafio; e infinitamente godo, ch'Ella voglia per Guida de' suoi feruori vn Huomo, sì ben introdotto nella Vita spirituale, e sì lungamente sperimentato negli insegnamenti della Virtù. Intorno poi al modo di valersene, V.E se l'intenderà coll'istesso Padre, da cui sempre si congiungeranno a' desiderij del Conte Martiniz gli vfi della nostra Offeruanza. Entro i confini di questa i suoi voleri faranno, la regola di quanto io prescriuerò a cotesti Superiori, e la forma di quanto douranno effi eseguire, perche Ella rimanga puntualmente seruita.

586  
Scuse.

587

Congra-  
tulazio-  
ne.

Lodi.

**I**O ad arte lasciai l'altra settimana , che trascorrefe da questa e da tant'altre Città il grosso torrente delle congratulazioni alla Porpora di V. E , sì per non aggiungere col mio foglio più briga a' suoi guardi , come per non essere , o trapassato in sì gran calca di Personaggi , o con minor attenzione da Lei riconosciuto ne' tributi della mia offeruanza, e nelle protestazioni della mia contentezza . Questa quasi niente rimira l'E. V per la corona dello Scarlatto Apostolico , totalmente riuolta alla Sedia Romana , che tanto si è esaltata nel riconoscimento de' suoi sommi Meriti , e nell'innalzamento della sua riuerita Persona . Non può Ella credere , quanto le lingue di tutti si sieno impiegate a benedire chi l'ha ingrandita , senza riflessione , o a vicinanza di attuale seruitù , o a solletico di vantaggi camerali , o a speranza di dipendenza seruile . In Lei tutt'i riguardi non hanno hauuto altro centro , fuorchè l'onor di Cristo ; l'edificazione del Cristianesimo , il giubilo della Chiesa , e la gola turata a gli Eretici ; che son necessitati a confessare , senza ombra d'interesse vmano , distribuita alla sola Virtù la maggior Ricompensa , che il Vaticano conferisca a' Ministri e a' Coadiutori del Pontificato . Sì che nella sua Esaltazione si viue con fondatissimo dubbio , se Ella habbia più riceuto , o conferito di Gloria a chi tanto benignamente , e con tanto applauso l'ha collocata nel sacro Collegio . Tali sono i sensi comuni de' buoni , e di essi io  
fo

fo religiosa fede all'E. V : stimando, con protesto sì glorioso al suo Nome, di superare chiunque m'è preceduto negli vñci delle costumate congratulazioni.

*Principe di Tarsia. Vico.*

**B**Enche l'auersione, che tanto scopertamente mostra il Gran Maestro a nuoue Fondazioni di Priorati, sia per farci notevole contrasto: spero nondimeno, che presso N. Signore haueranno il loro peso le prudenti risposte, che si danno alle obbiezioni di quel Consiglio. A mio parere, l'E.V discorre con tanta sodezza, che dourebbe piegare la Santità Sua al concedimento della Domanda. Io certamente sodisferò alle mie parti: e potrà Ella esser sicura, che da me non si trascurerà nè preghiera, nè argomento, nè anche importunità, che possa giouare alla buona terminazione dell'Affare. Di tutto ragguaglierò il P. Marcello: e intanto le rendo somme grazie dell'onore che mi comparte, adoperando la mia industria, per cosa di sua tanta premura.

588  
Negozio.

*P. Alfonsi Rettore. Sansepolcro.*

**I**O non ho in questo Mondo Amico di più confidenza e antichità, che il P. Giulio Diotalleui; Sacerdote della Chiesa nuoua, amicissimo della Compagnia, e amatissimo da tutta Roma. Il nascimento è noto dal Cognome, la virtù è timentata col rifiuto di Vescouadi, e la domestichezza cordialissima del suo

589  
Raccomandazione.  
Lode.

suo tratto farà prestamente penetrata e da V. R e da' suoi Religiosi . Egli dourà costì maneggiare alcuni Affari col Signor suo Fratello . Però Ella prepari l'Albergo per cinque Persone , con offerire al Padre quanto siamo, e quanto habbiamo . Tuttauia, perche temo assai, da Lui non altro accettarsi , saluoche legne e letti , quando la R. V non possa impetrare di seruirlo in ogni altra cosa , almeno nell'esquisita pulitezza delle stanze, e nella suisceratezza delle accoglienze gli persuada , da tutt'i Nostri di còesto Collegio pienamente intendersi le sue qualità, e le mie obbligazioni . Procurerà di spiare il giorno dell'arriuo dal Rettore di Perugia , mentre quiui farà il suo Ospite la prima dimora per alcune giornate . Non soggiungo altro, perciòche Ella comprende me , ed io conosco Lei .

*Duca di Mantoua .*

590 **N**on prima d'oggi riceuo il Foglio di V. A de' 6. di Nouembre, e in esso gli efficaci e caldi suoi Comandamenti a beneficio del Pittore Siluestro Mango . Spero , che questi suoi Ministri intenderanno del Giouane , e la somma riuerenza con cui ho accettato l'onore de'suoi Ordini, e l'impegno che a Lui ho fatto di adoperare tutto me stesso e quanto vaglio ; in accrescimento de' suoi vantaggi . Nel caso presente , oltre le premure dell' A. V, mi stimoleranno alle sodisfazioni del Dipintore, gli ottimi suoi costumi, e la vita ch'egli mena oltremodo innocente . Al che si aggiungono in esse maniere

*Risposta  
a Rac-  
coman-  
dazione.*

*Lode.*

re

re tanto ciuili, e sì eccessiua verecondia, che, anche a titolo di tali doti, farei necessitato ad affitergli.

*Cardinale d'Aragona, Vicerè di Napoli.*

**C**Ontro a'fensi priuati del mio cuore io mi rallegro con V.E della tanto riguardeuole Carica di supremo Inquisitore, a Lei conferita da S.M, in sì grosso numero di Concorrenti. Godo, che il suo sommo Valore venga riconosciuto da vn tanto Rè, e che i Maneggi più rileuanti della Religione ne'Regni della Spagna sieno riposti nelle sue mani. Ma troppo mi affliggo, per vederla e ritolta al Reame di Napoli, e irreuocabilmente tolta alla Corte di Roma. Mi pareua di viuere sicuro e costì e quì, sotto la Protezione d'vn Signore tanto verso me amoreuole, e d'vn Cardinale tanto possente in queste Giunte, e sì ben ascoltato da'Papi. Inuidio bensì le Prouincie della nostra Compagnia, che da Lei dipenderanno nel Tribunale, cui Ella presederà. Mi si raddoppia poi il cordoglio della sua lontananza, coll'impetrata licenza dal Signor D. Pietro di ritornarsene a Madrid. Parmi di rimanere come orfano di Padre e di Madre, mentre negli Affari della mia Religione mi mancherà l'appoggio, e d'vn Ambasciadore Reale tanto pronto a'miei ricorsi, e d'vn Cardinal d'Aragona sì zelante nell'offeruanza del nostro Istituto. Si degni V.E di gradire questa confusione d'affetti, tanto tra sè discordanti; di dolore  
per

591  
Congratulazione.

per ciò che Io perdo , di contentezza per quel ch' Ella acquista : perche finalmente deriuano da vno stesso ossequio al suo Nome , e da vna medesima esperienza del suo Patrocinio .

*Monsignor Rocci, Nunzio Apostolico .  
Napoli .*

592  
*Ringra-  
ziamen-  
to.*

**I**O non ho voci per esprimere a V. S Illustris. le obbligazioni che mi addossa, con le tante e non interrotte grazie, che comparte a' miei Padri. Questi con tenerissimi racconti mi espongono, e gli onori che da Lei riceuono, e le qualità che in Lei ammirano. Stupirebbe Ella, se leggesse gli sfogamenti, in cui i buoni Religiosi prorompono meco di gratitudine e di lode. Gli ha Ella incatenati al suo cuore col fauore di quella poca dimora, che fece in Capodimonte. Di grazia replichi spesso vna Onoranza, che, presso cotesti suoi Serui, supera ogni prezzo, e la fa credere vero Padre della Compagnia. Compatisco le angustie della nostra Casa Professa, e la desidero nell'ampiezza, che merita il feruore di quei vigilantissimi Operai; purché di fuori si tolga ogni apparenza di ornamenti, e dentro manchi qualunque ridondanza di pompa. Ella troppo gli ama: ma non gli amerà giammai tanto, quanto io amo la sua Persona, e quanto riuerisco il suo Merito.

*Car-*

**L**A benignità di V. E inuenta vn' inaudita alchimia , di auuilire i sommi meriti della sua Serenissima Casa , e di sublimare gli vmili ossequij de' nostri poueri Luoghi di Praga . Riuerisco però il gradimento , da Lei professatomi nella sua de' 5. per quella poca seruitù , che i miei Padri han dichiarata al Principe Luigi , con cuore certamente ambiciosissimo di far tutto per Sua Altezza , ma con effetti troppo ristretti dalla tenuità del nostro stato . *La supplico a crederci ne' voleri desiderosi di apparire al Mondo fedelissimi serui d'vn Legnaggio , che volle grande la Compagnia , quando Ella era sì piccola . Di tali obbligazioni , che in Noi saranno eterne , siamo per tutto pubblici banditori con infelice protestazione , di non potere in guisa alcuna corrispondere all'immensità de' Beneficij , riceuti da' Principi di Ferrara, e accresciutici da' Duchi di Modena . Di grazia temperi l'E. V ne' nostri volti il rossore di sì penosa impotenza ; valendosi del poco che possiamo , e riputandoci così senza confini ne' proponimenti di seruirla , com'Ella non riconosce limiti nell'efficacia d'aggraziarci .*

593  
Risposta  
a Rin-  
graziamen-  
to .

Ossequij

*Girolamo de' Marini . Genoua .*

**N**ON è ancora in mia mano l'Opera di V. S Illustriſs, il cui sapore troppo solletica il palato del mio Intelletto , che non saprà rispettare l'astinenza .

594

Tom. II.

D

nen-

*Ringra-  
ziamen-  
to per  
dono .*

nenza della Quaresima , in tanta delicatezza di Sentimenti . Non ha dubbio , che mi conuerrà rubare i minuti a gli esattori del mio Tempo, che tutto geme sotto la tirannia della Carica . Questa sa rebbe affatto insoffribile, quando (come già seguì sotto i Tiranni della Chiesa) non accrescesse col peso de'dolori il prezzo alle Corone , e non mutasse il titolo della seruitù in immagine di Martirio . Intanto che io sospiro le delizie della sua Penna , goda pur Ella le amenità della Villa , dache tanto riesce propizia a'Parti della sua Mente .

*Marchese Isimbardi. Milano .*

**595**  
*Ringra-  
ziamen-  
to per  
Ragguar-  
gli.*

**I** Cordogli eccessiui turbano sì fattamente l'Anima, che non le lascia, nè potenza di riflettere, a'propij debiti, nè forza per sodisfare a' suoi vfici: però non dee marauigliarsi V.S Illustriss, se io troppo tardi compiansi col Signor D. Luis la morte del Rè Cattolico . Rimasi così turbato ad auviso tanto doloroso e tanto inaspettato, che nè pure scrissi a Madrid parola di condoglienza . Tutto mi riuolsi a' souenimenti di quella grand'Anima, per cui feci offerire da' miei Padri migliaia e migliaia di sacrifici e di corone . Onde debbo credere, che da Sua Eccellenza si farà condonato al pietoso strepito di tante preghiere lo stordimento del mio silenzio per più settimane, deriuato, non da mancanza di rispetto, ma da copia insoffribile di sollecitudini e di affanni . Per altro, se io credeffi sospetto minimo, in sì riuerito Padrone, di mia trascurata ricordanza e a' suoi meriti e a' miei

miei obblighi, viuerai accorato: ed alle Gramaglie, reali quasi si agguaglierebbono le mestizie d'un tanto Scapitamento. Ma quanto è degna la riflessione della sua Mente su le insurte precedenze nell'Esequie Reali, bisognose di sì graue Raunanza, e di sì combattuta Diffinizione! Adunque anche fra le ceneri e le lagrime regnano il fasto e la discordia? E pure il dolore è finto, se conserua ordine, e se non ostenta sconcerto. Qui pure la mole del Funerale riuscì proporzionata, alla Maestà del Defunto, e alla generosità dell'Ambasciadore.

*Agostino Spinola. Serzana.*

**M**I portai ieri a' piedi di N. Signore, e con ogni ossequio gli rappresentai i tanti meriti di Monsignor Vicelegato, Fratello di V. S. Illustris. Fui ascoltato con eccessiua benignità, e con pienissima fede creduto in tutto quel ch'io dissi, intorno alla somma capacità di Lui. Espresi parimente ciò, che io riportai dalla clemenza di Sua Beatitudine, quando la prima volta trattai seco della Rinunzia di cotesta Chiesa. Non ebbi risposta certa: ma ben vidi, che, oue non ci si tolga la mano o da Porporati o da Nunzj, si haurà sommo riguardo alle singolarissime doti dell'Esposito da me. I Competitori, se combattono, farà difficile che non vincano. Ma, non aspirando a Chiese, o rifiutandole, fo ottimi pronostici a' nostri Negoziati. Intanto mi condolgo seco della graue infermità di Monsignor suo Zio, e le do nuoue ottime di Monsignor suo e mio.

596  
Rag-  
guagli.

597

*Risposta  
a Raccomanda-  
zione.  
Lode.*

**C**ON niun Principe de'riueriti da me ho tratta-  
to meno , che con V. A; e a niuno , anche  
ne'primi abboccamenti , mi son sentito più stretta-  
mente vincolato , e più teneramente vnito , che a  
Lei . Scorsi nella sua Anima sì profonda prudenza ,  
sì ampia capacità , sì amorosa cortesia , e sì nobile  
splendidezza , ch'io fui costretto a venerarla fra' più  
grandi Personaggi dell'Età nostra , e di agguagliar-  
la a' più celebri Potentati d'ogni Secolo . Può Ella  
perciò persuadersi , con quanta auidità io abbracci  
l'occasione di vbbidirla e di seruirla, nella persona  
dell'Abate de'Tassis: cui farò palpore , con gli vlti-  
mi sforzi di tutte le mie industrie e di ogni più re-  
plicato vfcio , qual peso a' meriti di Lui habbia,  
presso me aggiunto l'autorità d'vn tanto Principe .  
Rimarrei troppo glorificato , se meritassi d'apparire ,  
nel cospetto del Mondo , diligente esecutore de' co-  
mandi di V. A : la quale farà sempre riuertissima  
nella Corte di Roma , anche a questo titolo d'ha-  
uere scelto , per suo Ministro , Caualiere di sì alte  
qualità , con proteggerlo sì attentamente nelle giu-  
ste conuenienze de' suoi disegni . Ma io quando giun-  
gerò a dar qualche pegno della mia ossequiosissima  
seruitù all'A. V, che addossa ne' suoi Stati obligazio-  
ni tanto rileuanti e tanto immense a' miei Padri; che  
non mai cessano di celebrare, la quiete che godono  
sotto l'ombra del suo Patrocinio , e le grazie che  
ritraggono dalla beneficenza de' suoi Rescritti! Sarei

pur

pur fortunato , se in quella sola Materia corrispon-  
deffi a sì eccelfo Benefattore , in cui posso gareggiar  
feco con vantaggio di sito e di luce . Non passa  
giorno , che io non supplichi vmiliffimamente Dio ;  
che , hauendo incoronata la maestà del suo Spirito con  
tutte quelle prerogatiue , tanto apprezzate in questo  
Mondo , di nascimento , d' intendimento , di discor-  
so , e di comando , aggiunga a tal Corona la Gioia  
della Fede Romana , che può immortalarle tutte , con  
renderla affai più grande in Cielo , di quel che l'ha  
renduta grande in Terra .

*Principe di Caserta . Cisterna .*

**I**O non so trattenermi di non vscire , come posso,  
incontro a V.E nel ritorno dalla Sicilia a' suoi  
Stati . Inuidio perciò i miei caratteri , a' quali tocca la  
buona sorte di riuerirla nella forma , che vorrebbe il mio  
Cuore , e che non mi permettono le mie Cure . E benchè  
indicibilmente io goda di hauerla sì vicina , sofferisco  
nondimeno con qualche pena l' assenza sua da quel Re-  
gno , dou' Ella tanto giouamento recaua , con la sua dimo-  
ra , all' ottimo Governo , e alla gloriosa Fama del Vice-  
rè suo Padre . Gradisca V.E questa varietà di sentimen-  
ti ; deriuando effi da vn solo e vniforme deside-  
rio , e di riceuere in minore distanza i suoi Co-  
mandi , e d' intendere in maggiore lontananza gli ac-  
crescimenti , nella Venerazione , alla loro Casa , e al lo-  
ro Nome .

598  
*Congratulazio-  
ne per  
Ritorno.*

*Mar-*

599  
*Ringra-  
 ziamen-  
 to .*

**I**O debbo troppo a Madama Reale , per la licenza conceduta al P. N. di trasferirsi in Parigi . E altrettanto mi edificherò del suddetto Religioso , se già si farà inuiato a quella volta ; togliendo ogni dilazione , che tanto accrescerebbe l' ombre a chi non l' ama , e le amaritudini a chi lo guida . Io sempre riconoscerò da Lei il doppio Beneficio , e della licenza acconsentita , e del viaggio intrapreso : poichè son certo , ch' Ella haurà non meno piegata a mio fauore la Benignità di Principessa sì saua , che stimolata la buona indole del Sacerdote all' esecuzione di ciò , che conueniua alla sua buona Fama e alla nostra . Intanto rendo ossequiosissime grazie a V. E , sì delle ragioni a S. A taciute , come del concetto in essa non alterato d' Huomo , a me sommamente caro , e che , quando sciolga ( come spero e bramo ) l' inuiluppo de' nodi , goderò di vederlo ritornato ad Impiego , che in Torino incorona la nostra Compagnia . Da vn'altra mia haurà poi Ella pienamente compresi i sensi di N. Signore , intorno a suoi rettifimi Fini . Come non se le toglie la speranza di afferrare il Porto , a cui con santa e tanta impazienza aspira : così , oue a Lei rincisse di mollificare , con buone maniere e sotto pretesto dell' età auanzata , chi di costà si oppone , con sicurezza e facilità maggiore di qua se le darebbe la mano .

*Rag-  
 guaglio .*

*P. Pe-*

*P. Perez . Madrid.*

**E'** Stata così vniuersale ed eccessiua la Consolazione nella Compagnia , per la Porta riaperta dalla somma pietà del Rè Cattolico a' nostri Missionarij ne' suoi immensi Regni dell'Indie occidentali, che a tutti è paruto, anche a quegli che per ora non vi sono ammessi, di vedere aperto il Cielo , e' l Redentore del Mondo , che da quelle sfere di luce inuiti ognun di Noi ad illuminare Infedeli . Io certamente lagrimai alla prima notizia , che riceuetti di tanto Fauore . Spero, che vn sì cristiano e generoso Rescritto non rimarrà senza copiosa ricompensa sopra l' augusta e real Persona d'vn tanto Monarca ; il quale , con Grazia sì da noi sospirata , richiama nel nostr' Ordine quell' euangelica Vnione , ignara eziandio del vocabolo di Stranieri . Confido similmente , che alle vaste Prouincie dell' America diuerrà soprammodo profitteuole l' accrescimento di Operarij feruorosi , tanto più fra sè congiunti di spirito , quanto meno vniti d' idioma . E perche , nella conclusione di Maneggio inestimabilmente arduo , intendo anche dal P. Euerardo , hauer Ella impiegate tutte le sue industrie con tanto zelo della diuina Gloria , perciò io cordialmente ne la ringrazio ; e prego Dio , che incoroni e' Lui e Lei co'te-  
fori della sua misericordia . Aspetto la copia del Decreto , per non trascendere i limiti del Concedimento : in cui vogli o credere , che la religione del Rè e del Consiglio sempre più allargherà i confini , a pro di quelle tante e tanto misere Anime , bisognose di Apostoli .

600  
Ringra-  
ziamen-  
to .

*Car-*

601  
*Risposta  
 a Rin-  
 grazia-  
 mento.*

*Lodi.*

*Riflessio-  
 ni.*

**V**.E attribuisce all'efficacia delle mie Proposte, quel che ha ottenuto la somma Stima, in cui Ella viue nel concetto di questi Padroni. E' tanta la Venerazione che quì si ha di Lei, che io stesso, così desideroso del vero conoscimento de'suoi grandi Meriti e in questa Corte e in tutte le Reggie del Cristianesimo, non so immaginarla o più fondata o più sublime. Ogni dì più crescono gli applausi al vigore e alla sauezza del suo Governo: a segno che, nel sonoro rimbombo della sua Reggenza, oramai la Fama di chi con tanta acclamazione l'ha preceduta, non ardisce di aprire nè pur vna delle tante sue bocche. Ella benedica Dio onnipotente, il quale la rende così gloriosa nel cospetto del Mondo in vn Maneggio, sì arduo negl' inuiluppi della sustanza, e molto più accresciuto nelle difficoltà degli accidenti che l'vrtano, e che troncano la mano a chi stende il braccio per sostenerlo. Speriamo, che le Comete habbiano terminate le loro malignità ne' due sì inaspettati funerali, dell'Arciduca d'Ispruc, e del Duca di Mantoua. Se vi rimangono auanzi d'influenze minacciose, pare, che il Settentrione le tiri a sè, per le discordie dell'Ollanda con la Bretagna. Questa cresce, e quella teme. Si crede nondimeno, che gli Eretici, conforme han fatto sempre, saranno in breue riconciliati fra sè: il che tra'Cattolici appena segue dopo la metà di vn secolo.

*Mar-*

V. S. Illuſtrifs. la ſettimana paſſata mi condannò **602**  
di negligenza , nella tardanza de' miei vſci **Scuſa :**  
preſſo il Signor Don Luis . Ora mi accuſa d'ingra-  
titudine nella ſcarſezza de' miei fogli , indirizzati al  
ſuo Nome . Credami, Signor Marchefe , che io, ben-  
che gema ſotto il peſo delle mie Cure occupatiſſi-  
mo , quanto Ella può immaginare , tuttauia con vn  
Caualiere delle ſue Qualità a me auanzano l'ore , e  
nel godimento che prouo ſu l'eleganza del ſuo Sti-  
le , e nella corriſpondenza , che voglio e debbo , a'  
ſuoi Fauori . Onde, in auuenire, non mai più Ella  
mi ferisca sì crudamente con la ſua Penna , o rinfac-  
ciandomi quaſi diſamorato della ſua Perſona , o non  
riputandomi inceſſante ammiratore delle ſue Doti .  
Quanto V. S. Illuſtrifs. colorisce in queſta ſua carta **Rag-**  
de' conceputi Apparecchi , tanto appunto quì di eſſi **guaglio.**  
ſi crede . I vapori che ſalgono , e dall'Ollanda , e  
dalla Polonia , e da Coſtantinopoli , ſono sì denſi ,  
che a chiunque ha ſenno cagionano fondati timori  
di enormi ſconquaiſſi , e di tempeſte da non finire  
ſenza irreparabili ſtragi . In me nondimeno a tanti **Dogli-**  
mali futuri preuale la morte dell'Abate Obegnì, per **za .**  
cui o ſi toglie o ſi ritarda alla Chieſa Cattolica il giu-  
bilo , di vedere vn Cardinale Ingleſe di ſangue tanto  
glorioſo , creato ad iſtanza , e publica di due Regine,  
e occulta di vn Rè : prodigio , che ſenza dubbio  
haurebbe ſtordita l'Ereſia , e pronoſticate ſomme  
fortune alle miſerie de' Cattolici , tanto benemeriti

di questa fanta Sede , e tanto trauagliati in quei Reami fouuertiti .

*Alla Santità di N. Signore . Castelgandolfo.*

603 **D** Al Ministro dell'Imperadore , Residente presso  
*Scusa.* l' Elettore di Brandeburgo , mi si trasmette l' Acclusa per Vostra Beatitudine . Io non dourei porla a' gradini del suo Trono , perche la riceuo sigillata . Tuttauia la sua somma Clemenza e' il buon Cuore di chi l' inuia mi fanno animo di presentarla . Benedico cotidianamente Dio , che tanto prosperi alla Santità Vostra il meritato e necessario respiro della Villa . Con che prostrato a' suoi santissimi piedi , vnilissimamente gli bacio .

*Principe Leopoldo di Toscana . Fiorenza.*

604 **I**O non so capire , come il Principe Leopoldo si  
*Ringraziameto.* lasci traportare sì oltre dall' affetto alla mia Persona , che non mai cessi di preuenirmi, e con la splendidezza de' suoi doni , e coll' onoranza de' suoi caratteri . Altro perciò non posso protestare a V. A . , saluo vn conoscimento in me sì chiaro della sua Benignità , che nè io so concepirlo , nè Ella può sperarlo , in chi che sia , maggiore . Il Trattato , non meno per l' eleuazione della materia , che per la profondità della scienza , è degno di quegli approuamenti , con cui l' A. V. l' accredita e l' incorona . A questi miei Padri , qualche poco intelligenti dell' Astronomia , ric-  
 sce

ſce sì vago e sì fondato, che fanno a gara di rapirmi il Libro . Rimarrà egli vnito all'altro dell' Acque , ch'Ella mi traſmiſe , men nobile di ſito e men luminoso di oggetto ; ma certamente nè men ſottile nè meno ſcientifico di queſt' vltimo, e, per l'eleganza dello ſtile toſcano , al mio palato di più ſolletico, e al mio biſogno di più ſoccorſo . Le rendo per fine quante più riuerenti grazie poſſo , e della memoria che conſerua di me , e degli onori che mi comparte .

*Elena Lucrezia Cornara Piſcopia.*

**S**arei ingrato pagatore , ſe preſumeſſi di corriſpondere , con due mal diſteſi , o anche male ſtudiati periodi ſu la carta , all'Onoreuolezza, con cui V.S Illuſtriſſ. nomina nel ſuo foglio la mia Religione, e alla Stima , che di eſſa vuol'hauere nel mezzo del ſuo Cuore . Tocca a'noſtri Santi riconoſcere dal Cielo vna Signora di sì alte Qualità , tanto amante del loro Inſtituto , e tanto glorificatrice de'loro Figliuoli . L'eſpreſſioni poi ch'Ella mi fa intorno all'intrepidezza del ſuo Spirito, rafſegnatiſſimo in Dio fra gli ſbattimenti del ſuo Corpo, mi rinuouano nella memoria le tenerezze di quel Colloquio , che sì piamente V. S traſfigurò di Spagnuolo in Italiano . Non poſſo immaginarmi la diuozione di tale ſtudio , e la religioſità di tal lauoro , ſenza intenerirmi , e ſenza paragonarla a quella Saba , che diede teſori e droghe , per riceuere Sapienza diuina, e per vdire Det-

605  
*Ringraziamento.*

*Lode.*

tami celesti . Tanto V. S. Illustriſſ. ha fatto : mentre , in vece di ricrearſi fra' ſollazzi del Secolo in Caſa sì ampia , ha ſacrificate e la mente e la penna all' intelligenza dello Spirito , e al profitto dell' Anime . Si compiacchia di preſentarmi oſſequioſo ſeruo all' Eccellentiffimo ſuo Padre , obbligandomi io all' incontro , di offerir Lei nell' Altare per ſerua e ſpoſa al Vergine delle Vergini .

*Marcheſe Spinola . Milano .*

**606** **I**O non ho in mio arbitrio anche vn minuto di  
*Con-*  
*gratula-*  
*zione.* ora , affogato miſeramente dalle piene della mia  
 Carica : e pur trouo tempo , per rallegrarmi coll' E. V nel naſcimento del Maſchio , da Dio conceduto alla ſua Caſa , dopo tanti anni di matrimonio . Creda Ella , il mio giubilo non hauere nè confini nè miſure , e forſe anche ſuperare il ſuo ſteſſo : tante ſono le obbligazioni in me , di riputare miei proprij i vantaggi della ſua Stirpe . Come ne ho rendute ſubitamente vmiliſſime grazie a Criſto , così non ceſſerò di ſupplicare la Maeſtà Diuina , che le conferui vn' Erede ; il qual da Lei impari la vera forma , non meno di riuſcire gran Miniſtro del Rè Cattolico , che di preſedere pio Comandante negli Stati del proprio Dominio . Supplico V. E a rallegrarſi , in mio nome , con la Marcheſa ; alla cui religione l' eterna Bontà , come per eſercizio di pazienza ha differito il conforto del Parto , così l' ha ora conceduto per accreſcimento d' amore verſo il Dator d' ogni bene .

*Mon-*

**V**.S Illustrifs. rimane totalmente fuori del Teatro ; non fi effendo proferita parola in fuo nome, ed effendofi folamente fatto da me , come da me , il pronoftico della fua prontezza , ed efpoſte le conuenienze per vfarne . Onde ogni ſucceſſo riufcirà glorioſo alla fua Perſona : poiche , ſe non farà adoperata , nulla perde , chi nulla ha chieſto , e in realtà non mai ciò mi propoſe . sì che , quando la inuitino , apparirà Ella tanto più venerabile , quanto l'onoranza ſeguirà Lei , ſenza che Ella le ſia andata dietro . E perche veggo ciò a V.S Illustrifs. premere ſopra ogni altra coſa , io di nuouo l'afficuro con ſincerità di vero ſeruo , Ripoſar la ſua Perſona al coperto , ſenza timore di confuſione , e con probabilità di gloria .

607  
*Rag-  
guaglia*

*Cardinale Anſonio Barberino . Parigi .*

**T**Roppo gran Lettera è queſta , Signor Cardinale , che dalla ſua penna vſcì nella prima giornata del meſe corrente , e che in mia mano conſegnò ieri l'Abate Baglioni , giunto con proſperità di viaggio . Quanto è mai Ella ſauia , affettuoſa , e ſublime in ogni ſillaba , non che in ogni periodo ! Io non ſo concepire , come vn Principe , in tanta calca d'affari e in sì lunga aſſenza dagli ſtudij , poſſa , ſenza variare anche vn carattere , empire vn foglio , ed eſprimere con tanta felicità e grauità di ſtile affetti sì differenti , ſenſi sì nobili , sì chiari , e sì pro-

608  
*Ringra-  
ziamen-  
to per  
conſigli  
appro-  
uati.  
Lode.*

profondi. Tremai, quando di mio pugno stesi la Lettera, a cui V.E risponde. Ma ben dico l'ora, nella quale la posi in carta; mentre per essa ritraggo dalla sua incomparabile Benignità, gradimento sì vivo della mia Fede, e idee sì ecclesiastiche della sua Mente. Creda pur Ella d'hauermi incatenato per sempre, a quella Mano che scrive sì bene, a quel Cuore che sì davvero ama, a quella Volontà, tanto lontana dall'ombra stesse dell'abbassamento, e nondimeno tanto superiore alla tirannia dell'impegno, mentre nella sua Anima si congiungono costanza nel bene appreso, e soggezione a gli arbitrii diuini. Esco poi di me per giubilo, anche nelle prime bozze figurate dalla sua prudenza, di consolare finalmente i sospiri di tanti, e di esaudire i voti (si può dire) di tutti. Pregherò, perciò, l'eterna Bontà, che dia calore a sì magnanimi disegni, romperli gli ostacoli, che possono opporsi a' comuni sospiri. Ne ereda V.E, che a questi io riguarderei per un momento, quando si discompagnassero dalla onorevolezza del suo Nome: poichè sono obbligato a volere assai più la gloria del Cardinale Antonio, che le contentezze, non dico di Roma, ma di tutto quel Mondo che conosciamo.

*Espressioni.*

*Conto N. Vienna.*

609 **Q**uesta lettera di V.E è sì amorosa verso la Compagnia, sì attenta alla sicurezza di Cesare, e sì sollecita inuerso il ben della Chiesa, che io non  
 Nego- zio.  
 sò

sò immaginarmi , chi possa meglio di Lei discorrere intorno a' pericoli, ch' Ella preuede, quando non si muri con fortezza la porta, che pare aperta dalla cortesia. Io con tutto ciò non mi ritiro dalle proposizioni espressele nell'altre mie Lettere. Se l'Amico si propone solo, quì non c'è riparo per escluderlo: poiche ogni opposizione, che si facesse da Huomini sacri, farebbe schernita come semplice, e farebbe ributtata come temeraria. Tanto più, che il concetto formato di Lui è alto, nè può essere cancellato da Lingue volgari; a cui non basta doteruna, o di sapienza, o di esperienza, o di sagacità, quando manca l'altura del sito. Se poi la Nominazione l'accomuna, o lo pospone al Personaggio, che io le accennai, viua Ella quieta del successo; perche è impossibile, che quì non preualga il desiderio, di veder ascritto al sacro Collegio, e guernito di Porpora il Primate di tante Mitre. Con che levando vmilissime grazie, e de'Ragguagli così pregni di conseguenze, e delle Poesie tanto eleganti di stile.

*Aloise Molino . Palma .*

**V**.E discorre sauiamente, non giudicando di più allungare l'esilio dalla Patria al Secondogenito, affinche il tedio non tramuti l'emenda in disperazione. Onde, per secondare i suoi prudentissimi dettami, io tutto mi adopererò per impetrargli quel Grado, che può rendergli più conueneuole il ritorno, e più conforme lo stato presente allo stato  
ab-

610

*Risposta  
a' Raccomandazione.*

abbandonato : Quì non sono le negoziazioni così spedite , come sono e ben fondate le proposte e concludenti le ragioni . Tuttavia non rimarrà da me , che non sia viuamente rappresentata la conuenienza della domanda e la rettitudine del fine . Intanto io prego Dio , che lo renda simigliante al primo : perche realmente le qualità del Signor Abate sono sì gloriose , che cagionano marauiglia , e sono così armate di pietà , che tolgono ogni sospetto d'inciampo . Sì che , quando piaccia a V.E di fermarlo in questa Corte , io indouino al valore di Lui , coronato di costumi incorrotti , tutti quei successi , che non potranno negarsi ad Indole , troppo superiore a qualsisia Negozio , e troppo adattata alle maniere di Roma .

*Cardinale d' Aragona Vicerè . Napoli .*

**611**  
*Complimenti.*

*Lodi.*

*Raccomandazione.*

**N**EL foglio di V.E, che i giorni addietro mi presentò il P.Girolamo di Cordoua , ammiro la benignità del suo Affetto , e riceuo i comandamenti della sua Autorità . Quanto io viuamente e bramoso di seruirlo e riuerente a' suoi cenni , le farò in mio nome spiegato dallo stesso Religioso , confapeuole della mia inuariabile offeruanza alla sua Persona ; in cui , presso di me , gli eccessiui splendori del Nascimento , i gloriosi titoli delle Cariche , e la reggenza della Monarchia , in tanta parte raccomandata alla sua Cura , cedono a' meriti personali della sua Capacità , e della sua Virtù . Io , sì come la imploro Mantentore e Protettore della nostra Offeruanza in Madrid

drid e in Toledo , per cui ricorrerò alla sua potenza, come a Padre della Compagnia; così sia Ella certa, che non mai mancherò a me medesimo, nella sommissione a' suoi ordini, e nella esecuzione de' suoi voleri. Quel poi, che io posso dire con piena verità all' E. V del P. Girolamo, è, essere egli viuuto in questa nostra prima Casa dell'Ordine ne' giorni della sua dimora in Roma, con esempio di religiosa Disciplina, e con acclamata fama di Prudenza. Quando alla sublimità di queste Doti in Lui corrisponda l'energia della Lingua, dalla sua bocca, nel ritorno costà col Signor D. Pietro, meglio intendera Ella le finezze della mia seruitù all' Eminentissima sua Persona.

*Rag-  
guaglio.  
Lodi.*

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**I**N questo foglio, che V. S. Illustriss. m'inuia a' 13. del corrente, si restringono tutte l'eleganze di chi scriue, e tutt'i pronostici di chi discorre. Io nondimeno, come lontanissimo per professione e per genio da' Successi del Mondo, dopo d'hauer ammirate le marauiglie della sua Penna, le rendo quante grazie posso per l'Encomio, ch'Ella si compiace di fare al Marchese Durazzo; mentre lo protesta, pe' suoi Negoziati, assai più congiunto meco nell'uniformità de' sensi, riuerenti alla Corona di Spagna, che ne' vincoli della Natura e del Sangue. E pure io non haurò pace nel cuore, finche non vegga richiamata l'antica confidenza fra vna tanta Monar-

612

*Ringra-  
ziamen-  
to.*

chia e la Republica. Troppo importa a questa mantenerfi vnita con chi l'ha sempre amata, e voluta. qual'Ella è: e similmente, a chi tanto possiede nell'Italia, riesce di qualche rilieuo vno sbarco onoreuole, e vna via non diripata, per entrare ne' suoi Dominij. La prudenza del Signor D. Luis tempererà in modo gli ossequij, douuti al Rè Cattolico, che, senza scolorire i raggi di tanta Maestà, necessiti chi le s'inchina, a non temerne i riflessi, e a bramarne le influenze. Così scriue, chi più può desiderare, che dichiararsi.

*Conte di Pignoranda . Madrid.*

613  
Risposta  
a Rag-  
guagli.

Dogliè-  
ze.

**I**O più volte ho con inestimabile premura ricordate a' Superiori dell' India le strette obbligazioni, che hanno d'impiegarsi totalmente, con feruore apostolico, nella conuersione de' Gentili, e nella coltura de' Conuertiti. Ho ad essi rappresentato, questo essere il fine della loro Vocazione, e a questo solo titolo la cristiana splendidezza de' Rè Cattolici consumare ogni anno tant'oro, per trasferire dalla Spagna nell'America Promotori della Fede in quelle immense Prouincie. E per diuina misericordia (benche confessi, che assai più potrebbero fare) non lasciano d'occuparsi seriamente nelle fatiche d' vn tanto Ministero. Con tale occasione debbo riuerentemente suggerire all'E.V, Capo del Consiglio reale, ciò che non poco raffreda lo spirito in molti de' Nostri, e notabilmente attrauerfa la fantità di quell' Apostolato. I Gouvernatori di sì vasti Reami troppo s'in-

s'ingeriscono ne' nostri affari, e grandemente sneruano la semplicità del nostro spirito, e la vigoria della nostra vbbidienza; quando intercedendo, quando proteggendo, e quando comandando: sino ad impedire l'uscita dalle Città, oue riseggono, a chi quiui dimora senza edificazione; sino dal trattenerne la venuta a Roma di chi temono, che possa in Madrid parlare di essi; sino a ricondursi seco nella Spagna chi loro da' Secolari si raccomanda, con tanta alterazione de' nostri Riti, che, se questa Porta non si mura affatto, gl'infastiditi di Clima sì differente dal nostro, ripatriranno con troppo disturbo di quei, che vi rimangono. Ella fa, quanto sia facile a chi si raffredda nella Virtù, implorare l'assistenza de' Principi e de' Signori, per impedire le deliberazioni di chi gouerna la Religione, e per ottenere quanto loro suggerisce la Tiepidità, che sempre assedia le Case consacrate a Dio. Eccellentissimo Signore, se colà non vanno inalterabili Proibizioni, spiccate dal Senato Regio e sottoscritte dal Rè, le quali vietino espressamente, a chiunque regge con qualsivisia preminenza di titolo gli Stati di Sua Maestà nell' India, che nè poco nè molte s'intromettano negli Vsi della Compagnia, e che per niun conto o di là leuino o quiui fermino i nostri Operai; è perduta la speranza di conseruare in Paesi sì lontani, inuariabile l'amore alla Croce, il desiderio di Patire, l'affetto all'Anime, e la sommissione a' Superiori. Per ciò, sì come io dal canto mio stimolerò, con efficacissime ordinazioni, tutt'i Figliuoli di S. Ignazio, dimoranti nell' Ameri-

*Riflessioni.*

ca, ad vna infiammata voglia di sacrificarsi nel coltiuamento degl' Idolatri, e nella santificazione delle Città: così V.E stenda il suo Braccio, per troncargli accennati impedimenti della nostra Osseruanza: non potendo non essere manifestissimo alla sua Perspicacità, quanto nuocano a' Religiosi, eziandio osseruanti e feruenti, le protezioni de' Secolari, e quanto presto possano votarsi l' Indie degli Huomini nostri più qualificati; se, chi ha l'appoggio d'vn Titolato, può, o con esso rinauigare in Europa, o da esso spedirsi in cotesta Corte, sotto colore di Cure pubbliche, e senza permissione de' Generali. Tutti, quanti sin'ora mi han preceduto, tutti seueramente han tolta la speranza di ritornare in queste bande, saluoche a' Procuratori eletti dalle Congregazioni Prouinciali, per passar qua a comunicare le domande e le necessità delle loro Prouincie. Io la scongiuro, per quanto Ella ama Dio, e per quanto brama il buon seruizio della Monarchia, ad esaudire le mie preghiere, e a stabilire la nostra disciplina ne' Regni, che dipendono da' decreti della sua Mente, e dagli ordini del suo Pugno. E perche questo Foglio è vnicamente ristretto a sì vrgente bisogno delle sei nostre Prouincie Indiane, non passo ad altre materie.

*Marchese Gian Luca Durazzo. Milano.*

614 **N**on mi marauiglio, se alquanto tardi V.S Illustriss. mi notifici il suo arriuo in Milano, dopo viaggio sì disastroso, per neui cadute, per fiumi

mi gonfiati, e per aria tanto opposta alla delicatezza della sua complessione, ne' rigori di freddi affatto insoffribili. Più mi stupisco, come, in Affari di tanto rilieuo, habbia Ella potuto pensare a me; aggiungendo alle riflessioni, che agitano a lei la *L* Mente, gli onori de'suoi caratteri, che a me confortano il Cuore. Or benche V.S. così al viuo mi rappresenti, e i laberinti del Negozio, e gl'incomodi della Vernata, non posso compatirla: perche parmi troppo gran fortuna, godere gli alti sentimenti del Signor D. Luis; che sempre vnisce a' vantaggi del Rè la conseruazione e l'equità ne' Diritti, esposti alla sua Prudenza da' Ministri de' Principi. Stimo ch'Ella haurà già scorto, qual sia la profondità d'un tanto Couernatore, e quanto felicemente in poche *Lode.* parole da Lui si restringa, ciò che non dispiegherebbono altri in prolungate ore di discorsi; che bene spesso, in vece di sciogliere, maggiormente aggruppano le difficoltà di concludere. In sì grande scuola di Politica vguualmente cristiana e signorile vn sì capace Discepolo, qual Ella è, felicemente apprenderà la forma di riuerire la Monarchia, e di sostenere la Republica: riflettendo con animo superiore a' gli accidenti, che bene spesso, il cedere è trionfare, il secondare è vincere.

*Monfig. Spinola, Vicelegato di Romagna. Rauenna.*

**I**O mi congratulo con V.S. Illustriss. della Chiesa di **615**  
Serzana, destinatale da N. Signore, come meglio  
in-

*Congra-  
tulazio-  
ne.*

intenderà dal suo Agente . Quantunque la Pen-  
sione sia notabilmente pesante, nondimeno io giu-  
dico, ch' Ella chini il capo, e baci i piedi a Sua  
Santità . Al più si potrebbe procurare vn notabile  
prolungamento al Breue, che V.S Illustriss. gode: e  
di cui forse difficilmente otterrebbe la rinouazione,  
quando desse la ripulsa al Fauore concedutole . Più  
di ciò non mi occorre di esprimere, sì perche il  
Tempo mi manca, come perche la sua somma Pru-  
denza seguirà il parere di quei che l'amano; i quali  
tutti concordemente stimano, douer Ella non ripugna-  
re per verun conto, a chi più tosto la innalza, che  
la follicua .

*Imperatore .*

616

*Ringra-  
ziamen-  
to .*

**D**Al Rettore di S. Anna mi vengono riferite le  
magnanime Offerte, che V.M si è compia-  
ciuta di farmi della sua Augusta Potenza, a pro della  
nostra Compagnia, e anche a mia speciale Pro-  
tezione . In Lei abbondano e autorità per difender-  
ci e tenerezza per amarci: ma a me mancano, e for-  
ze per corrispondere all'immensità de' suoi Fauori, e  
voci per dichiarare la infinità de' nostri debiti alla  
sua Mano . Ella, non sodisfatta di glorificarci e di  
prouederci nell'ampiezza de' Regni paterni e dell'Im-  
perio, appena giunta nelle Prouincie a sè ricadute,  
con inaudito esempio di cristiana splendidezza, ac-  
cettò le bozze de' Defunti, degnandosi co' propij te-  
sori di eseguire le Intenzioni, eziandio non publica-

te

te con testamento, de' due vltimi mortì Arciduchi. Vn tal'eccesso di Beneficenza non praticata ci renderebbe attoniti alle glorie della sua Pietà, se in ogni tempo, se in ogni luogo, e se ad ogni passo la M. V non ci soprafacesse co' beneficij, e non improntasse adorate immagini della sua imperiale Liberalità e paterna Affezione verso di noi. Già che la tenuità del mio Stato m'inabilita di agguagliare, anche co'desiderij, le operazioni del suo Patrocinio, pregherò Dio, che a Lei renda per noi, quel ch' Ella dà a noi per Lui. Diuolgheremo bensì sempre e con le nostre bocche e ne' nostri Annali, La M. V, coll'amorosità del suo braccio sempre mai steso a' nostri bisogni, hauer fatti minimi i suoi Maggiori, ch'erano massimi fra quanti Potentati ci aggraziarono ne' loro Secoli, e superar Ella con la beneuolenza del suo cuore quei Cesari, che apparivano inuincibili nella moltitudine non meno dell' entrate, che dell' onoranze, da essi compartite alla nostra nascente Religione.

*P. Ganzera Preposito. Venezia.*

**Q**uesta lettera di V.R mi empie l'anima di giubilo così eccessiuo, che io stesso diffido di spiegarlo. I buoni successi del P. Tegrini nel Pergamo, e la cortesissima ritirata di Monsignor Patriarca dalla Fabbrica intrapresa, sono due Nuoue, che io infinitamente sospiraua, e al cui arriuo ho alzate amendue le mani al Cielo: benedicendo Dio,

la

**617**  
*Risposta  
a Ragguagli.*

la cui Prouidenza ha mosso a pietà del nostro Chio-  
stro (che si apriua in due miserabili parti, se la boz-  
za non si mutaua) vn sì gran Prelato ; senza la  
cui sodisfazione io non vedeua braccio basteuole, ad  
estrarci dalla voragine della conceputa magnificenza .  
Quando Ella mi assicuri, che Monsignor Illustrissi-  
mo non senta amarezza di hauer sacrificati alla  
nostra consolazione i disegni della sua liberalità,  
conchiuda pur sicuramente con esso l' abbellimento  
della Cappella maggiore , con tutti quei vantaggi,  
che merita la doppia generosità di tanto Benefatto-  
re, e per quel che lascia di fare , e per quel che  
accetta di farci . Glie ne renda vmilissime grazie  
in mio nome , e gli protesti , Riputar io questo  
nuouo beneficio non meno , che se fabbricasse da' fon-  
damenti sì la Chiesa, come il Collegio .

*Marchesa N. Muntona .*

618  
Rag-  
guagli .

**C**ompatirei V. S Illustriss. nella incruenta , e  
(quasi dissi) sanguinosa Offerta , fatta all' Eterno  
Padre di sì degno e sì amabile Figliuolo full' altare  
di questa Croce , se la Fede non mi animasse a  
congratularmene seco , in riguardo de' sommi ed e-  
terni meriti, con tale olocausto, accresciuti e a Lei  
e a Lui . Si dedicò egli a Dio nella vigilia della  
Natiuità , e volle rinascere a Cristo presso le culle  
della santissima Vergine, da Lui implorata per pri-  
ma Madre del suo spirito , e per seconda Madre  
del suo essere . Sin' ora viue così pieno di giubilo , e

co-

così auido di santificarsi, che consola chi lo guarda, e inferuora chi l'ode. Io lo rimirerò con quella specialissima prouidenza, a cui mi obbligano il nascimento e l'indole del Giouane, la generosità e la pietà della Genitrice: e, finche viuo, può Ella assicurarsi, che gli farò Padre di tenerissima affezione ad ogni suo bisogno, e di attentissima vigilanza in qualunque suo profitto. V.S poi si accoggerà a suo tempo, quanto la Compagnia ami ne'propij Allieui la santità della vita sopra ogni vantaggio terreno, e quanto gratamente corrisponda a chi, senza o sottigliezza d'interessi o tenacità di spogliamenti, glieli consegna e dedica. Si rifletterà a tutte quelle conuenienze, che ci suggeriranno la modestia d'vna tanta Madre, e la gratitudine verso essa, non meno di sì buon Figliuolo, che di me suo vero Seruo, apprezzatore della Fede in Noi hauuta, e della libertà lasciata, a chi per Dio la lascia.

*Arciduchessa d' Austria, Duchessa di Mantona.*

**I**L Marchesino Fortunato passò dalle largure del Secolo a' patimenti della Vita claustrale la vigilia della Beatissima Vergine, uscita dalle angustie del seno materno a riempire di giubili il Mondo. Egli mi farebbe stato oltremodo caro, per le sue tante qualità di nascimento, d'indole, di feruore, e anche per la religione della Marchesa sua madre, che a Dio ha sacrificato vn Figliuolo di tante speranze. Ma gli ordini, a me sopraggiunti di vna Arciduchessa Duchessa di

619

*Risposta  
a Rac-  
coman-  
dazione*

Tom.II.

G

Mag-

Mantoua, mi raddoppiano in modo le obbligazioni di amare e di prouedere questo nouello Religioso, che io poco rifletterò a sì graui Riguardi, vnicamente fiso ne' Desiderij di V.A. Sia Ella certa, che non mai mi dimenticherò di Principeffa, che tanto efficacemente mi vuol Padre di chi Iddio mi ha dato per figliuolo: promettendole vna sì piena corrispondenza di vigilanza e di affetto a beneficio del Raccomandato, che nè egli nè la Madre hauran che desiderare in me, fin che io haurò vita. Con tal pegno della mia offeruanza verso la sua Serenissima Persona, spero di rendermi in qualche guisaabile all'onore de'suoi ripetuti Comandi, da me sommamente e riueriti e desiderati.

*D. Luis Pons de Leon Governatore . Milano .*

620

*Congratulazione.*

**L**A nuoua deliberazione, che il Rè Cattolico ha fatta in Madrid della stima, in cui V.E viue presso la Regina gouernante, aggregandola al Consiglio di Stato; mi obbliga a rallegrarmene con la sua Persona, che ogni dì più s'immortalata nella venerazione di chi conosce il suo Merito, e di chi giubila ne'suoi Onori. In me, più che in ogni altro, ristagna sì gran piena di Onoranze, perche più di qualunque son caricato dall'E.V, e di grazie incomparabili, e di benignissime espressioni: onde può Ella esser sicura, che, mentre in me dura la vita, dureranno nel mezzo del mio cuore, sì l'ammirazione alle sue Doti, come la gratitudine a'suoi Fauori.

ri. La sola Protezione, che V.E ha tenuta e tiene, per torci dal viso l'ignominiosa Macchia di falsificatori, che la Calunnia (ora confusa e condannata) con tanta rabbia ci hauea colorita, basta ad eternare ne'nostri Archiuji il glorioso Nome del Signor D. Luis, vero Padre della nostra Religione, e intrepido Conferuatore della nostra Fama.

*Marchese di Lionne. Parigi.*

**G**Li eccessi di benignità, che continuamente V.E vsa meco, mi han fatto cadere in vna graue tentazione, di glorificarmi nel cospetto della mia Patria, con apparire suo fauorito Seruidore. Però, inuiandosi a cotesta Corte dalla Republica di Genoua il Signor Francesco Maria Doria, Caualiere non men grande di nascimento che di merito, supplico l'E.V, ma coll'affetto, che può concepir la sua Mente, e che non sa esprimere la mia Penna, a compiacersi di assistergli con singolarità di Patrocinio negli Affari, ch'egli esporrà alla Maestà del Rè Cristianissimo. Mi rendono con sì violenti preghiere importuno alla sua Autorità, il tutto ch'El-la può a beneficio di chi protegge, il molto che la Compagnia dee alla casa e alla persona del suddetto Inuiato, e finalmente quei grossi debiti, che per natura si contraggono co' Dominij, de' quali si nasce suddito e figliuolo. Non multiplico con V.E nè potesti nè istanze, perche sò a qual Signore io scriua: i cui tanti pegni di somma generosità nel-

621

Raccomandazione.

l'esaudirmi , mi fanno cuore di douer ottenere assai più , di quel che chieggo .

*Duchessa di Fera , Viceregina di Napoli.*

622 **S**E con tanta benignità V.E mi ammetteua in  
*Compli-* Roma , e sì lungamente mi vdiua ; tollerai ora  
*mento.* in Napoli la lezione di questi due periodi , che  
 vengono a riuerirla in mio luogo . Io sono coll' ani-  
 mo assai più nel loro reale Palazzo , che nella mia po-  
 uera Stanza . Ciò in me segue , non perche l'angusta  
 mia Cella (in riguardo dell' Eternità) da me si pos-  
 ponga alle Reggie de' Monarchi ; ma perche il mio  
 Cuore , nè pure per vn momento , sa distaccarsi da  
 quelle indissolubili obbligazioni , che sì Ella , come  
 il Vicerè suo Marito mi hanno addossate , con le  
 più viue dimostrazioni di affetto e di stima , che possan-  
 no concepirsi , anziche praticarsi . Mi duole di non  
 poter corrispondere , in questo Mondo , a sì nume-  
 rosi e qualificati Benefici : ma , nella gratitudine e  
 nelle orazioni , io certamente non cedo alla loro ma-  
 gnificenza , e spero di scontare i miei grossi debiti  
 con qualche vantaggio di partite a mio credito . Pe-  
 ròche , quando io all' EE. VV ottenga con le mie  
 preghiere l'accrefcimento di quella viua Fede , che  
 hanno in Dio ; nel colmo di coteste tanto inuidiate  
*Docu-* Grandezze , spregeranno , ciò che in Terra incoro-  
*mento.* na chi viue , ma non accompagna al Cielo chi  
 muore .

P.N.

**D**A che V.R, coll'importunità delle domande e con la inconsiderazione delle voglie, ha perduto il rispetto a S. Ignazio suo Padre, e a me Successore di Lui, non ricordeuole, nè de' Voti giurati a Dio, nè della paterna Carità, che da' Superiori si è usata seco in sì lungo e ingiurioso corso della sua incostanza; io ordino al Prouinciale, che la smembri da Noi, con due condizioni. La prima è, che io cito Lei moribonda al Tribunale Diuino, in cui da questo punto protesto all' eterno Giudice, Non hauer Ella veruna giusta occasione d'uscire dalla Compagnia, e Io licenziarla per sola violenza de' suoi stridori, e per non ritenere in sì santa Religione, chi non l'ama come Madre, e la schiua come Matrigna. L'altra è, che quanto si è raunato del suo patrimonio secolare, o accresciuto in qualunque maniera dal giorno che fece i Voti fino a quello che riceuerà la Patente, tutto da me si assegnò e si assegna a' veri Poveri di Cristo: ond' Ella vsuperebbe beni non suoi, e conseguentemente farebbe rea di graue peccato, quando di tal roba serbasse a' suoi vsi vn solo quattrino. Iddio non punisca in Lei, più che suole in altri, la sua fuga da Terra santa, e'l suo ritorno a' cocomeri dell' Egitto. Alle sue orazioni non mi raccomando, secondo i nostri vsi; nel fine delle lettere, per fondato dubbio, che le trascuri; mentre sì poco riflette alle denunzie dell'Euangelio, che dichiara escluso dal

623  
*Biasimi.**Auuer-*  
*timenti.**Corre-*  
*zione.*

re-

*Docu-  
mento.*

regno de' Cieli, chiunque, messa vna volta la mano all'aratro della Croce, ne la stacca, e volta la faccia verso gli agi abbandonati. Certo è, che, quando Ella non perda la Salute, indubitatamente si diminuisce per grossa parte l' eterne Corone. Tanto basterebbe, per ritirla da' precipizij che tenta, se in Lei, al timore santo di Dio, non preualeffe il disordinato amore del Secolo.

*Marchese Giovanni Scotti. Piacenza.*

624

*Risposta  
a Rin-  
graziam-  
mento.*

*Lodi.*

**E'** Troppo tenue la dimostrazione, che io ho fatta a V. S. Illustriss. dell'alta stima, in cui tengo e la sua Persona e'l suo Casato. Bensì ambirei, ch' Ella potesse scorgere nel mio cuore l'impaziente desiderio, che ho d'impiegarmi e tutto e totalmente, in beneficio di Monsignor suo fratello; che quì viue così venerato in qualunque più famosa qualità e di gran Caualiere e di grand'Ecclesiastico, che a me non rimane, che desiderare in esso, saluo la fortuna corrispondente al merito. Faccia V. S. conto di sì riguardeuole Signore; il quale, quando possa spiegare i talenti, di cui l'ha Iddio arricchito, indubitatamente vn giorno glorificherà e sè e i suoi, al pari di qualunque altro, che quì riluca. Tale pronostico non deriuu dall' Affetto, che alle volte trauede, ma dal Conoscimento purgato da qualsisia passione, che non foggia ad inganno, perche vnicamente misura il valore.

*Con-*

55

*Conte Martiniz, Burgrauio di Boemia .  
Praga .*

**S**E V.E così discorre quando scriue con fretta, 625  
come mi protesta in questa sua de' 27. del pas- Lodi.  
fato, Ella empia i fogli senza rifletterui, perche sa-  
ranno oracoli, meriteuolissimi d' infinita riflessione.  
Per quanto poi l'eloquenza del P. Crassio si sia in- Risposta  
geggnata di spiegare la stima, che io fo dell'E.V, è a Rag-  
impossibile, che l'efficacia della sua lingua habbia guagli .  
agguagliati i sensi della mia mente, e le tenerezze  
del mio cuore. Mi duole, che il buon Religioso goda  
sì poca sanità in sì gran cumulo di talenti. Mi ba-  
sterebbe, che il corpo di Lui si conformasse al suo  
spirito. Spero nondimeno, che Iddio mi conferue-  
rà in Prouincia, che tanto amo, vn Religioso, che  
tanto può edificarla. Negli altri Affari di Vienna.  
Ella si farà accorta, che i miei argomenti, intorno a  
quel Suggetto, non erano vani.

*Conte Leslei. Vienna .*

**Q**Vando l'Entrata di V.E fosse riuscita in Vien- 626  
na, come il ritorno degli antichi Romani a Congra-  
Roma, dopo l'espugnazione di Cartagine e di Nu- tulazio-  
manzia, farebbe nondimeno rimasta inferiore a' me- ne.  
riti di chi con tanta Fama ha conchiusa, in Corte  
sì politica e sì temuta, quella Pace, che solamente  
dubbiosa agitaua tutto l'Imperio. Ha Ella immor-  
talato il suo Nome, ed ha coronata la Casa d'Au-  
stria

stria di sicurezza e di gloria ; pel dècoro , con cui maneggiò Affare sì scabroso, e spense Cometa tanto accesa . Nel rimanente, sì come la sua Pietà mi rafferma in questo foglio de' 25. del passato , quanto intorno al Conte Guglielmo suo nipote mi scrisse da Buda ; così la mia fede conferma a Lei , ciò che nell' vltima mia rappresentai di Lui . Egli è sì maturo ne' suoi proponimenti , che io non ardirei di ritenerlo anche per vna sola giornata dagli abbracciamenti della Croce , oue Iddio e l' inuita e l' aspetta .

*Cardinale Antonio Barberino . Parigi.*

627

*Risposta  
a Rag-  
guaglio,  
e Rin-  
grazia-  
mento.*

**I**N somma, il Cardinal Antonio non mai fa dirmi, Nò: e sempre le mie suppliche ritraggono rescritti fauoreuoli dalla sua Penna, e amorosi compiacimenti dal suo Cuore . Tanto siegue ora ; mentre, in riguardo de' miei vfici, fa V. E godere al Signor Liberati l'attuale onoranza del suo Ruolo , in sì alta qualità di Ministro, assistente a' suoi Affari . Spero, che Ella non si dorrà del Fauore, concesso a lui e a me: viuendo io sicurissimo, che dal suddetto Gentiluomo, tanto qui accreditato, si corrisponderà con ogni fede, e con esatta diligenza alla grandezza del Padrone, e alla singolarità dell' Impiego . Di ciò mi rimetto all' esperienza . Ma le grazie, che per tal Grazia le debbo, io certamente non fo esprimerle nella carta all' E. V; tanta e la confusione che sopraffa la mia mente nel vedermi, in sì gran calca d' Intercessori , dalla sua

Be-

Benignità non posposto a veruno , e preferito a tanti . Chi sa ! forse mi riuscirà a bocca il risarcimento dell'impotenza , che ora prouo ; dache sono sì vicine le speranze, ch'Ella debba col suo ritorno, e rallegrare la Città santa, e coronare il sacro Collegio.

*Marchese di Pianezza . Torino .*

**T**Roppo mi onora V.E con la fede prestata a' miei detti , e coll'approuazione fatta a' miei sensi . Io scrissi quel che sentiuua intorno alla maturità, *vsata dal loro Residente in sì gran rischio d'attaccar vn Fuoco, per la cui estinzione indubitatamente non bastauano nè il Teuere nè la Dora.* Sempre più mi confermo in ciò che riferij , sì per gli ottimi effetti, che veggo deriuarsi dal considerato Maneggio di Affare troppo geloso ; come perche odo ogni dì più da Personaggi, indicibilmente maggiori di me , e sommamente intelligenti di somiglianti Negozij, lodarsi con viue espressioni la cautela del moto , con cui si è ottenuto , quanto probabilmente ci toglieuan, o la fretta , o'l precipizio . La sordità stessa , mostrata nelle intercessioni differite, e negli aiuti rifiutati, fa che si dichiari alla Corte , quanto nel Palazzo sia dispiaciuta la temerità del fatto . Se Ella mi stima seruo fedele di cotesta Casa reale , si compiaccia similmente di credermi , nell' attestazione , assai più sollecito di mantenere al Duca le douute onoranze , senza minimo intaccamento , che di conseruare il credito al

628

*Ringraziamento.**Puntigli schiuasi.**Ragguagli.**Giurisdizione nõ offesa*

Tom.II.

H

Mi-

Ministro , con mendicate coperture d'affetto . La distanza degli Oggetti, fra sè tanto dissimili, ben vede l'E.V, quanto violentemente mi necessiti , a posporre l' Amicizia alla Fede , e'l Seruidore al Padrone.

*Principe Leopoldo di Toscana . Fiorenza .*

629  
Risposta  
a Rin-  
graziam-  
ento.

**S**Pero di hauer eseguiti i Comandamenti, fattimi da V. A intorno a gl'interessi del Signor N. Bensì ricufai d'vbbidirla nell'ordine impostomi di sentire, prima di scriuere a Bologna , i motiui del suddetto Caualiere . Peròche nella mia anima non vi è sillogismo, che più conuinca l'intelletto, e che più necessiti la volontà , quanto l'indouinare , che così voglia il prudentissimo Principe Leopoldo, assai più incoronato dalla rettitudine de' suoi Consigli, che dalla grandezza del suo Nascimento . Dunque, con gli occhi aperti a' caratteri del suo Pugno, e coll' v-dito chiuso alle ragioni del Nobile , mi dichiarai con tale efficacia al Mezzano dell' Vnione , che io confidò, quando non sieno insuperabili gli ostacoli , di hauer basteuolmente perorato, e in ossequio di chi comanda, e a beneficio di chi ricorre.

*Marchese Isimbardi . Milano .*

630  
Risposta  
a Rag-  
guaglio.

**V**Orrei, che si fosse smarrita la Lettera, da V. S Illustriss. a me scritta sul fine del mese anteceduto . Gli accidenti di quel Nobile mi hanno fo-

forata l'anima, senza speranza, o di saldare la piaga, o di respirare dall'agonia. In somma ci vuol troppo, per sacrificare al Decoro l'emulazione, e l'astio priuato al Ben publico; affogando, ne' Trattati con vn Monarca, le gare con vn Cittadino. Ella fa, quanto poco mi sia lecito di spiegare co' caratteri i cordogli dell'animo, in Affare di tante conseguenze, e di prospettiua, bastante a strappare l'orditura d'vna somma Fortuna. Però, astenendomi da quel che non mi è permesso, mi appiglierò a quel ch'è proprio del mio stato; offerendo preghiere a Dio, affincbe la Maestà sua Diuina non permetta sconcerti, e riordini i disordini. Di grazia non si parli di sbarco in altre spiagge, saluoche in quel Porto, oue la Maestà dell'Imperatrice dourà essere, e riceuuta e accolta, con quelle somme dimostrazioni d'onore, che niun può negare a sì eccelsa Principessa del Mondo.

*Rè di N.*

**I**O, prostrato al trono di V.M, con la fronte a' suoi piedi la supplico e la scongiuro a permettermi, che le apra la mia Anima, nell'angoscia che prouo, e che implori la sua Autorità, nel danno che mi souasta, non sol per quel Rè ch' Ella è, ma per quel Padre che vuol'essere alla nostra Compagnia, dal suo cuore sì fuisceratamente amata, e dal suo braccio sì potentemente protetta. La Necessità è estrema, e'l riparo non può venirci, saluoche.

Tom.II.

H 2

dal-

631

*Supplique.*

*Offeruã.  
za procurata.*

*Rag-  
guaglio.*

*Biasimo.*

dalla Real sua Mano . Il Padre N, poco ricordeuo-  
le de'nostri rigorosi Precetti contro chi s'intromette  
in materie di Stato , e infelice ne' suoi ambiti Ma-  
neggi a' quali studiosamente s'intrude , con la focolità  
della natura e coll'impeto della lingua , ci accresce  
odij cotidiani e sì graui, che io oramai non so do-  
ue voltarmi nelle infinite doglienze, che da più par-  
ti mi vengono, e mi trafiggono . Quel poi, che mi  
fora il cuore è , il dubitarsi da Huomini grauissimi  
e da Personaggi oltremodo zelanti del Partito re-  
gio, ch'egli poco promuoua il seruizio della M. V,  
per la niuna destrezza con cui negozia , e per la  
troppa politica con cui , in luogo di ricondurre a  
Cristo dal Pergamo i trauati dalla diuina Legge,  
come gl'impone l' Apostolato del suo Vfcio, aliena  
e stacca molti coll'acerbità delle sue punture dall'of-  
sequio, douuto al suo e nostro gran Rè . Si aggiun-  
ge a ciò nel Padre vn tratto , più da Principe che  
riluca, che da Religioso il qual compunga . E per-  
che i difetti di esso deriuano da Natura molto impo-  
tente a frenarsi, e dalle occasioni che si procaccia di  
comparire: io con gli occhi pieni di lagrime, e con  
le fauci affogate da sospiri, vmilissimamente prego  
la sua Clemenza , a degnarsi di sottrar Lui dagl'in-  
ciampi, e Noi dall'ire , cui in ogni giornata ci es-  
pone . E quantunque, mentr'Ella viue, viuiamo sot-  
to il suo Patrocinio, senza timore di confusioni e di  
esterminij: da essi difficilmente vi farà scampo, quan-  
do, dopo lunghezza d'anni, piacerà a Dio di chiamarla  
in Cielo all' eterne Corone . Il rimedio più facile  
sa-

sarebbe (ouè ciò non si opponga alla sua regia Prudenza) di concedermi, che io, come da me, lo chiami in Roma; doue lo tratterei con ogni carità paterna, e volentieri ve lo vedrò, per non vederlo costì sfortunato negli affari, e auido di maneggiarli. Quando il buon Padre rifletteffe alla diuinità del Magisterio, al quale Iddio con le mani di V. M. l'ha sublimato, si seppellirebbe tra' Libri, si vnirebbe col Crocifisso, nè comparirebbe, fuorchè in Pulpito per interpretare l'Euangelio, con diuozione di stile, e con pietà di dottrine. Ma egli, più amante di Faccende, che assetato di Anime, inuileppa e sè e noi in imbarazzi temporali, a Lui e a Noi espressamente vietati dal nostro Istituto. Or perche so, che Ella è più sollecita de'nostri Pericoli, e più bramosa del nostro buon Nome, che non siamo Noi; non istimolo con rinouate preghiere, chi da sè corre alla nostra tutela: sicurissimo, che non abbandonerà vn'Ordine, tanto da sè amato, ed esaudirà il suo Seruo, che tanto in lei confida.

*Cardinale N.*

**I** Sensi di quest'ultima lettera, trasmessami da V.E, sono sì possenti e sì fondati, che apertamente conuincono la verità del bisogno, e la conuenienza del foccorfo. Io, che con la forza del dire, perche troppo strinsi le fibbie al cingolo, forse qualche poco allentai la confidenza, non lascerò di ricolorire il Ritratto al naturale, e qual realmente è; scancel-  
lan-

632  
Nego-  
zio.

lando i falsi presupposti, o di più copia, o di minore penuria. Godetti bensì, ch'Ella fosse creduta meriteuole di più: e mi accorsi, che la stima in cui viue, e la voglia che si ha d'hauerla e confidente e congiunta, aprono il pugno, e sforzano a serie riflessioni, di non abbandonare chi merita, e di ricoprire pienamente, chi schiettamente si proua scoperto. Credo che vi sia più tempo, che non bisognerebbe, per conchiudere i partimenti e le parti. Onde, come schiuerò la importunità, che non può essere scusata da rischi d'indugio: così procaccerò occasione aggradita di persuadere il Parto, che sò quasi già conceputo di buoni trattamenti. Intanto impegno a'comandi dell'E.V, quanto sono, quanto vaglio, e la vita stessa; perciòche troppo debbo all'affetto incomparabile che mi porta, e a gli onori singolarissimi che mi comparte.

*Offerta.*

*P. Giulio Diotallevi dell'Oratorio.*

633  
*Ringraziamēto,  
e Domes-  
tichezza.*

**E**Lla parla oramai con più linguaggi per forza del suo affetto, che non ne vfarono i Fabbri- catori di Babelle in gastigo del fasto. Quando cordialmente ragiona con saporose Mele, quando con preziose Lazzarole, e quando con Caratteri più succosi, e più nobili de' nominati Regali. In somma, Ella è vn Cesare e insieme vn Giulio, che vince tutti in tenerezza d'amore, e in efficacia d'azioni. Non chieggo alla sua cortesia delle Pera turchesche, fuorché due, per pura brama di conoscerle.

le. Se in tal numero le manderà , io me le professerò sinceramente obbligato : quando ecceda il duale, entreremo in duello di vltimo fangue ; conciossiache mi costringerà, per l' innanzi , a non più addomesticarmi seco con domande'. Se Ella slagherà la mano , mi chiuderà per sempre la bocca a qualsiuoglia mio desiderio . Ma quanto più pregiato Frutto V.P mi porse , quando io, sotto Urbano VIII, di ordine del Cardinal Barberino le recai in camera la Mitra di Fano ; ed Ella con inuitta costanza, in luogo di porfela sul capo, la pose a' piedi di San Filippo , volendo morire e viuere nella sua Casa ! Tal Pomo di Vmiltà eroica vince il Paradiso terrestre, perche nacque nell'Orto di Getsemani .

*Vescouo di N. Surrento.*

**S**Ia certa V.S Illustris, che io l'ho accompagnata sempre con tutt'i sentimenti della mia anima da quel punto, ch'Ella lasciò Roma , e si auuì a coteste parti . La compatij viuamente, e seco patij non poco , quando la immaginai fermata dalle trauerse dell'Onde nella pestilenza delle nostre Maremme . Perciò tanto più godo ora nel sentirla tra' respiri d'aria sì felice, e di terreno sì giocondo, per auuiarsi alla Residenza , rifatta da' disagi e del Mare e della Terra . Ma quanto la piango, non già assente di qua, ma quì sì poco conosciuta, e niente riconosciuta ! Presto ci accorgeremo , qual Mediatore e qual Paciere manchi a questa Corte, oue non mancano mai  
nè

**634**  
*Risposta  
a Ragguagli .*

nè diffidenze nè moti. Ella farà grande, ouunque farà: non perciò io posso lasciare di desiderarla oue viuuo, e per Sostegno della mia Carica, e per Ministro di chi ha peso su le spalle, tanto più greue, quanto più sublime del mio. Spero, che Iddio esaudirà le mie preghiere, e che aprirà gli occhi a chi ha necessità della sua Persona, doue la grandezza degli affari e la frequenza delle turbolenze richieggono, vn Personaggio della sua capacità, vn Cuore del suo affetto, e vna Mente della sua fede.

*Geronima Oliua . Genova.*

635  
*Scuse.*

**I**L P. Ambrosio Maria Spinola, come ottimo Religioso, anderà ad esercitare la sua Carica di Rettore nel Collegio di Como. E io per niun conto posso fomentare ne'miei Religiosi la cura di Negozij secolari, e l'imbarazzo negl'interessi de'Parenti. La santa dimenticanza di essi, con ricordarsene solamente nell'altare e nell'oratorio, è la prima Regola, che il Figliuolo di Dio prescrisse a chi lo seguìua, e che l'Eterno Padre impone a chi lo segue. Di tanto mi son dichiarato con Principi Serenissimi in più occasioni: il che a V. S. Illustriss. serua di risposta per la Signora Emilia Spinola Gentile; Dama per altro da me riueritissima, e cui son pronto di seruire in qualunque altra occorrenza a qualsisia costo, purchè non sia di santi Vsi trasgrediti, e di sacre Constituzioni violate.

*Mar-*

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**L**A Penna di V.S Illustriss. parmi l'Asta d'Achille, che vguualmente ferisce e risana, atterra e solleva; anzi, superiore ad essa, vccide e rauuiua. Le speranze da Lei datemi, che l'Imperatrice sia per onorare il Porto di Genoua, mi staccano dal cuore il pugnale, che vi conficcò il ragguglio dell'altra, sua intorno alle Naui N. Lodi a Dio, che colorisce su' Nuuoloni delle diffidenze politiche improuisi Archi baleni, di ossequio ne' minori Principi verso de' Massimi, e di confidenza in questi verso chi meno può; e perciò dalla stessa minoranza di forze sollecitati, a difendere talora con troppa forza le Preminenze, non senza esempio sperate. Sarà certamente riccuuta con inestimabile applauso la Concordia fra Parti sì disuguali in potenza, necessitose tuttauia d'Vnione fra sè, per mantenimento della publica Quiete, e per robustezza delle Membra maggiori: appunto come la Testa coronata di grosse gioie ha bisogno, che il piede sia vigoroso per sostenerla: onde e lo ripara con cuoio profumato, e l'orna con piccoli diamanti. Io poi indicibilmente godo, che il Marchese Durazzo habbia cooperato con la sua destrezza al dileguamento di nebbie, che turbauano l'aria, e che formauano tempeste. Di sicuro tuono troppo strepitoso riusciua, se vna tanta Sposa schiuaua le spiagge consuete, e si disponeua a sbarco disagiato, per non rompere ne' duri scogli di Proposte, a sè non grate. Per questa volta si contenti Ella, che io

Tom.II.

I

non

636

Risposta  
o Ragguglio.

non amareggi, co'faggi d'altre materie, la dolcezza di questo fauo ,

*Monsignor Vescovo di Mazzara.*

**637**  
Rag-  
guaglio.

*Lodi.*

**A**' 26. del mese corrente si sostennero da D. Cri-  
stoforo , nipote di V. S Illustriss, nella gran-  
Sala della Sapienza publiche Conclusioni dell'vna  
e dell'altra Legge. Il concorso fu smisurato con la  
presenza del Cardinal Chigi, in nome di Nostro Si-  
gnore . Non si è veduto apparato o più ricco o più  
magnifico in quella famosa Accademia di questo ,  
che accompagnò la sontuosità dell'Atto . E pure sì la  
marauiglia della splendidezza come la magnificenza  
degli ascoltanti cedettero alla gloria del Difenden-  
te ; che meritò applauso sì sonoro da chiunque l'v-  
dì , che non ci è memoria d'approuamento maggio-  
re , o più vniuersale . Tanto, presente me , riferì il  
Cardinale a Sua Santità il giorno seguente alla  
Disputa , con tali preconij del sapere, della viuacità,  
e dell'onoreuolezza del Giouane, che io non seppi,  
nè pure col desiderio di seruire V. S Illustriss, brama-  
re vantaggio nelle lodi . Altrettanto dipoi, usciti già  
dalla stanza del Pontefice, si confermò da sua Emi-  
nenza al Cardinal Rospigliosi, non senza tenerissimi  
sentimenti d'amore e di stima verso l'Addottorato .  
Ciò Ella non può sapere da verun altro , fuorchè  
da me , che fui presente ad amendue gli Elogij .  
Onde spero , che gradirà Raguaglio , il qual tanto  
glorifica il suo Sangue , e tanto dee alleggerire

al-

alla sua Computisteria la spesa della nobilissima Apparenza .

*Principe Leopoldo di Toscana . Fiorenza .*

**I**N questo punto dall' Abate Falconieri mi vien posto nella mano, per commessione di V.A, il prezioso Libricciuolo dell' Esequie, costì celebrate a Filippo IV. Rè di Spagna . L'apparato riesce ne' Fogli così sontuoso , come fu nella Chiesa ; con quel di più, che gli aggiunge l'eleganza dello stile , e la viuacità dell'Autore, che lo descrive . Ogni cosa si conforma, e alla maestà del Defunto, e alla grandezza del Celebrante . Per mia fortuna , mi sono stati o donati o trasmessi i Funerali tutti, e di Roma, e delle principali Città soggette alla Monarchia: nè trouo chi più di cotesto habbia glorificato il morto Regnante . Hanno l'AA.VV vinti tutti nella espressione de' Fatti singolari , che sempre sono di maggior onoranza al Lodato : a'cui splendori toglie gran luce la generalità delle Virtù , che di niuno si credono , perche di tutti si narrano . Però, se nella magnificenza il loro Mausoleo si agguaglia alle altrui Apoteosi , per mio credere esso le supera , nella inuenzione de' fregi , e nel racconto de' meriti . Io me ne rallegro coll' A.V ; dalla cui mente , è indubitato , douersi riconoscere la maggioranza della Mole , e la spiritosità , non meno delle Medaglie , che delle Statue .

638  
Ringraziamēto.

Congratulazione.

*Regina di Svezia . Amburgo .*

639 **N**ell'vdirmi annouerato dalla M.V fra quei, che  
 Ringra- in suo nome doueuano essere ragguagliari del  
 ziamen- suo felice arriuo in Amburgo , mi sentij soprafatto  
 so. da tanta confusione , quanta la sola sua perspicacia  
 può concepire . Si ricorda di me quella grand' Ani-  
 ma, di cui io non so riconoscerne maggiore ne' due  
 Lodi. Emisperi del Mondo , per li Reami abbandonati, a  
 fin di abbracciare e di seguire la vera Fede! In sì  
 generoso spogliamento non ha Ella chi la vinca fra  
 quanti viuono; e conseguentemente , nel cospetto di  
 Dio , precede ogni Dominante pe' grossi crediti con  
 la Diuina Misericordia , e di corone perdute , e di  
 meritati diademi . Questi a Lei si preparano perpetui  
 nel Regno Eterno: e quelle , che la morte douea  
 rapirle , per l'vniuersale sentenza fulminata contro  
 a' posterì di Adamo , fauiamente ha Ella tolta  
 alla condizione della Natura , con farne magnanima  
 offerta al Rè de' Regnanti . Io raddoppio a V.M il tributo  
 de' cotidiani Sacrificij , che le promisi , fin che in  
 Roma vmilissimamente le baci il lembo del Manto  
 reale .) Qui è desiderata da tutti : e dico da tutti ,  
 perche non posso immaginarmi , che , anche quei rari-  
 ssimi , i quali non reggono a' riuerberi de' suoi chiarori ,  
 per non rimanere soli in sì poco numero , non la vogli-  
 no ou' Ella incorona la Città co' suoi fregi , e la Chiesa  
 co' suoi esempi . E alla M. V auguro da Dio vna  
 prospera terminazione ne' graui affari della Dieta .

*Mon-*

*Monfignor d'Analos. Vaflo.*

**D**All'Abate agente di V. S Illustrifs, e dal Marchefe fuo fratello intenderà Ella , quanto io mi ftimi fauorito da' Comandamenti di Sua Eccellenza , e dalla Confidenza , che amendue vogliono meco . Lungamente con effo efaminai tutto il Negozio : e gli difcopersi , sì gli oftacoli che poteuano opporfi , come gli ftumenti adattati per superargli . Quando fi efca da Roma , non dubito , che non poffa conchiudersi il Trattato . peròche , quanto quì faranno numerose le opposizioni de' Ministri , che ftimano bene fpeffo di accreditarfi , fe difficultano i Maneggi : tanto i cuori benigniffimi di N. Signore e del Cardinale , che quiui opereranno da sè , senza lo ftrepito di chi li ritiri , è faciliffimo che in cofa , non difcongiunta dalla giuftizia , fi pieghino all'adempimento de'loro defiderij . Non dico di vantaggio , mentre fon ficuro , che , quanto propofi all'Abate , tutto a Lei fedelmente farà da Lui riferito .

640

*Negozio.**Elena Lucrezia Cornara Pifcopia . Venezia.*

**Q**uefta lettera di V. S Illustrifs. fa negli Affetti , ciò che Iddio operò negli Elementi . Si vnì dal Creatore del Mondo alla notte il giorno nell'ampiezza dell'Aria : e da Lei fi congiungono triftezze e giubili nelle perplessità del mio Cuore ; dichiarandofi inferma e contenta , indebolita da dolori e sollevata da pietà , per la riccuuta Testa di S. Faustina.

641

*Rifpofla a Ragguaglio, e a Ringraziamento.*

na.

na . Non posso esprimerle , quanto mi glorij , di hauer sodisfatti i suoi feruori , e corrisposto alle sue speranze . Io pure non ho veduto Capo , estratto dalle Catacombe , più diuoto di cotesto , ch' Ella adora nel santuario del suo insigne Oratorio , o meglio preseruato dalle ingiurie del Tempo , Tiranno ; che incrudelisce anche ne' sepolcri . Godetti perciò nella dilazione del Fauore , sì ben compensatomi dalla qualità della Reliquia . Ma chi meglio di V.S può con vsura infinita ricangiarmi il dono ? M' impetri dalla gran Martire , con le sue preghiere , quella tolleranza tra le spine del Gouverno , che la Santa meritò tra' ferri del Carnefice , e vna morte religiosa , per ben terminare questa vita che mi manca : ed eccole i Debiti d'vn minuto , voltati in Crediti di settantasette talenti .

*D. Luis Pons de Leon Governatore . Milano.*

642

*Raccomandazione.*

**L**A calca delle eccessive occupazioni , che affe-  
diano V.E nell'alloggio dell'Imperatrice , renderebbono ogni altro Personaggio , inaccessibile a preghiere , e incapace d'ingombri . Ma alla sua gran-  
Mente tutti gli Affari di Europa non toglierebbono o possanza o volere , nel riflettere alle supplicazioni di chiunque l'implora . Son però sicuro , ch' Ella si degnerà di far penetrare a Sua Maestà i riuerenti ossequij , che le faran prestati , per mia parte , dal nostro Prouinciale . Più non dico , perche nè a me più bisogna con sì propizio Padrone , nè più mi per-  
met-

71

mette il rispetto douuto all'immenso apparato dell'augusto riceuimento .

*Marchese di Lionne . Parigi .*

**E'** Giunto in Roma il Caualiere Bernino , trasformato in tromba del Rè Cristianissimo, che di Scultore l'ha renduto quasi Sasso , tanto si mostra attonito alle Doti incomparabili di S. M. Questo stupore nell'eccesso , sì della gratitudine a gli onori inauditi e a' grossi soccorsi , come dell' ammirazione alla grandezza e alla magnanimità d'vn tanto Rè, l'ha precipitato in vna prodigiosa ingratitudine: mentre , per celebrare Monarca di tanto merito, l'ha spogliato del Nascimento e dell' Imperio; protestandolo assai più sublime, per la capacità della mente, per la prudenza della lingua, per la splendidezza della mano, per la generosità del cuore, per la riuerenza voluta a' diuini Sacrifici ne' Tempij, e per la maestà d'ogni sua parte; che non è Grande, per quella vastità di Dominio e per quella potenza d' Armi, che l'agguagliano a' Rè più celebri degli Annali antichi. Veramente non so, se huomo beneficato possa, o con più tenerezza d'affetto, o con più riuerenza di sentimento, sì amare come aggrandire il suo Benefattore, di quel che faccia con perpetue e viuissime espressioni questo Gentiluomo, immortalato da S. Maestà nelle memorie de' Posterì, e nelle carte de' Cronisti. Da esso poi mi sono state ratificate le dichiarazioni, ch' Ella fa di amore e di stima inuerso me. Questa non me-

643

*Rag-  
guaglio.*

*Lodi .*

ri-

rito, per la debolezza delle mie qualità, troppo disformigianti alle sue. Bensì m'arrogò l'affetto, che mi porta; in cui (mi permetta sì graue temerità) o la parraggio o la vinco: rincrescendomi solamente, l'affezione mia riuscire, quanto feconda di ossequij al suo valore, altrettanto infeconda d'operazioni in suo feruizio; non perche non le voglia, ma perche non le posso produrre, così minimo in memedesimo conchi è sì Massimo fra Maggiori.

*Monignor N. Nunzio Apostolico.*

644 **V**N poco più chiaramente si scoprì meco il Cardinal Chigi, amantissimo, e soprammodo zelante d'ogni maggior vantaggio e credito di V. S. Rag-  
guagli. Illustriss. Spiacciono in questa Segreteria di Stato alcuni tratti del suo Segretario, non meno per la troppo studiata forbitezza dello stile, che per le ridondanti ponderazioni politiche sopra gli affari dell'altre Nunziature. Somiglianti contrapunti, come sobriamente e seriamente adoperati in cotesti successi e conuengono e si approuano; così negli auuenimenti delle altre Corone, perche son giunti qua prima ne' fogli di quei Nunzj, riescono freddi, e paiono più tosto ostentazioni di penna, che attenzione a faccende, e fede d'auuisi. Tanto mi espresse S. E, e tanto schietamente io, di sua permissione, riferisco con ogni più rigoroso segreto a V. S. Illustriss. Ella scorge la sollecitudine minutissima, in Principe sì grande, verso lei e inuerso me; sì per la somma vigilanza a' suoi auan-

za-

zamenti , e sì per la credenza , che io sia il maggior seruidore , e più fedele procuratore della sua Gloria , fra tanti , ch' Ella ne ha in Roma . Quando stimasse di render grazie al Cardinale di tanto amorosa ansietà , includa la lettera nel mio piego , affinché non passi per altre mani .

*Consiglio.*

*Cardinal Litta . Milano .*

**L**A Scrittura , che V.E mi acclude nel benignissimo suo foglio de' 20 , è degno Parto dell' efficacissima Penna del Cardinal Litta ; il quale , in Argomento sì graue , combatte con armi di Gigante . Io nè veggo , nè indouino , qual risposta rimanga a tanti Esempij , a tante Ragioni , a Rito tanto immemorabile . Non inferiore all' energia del Discorrere riesce la Prudenza , ch' Ella usa in sì torbido Affare , con prodigiosa gentilezza di cortesissimi complimenti , senza venire a quello strepito , che rare volte si tralascia in simili Accidenti , anche da chi fa molto , e da chi fa tutto . A me rincresce , che tanto declini la maestà della Prelatura ; a cui chi strappa il lembo , e chi rade la chioma . Nel che assai meno difettano i Grandi della Terra , che i Dominanti delle Terre , i Diademi , che le Corone . peròche , oue i Regnanti , ad esempio de' Costantini , fanno , Non mai impiccolirsi lo Scettro , quando per Dio si soggetta a' Prelati ( come appunto il Sole non ismarrisce raggio minimo di luce , benche si lasci oscurar dalla Luna : ) più d' vn piccolo Barone , e

**645**  
*Risposta  
a Rag-  
guagli, e  
Riflessio-  
ni dell'  
Autore.*

Tom. II.

K

simi-

simiglianza de' Vapori, par che non sappia spiccarfi dal terreno, se non offusca Mitre, nè far mostra del Cimiero, se non vrta Tiare. Donde ciò deriui, io l'esamino talora nel Pergamo del Palazzo; ma non mai lo discuto a piana terra, o l'esprimo in lettere priuate. Iddio ridarà con gloria maggiore all'E.V, ciò che al presente più tosto le si eclissa, che le si toglie: ed Io rendo ossequiosissime grazie alla memoria, ch'Ella, sì grande Ecclesiastico, tiene di me, sì minimo Sacerdote.

*Gio. Federico Duca di Bransuic.*

646  
Rag-  
guaglio,  
e Racco-  
manda-  
zione.

**I**L Musico Fede, che quasi s'impegnò con V.A in Venezia di passarfene a seruirlo nella sua Reggia, è così deteriorato nella sanità, che da' Medici si giudica, impossibile a Lui la mutazione di questo dolce Clima in cotesto tanto aspro nella Vernata. Però io sono a supplicarla con ogni più riuerente ossequio, di degnarsi, in grazia mia e per compassione del Giouane, a ritenerlo sotto gli auspici della sua Protezione, tanto da esso ambita, e di riporlo in Libertà, perche rimanga, oue la compleSSIONE indebolita l'inchioda. Io spero, che la clemenza d'vn Principe, tanto benigno ne' suoi affetti verso chi bisognoso l'implora, esaudirà questo suo Seruidore; il quale, per mio mezzo, chiede la sicurezza di viuere, che tanto pericolerrebbe ne' disastri di sì lungo viaggio, e nella stanza in paesi troppo contrarij a' suoi bisogni. Non multiplico preghiere; per-  
ciò-

ciòche fo , quanto benignamente l'A.V mi ascolti , quanto di me si fidi , e quanto misericordiosamente preferisca a qualunque sua conuenienza l'estreme necessità di chi la implora .

*Marchese Isimbardi . Milano .*

**I**O pure son dimorato nella Certosa ; ma per più tempo ; di quel che vi visse l'Imperatrice. In questo punto esco dalla solitudine de' nostri Esercizij Spirituali: il cui silenzio non mi permise di rispondere subitamente all'altro foglio di V. S Illustriss. degli 8 , al quale rescriuo ora vnitamente con questo secondo de' 15. L'ultimo di troppo precede al primo , descriuendo sì fauiamente le regie e amabilissime qualità dell'Augusta ; e ponderando sì grauemente i naufragij , che può cagionare all'Europa la Galeotta , mal veduta da' confinanti col Fiume. In somiglianti incomodità , quanto è meglio preuedere , che scorgere : tollerare scorrerie d'vna Fusta , che prouocare Armate di terra e d'acqua ! Apparterrà all'accortezza del Signor D. Luis , o trouar Porto a Legno di tanta gelosia , o racchetare paure , con predire sconquassi. Iddio guardi , che sfauilli anche vna scintilla da qualunque fiume d'Italia , perche basta a soprafarla tutta di ceneri. Io poi non senza lagrime benedico Dio , che inuij alla Maestà dell'Imperadore vna Sposa , sì conforme alla generosità de' suoi costumi , all'amabilità del suo tratto , e alla pietà della sua Religione. *Crescat in mille milia* , siuche

647  
Risposta  
a Rag-  
guagli.

Riflessio-  
ni.

Tom.II.

K 2

sta-

stabilisca alla Casa d'Austria più Successori , che non ha Regni.

*Duca di Savoia.*

648

*Negon  
210.*

**M**I fu renduto ieri dal Marchese Gattinara il foglio di V.A.R. così traboccante di eccelsiva benignità , che la mia debolezza non può resistere a tanta piena di favori . Quali sieno stati i miei giubili nel nascimento del gran Principe , ne diedi qualche cenno alla Duchessa Serenissima nello stesso punto , che in Castelvandolfo ne intesi la nuova . Questi medesimi ratifico a V. A. assicurandola , Niuno più di me godere nella prosperità di Parto, che stabilisce all' Euròpa , ed alla Chiesa la comune tranquillità . Non cesserò mai di supplicar Dio , che a Lei conferui l' Infante , coronandolo di molti Fratelli , per fodo stabilimento dell' ottenuta felicità . Qui poi l' inuiato Marchese ha rapiti gli animi di tutti , ed è riuscito di sì riguardeuoli maniere alla Corte, che niun sa finire d' inuidiare a V.A.R. Feudatarij di tanta capacità , e Ministri di doti tanto signorili . Mi permetta similmente , che io le attesti d' hauer veduto N. Signore , in Castelvandolfo , sì fattamente gioire all' auuifo del suo nato Primogenito , che mi cauò le lagrime dagli occhi : conoscendo assai ben da ciò , quanto altamente Ella sia estimata e amata da Sua Santità . Supplico Cristo , che all' incoronato Bambino conceda tanta innocenza di vita, quanta gloria gli ha data di comando .

*Mon-*

77

*Monfignor Colonna, Arcieuefcono d'Amafia.  
Milano.*

**L**A benigniffima e infieme addolorata Lettera, 649  
in cui V. S. Illuftriff. mi notifica il paffag- *Condo-*  
gio a miglior vita del Cardinale fuo fratello, ben- *glienza,*  
che fcritta da Lei fu la metà del Settembre trafcor- *e Ringra-*  
fo, non è peruenuta in mia mano prima de' 25. di *ziamen-*  
Ottobre. Io, sì come rendo alla fua Benignità ri- *to.*  
uerentiffime grazie, e per l'onoranza dell'vficio, e  
per l'effrefioni del fuo affetto: così rimango incon-  
folabile nella perdita fatta, non meno dalla loro Fa-  
miglia di sì venerato Softegno, che dalla mia Per-  
fona di sì riuerito Signore, tanto amoroſamente  
inclinato a' miei bifogni. Il numero de' Sacrificij, fat-  
ti offerire da' miei Religioſi in ſuffragio di quell'A-  
nima, preſſo me affai più grande pel decoro de' Co-  
ſtumi, che per la maefità de' Gradi, è ſtato a miſu-  
ra de' miei ſmiſurati obblighi, alla memoria del  
Defunto, e alla Caſa Colonna: i cui ſucceſſi, o pro-  
ſperi o men felici, vguualmente mi rafferrenano lo ſpi-  
rito, e mi traſfiggono il cuore. Intanto, che Io la  
ſurrogo a Sua Eminenza nel patrocinio della mia  
Religione, e nell'amore verſo il fuo Seruo, Ella, dal-  
la magnificenza d'un tal Catafalco, trarrà qual ſia la  
miſeria delle Glorie di queſto Mondo: mentre, chi  
ne godeua sì groſſa parte, ne' pregi del Naſcimen-  
to, nel dominio di tanti Stati, e nella ſublinità  
della Porpora, ci è quaſi improuiſamente ſparito nel  
cumulo di eſſe, e quando guidaua alle Nozze di  
vn

vn Cesare la Figliuola di vn Rè. In somma, la sola Eternità merita che si apprezzi nella Vita presente: di cui il Tutto è Nulla, perciòche, appena apparito, s'uanisce.

*P. Vasco Prouinciale. Napoli.*

650 **C**ON indicibile cortesia gli Eletti di N. si sono compiaciuti di trasmettermi il Funerale, celebrato nella loro Città al Rè Filippo IV. defunto. Il Dono, per quel che appartiene alla splendidezza de' suddetti Signori, non poteua essere, nè più degno di essi, nè più superiore a me, ricco di oro, e nella copertura e ne' fogli. Non così mi è riuscita o cara o preziosa la sostanza del Presente, ottima ne' Versi italiani e latini, ma oltremodo sfigurata nell'Orazione del P. N. Io non posso spiegare a V. R, nè l'auidità con cui cominciai a leggerla, nè l'impazienza e l'ira con cui ostinatamente volli terminarne la lezione. E' possibile, che vn Religioso della Compagnia, in materia sì graue e in soggetto sì doloroso, vti dal primo periodo fino all'ultimo vno scorretto galoppo di bollore poetico! L'onore troppo, anche col titolo di tale smania: e volesse Iddio, che nella diceria vi fosse vn solo lampo, o della maestà di Virgilio, o dell'inuentione di Omero, o della grauità d'Orazio, o della naturalezza d'Ouidio, o della maturità di Lucano. Danza il buon Uomo in ogni carta del suo Ascendente: e, in sì lunga carriera di confusissima loquacità, non muoue mai

*Raggua-  
glio.*

*Biasimo.*

*Panegi-  
rico va-  
no.*

mai vn'affetto, o di diuozione a' chi lo scorre, o di venerazione al Rè che loda. Anche quelle poche volte, che, senza niun ordine di transizioni, vuol ragionare dauuero, salta talmente dal coro con iperboli intollerabili, e con indecente lisciatura di voci, che affatto toglie ogni fede a' racconti, e muta il pianto dell'Esequie nel trastullo d'un Ballo. Diciamo con poco il tutto: Non va mai, o co'suoi piedi grauemente, o a cavallo con leggiadria: ma sempre traballa, correndo su'trampoli. Lascio i molti solecismi e i perpetui barbarismi in grammatica italiana; i quali ad Oratore, che tanto si ostenta, non possono perdonarsi. Tralascio parimente l'intemperanza d'alcune parole scorsegli, e la ridicolosità di molte inuentate da lui. Ma non già posso non rammaricarmi della perpetua inuerisimilitudine, che sempre l'accompagna nella gonfiezza e leggerezza, con cui profana e scredita le virtù, che rappresenta del Principe. Come non ha considerato, in quante cose si contraddica, in quante, dicendo troppo, dica nulla! Non so concepire, in qual modo a'Reuifori dell'Opera non sia passato per l'animo il disonore, che l'entusiasmo di Componimento, tanto improprio nell'idioma, tanto fallace nelle proposte, tanto temerario nelle metafore, tanto confuso nel metodo, e tanto priuo di qualunque scopo oratorio e di qualsisia commozione cristiana, recaua all'immortale memoria del Rè Filippo, alla santità del nostro Nome, e alla buona fama del Recitante, attuale Lettore, com'egli s'intitola, di Teologia in N. e inuitato Lettore di Filosofia in Napoli! Rimet-

metto al zelo di V.R. la dimostrazione contro a chi approuò, ciò che doueua riprouare . All' Oratore, basterà per questa volta presentare le due Orazioni, fatte in Roma nello stesso Soggetto da due nostri Padri, vna in lingua latina, e l'altra in lingua spagnuola . Vedrà egli in esse, come si lodano i Rè, e come gli Huomini della Compagnia non traggano occasione di scherzi dalle Bare reali, anzi muouano l'Vdienza, a lagrimare, quando sentono vn Monarca seppellito, e a tremare, mentre veggono la Morte inesorabile a' Grandi . Da ora innanzi le Composizioni di lingua volgare, che non si manderanno a' Reuifori di Roma, faccia Ella sempre censurare in Napoli, oue fioriscono in tanta copia Suggesti letterati, graui, e sommamente religiosi .

*Monsignor Rocci, Nunzio Apostolico .  
Napoli .*

651  
Negozio.

**Q**Vando a V. S. Illustris. scriua di qua il Cardinal Chigi, che Ella oda i nostri Padri ne' graui danni, che riceuono dal mancamento de' Confessori, riuerentemente la supplico ad ascoltare quei, che verranno in mio nome, per fedelmente raggualiarla della impossibilità, che habbiamo di durare più lungamente così . In questa occasione io ho implorato il suo Braccio; perche so, quanto è giusto, e quanto sia disposto a solleuarci dagl' insoffribili pregiudicij, che deriuano alla nostra Osseruanza e a' nostri Ministerij da sì difusata scarsezza d' Approua-  
mer-

menti; che, non ammettendo nuoui Confessori, conseguentemente m'impediscono di rimuouere gli adoperati, o per valermene ne'gouerni delle Prouincie, o anche per non lasciarli, doue demeritassero di viuere. Ella riferirà ciò che giudica: e spero, che manterrà con qualche segretezza il Maneggio; il quale, a guisa delle mine, se non è chiuso, non fa colpo.

*Principe Leopoldo di Toscana. Fiorenza.*

**H**O differite alquanto le grazie, di cui V.A mi 652  
 costituì debitore coll'Orazione funebre dell'Abate Strozzi, per brama di prima riconoscere la Ringraziamen-  
 qualità del Dono. Ora le rendo ossequiosissime to.  
 alla sua Gentilezza, sì pel pregio del Donatiuo, come per la memoria, ch' Ella ritiene di me, tanto inclinata ad onorarmi in qualunque occasione, con inestimabile eccesso di benignità. Il Panegirico è in Lodi.  
 sommo grado eloquente, e degnissimo dell'Autore, che lo compose. Io non leggo mai cotesti Componimenti, che non detesti le mie Culle, e che non inuidij, chi ha succiata col latte la più fina sustanza della Lingua italiana. Ne' Toscani ogni voce è gemma; e, in qualunque forma ragionino, sempre ci rendono Pigmei, e ci si presentano Giganti. Peròche, doue noi balbettiamo, essi parlano: e passa troppa distanza fra l'arredo di vocaboli naturali, e l'apparenza di parole tolte ad imprestanza. La nostra Elocuzione è sabbia, che non ha corpo: la lo-

ro è metallo , così vnito e così saldo , che i martelli l'illustrano , e non lo spezzano . Anche di tal dote la Prouidenza Diuina ha voluto incoronare V. A. , grande ne' pensieri , ma fortunata nella frase .

*Arciduchessa d'Austria , Duchessa  
di Mantoua.*

653  
*Risposta  
a Domanda.*

**P**Vò credere V. A. , che i Talenti del P. N. non mai rimangono senza vincoli , anticipati da molti anni: come pur ora accade . Tuttauia , in riuerenza degli efficaci suoi Comandamenti , io ho imposto al Predicatore , che vfi tutte le industrie , per disciorgli , e ( direi anche ) per tagliarli , quando il nodo più vicino del prossimo Auuento non fosse in mano d'vn Cardinale , cui troppo dee la Compagnia . Spero , nondimeno , che la prudenza d'vn tanto Signore consecrerà a' desiderij dell'A. V. la speranza , che haueua fermissima , di santificare il suo Duomø co' ragionamenti del Padre . In questo punto si parte egli dalla mia stanza , per vedere , e con promesse e con impegni , di abilitarsi a seruirlo nel seguente mese : Tutto ciò si è concertato con esso , per corrispondere in qualche guisa a gl'infiniti debiti , che tutti , quanti viuono in quest' Ordine , hanno coll' imperiale Casa di V. A. : i cui Maggiori si son degnati , ne' secoli del lor Comando , di essere così Padri amoreuolissimi della Compagnia , come erano potentissimi Cesari del Mondo .

*Car.*

*Cardinal Cibo . Iesi .*

**I**O non so immaginare , qual sia in V. E lo stato 654  
 del suo Corpo, già tanto sbattuto, quantunque *Risposta*  
 al presente migliorato nella Villa . Oso bensì dire, *a Rag-*  
 In questo foglio, ch' Ella mi trasmette a' 5. del cor- *guaglio.*  
 rente , apparirmi il vigore del suo Animo, così ma- *Lodi.*  
 turo ne' protesti, così ingegnoso ne' pensieri, così acu-  
 to ne' detti, e così maestoso ne' desiderij di rendersi sem-  
 pre più Grande Ecclesiastico , che io non so com-  
 prendere, come fra organi corporali , tanto debili-  
 tati da lunghezza di male , possano formarli senti-  
 menti sì robusti, grazie sì vaghe , e periodi sì ele-  
 ganti ! Ho riletta più volte la Lettera, e sempre più  
 l'ho ammirata : onde conchiudo , Le verdure della  
 Campagna essere riuscite al Cardinal Cibo , come  
 al Generale della Soria riuscirono l'acque del Gior-  
 dano . Stimi poi V. E, Nello specchio di questa *Espressi-*  
 Carta, in cui tanto Ella m'ingrandisce, trauedermi io, *fioni.*  
 non quel Pigmeo che sono , ma quell'ombra di Gi-  
 gante, che il suo cuore mi crede, e la sua penna mi  
 descriue . Beato me, se in me, all'amorosità della  
 Bozza, corrispondesse il colorito delle Doti presup-  
 poste . In vna sola qualità l'E.V, e men dice, e mi-  
 nore mi crede, di quel che realmente io sia . Però-  
 che le sue somme Prerogatiue mi han seco sì for-  
 temente vnito e per venerazione e per affetto , che  
 sicuramente non ha in questo Mondo, chi seriamen-  
 te e dauvero più di me l'ami e la stimi . E pure,  
 anche con tal maggioranza , non giungo all'al-

Tom.II.

L 2 tu-

tura di ciò ch' Ella merita : rimanendo io , eziandio in tanto eccesso e di culto alla sua virtù e di amore al suo amore , in troppa distanza dalla sublimità che adocchio , e dalla eleuazione in cui V. E viue . Condoni per fine al braccio notabilmente indebolito , se alla mia lingua non seruo con la mia mano .

*D. Luis Pons de Leon Governatore . Milano.*

655 **E'** Finalmente in porto la tanto combattuta *Ringraziamen-* Riputazione della Compagnia , col fauoreuole e *to .* vniforme Decreto di tutto cotesto Senato, nella nostra discussa e riconosciuta Innocenza . Senza dubbio , dureremmo ne' passati sconuolgimenti , se l'autorità di V. E non assisteu a' nostri pericoli , e non ributtaua l'audacia de' maligni . Riconosciamo tutti la vita della nostra Fama e la vittoria di sì sanguinoso Contrasto dalle pietose dichiarazioni, ch' Ella ha sempre fatte, a difesa del nostro buon Nome , con rabbia sì scoperta affumato da Calunniatori delusi, e da Testimonij palesemente inuidiosi, e occultamente corrotti . Dalla qualità del Beneficio, che ci sottrae a' laceramenti di quanti odiano la Compagnia, può l'E.V dedurre, in qual grado di venerazione e di beneficenza sia per viuere , nel cuor nostro e de' nostri posteri, l'incomparabile Memoria di chi ci ha saldata sul viso , anche senza vestigio di cicatrice , la bruttura di Piaga, sì profonda nel taglio , e sì incurabile per la violenza di chi ci vo-  
le-

leua sfregiati nel cospetto del Mondo , a costo di moltiplicati spergiuri , e di congegnate bugie . Si come non habbiamo sperimentata più ostinata Congiura di cotesta a nostri danni , e ad infamia della nostra integrità : così confesseremo sempre , con proporzione dello scampo , la infinità delle Obbligazioni al Signor D. Luis ; il cui rettilissimo Parere è stato il filo , per estrarci da Laberinto di discredito irrisarcibile . Io seppi la contentezza , ch' Ella mostrò , quando nel ritorno a Milano vdi la generosa e benefica Decisione de' Senatori . Tal dimostrazione è vna nuoua catena , che renderà indissolubile la mia seruitù ad vn tanto Signore .

*Monsignor Barisone, Vescouo di Ceneda.*

**I** Meriti dell' Abate suo nipote sono degni d'ogni 656  
 più alta Fortuna ecclesiastica . E certamente , Rag-  
 con troppo danno del Ben publico , questo Signore guaglio.  
 rimane nella Corte senza Impiego , e in più lontananza , di quel che vorrei , da quelle Cariche , a cui non può abilitarlo l'Anticamera . Io poi , benchè sia per inuigilare nella materia esaminata tra noi : tuttauia riesce ella così ardua , così gelosa , e così inuilupata , che toglie l'animo anche a proporla , non che a conchiuderla . Non perciò do il fatto per disperato ; mentre può auenire , che Iddio profciolga i nodi , e'l Merito rompa gli argini , che al presente ci spauentano , e ci ritirano dall'impresa .

*Mar-*

657 **I**N questo punto riceuo il troppo fauorito Piego de' 25. di Ottobre, oue il regio Patrocinio e'l Fauore di V.E sopra le mie necessità han superata ogni mia fiducia , benche tanto mi prometteffi , e dall' Affetto di S.M, e dalla Possanza di chi vuol potere in mio aiuto il tutto che può . Dopo queste Lettere mi pare d'hauer assicurata la tranquillità della mia Cura , e di vedermi in seno ad vn Rè , che con vn foglio mi rende inespugnabile a qualunque trama , e mi preserua da qualunque violenza . Ella , che mi ha guadagnata vna trinciera di totale sicurezza , si degni di protestare le mie inesplicabili obbligazioni a S.Maestà; che, in mio fauore, ha trascorse le costumanze della sua Segreteria , e , per pormi il Cuore in pace, ha stesa l'autorità del suo Braccio reale ad auenimenti eziandio futuri , e , come spero , nè pur futuri . Confido di non valerme d'vna tanta Protezione : sì perche io troppo peno , quando giungo a tagli strepitosi , e sì perche men parla e meglio opera , chi mi ha necessitato a supplicare per grazie insolite, e per ripari insuperabili . Signor Marchese , io non ho parole bastevoli , per dichiarare , quanto Ella mi habbia obbligato con questa vltima prontezza nell'esaudirmi : ma nè pur Ella ha quì , e forse anche non ha altroue , chi al pari di me veneri le sue incomparabili qualità , e chi più di me ferbi nel mezzo del cuore vn implacabile desiderio di non viuere ingrato . Con questa congiuntura si con-

ten-

*Rin-  
grazia-  
mentied  
Espressi-  
oni di  
obligbi .*

tenti, che io feco mi rallegrì dell'ottimo Segretario, coll'incomparabile sua auuedutezza quì scelto, e fatto assegnare all'Ambasceria della Corona. Io posso attestare all'E.V, che il Signor Ludouico de'Santi (il qual da me anni sono fu introdotto al serui- zio del Cardinal Roma, fra gl'imporporati Colleghi del suo tempo a niuno secondo di meriti e a tutti primo di Decanato) non ha nella Corte chi lo superi, o in fedeltà e diuozione alla Monarchia, o in prudenza e felicità di scriuere, o in capacità d'intendere e sagacità di spiegarsi; indubitatamente, per fede di seruire e di tacere, abile a qualunque Maneggio, e meriteuole di questa somma Fortuna, a cui l'ha innalzato la forza del suo Fauore. Nel che mi creda lontanissimo da iperboli, e infelice rappresentante d'un Suggetto, assai più idoneo in festoso, di quel ch'io lo colorisca in questo foglio.

Lodi.

*Cardinal Pallaucino.*

**D**Epongo sul tauolino di V.E vna mia Lettera circolare, che io scriuo a'Padri della Compagnia, con desiderio ch'Essa gradisca il tributo, e con preghiere, ma vere, ch'Essa lasci il Libricciuolo, senza scorrerne vn solo periodo. L'argomento è oltremodo asciutto: e, quando anche fosse fertile e copioso, non sarebbe mai degno del suo sublime Intelletto, per esser parto della mia Mente, troppo volgare, e infinitamente distante, nella triualità de' proprij pensieri, dalla nobiltà delle sue Idee. Per non apparire

658  
Dott.

rire dimenticato di chi e fu ed è la Corona del nostr' Ordine , me le sono presentato in queste Carte , ambizioso d'essere dall'E.V. riputato riuertissimo al suo Merito , e vgualmente pauroso di riuscirle Discepolo di lingua italiana , senza profitto de' suoi precetti , e con demerito di questo titolo , ch'è il più glorioso de'miei .

*Conte N. Vienna .*

659

*Nego-  
zio .*

**L**E cose del Mondo non sono mai ferme , e per lo più sono inconstanti : onde le conghietture , anche prudenti , soggiacciono ad infinite varietà , nè preuedute , nè apprese . Contuttociò , per quel che appartiene al presente , io posso assicurare l'E.V. : nè nel Boristene , nè nel Danubio poterfi per ora ripescare quella Grana , che con tanto artificio si pesca a qualunque costo , o di Ribellioni non ripresse , o di Principi delusi . La tessitura del Panno sospirato è sì difficile , che può Ella viuere riposata nella morale impossibilità , che eziandio se ne disegni l'orditura . E perche so non più bisognare , nè al suo Cuore per credermi , nè alla sua Mente per comprendere , perciò , senza più , depongo la penna , e tronco i periodi .

*Monsignor Rocci, Nunzio Apostolico. Napoli.*

660

**A**Vant' ieri mi fu significato dal Cardinal Chigi il Breue , che si spediua a V. S. Illustriss. d'Am-

D'Amministratore in cotesto Arciuescouado. Ieri poi mi soggiunse, che le haurebbe raccomandata l'Approuazione per que'Sacerdoti, che bisognano a'Confessionali delle nostre Chiese, e che riuerentemente faran presentati al suo Tribunale da'nostri Superiori. E perche la benignità di Sua Eminenza non si assicurò, nella calca de'publici Affari, di ricordarsi delle mie preghiere, m'impose, che Io da sua parte a Lei rappresentassi la sua Intenzione, conformissima alla Notizia, ch'Ella trasmise qua, tanto sollecita del nostro Bene, e tanto intelligente del nostro Istituto. Io sto in buone Mani, e già mi figurò riaperta la strada a'nostri Ministerij, tanto attrouerfatici da'passati rigori. Onde, senza più molestarla, anticipo vn'ossequiosissimo rendimento di grazie alla sua Pietà, per la preueduta consolazione, che darà all'amaro ozio de'nostri lauoranti Sacerdoti.

*Raccomandazione.*

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**I**N questa amorosa lettera di V. S Illustris. riceuo le delizie della Poesia acclusa, e la grauità degli Auuenimenti esaminati. Niun però ha giammai, anche negli Orti pensili delle Regine orientali, prodotti Pomi di sapore così raro, o di aspetto sì maestoso, come questo della Palma, ch'Ella mi trasmette, schernitrice magnanima di larghe frondi e di aborti smisurati. In somma, le miniere della sua Mente si differenziano dall'antiche miniere; che, paghe degl'interni tesori, secondo a Noi le descrinono gli Autori

**661**  
*Risposta a Raguagli, e Lodi con Ristessioni dell'Autore.*

Tom. II.

M

più

più celebri, appariuano a gli occhi senza verdure, e senza germogli. Congiunge Ella alla maestà di Riflessioni politiche l'amenità di Fiori letterati. Tanto fa la parte superiore del Mondo, in cui sfauillano Pianeti, a sode influenze perche viuiamo, e compariscono Iridi, affincbe si respiri da' tremori delle tempeste. In tal guisa V.S frammette alle turbolenze, accese nel Settentrione e schiuate nell'Occidente, le scene fragili di quei Virgulti, che, auiticchiati a' Ceppi vigorosi si procacciano il seccume, nell'insuperbita ostentazione delle propagini. Ma ciò Ella fa con tal'eleganza di stile e con acutezza tale d'allusioni, che io sto vna volta per conchiudere, Se al Marchese Isimbardi crescono gli onori, è forza che almeno calino gli anni: dache ne'suoi caratteri sempre più scuopro viuacità di pensieri e sicurezza di predizioni, Doti tanto diminuite dall'età, e tanto sneruate dalle faccende. A me sì che gli anni e le cure hanno in modo auuilita la mente, che nè pure bastano a muouerla, non che a solleuarla, i tanti stimoli della sua Penna. Onde mi compatisca, se depongo la mia, e se con rozzi periodi corrispondo all'armonia de'suoi.

*P. Segneri . Fiorenza .*

662

*Congratulazione.*

**I**L Libricciuolo dell'instruito Penitente, è degno Parto del Feruore di V.R che lo concepì, e della sua Eloquenza che lo pose in luce. Contuttociò io vorrei, che nel ristamparlo, Ella vi aggiungesse sul  
fine

fine più Formole del vero Atto di Contrizione, *Cōfiglio, quanto più si può breuemente e teologicamente espresso. Sono innumerabili le Anime, che si dannano per mancanza di sì potente Antidoto. Chi muore, senza l'assistenza del Confessore, si picchia il petto, e recita il Miserere: ma perche non forma il necessario atto del sommo Amore, tra salmi e preghiere precipita nell'inferno. Così nella campagna i moribondi sono esortati, o ad inuocar Dio, o a recitar la Corona: i quali, quando loro si suggerisse l'essenziale pentimento de' misfatti commessi in riguardo di Dio offeso, scamperebbono il fuoco eterno. Parimente, se la fera, chi nella notte improvvisamente muore, recitasse di vero cuore la formola del Dolore santificante, si saluerebbe; cui tant'altre preci non bastano per saluarlo, se senza grazia dormì. Onde, come V.R. si è stesa tanto nell'esaminanza della coscienza, nella fermezza de' proponimenti, e nella manifestazione delle colpe; così porga a naufraganti, priui di Confessore, quell'vnica Tavola, che può sostenerli. Questa Ella procuri di moltiplicare, ma breuemente, in differenti periodi, che tutti dicano lo stesso: affinche, oue manchi la memoria di vn Protesto, souenga l'altro; e così viva eternamente, chi muore.*

*Cardinale N.*

**V**isitai ieri il Signor N, che, infinitamente pentito della mala corrispondenza all'ecceffue grazie dell'E. V, non sa darsi pace tra gli affanni di

Tom.II.

M 2

tan-

663

Rag-  
guaglio.

tanto demerito. Mi porse, nel licenziarmi, l'acclusa Lettera, con gagliarde ma insieme sommesse istanze, di darla nelle sue mani, e d'impetrargli dalla sua pietà vn paterno perdono delle passate frenesie, tanto ora a Lui odiose, e tanto detestate da Lui. A me parue, che discorresse indicibilmente compunto, e pienamente rauueduto de' falli; con saldo proponimento di non mai più inciamparui, anche quando viuesse cent' anni. Non chiede l'afflitto Signore, o ricuperazione di comodi, o accrescimento di gradi, o gloria di trattamento: a Lui basta, che V. E gli perdoni l'ingratitude, e lo riaccetti per seruo. Oue egli sia certo di viuere nella sua Grazia, nel rimanente si abbandona a' suoi piedi; nè più vuole, di quel ch'Ella, purchè l'ami, giudicherà, e delibererà di sè. Io nondimeno, da' ragguagli di chi lo guida in queste giornate di spirito, e dalle lagrime che a lui copiose bagnano le guance, prendo animo di assicurare l'E. V d'vna vera e soda mutazione in esso. E' qui viuuto con estremo giubilo della sua Mente, con totale applicazione a' suoi spirituali Esercizij, e con vna dolente confessione di tutta la sua Vita. Mentre ciò espongo alla generosità del suo Cuore, spero che si piegherà verso vn Nepote pentito; onorandolo, anche in riguardo delle mie riuerenti preghiere, d'vn angolo nel suo Palazzo, quando gli neghi (finche non habbia pgni maggiori della sua perseueranza) il godimento del suo aspetto, e l'onoranza del suo cocchio. Di questi due onori (come troppo demeritati da esso),  
non

*Raccomandazione.*

non si parla al presente : benche non diffido, douersi col tempo amendue concedere dalla sua Magnanimità a gli ottimi portamenti, che ci promette chi la implora, e se le inchina nell' annesso foglio. Sì come poi a me farebbe di gloria incredibile l' impetrazione dell' Indulgenza; così questa inesplicabilmente mi obbligherebbe alla sua Benignità, e mi forzerebbe a procurare dall' Aggraziato l' esecutione delle cose stabilite. Ho finalmente giudicato più tosto di scrivere, che di parlare; affinche Ella habbia, e campo maggiore di esaminare i miei protesti, e maggior libertà di esaudire le mie suppliche.

*D. Pietro d' Aragona Vicerè di Napoli.*

**V**Bbidirò esattamente a gli ordini, fattimi da V. E in questa sua benignissima lettera de' 9. intorno alla persona del P. N: onde non permetterò, che a Lui si tocchi nè pur vn capello, se prima non si comunica ogni nostra deliberazione all' E. V. Verò è, stimar io il buon Padre meriteuolissimo del suo Patrocinio, hauendolo sempre sperimentato, e sommamente circospetto, e sodamente religioso. Però, congiungendosi alla virtù di Lui il seruizio del Rè e'l comandamento d'vn tanto mio Signore, può Ella credere, che io non ritirerò giammai gli occhi da sì possenti riguardi, e d'vn Vicerè che protegge, e d'vn Rè, per cui sì esemplare Sacerdote non poco patisce. Sin'ora non mi è giunta querela veruna: e quando giunga, io non mouerò nè pure mezzo di-

664

*Risposta  
a Raccomandazione.*

to

94  
to senza il braccio di V.E, che guidi tutta la mia  
mano, ed ogni mio mouimento .

*Principe Leopoldo di Toscana .  
Firenza .*

665

Rag-  
guagli .

**S**pero, che a quest'ora la Serenissima Arciduchessa d'Inspruc si farà accorta, con quanta diligenza da me si sieno eseguiti i suoi Comandamenti, e procurate le sue sodisfazioni, coll'uscita del P. N da quella Corte. Non mi fu facile lo scioglimento de' nodi: e pure, con compiacimento di tutte le Parti, le industrie, auualorate in me dall'obbligazione che ho di seruire V. A, impetrarono quanto al principio diffidai di ottenere. La supplico, a ricevere per pegno della mia riuertissima offeruanza alla sua Serenissima Casa questo poco, che ho operato in quiete di quelle Principesse. Nell'arriu del mio Foglio sarà giunto costà vn nostro Religioso Matematico, per ciò che appartiene a curiosità d'Esperienze, non inferiore a veruno degli alleuati tra Noi. Anche in questo ho creduto d'incontrare i desiderij dell'Altezza Vostra e del Gran Duca, Promotori d'ogni marauiglia naturale, e Benemeriti di somiglianti delizie letterate; che sono i degni trattamenti dell'Anime grandi, e che raddoppiano la Corona in chi regna, fra prerogatiue di tanto acclamate erudizioni. Se il Padre si mostrerà coll'Opere, qual mi è stato presupposto da'nostri Maestri di Germania, goderò di hauere auuicinato alla loro regia

Fon-

Fonderia vn non dispregeuole Ammiratore di tanti Prodigij e Segreti .

*Cardinal Rosselli . Faenza .*

**I**O stimai ne'tanti Onori, quì sempre fattimi dalla Benignità di V. E, che si fossero piantate le Colonne d'Ercole, con quel famoso *Non plus ultra*. Quando Ella, che presente alzò confini a chi mi amaua, senza speranza che veruno o la vincesse o l'agguagliasse; assente spezza argini, e, superando se medesima, trascorre sì oltre negli eccessi dell'affetto e della lode, che io stesso, insaziabile del suo amore, non trouo che bramare di più nella beneuolenza, e confuso desiderio scemamento d'applausi. Non capisce nella mia mente, come la sua Penna habbia possanza sì neruosa e sì benigna, che renda maggiore di mille Decadi la piccola Lettera d'vn suo Seruo, smarrito nella immensità, che da'suoi Caratteri si forma e si dilata a'miei. Troppo era, se dalla sua facondia si fossero attribuiti a'miei due primi Tomi de' Discorsi Vaticani gli encomij d'vn solo periodo di questo suo tanto amoroso sfogamento ne' preconij, co'quali sì altamente solleua il Pastorale Saluto, da me dato a'miei Figliuoli. Mi è paruto di vedere in vn semplice Liquore (quasi dissi) trasfuso vn Gange d'acque lauorate, più odorifere delle nanfe, e più preziose delle gemmate. Onde farà Ella il Cherubino, che propugnerà i miei Volumi da' morsi o dell'inuidia o del rigore. Nel che in qualche

666

*Risposta  
a Con-  
gratula-  
zione, ed  
a Lodi  
con Rin-  
graziam-  
mento.*

che guisa precederà all' Angelo di Eden : mentre , per soprabbondanza di tenerissima amorosità , non difende , come quegli , vn Paradiso di delizie , ma sostiene vna boscaglia d'inculta Letteratura , senza l'Albero della scienza , e con Tronchi necessitosi d' accetta . Rendo dunque all'E.V tutte quelle più offsequiose e suiscerate grazie , che possa formare vn Cuore , debitore di quanto ha e di quanto è ad vn Padrone , impareggiabile ne' Beneficij , e insuperabile ne' Meriti .

*P.M. Giuseppe Maria Grossi, Reggente de' Seruiti .  
Piacenza .*

667

*Congra-  
sulazio-  
ne.*

**S**E alla P.V è riuscita improuisa la Reggenza degli Studenti , a me è paruta sì tarda , in riguardo de' suoi meriti , che , oue alquanto più se le differiuua tale Onoranza , difficilmente haurei compatito al Dispensatore degl' Impieghi . Ora che la scorgo , doue il valore e lo studio l'han portata , indicibilmente godo , di vedere nel loro sacr' Ordine , e riconosciuta la Virtù , e attenti i Prelati a promuouere , chi può , con la scienza e coll'esempio , ammaestrare la Giouentù nell'arti e nello spirito . Ella che sa , quanto mi obbligasse con gli onori delle sue Conclusioni , dedicate al mio Nome , di me si valga con quella libertà e confidenza , che le danno , le sue grazie verso la mia persona , i miei debiti con la sua .

*Mon-*

*Monsignor N.*

**P**Vò credere V.S Illustris. l'agonia ch'è prouo, ne' 668  
 disegnati precipizij d'vn suo Nipote e mio Fi- Rag-  
 gliuolo. Quanto la prudentissima sagacità della sua guaglio.  
 Mente preuide in questo Giouane, tanto l'impaurita  
 riuerenza, che io professo alla sua Stirpe, temete  
 di Lui. Onde lungamente mi affordai alle sue  
 istanze: e, per non esporre sì venerata Famiglia a  
 qualche sfregio d'incostanza, costantemente ricusai  
 d'incoronare la nostra, coll'adozione di Caualiere,  
 non men grande d'Abilità, che di Nascimento.  
 Alle replicate violenze poi di esso, che si dichiara-  
 ua troppo oltraggiato e nella dilazione e nella ri-  
 pulsa, m'indussi a crederlo, così docile di Natura,  
 così feruoroso di Spirito, e così fondato nella Vo-  
 cazione, come a me lo colorì, chi con più auidità  
 rimirò, nell'entrata fra Noi di sì qualificato Noui-  
 zio, gli auuantaggi della nostra Gloria, che i ris-  
 chi della sua Varietà. Chino la fronte a'diuini Giu-  
 dicij, che non ci han renduti degni, di mostrare  
 al Mondo l'infinita nostra gratitudine alla Casa di  
 V. S Illustris. ne'trattamenti, che disegnauamo a chi  
 da essa si era trasferito alla nostra. L'vnico mio re-  
 spiro è nel riconoscere, presso l'incomparabile sua  
 Pietà, senza ombra di colpa la nostra Religione;  
 con riputarci, non trascurati, ma infelici nella cu-  
 stodia di Tesoro, che sì altamente pregiuamo. In  
 luogo di esso, che lascia la Croce, rimarrà presso Noi  
 questo Foglio di V. S Illustris, che non ci lascia:

Tom.II.

N

il

il cui prezzo è sì eccessiuo , che quasi quasi , a somiglianza della Chiesa , che intitola il peccato di Adamo felice , per l'acquisto d'vn Dio incarnato , quasi (benche tremante e trangosciato) dico , Mi sottoscriuo alla perdita d'vn Figliuolo , che mi ricusa Padre , per la conquista d'vna Lettera , che mi offerisce Protettore della Compagnia vn Personaggio ed vn Prelato , di cui non conosco nè più degno nè maggiore . Si compiaccia Ella di consolare i miei cordogli , e di riceuere per suo vmilissimo seruo tutto il mio Ordine , che sempre la confesserà amorosissimo Padrone.

*Marchese Isimbardi. Milano.*

669

*Risposta  
a Rag-  
guaglio.*

*Pre-  
ghiera .*

**A**Ncorche V. S Illustriss. mi temperi lo spasimo della piaga , se non incurabile, certamente infosfribile , per l'accidente auuenuto al Signor D. Luis: non è però che non viua in amarissima agitazione, nell'appreso timore di Malattia considerabile in Personaggio , cui tanto debbo . Ella si degni di riuerire , in mio nome, l'Infermo ; assicurandolo , In ogni giornata offerirsi da me numerosi sacrifici della mia Religione a Dio , affinche restituisca Sua Eccellenza nell'intera salute , e conferui alla Monarchia vna. Mente , che anche sola basterebbe a mantenerla , benche maggiore e cresciuta , e benche inuidiata e smossa . Nel resto , su' cordogli di questo Caso e i timori di Candia tra le fauci dell' Ottomanno , trangoscio talmente , che non ho spirito , nè pure per

per riflettere a gli ammirabili contrapunti della sua Penna, fatti con tanta profondità d'intelligenza sopra tutti gli auuenimenti dell'Europa. Certa cosa è, Signor Marchese mio, che se tutt'i Principi Cristiani non cospirano al solleuamento di quella Piazza, presto piangeremo desolata la Dalmazia, imbriagliata la Sicilia, e Malta tra le zanne del Drago: Sola non può l'inuitta Republica sostenere tutto l'im- *Riflessio-*  
 peto dell'Imperio Maomettano; e sola, per quanto *ni.*  
 si vede, è lasciata da tanti in vna rouinā, che ci auuolgerà tutti. Io compatisco chi perde, ma molto più compatisco chi può perdere tanto di più. Al qual timore non foggiacono solamente gli accennati Paesi; ma anche le costiere tutte d'Italia dell'vn Mare e dell'altro, che tutte faranno preda miserabile dell'Armata turchesche. Iddio tolga l'augurio, con ispirare i foccorfi.

*Cardinale Carafa Legato. Bologna.*

**H**A V.E presa quella forma di crescere, che dagli Antichi fu assegnata a Traiani e a Teodosij, nel colmo delle grandezze insufficienti a solleuarfi, saluoche con la depressione, accomunandosi a'bassi. Pensi Ella, con quanto stordimento e d'in- *670*  
 finite obbligazioni e d'inesplicabile rispetto, si sia *Risposta*  
 da me e aperto e letto l'Augurio delle SS. Feste in *a buone*  
 questo suo foglio de' 15. del corrente. Non perciò *feste, e*  
 voglio darmi per sì confuso e per sì vinto, che *Ringra-*  
 feco non competi con vna insigne quantità di fa- *ziamen-*  
 to.

Tom.II.

N 2

cri-

*Lode.*

crificij e di preci , da offerirsi nella Compagnia, per la prosperità del suo governo e della sua vita: nel che forse apparirà a gli Angioli e a Dio con qualche proporzione di corrispondenza alle sue grazie. Assista il santo Bambino alle giuste e magnanime intenzioni di V.E, che ogni dì guadagna venerazione presso tutti, e sempre meglio colora a' Successori l'incomparabile Idea di ben reggere, con mani chiuse a' vantaggi, e con vditto pietosamente aperto alle necessità degli oppressi, e alla consolazione de'ricorrenti.

*Monsignor Gigli, Decano di S. Michele.  
Lucca .*

**671** *Risposta  
a buone  
feste.* **P**REuaricherei con calunnia indelebile contro alla sincerità di V.S Illustris, se fuor di Roma la credesti ampollosa ne' Complimenti, dache in Roma la sperimentai incapace di questi nostri Nomenclatori, che non di rado mettono in maschera tutti gli Affetti dell'Animo; mutando alle Sustanze le voci, anzi loro togliendo affatto l'essenza, con renderle mero suono, e puro vento. Riceuo, per ciò, le tante Feste dalla sua Penna, come so, che escono dal suo Cuore. Questo in Lei abbisogna di estrema cura: perciòche, amandomi troppo, forma Chimere di amabilissima affezione, ma d'immedicabile implicanza. E pure io quì le porri potentissimi antidoti, perche finalmente Ella mi colorisse a festessa, qual io sono in me medesimo, e non qual'Ella vuole, ch'io sia

sia appresso i Grandi: i quali, tralasciando sì frequentemente i Meriteuoli, pensi se vogliono auuicinarsi a' Minimi. Si guardi dunque V.S. Illustriss. da sogni tanto irriuscibili, e seppellisca vna volta per sempre oggetti incapaci di vita. Al suo Capitolo io porto ogni rispetto, e ora maggiormente, che tanto si è sublimato, sottomettendosi al suo Capo: tuttavia, alla noia patita di Noi, non è conueneuole presentare sì presto affrettata copia de' cibi abortiti. Io leggerò i loro sensi, quando a me scriuano, ed essi pondereranno le mie ragioni, quando esamineranno le mie risposte.

*Nego-  
zio.*

*Conte Giacomo Raggi, Capitan delle Guardie  
di S. E. Brusselles.*

**G**Li Onori e le Fortune, che a V.S. Illustriss. so-  
praggiungono in sì alto Grado, sono ombre  
del suo Merito incomparabile, e sono remunerazio-  
ni douute alle Abilità, che in Lei ho sempre sì fat-  
tamente ammirate, che pochi Cauallieri ho cono-  
sciuti nel lungo corso de' miei anni, che la vgua-  
golino, e molti più pochi che la vincano. Onde  
può Ella credere le contentezze che prouo, mentre  
la veggo giunta a qualche particella di quelle som-  
me Onoranze, ch' Ella goderebbe, se nell' esilio di  
questa vita i Gradi si conformassero alle Doti. Io  
poi, sinche farò viuo, non mi dimenticherò di quel  
che mi disse, quando, ne'riueriti sensi della sua sti-  
ma, e ne'pregiati guardi del suo affetto, si compiac-  
que

672

*Risposta  
a Rag-  
guaglio.  
Lodi.*

*Congra-  
tulazio-  
ne.*

*Ringra-  
ziamen-  
to.*

que di vnirmi, con iperbole tanto inuidiata, al Cardinale Spada defunto . E col più vero e cordiale rendimento di grazie, che per ciò le debbo, trasmetto a V.S Illustriss. vn'Augurio di cristiane felicità, e nelle Nozze che mi espone, e nella Prole che le desidero .

P. N.

673

*Risposta  
a Nego-  
zio.*

*Biasimo.*

*Riflessio-  
ni.*

**M**I scriue V.R questa lettera col *Soli*; che, sì come ammetto nell'augurio delle sante Feste, perche non costumato tra Noi, così non posso approuare nella notizia del Negozio: scorgendo ottimamente la sua Prudenza, douersi questo, per la qualità della materia e per la impossibile esecuzione della domanda, comunicare a tutti gli Assistenti nella Consulta generale. Come fu mai possibile, che vn'Huomo sì sauiò, qual'Ella è, nell'vdire, che quel Personaggio voleua fare espresa nominazione d'vn Rettore, non si buttasse a' suoi piedi: e, dirottamente piangendo, non lo scongiurasse ad vsare e meco e con la Compagnia vna somma misericordia, astenendosi da tal proposta! Si fanno pur da Lei le mie infinite amaritudini col defunto Duca di N, quantunque Serenissimo; la cui pietà finalmente si arrendette a gl'irreparabili pregiudicij, che da tali Dichiarazioni deriuano alla nostra Osseruanza: magnanimamente affogando nelle mie lagrime i propij desiderij. Se vna volta da me ciò si praticasse ad istanza d'vn Principe, con qual Potentato d'Italia, con qual' Elettore o Arcid-

duca di Germania , e con qual Rè dell' Europa haurei fronte , di ricusare la Nominazione de' Superiori ne' loro Stati ? Agonizzerei nella corrente disgrazia , se non fossi sicuro , che l'incomparabile Patrocinio , con cui il buon Signore guarda questa minima Religione , abbracciata dalla sua Casa , dopo i primi decennij del nostr'essere , non fosse per posporre , con vn generoso ripudio alle sue brame , le suggestioni di taluno di cotesti Padri , dimenticato affatto di S. Ignazio e della Compagnia , a' nostri sospiri , a' nostri danni , e all'euidente estermio del nostro Istituto ; che in ogni parte del Mondo andrebbe a terra , quando nella Elezione de' Gouverni mettessero mano i Dominanti delle Prouincie , oue viuiamo . Ella che fa , in quanto graue peccato auuolgerei me medesimo , aprendo tal Porta : parimente comprende l'indispensabile obbligazione della mia Anima , a sostenere la Base delle nostre Costituzioni ; con perdere prima quanto habbiamo , che permettere giammai la rouina di esse , o sia lo schiantamento totale della nostra vmiltà e vbbidenza . Presupposta l'euidenza di tali massime , io m'immagino la R. V non quietare presso vn Signore sì pio e sì zelante del nostro Bene , finche non mi vegga rimesso in quella libertà d'Elezione ; senza cui , nè Iddio prospererebbe cotesto Collegio , ne Io , per tale esempio , farei Custode de' nostri santi Vsi , e spalancherei vn'Vscio , che non più potrebbe o chiudersi o murarsi nell'auenire .

*Dogliè-  
ze .*

*Prin.*

**674** **A**D emulazione del Verbo Eterno , sceso dalla  
*Risposta* **A** reggia dell'Empireo nella stalla di Betlemme,  
*a buone* si abbassa V. A ad augurarmi dal Presepio d'vn  
*Feste.* tanto Rè il nuouo Anno , pieno di celesti Tesori.  
*Augurio* Di essi io supplico l'incarnato Dio , che versi sopra  
 la sua grand'Anima tanta copia, che la renda ora in  
 Terra vn de'maggiori Potenti del Settentrione, e  
 a suo tempo, vguale in Cielo a'Santi più celebri di  
 quell'Imperio, nella felicità senza fine, e nella va-  
*Ringra-* stità senza confini. Io poi non cesserò mai di con-  
*ziamen-* fessarmi a dismisura obbligato alla regia benignità  
*to.* dell'A.V; che può, tra le sue Glorie, rauolgere  
 la meschinità del mio Nome, e accomunare, fra'  
 tanti Nobili che la seruono, l'ossequiosa seruitù e  
 mia e della mia Religione.

*P.Tani Priore Cassinese. Foligno.*

**675** **V**. Paternità forge, e Io tramonto, dall'età precipi-  
*Risposta* tato nel buio di vna quasi totale dimenticanza  
*a Com-* di delizie letterate. Onde dee compatirmi, se non  
*plimēti.* rispondo alla viuacità de' suoi Sentimenti con quei  
 profumi, che meriterebbono i suoi Caratteri, ripie-  
 ni di droghe d'Arabia e di oro d' Offir, che i Ma-  
 gi presentarono a Cristo in vrne intarsiate di gem-  
 me, ed Ella a me rappresenta in questo suo sì prezio-  
 so foglio. Bensì le auguro nel Duomo di Todi,  
 quelle trasfigurazioni di Lupi in Agnelli e di Empij  
 in

in Penitenti, che l'apostolato della sua Lingua, così ben guernito di Teologia e così forte d'Eloquenza, promette a chi quiui l'inuita. Nel rimanente Ella mi presupponga così suo, come merita l'Amor che mi porta; e così pronto a seruirlo, come a me l'impongono, la religiosità de' suoi Costumi, la profondità delle sue Scienze, la santità del suo Abito.

*Cardinal N.*

**V.** E dee fermamente credere, che quel Personaggio, di cui mostra tanta premura, viue nel Palazzo con maggiore stima dell'altro, che può togli la mano. E' cosa indubitata, che, quando si riguarda a' meriti di amendue, dal più prouetto si lascerà dietro il più fresco d'anni, e meno antico di mitra. Fin qui mi arrogo il diuinare: mentre nella Camera Alta, perche meglio vi veggo, preualerà chi Ella promuoue, e per la venerazione a' Gradi da lui esercitati, e per la Maggioranza ch'egli gode, non meno nell'applauso della Corte, che nel giudizio della Nazione. All'Appartamento di sotto, perche vi metto rarissime volte il piede, si contenterà, che nè meno io fissi il guardo. Bensì, come sono del parere di V. E, così le prometto d'inuigliare a fauor della pratica; con quella moderazione però, che a me prescriuono, e le ottime doti dell'altro, e l'affetto singolare della Casa di lui alla nostra Compagnia. Intanto mi riscaldereò con ogni efficacia a beneficio del primo, in quanto al secondo

676

*Risposta  
a Domanda con  
Riflessioni dell'  
Autore.*

*Promessa.*

rimane tempo per giungere ; e anche perche , se Ella con ragioni sì rileuanti piega se stessa a promuovere , con vguali motiui necessita me a seruire il più venerabile . V.E intende la cifra , da cui non mi è stato lecito d'astenermi , sì per gli accidenti cui soggiacciono i fogli , come per l' impotenza di scriuere col mio pugno .

*Monsignor Rocci, Nunzio Apostolico.  
Napoli .*

677 **N**ON annullo ciò che scrissi alla Persona , da cui V. S Illustriss. ha penerrati i miei sentimenti : anzi tutto scrissi da senno . Tuttavia, perche a me sopra ogni cosa preme la sua Quietè , e la felice riuscita delle sue Deliberazioni , vna cosa le protesto , e due riuerentemente le suggerisco . Nel primo luogo dichiaro , che , oue possa sospettarsi minimo disturbo alla Nunziatura , nulla Ella operi a fauor nostro . In ciò sono sì fisso , che , quando la sua amorosità si auuenturasse per Noi , mi riputerei grauemente offeso , e non altamente aggraziato . Crederei poi , ch' Ella potesse accennar qua , Correre voce , che sia per predicare costì vn Huomo maledico e beffardo , e chiedere quel che comandino , per preuenire lo scandalo temuto , e gli sconcerti indubitati . Per vltimo potrebbe Ella , o prima delle Prediche , o già cominciate ( quando realmente l' Oratore difetti nella preueduta buffoneria e malignità ) vdire i sentimenti del Vicerè : il quale so certo , che non

*Negotio.*

non vorrà, sotto i suoi occhi, lacerata con pubbliche calunnie vna Religione, tanto da sè protetta e glorificata. Scusi la confidenza, e forse l'ardire; mentre l'amore alla sua Persona, e la sollecitudine delle sue Prosperità mi fanno Ammonitore di chi fa tutto, e di cui io mi professo seguace, e non guida.

*Re' Cristianissimo.*

**F**Inche Monsignor Arciuescouo di N, Prelato di gran Sangue e di gran Mitra, ha praticati tutti quei rigori con la Compagnia entro la sua Diocesi, che niun Prelato le ha vsati o le vsa, io son viuuto mutolo, senza porre la lingua in censurare o i fini o i fatti di Lui, benche di esso non tutti i suoi sudditi parlino col rispetto douuto alla santità del suo Grado. Ho pazientemente tollerato, ch'egli a' miei Padri, con inauditi strapazzi, neghi ciò, che nè a veruno, nè da veruno si nega. Ora, che con Editti stampati esce nella sua Prouincia, e così ingiustamente infama la nostra Religione, come apparisce a chi legge il suo Bando, io, con ogni maggior sommessione, imploro il Patrocinio di Ludouico XIV: affinche nella Francia non sia, contra ogni douere, vituperato il nostro Nome, e screditata la nostra Dottrina. L'ingiuria non è tanto della Compagnia, quanto della Maestà Vostra, del suo vittorioso Padre, e del suo famosissimo Auolo; che tutti si son degnati, come pur si degna il Serenissimo suo Fratello, di confida-

678

*Supplie  
che, e Do  
glienze  
con Apo-  
logia.*

re a' nostri Sacerdoti le loro Coscienze, e i rileuantissimi affari dell'Eternità. Se Noi siamo sì perfidi di Letteratura, sì corrotti di Disciplina, sì perniciosi al Mondo, come Monsignor ci descrive, troppo insieme egli condanna la costante e prudentissima Elezione delle Maestà Vostre, così altamente venerate, e così vniuersalmente celebri, ora nelle bocche di quanti viubno, e poi nelle memorie di quanti viueranno. Così parimente il buon Arciuefcouo ha censurati d'imprudenza, d'ignoranza, di cecità, il sommo Pontefice, l'Imperatore, la vedoua Imperatrice e la nuoua, il Rè di Polonia con la Moglie, le tre Regine, di Spagna, d'Inghilterra, di Portogallo, con quel grosso numero di Cardinali, di Principiौरानी, di Principesse, di Elettori dell'Imperio, di Prelati, e di gran Dominanti, che quasi innumerabili ci vogliono Guide loro nel Foro della Confessione. E benchè ognuno scorga, in quanta confusione della maleuolenza d'un solo Ecclesiastico ridondi l'autorità di Personaggi, tanto Augusti, e tanto maggiori di Lui, in qualunque riguardo, o di nascimento, o di comando, o di sapienza: tuttauia, perche (quando le contumelie di Foglio, eccessiuamente ingiurioso, corressero senza il disapprouamento di V.M, creduta di sì profonda intelligenza) gli Eretici e antichi e nuoui potrebbono sospettare, non in tutto falsa la Sátira diuolgata; io riuerentemente supplico la sua Clemenza, di proteggere vn'Ordine, tanto beneficato dalla sua Casa, e tanto glorificato dalla sua Persona, col solo e verbale BIASIMO di sì velenoso Editto. Ciò a Noi seruirà per  
 sì

sì forte Apològia, che, anche oue Monsignore formasse intere Iliadi di titoli contumeliosi contro alla nostra Comunità, tutte le scherniremmo, incoronati da vna sola regia sua Voce, proferita in detestazione del Libello famoso, affisso publicamente nelle piazze di N. In esso, spacciatici per Huomini incapaci di ammaestrare Discepoli, e di santificare Diocesi, scomunica quel Comune, se non riuoca la deliberazione fatta di fondare alla Compagnia vn Collegio. Che mai poteua egli dire e far di peggio, quando da'suoi Popoli escludesse vna Sinagoga, o di Scismatici separati dalla Sedia Romana, o di Caluinisti apostati della Fede, e sentine d'errori? Niun sa comprendere, come la Passione possa accessar tanto vn Primate di Clero cristiano, che ardisca di sfregiare, e in costumi e in dogmi, vna Religione, che (per diuina misericordia) insegna in tante Vniuersità, che ha riempite le Biblioteche Cattoliche di tanti Volumi, che a dì nostri ha dati alla Chiesa vniuersale quattro Cardinali, stimati come Oracoli del nostro Secolo, Toledo, Bellarmino, de Lugo, e Pallaucino: e che de'viuti tra Noi tanti ne annouera, i quali hanno perduta la vita per la Fede, e sono adorati da' Credenti su gli Altari o Martiri o Confessori. Molto meno s'intende, in qual guisa vn Signore, per altro di capacità e d'ingegno, si sia dimenticato di viuere in Francia, mentre nella publicata Scomunica pare che ragioni a gli Antipodi. Poiche da vna parte ci protesta e inabili e noccuoli nell'educazione della Giouentù; e dall'altra fa egli, sotto gli occhi di V. M e nella sua reale Residenza di Parigi, non fo-

solamente ammaestrarsi nelle nostre Scuole , ma  
 alleuarsi nelle nostre Case sì grosso numero della  
 più fiorita Nobiltà , soggetta al suo Scettro . Ol-  
 tre a ciò , come osa egli scolorare l' incomparabile  
 giudizio d' Enrico IV. il Grande , che nella Flechia  
 ci fabbricò più tosto vna Città , che vn Collegio :  
 oue , sotto i nostri indirizzi , e dimorassero e cre-  
 scessero , a centinaia e a centinaia , i primi Principi  
 e i primi Cauallieri ( direi ) delle Gallie , se a quel  
 Seminario , il più famoso di Europa , non concor-  
 ressero da ogni Territorio Giouani di Case domi-  
 nanti , e anche Serenissime ? Ammira ognuno , in  
 qual guisa alleuato egli da Noi , non tema di farsi  
 credere , o mal educato , o sospetto di dottrina  
 non buona ! Nientemeno riesce inintelligibile il trion-  
 fo , con cui nel Bando ostenta certo Libro d' vn nostro  
 Letterato , proibito in Roma : senza riflettere ,  
 quanto ciò poco rilieui alla venerazione delle Vni-  
 uersità Cattoliche , frequentemente e giustamente  
 riprese in qualche Parto de' suoi Lettori . Douea  
 ricordarsi , quante volte sieno state da' sommi Ponte-  
 fici dichiarate , non dubbiose in oggetti morali , ma  
 eretiche in materia di articoli , le Proposizioni d' al-  
 cuni Maestri in quell' Accademia , che io tanto stimo  
 e stiman tutti , e che , quantunque straniera a co-  
 stesto Regno , tanto piace a sua Signoria Illustrissi-  
 ma . A cui , come a Noi , conuiene riuere le fa-  
 cre censure di Roma : la quale , se fantamente con-  
 dannà ciò che disdice , non perciò vuole , che si cre-  
 da , per sì giusta correzione , infamata la Comunità ,  
 oue

oue o lesse o visse l' emendato Scrittore . Meglio , senza dubbio , da Lui si corrisponderebbe all' vfcio di Pastore , se l'austerità , che esercita contro alle Pecorelle di buona lana e di buon latte , la riuoltasse contra quei Lupi ; che , seopertamente rubelli al Concilio Tridentino , e abbominati da ogni Diocesi Gallicana , non però sono del tutto estinti ne Territorij , e delle altrui Prouincie , e della sua . Lascio il rispetto perduto dal buon Presidente al Rè di Polonia , viuuto , prima del suo Diadema e della sua Porpora , seruo di Cristo in quest' Ordine : come il torto troppo euidentemente indegno , ch'egli fa a tanti Signori , vsciti da famosissime Famiglie e passati alla nostra ; i quali tutti , se tali siamo , quali egli ci colorisce co' suoi inchiostri , furono oltremodo stolti ad arrolarsi tra Noi , col prezzo di sì alte Fortune abbandonate , per sola brama d'essere figliuoli del santo Padre . Condoni la M.V con l'imparggiabile sua pietà , se trascorro i limiti della nostra verecondia , e se rappresento qualche nostro fregio , per la necessitá , che di ciò m'impone , chi ci descriue al Mondo spazzatura delle Cattedre , e Sacerdoti indegni di ricetto . Può bensì Ella assicurare Monsignore , che , mentr'egli reggerà quella Diocesi , nè da me nè da miei Successori si permetterà giammai , che la Compagnia accetti in essa , o nuouo Collegio , o nuoua Casa ; troppo disdicendo d'hauer Noi per Capo , chi così ingiustamente ci ha sotto i piedi ; benche non siamo soli , e sieno venerabili i Calpestati con Noi . Benediciamo tutti Cristo , che consola i nostri cordogli

gli in sì odioso conculcamento, con farci godere l'ombra gloriosa del Manto di V.M; la quale (in tutto opposta ad vn tale Censore) accoltici nel suo seno, quando a noi aprì le Scuole in Sedano, ci nobilitò con protestazioni sì magnifiche del nostro Spirito e de' nostri Insegnamenti, che a quei preconij, quasi in targa di diamante, si spezzano e vann' all'aria, più fragili del vetro, le acerbe ingiurie di sì aspro Presidente. Con che la supplico di nuouo perdono, se, così mortalmente ferito ne' miei Figliuoli, ho con vn tanto Rè ecceduto alquanto nelle doglienze.

*Marchese di Lionne. Parigi.*

**679** **C**Apiterà nella Segreteria del Rè vna mia vmi-  
*Raccomanda-*  
*zione.*  
 lissima Preghiera a S. Maestà, perche si degni di risarcire la nostra Fama (tanto acerbamente lacerata da Monsignor N) con vn Censo regio; per cui il Regno e la Chiesa intendano, dalla Pietà di tanto Monarca riprouato vn Bando di nostra somma confusione. Non ho ardito di far passare a' piedi della M.S con le mani di V.E il mio Foglio, per non dare minima occasione a quel risentito Prelato, di querelarsi di Lei nella presentazione di esso. Bensì la supplico, quando dal Rè non sia giudicato il mio riuerente Ricorso immeriteuole de' suoi fauoriti Rescritti, di promouere la tanto a Noi necessaria Protezione del Braccio Reale. Niun sa concepire, come vn' Ecclesiastico di tal Nascimento, habbia potuto esporre alla luce di tutto il Mondo vn cumulo di sì maligne contumelie.

lie . Da' suoi Vfici e dall' Autorità reale tutta la Compagnia sospira e spera l' antidoto a Piaga tanto mortale .

*P. N. Perugia .*

**Q**uanto io credo a questa sì fauia e religiosa **680**  
 lettera di V. R; tanto non potetti mai cre- *Risposta*  
 dere a quelle nebbie, che mi furono colorite, o da *a Discal-*  
 chi male intese, o da chi nulla intese. Troppo le *pe.*  
 riferite Proposizioni si discostauano, e dal senno di  
 cui Iddio l'ha dotata, e dalla stima in cui sempr'El-  
 la ha hauuta la dottrina, la pietà, e la religiosità  
 della Compagnia, oue viue. Sia però certa, I va-  
 pori faliti all'aria, in vece di addensarsi in nuuole,  
 nella mia Mente, conuertirsi in Iridi, santificate e  
 benedette da Dio nelle Scritture; che, rasserenando-  
 mi il Cuore, vi raddoppiano vn Amore tenerissimo  
 inuerso la sua Persona. Questo in me farà inuariabile,  
 perche so certo, che altrettanto Lei farà immutabi-  
 le la fragranza dell' Esempio, e la religiosità dello  
 Spirito. La ringrazio delle affettuose espressioni, che  
 mi fa, ma molto più delle incessanti orazioni, che  
 mi promette.

*Monsignor Gigli, Decano di S. Michele .  
 Lucca .*

**R**iceuo, coll'autenticato decreto del Capitolo di **681**  
 S. Michele, la Lettera de' due Signori Cano-  
 Tom. II. P ni-

*Risposta  
a Domanda,  
e Concedimēto  
con Riflessioni.*

nici in nome di esso, e, per corona di tutta questa Onoranza, il benignissimo Foglio di V. S Illustriss. Io certamente non so come corrispondere, a tante dimostrazioni di Affetto e di Stima verso la mia Religione. Tuttavia, per non incorrere nella sazietà, che nè pure si fugge, e negli odori dell' Ambra, e ne' sapori del Mele, e nell'armonie de' Cembali; stimerei meglio, se seruissimo la sua Chiesa con qualche tregua, concessuta al loro vdito, e data alle nostre lingue; interponendo ad vn anno di seruizio la tanto costumata alternatiua d' vn anno di riposo. In tal guisa s'imiterebbe da noi il Facitore del Mondo, che diuise gli splendori delle giornate con tante ore di buio. Similmente le Stagioni adattano le Piante a germogli più vigorosi, con rilassarle nel verno dalla formazione, eziandio d'vn pampano e d'vn fiore. V. S Illustriss, che tanto ci ama, che tanto fa, e che dalle passate doglienze può preuedere le future, si compiaccia di riflettere a' miei timori, e di prouedere a' suoi desiderij: affinche di nuouo non foggiamo a' disturbi, ch' Ella vinse bensì con la Giustizia di questi Tribunali, ma, per troppo amarci, tollerò sì lungamente ne' Beneficati dalla sua Casa. Sarà in tanto vbbidita nell' Auuento e nella Quaresima ad esso susseguente. Il che basterà per pegno a Lei del nostro ossequio, e a' suoi Canonici d'vna piena dimenticanza di quanto passò, e di vna inalterabile ricordanza di quanto ora passa.

*Mon-*

*Monsignore Spinola, Vescovo di Sarzana.*

**I**O la credeua Vescouo di Sarzana, e non Primate della Terra di Promissione. Ma i sì ben conditi Antidoti, che V. S Illustriss. a me inuia, oppugnano i titoli delle sue Bolle, e mi costringono a venerarla, o Dominante ne' Territorij allagati da mele, o sì splendida ne' Succorsi, che traporti nella sua Diocesi le delizie di Prouincie straniere, per soprafare di ristori domestici vn suo Seruo. Tant'è: le Cose son giunte sì fresche, e sono state lauorate con tale attenzione, che migliori non possono nè concepirsi nè riceuerfi. Mille grazie alla sua Mano, che tanto largamente mi soccorre: ma molto più alla sua Penna, che, mentre impiccolisce il Dono, aggrandisce il Donatore.

682

*Ringraziamento per Dono riceuuto.*

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**L**E tante nouità, succedute in Roma a fauore de' Principi con la Promozione de' Nominati, e le varietà, che nella vita di N. Signore si ammirano, talora cadente, indi con somma prosperità risorto, se non con pienezza di forze, almeno con vigore di animo e con mostra di operazioni; daranno materia all' altre Corti di fissarsi ne' successi di questa. Ancorche si vociferi morto il Principe N, non perciò si stima che la Polonia possa godere, o sicurezza da Turchi, o concordia tra Palatini. I mali di quel Regno sono tanti, e

683

*Raggugli. Riflessioni.*

tante sono le cagioni di essi, che quasi tolgono la speranza di cura, se Iddio non assiste con gli Eserciti del Cielo a quella prima frontiera del Cristianesimo. E tanto più si teme, quanto più si dubita, che la infermità non dia fuori del tutto, e che la febbre, per essere in gran parte occulta, non sia anche totalmente maligna. Di Candia quantunque le nuoue non vengano disperate, e la intrepidezza della Republica sia incomparabile ne' magnanimi disegni, di non abbandonare l'impresa, e di far testa a nemico di tanti capi: nondimeno ognun trema al solo rischio di tal perdita; per cui non rimarrebbe nè argine nè ostacolo alla smania de' Maomettani, infaziabili nelle prede, e non mai perditori di ciò che vna volta acquistano. Negli altri Paesi la Primavera dichiarerà lo stato di essi: e sarebbe oramai tempo, che il Mondo respirasse dalle agitazioni di cinquanta interi anni. Ma quando Ella mi consolerà con le nuoue, che tanto bramo del Signor D. Luis? Troppo mi duole, che non ancora all'animo inuitto di Lui si conformi il corpo tuttavia conualecente. Io multiplico le preghiere, affine Iddio ce lo rimetta in piena prosperità di forze, tanto necessarie al sostegno della Monarchia.

*Cardinale Spinola. Vienna.*

684 **G**l'ultimo al bacio della Porpora, conferita all'E.V: ma son sicuro, ch'Ella mi crede primo di tutti nell'ossequio, come più di tutti co-

no-

nosco i suoi incomparabili Meriti , e confesso le inalterabili obbligazioni e mie e della mia Religione. In tanta calca di lettere e di visite non oso aggravarla co' protesti de' miei giubili, e col racconto degli applausi vniuersali nell'acclamato innalzamento della sua Persona. Bensì le attesto, ch'Ella è stata giudicata comunemente vna delle più rilucenti Stelle di questa Promozione. Più non dico, e per non offendere la sua Modestia, e per non apparire men riuerente delle altrui Doti.

*Congratulazione ad Esaltazione.*

*Ragguaglio.*

*Cardinal Moncada. Madrid.*

**C**OME, per eccessiua benignità di V.E, io prima d'ogni altro qui seppi la regia Nominazione della sua Persona al Cardinalato; così in me sopra tutti è stato traboccante il giubilo, nel vedere tanto nobilitata e aggrandita la Chiesa, coll'aggregazione del suo Nome al sacro Collegio. Sarei troppo indiscreto, se multiplicassi brighe all'E. V in tanta inondazione di ossequij e di lettere, che in questi giorni le giungeranno; e altrettanto reo farei d'indegna diffidenza, se non manifestassi le smisurate contentezze nostre e mie, nell'acclamata sua esaltazione alla Porpora. Ad essa i pari di V.E aggiungono quello splendore, che da essa ritraggono. Ella viene con sì alta aspettazione in questa Corte, che, a memoria di quanti vi viuono, niun mai de' Promossi vi è giunto con maggior grido di Capacità e di Prudenza. E' certo, che vn Principe sì gran-

685  
*Congratulazione ad Esaltazione.*

grande, qual Ella nacque , non soffrirà di vederfi coperto col Manto apostolico , senza quì comparire così riguardeuole Ecclesiastico per chiarori di Virtù , com'è stato famoso Vicerè per fregi di Comando . Onde a me pare di rinascere con la sola speranza , di douer godere il patrocínio e l'ombra d'un Cardinal , che non haurà chi lo vinca in niun riguardo , e a cui tanti cederanno nell'altura dello Stato , nella magnificenza dell'Autorità , e nello splendore d'ogni Dote politica e crittiana .

*Cardinal Delfino . Udine .*

**686** **A** Rroffirei , quando mi presentassi a V.E dubbio-  
*Congra-* so , s' Ella mi creda primo , fra quanti quì  
*tulazio-* giubilano di venerarla tra' Principi della Chiesa , do-  
*ne a Pro* ue i sommi suoi Meriti la chiamauano , e i comuni  
*mozione* sentimenti della Corte la voleuano . In ciò mi rimetto al Cardinal Carafa e a Monsignor Gradenigo , consapeuoli dell'impazienza , che io sentiuua nella dilazione de'suoi Onori . Può Ella non meno godere del Grado ottenuto , che dell'vniuersale Applauso , fatto all'Elezione e all'Elettore . Questo certamente è inesplicabile : nè può da Lei concepirsi assente , e solamente lo potrà V.E apprendere , quando co'propij occhi vedrà le contentezze di Roma , e la venerazione di essa alla sua Persona . Per altro la Porpora è sì domestica alla sua Sirpe ; che , se non fosse glorificata sì altamente dalle Qualità sue personali , io quasi lascierei di rallegrarmene . In tale oc-

*Rag-  
guaglio.*

ca-

casione ho scorta la gratitudine del nostr'Ordine verso chi (allora Senatore) ebbe sì gran parte nel nostro ritorno a Venezia, coll'Autorità de'suoi parerì e del suo partito in Opera, che aggiunse alla santa Sede tanto splendore, e che a Noi leuò l'assenza da sì famoso Stato, rinfacciatoci in ogni carta dagli Eretici, e in ogni circolo da'Maligni. Da somiglianti protestazioni conghietturi Ella i nostri sensi, i nostri gaudij, e le orazioni che porgiamo a Dio, perche lungamente la conferui al Senato apostolico.

*Cardinal Visconti. Madrid.*

**T**Ra' dolori, che tutti sentiamo, ed io più di tutti (come più d'ogni altro obbligato) per la graue indisposizione di N. Signore, respiro non poco nell'esaltazione di V.E all'onoranza dello Scarlatto Apostolico. Ella sa, quanto io le sia viuuto vero Seruo, e quanto habbia desiderato, che da questi Padroni si riflettesse alle qualità del suo Nascimento, e alle Doti sì di natura come d'industria; che tanto la rendono illustre nel cospetto della Corte, e che la costringeranno a ritornarui sì Santa, com'è Santo l'Abito, di cui il Vicario di Cristo l'ha ricoperta. Di qua concepisca i miei giubili nel vederla in Grado sì alto, e oue potrà glorificare quel Dio, che tanto l'ha voluta gloriosa tra' Competitori dell'Aringo Vaticano. La sospiro quanto prima in Roma, o per consolazione di chi l'ha promossa, come non dispero che possa seguire, o almeno per

687  
*Congratulazioni.*

*Lodi.*

in-

interuenire al maggior Affare, che occorra sotto del Cielo nella spassionata Elezione d'un Vicario di Cristo; affinche la Chiesa goda tal diuinità di Virtù in chi la regga, qual vicinanza a Dio si adora in esso d'Autorità sopra le Anime, ricomperate col sangue del suo Figliuolo.

P. N.

688

*Domesti  
chezza,  
e Congra-  
tulazio-  
ne.*

*Lodi, e  
Conforti*

**E**lla scriuerà al P. Assistente, quanto desidera, che io intenda? Oh, questo nò. Pare, che V.R. dubiti douermi riuscire noiosi i suoi Caratteri; i quali saran sempre, e presso me più preziosi delle gioie dell'India, e a me più grati della luce del Sole. Si guardi, in auuenire, di riputarmi, o di palato così scipito, o di cuore sì poco grato, che non apprezzi ciò, che non ha prezzo. Godo indicibilmente, che a' suoi Meriti habbiano corrisposte le accoglienze e de' Grandi e de' Minimi. Vero è, non poterfi adeguare da veruno, con qualunque amorosità e anche stima, la minor parte delle sue Doti. Ella è Vaso d' Elezione, da Cristo ripieno di religiosissimi sentimenti, e soprappieno di quante scienze professano le più celebri Vniuersità dell' Europa. Lodi per ciò Dio, glorifichi la Compagnia, e confonda sì gl'ignoranti come i maligni.

*Marchese di Pianezza . Torino .*

689

**I**n questa lettera, che V. E mi scriue nella nona giornata del corrente mese, si mostra, qual sempre

pre è comparita in tutt'i tempi della sua Reggenza, *Nego-*  
 cioè, sommamente pia e sommamente saua . Alle *zj.*  
 Missioni dell'India Ella non rifletta mai , se non  
 quando o vorrà o giudicherà . All'altro Affare , che  
 tanto più preme e all'E.V e a me, per l'altura de' fi-  
 ni che si ha prefissi, e per la vigilanza, che mi ad-  
 dossa nell'eternità delle sue Corone , Iddio lauora  
 inuisibilmente con la mano della sua Onnipotenza .  
 Qui sono stati scherniti coloro , che pronosticauano  
 cadute , sì per l'insufficienza del Fatto , come per  
 l'esistenza del Colosso , incapace di crolli nella ve-  
 nerazione, in cui viue . Tuttauia può essere , che  
 Cristo maturi le consolazioni all'Anima di chi tanto  
 sospira , e tanto merita , per vie non penetrate .  
 Prego lo Spirito santo, che disponga l'ottimo; non  
 si potendo pretender altro in ogni nostra brama ,  
 saluoche la maggior gloria del Diuino Nome .

*Abate Rospigliosi, Internunzio Apostolico .*  
*Bruxelles.*

**L**A nostra Compagnia nè pure può fingerfi, con  
 qualsisia vasta Idea , Protettore più amoreuo- **690**  
 le e Padre più amante , di quel che V. S Illustris. *Rin-*  
 ci si mostra in ogni occasione della sua Nunziatura. *grazia-*  
 Tanto mi attestano i Padri nostri con tenerissime lette- *mento,*  
 re , e tanto io scorgo in questo suo affettuoso foglio de'  
 12. del passato . Ho senza dilazione ordinato al P.N, *Concedi-*  
 che si presenti nella sua Anticamera , per eseguire *mento.*  
 prontamente , quanto Ella gl'imporrà , o comandan-

Tom.II.

Q

do-

Lodi.

Rag-  
guaglio.

dogli il presto ritorno in Ibernia, o prescriuendogli nuoua dimora in Terra ferma. A' prudentissimi Ordini di V.S Illustr. lo rimetto totalmente: poiche assai più mi fido de' suoi pareri, che non mi quieterei nelle mie stesse deliberazioni. Non ho poi potuto leggere, senza lagrime, la cristiana Indifferenza, con cui Ella adora i Consigli dell'Eterna Prouidenza intorno al Cardinale suo Zio. E pure dalla Sanità di Lui dipende assai più splendore di Glorie meritate e di Titoli preueduti, di quel che alla Casa Rospigliosa arreca ora l'altura del Seggio Cardinalizio. E' impossibile, che al presente, o a suo tempo, Iddio non riconosca vna sì fedele e sì poco praticata soggezione a' suoi Decreti. Sua Eminenza migliora, si può dire, notabilmente; e speriamo, che Cristo manterrà alla sua Chiesa robusto e vigoroso, chi può tanto glorificarla, e chi tanto ha lauorato per essa. Tuttauia l'ottimo Consiglio è, perseverare nell'intrepido e diuoto abbracciamento di quanto si ordinerà in Cielo, oue non può errarsi, e donde bene spesso quaggiù si nega sfauillamento di fragili Cristalli, che presto si spezzano, per concedere poi lampi di Diamanti celestiali; che sempre durano.

Suor N. S. Maria.

69 I  
Negati-  
ua.

COME io sommamente compatisco alle interne afflizioni della sua Anima, così me le professo non poco obbligato, per la deliberazione di volere sue Guide all'Eternità i Padri della Compagnia.

Ben-

Bensì grandemente mi marauigliò, quādo ne'quat-  
tordici mesi, da Lei descrittimi, essendone compari-  
ti tanti nel Confessionale di cotesto venerabile Mo-  
nastero, Ella ora, quasi fosse viuuta o ne' deser-  
ti di Arabia, o nelle solitudini della Soria, vno me  
ne chiede, che l'ammaestri. Di quanti Sacerdoti vi-  
uono in questa Casa professa, niun ho sin'ora ne-  
gato alla Madre Badessa ne' mesi del Concilio, e in  
qualche maggior solennità del loro Chiofstro. Tan-  
to seguirà in auuenire: e così farà libero a Lei di  
confidare i segreti della sua Coscienza a chi le par-  
rà più altamente fondato nello spirito di Dio. Nel  
rimanente, nè il Cardinale vuole, nè Io posso asse-  
gnare o a V.S o a verun'altra Madre Confessore sta-  
bile, che sempre le ascolti. Se Ella ama tanto la  
Compagnia, quanto mostra di amarla, apprezzi pa-  
rimente l'osservanza del nostro Istituto: e, toglien-  
dosi ogni pensiero, che io per Lei rompa le Ordina-  
zioni publicate, mentre sì spesso ha i Religiosi più  
grauai del Giesù, non faccia loro sì gran torto, o ri-  
fiutandoli tutti, o posponendoli ad alcuno. E le  
prometto vna religiosa memoria de' suoi bisogni ne'  
miei Sacrifici, come da Lei non si trascureranno le  
mie necessitè nelle sue orazioni.

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**I** Pronostici di V.S Illustriss, intorno a' Maneggi 692  
della Corte di Madrid con quella d'Inghilterra,  
sono ammirabili parti della sua Mente, sì franca

Tom.II.

Q 2

nel

nel comprendere la probabilità de' futuri Auuenimenti, che sembra non di antiuederli, ma di vederli. Io gli ammiro e gli accetto tutti, come Oracoli di chi scorge gli effetti nelle cagioni, e di chi, con astronomia politica, indouina da' mouimenti delle Reggie i successi delle Prouincie. Questo è vn Lunario che non falla, perciòche l'Astrologo troppo profondamente penetra le qualità de' suoi Pianeti, e tuttociò che il Discongiungimento o l'Vnione di essi produce e produsse. Onde confido, che, comunicando V.S. costì nel Consiglio di Stato lumi sì fini di profondissima sagacità, e inuiati a quella Reggia, necessiteranno i Reggitori della Monarchia alle cautele ch' Ella propone, e allo scansamento de' rischi ch' Ella antiuede. sì che, allontanata dall'Autorità de' suoi pareri qualunque violenza d'Vrto, sarà il Marchese Isimbardi (come realmente è) il Catone d' vn Imperio, combattuto dalla sua vastità, e inuidiato pe' suoi splendori. Noi quì respiriamo alquanto nel miglioramento di N. Signore; la cui intrepidezza par che ribatta le minacce del fangue, e le temute piaghe delle reni. Non può crederfi, con quanta fortezza d' animo il Gran Pontefice viua in faccia alla Morte, che il Parentado gli ha stimata vicina, e che i Medici non ardirono di pronunziare lontana. Si ondeggia con graue incertezza di successi, senza disperazione di considerabile durata, e con timore di nuoui precipizij. Iddio conferui alla Chiesa chi le ha dato per Padre, e a Lui accresca l'imitazione di chi l'ha preceduto adorato su gli

*Reg-  
guaglio  
dell' Au-  
tore.*

gli Altari . Intanto mi rallegro con la Città di Milano per la nuoua Porpora in Personaggio , che feco si stringe la prima Nobiltà . Ella non tralasci di darmi buone nuoue del Signor D. Luis, come io a Lei le do del Marchese d'Astorga , che ieri fece la sua solenne entrata in questa Corte .

*Congratulazione.*

*Monfignor Carafa , Vescovo di Tricarico .*

**L**E mie Preghiere , tanto prontamente esaudite da V. S Illustriss, mi obbligano a viuerte il più riuerente e più vero seruo , ch'Ella habbia in questa Vita, anzi nell'altro Mondo : dache la gratitudine verso i Benefattori e la venerazione inuerso a' Meriteuoli non mancano tra'Beati, ma si perfezionano e si aumentano nel Cielo. L'amor poi , che V.S Illustriss. comparte alla Compagnia, perche in Lei deriuu dalla più intima parte del suo cuore , supera ogni prezzo , e trascende ogni misura . Nel che , nondimeno , Ella non vince nè i miei Figliuoli nè me ; che col nostro sangue vorremmo pingerle quei colori , che sono sì domestici al suo Sangue , e sì douuti al suo Merito . Sarebbe troppo beata la Chiesa , se i Capi di essa così penetrassero le sue incomparabili Abilità , come le conosciamo e palpiamo Noi . I peccati del Mondo impediscono vn tanto Decoro : e Iddio, che la vuole tra' Massimi del Cielo, tollera, che nel presente Esilio la sua Persona sia infinitamente più Grande di doti e di opere , che non è Grande di schiatta e di grado . Dache i miei Padri,

693

*Ringraziamento.*

con-

contro a' miei disegni , le hanno comunicati i domestici Sermoni , da me detti in queste nostre Cafe di Roma ; per pena dell' errore , V. S. Illustriss , spendendo la mia parola , ritragga da essi tutte le Parti , che sono quattro ; non tanto per leggerle , quanto per emendarle , e per dirmi sinceramente , oue debbo correggerle , se a caso mi conuerrà di ristamparle .

*Cardinal d'Este . Modena .*

694  
Rag-  
guaglio.

**N**El Collegio della Flefcia , per regia istituzione , si distribuifcono con incorrotta giuftizia , in grandi Solennità , Premij a' migliori delle Scuole , senza faperfi i nomi di chi compone , prima che fi pronunzij la fentenza . Ciò pure nella nofta Vniuerfità di Parigi fi offerua così inuiolabilmente , che in vn teatro de' primi Signori e Letterati della Francia queft'anno fi nominarono , nel primo luogo vn Giouanetto , pouero di condizione e di panni , e preffo a lui il Figliuolo del Gran Ministro Colbert , con vniuerfale applaufo di tutta la Corona affiftente , sì al Nobile nel profitto del fapere , come a' Padri nel rigore della giudicatura . Or nella Flefcia , a' due Sereniffimi Nipoti di V. E toccarono i primi Guiderdoni delle loro Classi , con indicibile acclamazione di quanti quiui affifteuano . E , quel che accrebbe il godimento , fu la laurea toccata , nel fecondo luogo , ad vn de' loro Paggi . Di tutto ciò , come quel Rettore mi da diftinta notizia , così io

ne

ne trasmetto fedele ragguaglio all' E.V, e per accrescere a quei Principi la stima loro douuta , e perche spero di recare a Lei nuoua assai cara , in riguardo della gelosia , con cui procura l' ottima educazione di Signorini, che sono la Corona di quel riuerito e ammirato Conuitto .

*Monsignor Ghislieri, Vescono d' Imola.*

**Q**uando non nasca vn Figliuolo maschio dalla vedoua Contessa del già Conte Francesco Auolij Ferrarese , ricadono alla Mensa di V. S Illustriss. alcuni beni della Massa Lombarda . A lei toccherà inuestirne vn Caualiere di quel Distretto , e non d'altra Città . Io non ho braccio , che meriti di piegare il suo Pastorale : tuttauia le Qualità del Marchese Francesco Estense Tassoni , attuale Ambasciadore di Ferrara in questa Corte , sono in tal grado sublimi , che il proporlo alla sua Mente per la grazia dell' Inuestitura , parmi più tosto benemerenza , che ardire : tanta gloria recherebbe al suo Nome la nominazione di Ezzo ne' Beni suddetti . Io quì certamente non conosco chi lo superi in amabilità di tratto , in decoro di costumi , in tenerezza di pietà , in capacità di affari . Sì che , quando anche , in riguardo delle mie riuerenti ed efficacissime preghiere , la Benignità di V.S Illustriss. aggraziasse le Doti di questo Signore : io non solo porrei a mio debito vn Beneficio , di cui Ella non potrà mai farmi più grato ; ma di tanto lo preferirei a gl' infiniti fauori da Lei riceuuti

695  
*Doman-  
da .  
Racco-  
manda-  
zione.*

*Lode.*

fin

fin ora , di quanto la Perla liquefatta in Egitto superò di prezzo tutte le preziose viuande di quel famoso Banchetto .

*P. N. Brescia .*

696

*Nego-  
zio .*

*Configlio  
Riflessio-  
ni .*

**G**L'infiniti debiti, che la Compagnia confessa e ha con la gran Casa di Mantoua , mi fan sentire inconfolabile cordoglio nelle correnti amaritudini di quella Corte con questa . Onde vorrei col proprio sangue dileguare le nebbie, e cooperare alla tranquillità della Serenissima Arciduchessa . E perche anche non poco rifletto alla R. V , de'cui trauagli non potrò dimenticarmi, fin che non gli vegga mitigati, ho grandemente goduto del suo passaggio a Brescia ; per cui non rimane spiraglio a sospettione minima de' suoi pareri , in Materia tanto considerabile , e tanto offeruata . Chi si è potuto allontanare nel bollore degli Affari , e segno indubitato, che nulla moueua . Prolunghi pur Ella l'assenza ; che non potrà non ridondare a rileuante credito di chi meco si è quì sempre ingegnato , di dichiararla autore di ottima corrispondenza fra le Parti, e Fauoreuole , per quanto si può , a Partiti desiderati . Piacesse a Dio , che questa S. Congregazione non fosse sì mutola , e che io per loro parte potessi suggerire , a V. R. modi di guadagnarli benemerenza co'Presidenti di essa, e motiui a'Discordanti, per vn finale e glorioso accordo , di soggezione alla santa Sede , e di riputazione alla Dominante .

Ma

Ma, oue non si parla, non è possibile discorrere con certezza, e appena è lecito d'indouinare. Raccomandiamo amendue con calde preghiere a Cristo la felice terminazione d'vna Tempesta, che, se con poco può racchetarsi, con poco parimente può prorompere in graui sconquassi.

*Imperatore.*

**I**O posi a' piedi di V.M i miei quattro piccoli Libricciuoli de'Sermoni domestici, per mano d'altri, occultando la mia: tanto era il rossore che mi opprimeua, nel presentare al primo Principe del Mondo la minima delle mie Opere. Immagini ora Ella, qual sia la mia confusione, veggendomi in mano l'augusta sua Lettera, in gradimento del mio sconosciuto e mascherato Tributo. La M. V opera da quel gran Cesare, che è: e la sublimità della sua Mente rende amabile al suo Feruore quel poco spirito, che traluce da' miei Ragionamenti. Questi, come detti a' miei Padri con porte chiuse dentro le nostre mura, mi han data libertà di scueramente correggere qualunque neo, da me o temuto o discoperto in quei miei rari Figliuoli, che meno ardon, di quel che ardon quasi tutti. Spero, che la sua somma Prudenza non si offenderà, se fra Noi, tanto altamente da Lei e protetti e amati, riconoscerà talora sottentrati quei difetti, che difficilmente schiuano i Comuni, composti di Huomini, e non di Angioli. Allora giustamente la pietà d'vn Augu-

697

*Ringra-  
ziamen-  
to.*

*Conside-  
razioni.*

sto potrebbe scandalizzarsi, quando le mancanze, che leggerà ne' miei Libri, si tollerassero impunito, e agramente non si sgridassero nelle nostre Case. Non possiamo certamente arrogarci ciò, che non seguì sotto i santi Padiglioni di Abramo e d' Isaac, e che nè pure auenne nel Cenacolo di Cristo; in cui (tralasciando Giuda) chi titubò nella Resurrezione, chi temette d'vna Fantesca, e chi aspirò al Primato del sacro Collegio. Con ragione può perdersi la riuerenza alle Comunità più acclamate, qualora esse nè castigano nè emendano le trasgressioni della Regola, e gli sconcerti dell'Appetito. Ciò scrivo a chi ci è Padre; affinche non diminuisca verso i suoi Serui l'Affezione, se da qualcheduno de' nostri talvolta si crolla, ma con sempre sentirsi addosso la censura di chi Gouverna, e'l zelo di chi Riprende. E, con rendere alla V.M. ossequiosissime grazie, per quel tempo che impiega nella paziente lettura de' miei Opuscoli, prego il S. Padre, che le ottenga da Dio; e Successore al suo Imperio, e Assistenza alle sue Armi.

*Monsignor Arcivescovo di N.*

698

Rag-  
guagli, e  
Scuse.

**N**ON si permette, che alcuno passi al bacio de' piedi di N. Signore, non poco trauiagliato da dolori, e tanto sbattuto dal male: nè io ardirò di rappresentare a S. Santità l'arriuo in Roma di V. S. Illustr: perche difficilmente non crederebbe, ch' Ella vi si fosse portata per la Nouità di ciò che segue, quantunque la sola

Vi-

Visita de' sacri Limini l'habbia spiccata dalla sua Chiesa all' ossequio costumato di queste Basiliche . Godo bensì io di hauere presente vn Arciuescouo , tanto sempre amoreuole della mia Persona, e Protettore costantissimo del mio Ordine, da Lei in ogni occorrenza fauorito e difeso .

*Marchese di Lionne. Parigi .*

**D**Ache V. E tanto gradì quel poco , che io dissi intorno alle qualità del nuouo Segretario dell' Ambasceria, stimo che molto più si compiacerà di sentire le riuerite, e incomparabili doti del Duca Ambasciatore . Egli ha dato così alto principio alla sua Carica , che i cuori di tutta Roma sono nella sua mano . Non è credibile la gentilezza, con cui accoglie tutti , e altrettanto è inesplicabile la profonda accortezza , che vnisce all' amabilissima cortesia . Sì che sono dubbioso, se nella Corte verso la persona di S. E sia maggiore l'affetto, o la stima; essendo nientemeno venerato, che amato . Così è seguito nel Palazzo , oue è certo, essersi appreso il raro congiungimento di profondissima capacità e di soauissima destrezza , che nel suddetto Signore han conosciuto , e riuerito i Nipoti . A ciò si aggiunge gran disciplina nella Famiglia, gran pietà nella Moglie, grande splendidezza nel trattamento, senza minima nota di fasto, o di fiele . In somma , la prima scena è colorita di oltramarini i più ricchi e viui , che quì sieno compariti, a memoria di molti, ne' supremi Ministri della Francia . Niuno più brama , e ognuno supplica Dio di costante perseueranza nella nobiltà delle maniere, e

699

*Rag-  
guaglio.*

nella rettitudine delle azioni. E, senza dubbio, tal durerà la felicità dell'amore guadagnato, e della meritata venerazione, se il Duca opererà da sè co' soli indirizzi di cotesta reale Segreteria: e per la magnanimità del Rè, che vuole, in tutto ciò che si dee, riuerito e sodisfatto il Pontefice, e perche il Marchese di Lionne tempera sì fattamente l'arduità degli affari, che rende amabile anche il disgustoso. In vna parola: l'Ambasciadore farà vna Vite, produttrice di grappoli tanto più saporosi, quanto più quì le mancheranno, o pergole, o pertiche, che la solleuino. So, che V. E mi crede, mentre parlo così: e so, che m'intende, benchè io vsi tropi, disconuenueuoli alla mia età e al mio stato; condonabili nondimeno a chi sarebbe necessitato di tacere e di tradire, se non surrogasse alla cifra, che non ha, geroglifici e figure, che a Lettore sì intelligente, e a Padrone sì amoroso, dicono tanto, spiegando sì poco, e spiegano tutto, senza dir nulla.

*Cardinale Spinola . Vienna .*

**700** **I**o stimaua, che l'altura del nuouo Grado douesse far penetrare a V. E la bassezza del mio: ma, mentre veggo, che la sua benignità s'inchina ad onorarmi, e con amoreuolezza di cortesissime lettere, e con affetto di cordiali protesti, la sento tanto più auuicinata a me per eccesso di gentilezza, quanto più la maestà dell'abito ne l'allontana. Di qua tragga V. E, come in me crescano le obbligazioni alla sua venerata Persona, dache si compiace di ritenere, nel rimbombo di tante acclamazioni e nella calca di tanti ossequij, viuo il mio nome nella sua  
men-

*Ringraziamēto.*

mente, e fìſſo il ſuo guardo nella fede della mia ſeruitù. Serbo a dichiarare la ſincerità, e perpetuità di eſſa, quando la noſtra buona ſorte ce la renderà alla Corte, dopo tanti anni di sì glorioſe fatiche, paſſate da Lei in publico ſeruiſio, e della Santa Sede, e dell'Imperio Romano.

*Marcheſe Iſimbardi. Milano.*

**I**N queſto foglio di V. S. Illuſtriſſ. de' 22. del meſe 700  
 paſſato io ſcorgo vn Mappamondo cronologico di *Riſpoſta*  
 quanto paſſa nel noſtro Mondo. In ogni periodo di *a Rag-*  
 eſſo ſi legge l'iſtoria d'vn Regno. Non ſo, ſe poſſa nar- *guagli.*  
 rarſi lo ſtato degli accidenti vniuerſali, o con più breuità  
 di parole, o con più ſuſtanza e di predizioni e di pareri.  
 Lo ſtrepito del Tremuoto oltramare è giunto ſin qua-  
 con tanto noſtro ſtordimento, che non ancora ci riſco-  
 tiamo dalla ſtupidizza. Se Ragufa, piena di cadaueri e *Riſeſ-*  
 priua di cittadini, ſtuzzicaffe l'appetito del Turco, fareb- *ſioni.*  
 be euidentiffimo il riſchio di nuouo e più formidabi-  
 le inghiottimento all'Italia, che non ci minaccia la Can-  
 dia aſſediata. N. Signore, che conſiderabilmente respira *Raggua-*  
 da' ſuoi vltimi conſiſti, è molto diſpoſto a moſtrarſi *glia dell'*  
 Padre di quella ſeppellita Republica, per quanto gli *Autore.*  
 permetteranno le forze di queſto Stato, sì ſmunto, e  
 sì eſtenuato. Tanto conuerrebbe, che faceſſe ogni Prin-  
 cipe Europeo in cauſa comune a tutti, e in cui ſi appiatta  
 l'eſterminio della Potenza criſtiana, e l'accreſcimento  
 della forza Ottomanna. Poco men dico della Polonia,  
 tanto sbattuta da Tartari, e tanto in feſteſſa diſcordante.  
 Se in quelle Prouincie fiſſa vn'orma il Gran Signore,  
 ſporgerà e piedi e braccia contro tutto il Settentrione.

Id-

Iddio tolga l'augurio, e V.S Illuſtrifs. mi conferui il ſuo amore.

*Fra N. Cappuccino .*

**701** *Riſpoſta a Raccomandazione ,* **Q**Vando reſpiri dall'affiſtenza nel Palazzo Apoſtolico, come ſpero che poſſa ſeguire, pel conſiderabile miglioramento di S. Beatitudine, io mi abbocherò col P. Bonauentura : preſſo cui non traſcurerò preghiere o ſcongiuri, a fin di procurare alla P.V quella vicinanza ad vn tant' Huomo, ch' Ella deſidera, per diuenire Predicatore apoſtolico nella ſua Religione. Il diſegno è buono, e' l fine è ottimo ; e le mie preghiere non faranno nè aſciutte nè deboli . Preghiamo Dio, che al ſuo Bene non ſi attrauerſino, o gl' ingombri del Capitolo imminente, o la elezione del Padre a Grado più alto , che lo tolga e al Pergamo e a Roma . La fede del ſegreto in me farà inuiolabile a conſolazione di V. P: e' l foccorſo delle ſue orazioni a mio conforto non farà, come ſpero, nè ſcarſo nè breue . E le bacio il ſanto Abito .

*Marcheſe di Lionne . Parigi .*

**702** *Ringraziamẽtu.* **R**icuo, per mano del Duca di Scion, la benigniſſima Riſpoſta del Rè; in cui Sua Maeſtà ſi degna, e di non diſpregiare le mie Preghiere, e di promettermi il ſuo Patrociniò . Io riconoſco la ſublimità d' vn tanto Fauore da quella vita, che V.E dà a' miei morti caratteri, e da quell' aſſiſtenza, che co' ſuoi vſci impetra a' miei biſogni dalla ſauiezza e dalla generoſità d' vn tanto Monarca . Può Ella concepire le ferme ſperanze che ho, di vedere ſottratta la mia Religione, in sì fiorito e poſſente Regno, a' laceramenti di chi le ſfigura la fama, e di chi  
la

la sbrana in ogni membro. Signor Marchese, non abbandoni vn'Ordine, troppo stranamente in alcune di coteste Prouincie combattuto, e che in niun luogo nè più affaticando nè più risplendendo con offeruanza, che nella Francia, in niuno parimente viene più acerbamente trafitto da Prelati di sospetta Religione. Io mi sento lacerar le viscere ne' miei Figliuoli, da me conosciuti sì ben fondati in dottrina e in pietà, e da me pianti da più d'vno così ostilmente feriti e dispogliati. Onde, quando la Protezione del Rè e de' suoi gran Ministri non solleuasse i miei accoramenti, passerei la vita in vna perpetua morte. Tòlteri Ella lo sfogamento de' miei affanni: ma con certezza che i miei rammarichi non deriuano da lesione di fantasia codarda, bensì da profondità di piaghe incurabili, saluo da quella Mano, che nel Mondo può tanto, e che nella Francia può tutto. In essa ripongo, e i dolori che soffersisco, e i conforti che spero.

*Raccomandazione.*

*P. Tegrini . Venezia .*

**A**lle proposte, che V. R. fa per la sua Congregazione, si risponderà dalla nostra Segreteria. Questo foglio è mia dettatura, per espressione a Lei dell'indicibile contentezza, ch'io sento nelle nuoue troppo felici del suo apostolico Quaresimale. Ho goduto, che il numero della Calca si sia conformato alla dismisura del suo Feruore. Ma quando l'ardore del suo dire non fosse stato eccessiuo,

703  
*Congratulazione.*

io

io deplorerei l'eccesso della Mokitudine , che nulla dinota , se non esce di Chiesa a capo chino e con faccia impallidita . Onde mi rallegro seco , perche ha ragionato da senno , e ha mossi i cuori a compunzione , e non i labbri a sciocchi applausi , o a rifa sacrileghe . Si tengano le loro folle i profanatori dell' Euangelio , che io certo più mi pregerò , che a' nostri Predicatori manchi la gente , che lo spirito : e mi basterà , che a' loro discorsi assistano trenta sole Persone , purché si partano o conuertite o migliorate .

*Conte Lesleo. Vienna.*

**704** *Rag-  
guaglio.* **D**Opo vna lunga e famosissima Disputa di tutta Teologia , seguita con inestimabile approuamento di quanti l'vdirono , il Conte Guglielmo la vigilia della Croce si consecrò in compagnia del Conte Deitrestain al Crocifisso. Si compiacque il Cardinale Pallauicino di condurgli amendue nel suo cocchio a questa Casa ; doue nel nostro Tempio fecero la loro Offerta con sommo concorso 'e inestimabile allegrezza de' nostri Padri . Do parte a V. E di sì ammirato sacrificio : in cui ha Ella e sì gran parte e sì gran merito . Il suo Conte prima di entrare tra Noi celebrò le sue Primizie al sepolcro del santo Padre : onde spero indubitatamente , che ogni dì più si confermerà nell' elezione di stato , duro ma santo , e che in Cielo lo renderà assai maggiore per tutta l' Eternità de' secoli , di quel che poteua Ella  
ren-

renderlo grande con tutti gli onori dell'Imperio . Io ne terrò così esatta cura , come se fosse il Primogenito di quanti Figliuoli gouerno nella Compagnia .

*P.D. Agostino Bozomo, Cherico Regolare.  
Monaco .*

**M**Entre V.P tenta d'incoronar me co' magnanimi protesti della sua inuitta Vmiltà, lauora a se vna Corona d'incomparabile pregio, e d'impareggiabile venerazione . Ella mi vuole sua Guida ne' feruori , tanto mirabilmente ora accresciuti alla sua Eloquenza; senza auuedersi, con sì religioso protesto necessitarmi, a diuenirle ammirato Discepolo di tanta Virtù . Bensì confesso di prouare contentezza inesplicabile, sentendola sì seriamente applicata all'aumento di quella Dote per compungere , che sola fra l'altre sue pareua, a chi la bramaua Apostolo , non totalmente incapace d'auuantaggio . Ora sì che io passerei l'Alpi, per vdire vn Demostene conuertito in Paolo . Così non viuessi crocifisso sul penoso tronco di questa Cura , come volerei a riuere e a godere per Maestro , chi si degna d'intitolarmi Disegno de' suoi Coloriti . Ripassi Ella , quanto prima , in Italia , per costituirsi a' suoi Religiosi vera Idea di conuertire Delinquenti, e di glorificare Cattedrali . Intorno all'Alunno da Lei proposto , indubitamente ne seguirà l'effetto : mentre in tutt'i miei Padri dura e durerà sempre, sì l'obbligazione come il desiderio d'vbbidire , e di seruire a sì grande e verace Amatore della Com-

705  
*Ringraziamento misto  
cò Lodi.*

*Ragguaglio.*

pagnia ; il quale, non ritirando il cuor suo dal nostr'Ordine , tira e tiene tutt'i cuori nostri nel suo .

*Cardinal Delfino . Udine.*

706 **E'** Troppo fauorita questa lettera , che V.E m'in-  
*Risposta* **E** uia nel giorno diciottesimo del passato , in cui  
*a Rin-* si protesta di amarmi tanto , per ciò , che ho quì  
*grazia-* preueduto , e comunicato in Bologna al Cardinal  
*mento .* Carafa . Godo che i miei pronostici si sieno confor-  
*Lodi .* mati a' miei desiderij , e che in questi Padroni hab-  
 bia preualuto il peso de' Meriti al solletico del Van-  
 taggio . Ha Ella da effi riceuuta la Porpora , ma  
 certamente da Lei si è renduta tanta gloria alla  
 loro Elezione , che difficilmente può decidersi , chi  
 rimanga debitore , e chi vinca nella qualità dello Splen-  
 dore e trasfuso e rimandato .

*Cardinal Carafa , Legato di Bologna.*

707 **V**.E introduce , per mine occulte , i suoi fauori  
*Rag-* con tal violenza , che conuiene arrendersi prigio-  
*guaglio .* niero all' amorosità del suo affetto . Bisogna , ch' Ella  
 m' habbia colorito al Cardinale Delfino con tratti  
 sì fini e con sì viuaci azzurri , ch' egli mi creda più  
 che non sono ; dache mi vuole a parte di ciò , che  
 a Lui hanno impetrato gli efficacissimi vfci del Car-  
 dinal Carafa , e i sommi meriti del Patriarca Delfino .  
 Mi scriue alcuni giorni prima della sua Porpora  
 con sì affettuoso gradimento della mia sollecitudine  
 ne'

ne' suoi Onori , che a me si è coperto il viso di estremo rossore : e subito conobbi l'Autore di quegli amoreuolissimi sentimenti . Men male , che siamo in porto ; e che , a qualsisia riguardo di Fazione più dureuole , si è preferita la maggioranza negli anni , e' l pregio nell' autorità .

*P. N. Prouinciale.*

**M**I vien data occasione di dubitare , che , nella scelta di chi chiede l' entrata fra Noi , dalla Consulta di V. R forse troppo si rifletta alla nobiltà della Stirpe . Senza dubbio , quando le Qualità sieno vguali , i meglio Nati debbono antiporsi a gl' inferiori di Nascimento . Non però meritano d' essere ributtati , eziandio gl' infelici di Prospia , mentre sieno eminenti di spirito , sublimi d' ingegno , e ottimi di genio : così praticandosi in tutte le Prouincie , e così essendosi praticato da tutt' i nostri Maggiori con tanti Huomini , viuuti celebratissimi , chi per Sapienza , chi per Santità , e chi anche per Dignità , conferite loro da' sommi Pontefici , con violenza di Precetto , le maggiori della Chiesa . Però , oue il poco lustro de' Natali non rechi infamia , niuno si escluda per mancanza di Parentado illustre . Bensì , coll' efficacia che posso maggiore , raccomando e a Lei e a' suoi Consultori , di non mai accettare Nobile veruno , senza morale certezza , che possa giungere alla Professione de' quattro Voti , e che già sia giunto a sommo feruore .

708  
Instru-  
zioni.

*Riflessio-  
ni.*

di Vocazione religiosa , assicurata da innocenza di vita , e da docilità di natura . Ciò suggerisco , poiché, sì come rimangono glorificate le Religioni , quando in esse , chi ben nacque , viue santamente : così nella Compagnia , qualora conuiene licenziare Raffredati , quanto riesce facilissima l' uscita di quei che vissero nel secolo mediocri di condizione ; con altrettanto strepito i più Luminosi si rimandano a casa , non senza grauissimo nostro danno , per l'ira de'Parenti , che troppo amaramente sopportano il Ritorno , e per ciò si alienano da Noi . Onde , in caso che non fossero singolarissime le Qualità de'nati Cauallieri , le RR.VV sieno timidissime nell'accettargli : bisognando minore cautela negli altri , da quali possiamo più facilmente sbrigarci , oue non riescano mortificati nella Probazione , e sieno meno esemplari negli Studij . Si fa con troppo sangue il taglio de' Riguardeuoli : e sarebbe superbia mostruosa , se nella Scuola dell' Vmiltà , cioè nelle Religioni , chi ad esse aspira , fosse costretto di prouare i Quarti , come usano gli Ordini militari . Così parlo e così scriuo , non tanto per rimediare ad errori già commessi ; quanto per dichiarare i miei sentimenti in tal Materia , per rappresentare ciò ch'è sempre seguito fra Noi , e per preuenire vn Disordine , che troppo ci offuscherebbe , quando alcuno ci riputasse , o vani , o non quasi unicamente solleciti di procurare al santo Padre Figliuoli di sommo ed apostolico Spirito . Non sarà male , che di queste mie espressioni rimanga memoria nel Libro , oue si descriuono le lettere de' Generali .

*Mar.*

**O**gni cosa è dubbiosa, fuorchè la gravidanza dell' Imperatrice, a cui dobbiamo, anche con lagrime di sangue, ottenere da Dio la felicità del parto, e la fecondità della prole. N. Signore seguita a viuere, senza precipizio o di forze o di vita, ma non senza ripetuti accidenti, quando di sangue trasmesso, e quando di doglia acerba. L' animo nondimeno di Sua Santità apparisce così intrepido ne' traugli del corpo, che con difficoltà lo trattengono dall'operare come sano: mentre, fuora dell' vsanza comune, nè impallidisce a' passi della morte, nè più la teme a' confini de' suoi giorni, di quel che l' habbia rispettata nella giouentù: preparandosi ad essa coll'innocenza della vita, e non agghiacciando a qualche sua maggiore vicinanza. Ogni altro già viuerebbe snarrito d' animo, e priuo non meno di serenità nella fronte, che di discorso nella lingua. e pure io, non sono molti giorni, l'ammirai così franco di volto nel letto, e così presente a sè nel ragionare, come se la Pietra fosse vn diamante nel dito, e non vn fasso nelle reni. Non può negarsi, che Iddio non gli habbia arricchita l'anima assai più, che non gli ha incoronato il capo: e s'egli non farà viuuto santo, vscirà dal Mondo debitore alla M. Sua di gran doni e di gran Doti, men trafficate di quel che comportaua vn sì grosso capitale di prerogatiue. Vero è, la tanta rassegnazione di esso ne' Diuini Voleri, ora che l'Eterna

709  
Rag-  
guagli :

Lodi .

Pro-

Prouidenza non gli colorisce iridi , e gli addensa gragnuole , farmi credere fermamente, che nel cuore habbia ragunati più meriti, che forse non credono quei Censori, o rigorosi o giusti , che l'haurebbono voluto , in tanta inondazione di grazie totalmente Apostolo fra gli huomini, e conseguentemente senza Sangue nella carne. Ella mi permetta, che al presente non ragioni d'altre materie , parte addolorato , e parte estatico all'esposta confidentemente in questo foglio .

*Monsignor Rocci , Nunzio Apostolico.  
Napoli .*

**710**  
Negozio .  
Riflessioni .

**I** Periodi di questo foglio, trasmessomi da V.S Illustr. a' 26, sono pochi, ma sono preziosi, e degni della sua Penna, e molto più della sua Anima . E' prudentissimo il consiglio stabilito, di non molestare per ora, chi tanto le desidera ogni auanzamento . Peròche questo Cielo è sì vario d'aspetti, che in esso anche le Stelle diuengono Comete, se non fanno contenere gli splendori, e se più si auuicinano a' gran Luminari , di quel che questi o permettano o sopportino . Anzi ciò, che è influenza di fausti auuenimenti in vna giornata , in vn'altra può diuenire Costellazione infauita , se rimira chi lo miri . Non può essere, che il Tempo non maturi meglio l'occasione: mostrando l'esperienza , che talora i Negozij rassomigliano i Carriaggi ; de' quali molti nel progresso della strada conseguiscono l'aggiustamento, che non  
cb-

ebbero su' principij della mossa . Io me la intenderò sempre coll'Abate , sauiò quanto sia Ella stessa , e marauigliosamente attento , non meno a dissimulare , che a chiedere .

*Principe di Sulmona .*

*Pratica .*

**I**L Principe di Sulmona parla meco con la forza de' Beneficij , e affatto tace col suono della Lingua . Ciò in Lui nasce dalla sublimità dello Stato e dalla magnificenza dell'Animo . Io, all'incontro, per la tenuità della mia condizione , son necessitato di corrispondere alla sostanza de' suoi Fauori coll' apparenza delle mie Voci , e queste nè pur voci , ma caratteri . Il mal'è , non souenirmi forme bastevoli a spiegare , quanto io all'E. V rimanga obbligato , per la nominazone alla Cappellania nella Persona , di cui riuerentemente la supplicai . L'hauermi Ella preferito a tanti Chieditori , e l'hauer posposti tanti suoi Domestici ad vn mio sì caro Dipendente , mi accresce in modo la stima della Grazia , che, se viuessi cent'anni , non son mai per incallirmi , o nella ricordanza del Beneficio , o nella venerazione al Benefattore . Io so il Cuore , con cui Vostra Eccellenza mi ha aggraziato ; e so parimente l'Affetto , con cui Ella sempremai accompagna i rescritti fauoreuoli della sua Penna su le riuerenti suppliche del suo Seruo . Altrettanto spero dalla sua mente presupporfi in me , che assai più attentamente rimiro la Mano , che  
il

711  
Ringra-  
ziamen-  
to.

il Dono, e l'Animo, che la Mano. Riferbo al suo ritorno lo sfogamento de'miei protesti; de' quali do questo cenno al suo Amore, come meglio posso, in carta, per non differire più lungamente i pegni del mio ossequio, dache mi si dice, per la stagione sì fresca, poter tardare la sua dimora nella Villa qualche altra settimana.

*Badesa Filonardi . S.Cecilia.*

712 **E**' Sì degna questa lettera, ch' Ella m'inuia dal suo sacro Monasterio, che io con le mani alzate al Cielo ne ho benedetto Giesù Cristo, diuino Sposo delle sue ora tanto osseruanti Figliuole. In esse non può negarsi, che non sia notabilmente cresciuto il Feruore del primo Istituto: ciò chiaramente apparendo, e dalle Grate meno aperte, e dal Coro più frequentato. Io stesso, che più volte, negli anni addietro, mi era non poco stupito, che da sì poche Religiose frettolosamente, e con voce bassa si recitasse la Compieta; vltimamente, non senza mia estrema edificazione, l'ho vdità cantarfi con tuono alto da grosso numero delle sue Suddite feruorose. Sì riuerito splendore di Perfezione claustrale si dee alla vigilanza, destrezza, prudenza, e carità di chi regge Chiostro sì celebre, e Serue di Dio sì qualificate. Non però ricuso quella parte, ch' Ella troppo cortesemente vuol che vi habbiano i miei Padri, per tanti titoli obbligati, ad vbbidir Lei, e a seruire le sue Sorelle. Io reco a somma  
glo-

Risposta  
a Rag-  
guagli.

gloria della Compagnia, il poter cooperare allo Spirito santo nel sommo pregio, che di Bontà e di Fama ridonda a sì famosa e venerata Comunità. E già che a Lei piace di hauermi spettatore di sì notevole accrescimento nella Virtù Monastica in cotesse Madri, ciò, che la mia Vecchiaia mi fa negare a tanti Monasterij, la loro Offeruanza fa, che io prometta al fuo; procurando di consolarle con vn breue Sermone, quando alquanto mi solliuei dall'ingombro pesantissimo delle mie cure. Intanto, rallegrandomi seco dell'ottima Fragranza, che di esse corre in Roma, come vmilmente le riuerisco tutte, così parimente le supplico di raccomandare a Dio, nelle loro preghiere, questi vltimi tratti della mia vita cadente.

*Promessa.*

*Congratulazione.*

*Cardinale Antonio Barberino.*

**H**O esposto a N. Signore, quanto V.E m'impose. Non può Ella concepire, quanto la Santità Sua s'intenerisse alla riuerente e cordiale Proposta. Disse: Deriuare vn sì amoroso Protesto dalle viscere, degne del Cardinale Antonio; che, in vscio sì pio e sì magnanimo, non ha chi lo vinca, e difficilmente haurà chi l'agguagli. Indi con vera e somma amorosità la benedisse; pregando Dio, che autenticasse la Benedizione trasmessale. Vscito, che io fui, mi fece di lì a poco richiamare, e proruppe in queste inalterate parole: Dica V. S al Cardinale Antonio, che Noi, in contrassegno del nostro

**713**  
*Risposta di Negozio.*

Tom.II.

T

gra-

gradimento al suo Amore , e in segno della nostra confidenza nella sua Persona , gli domandiamo vn bianco Candelotto , che sia stato su l' Altare della santissima Vergine in Loreto , per tenerlo in nostra mano , dopo l' Olio santo , e per morire con esso . Io risposi : V. E essere così ambiziosa di seruire Sua Beatitudine , che , anche quando non l'hauesse, trouerebbe modo di hauerlo , massimamente col tempo , che Iddio era per dargli all' esecuzione del comando . Se mi manderà l' Abate Baglioni , io spiegherò meglio la qualità e le diuote condizioni della Candela desiderata , per renderla maggiormente venerabile all' addolorato e magnanimo Pontefice.

*D. Luis Pons de Leon Governatore . Milano .*

714

*Scuse, ed  
Espressioni.*

Come ho scorto in vna lettera di V.E , inuiata qua al Marchese Durazzo , io rimango viuo nella sua mente, e da' suoi occhi non si abborriscono i miei caratteri . L'interrompimento di essi , in questi mesi della sua infermità, è proceduto da solo rispetto di non aggiungere molestie a chi penaua , e da mero timore di non apparire o temerario o ardito, se , per gloriarmi di mostrarmele seruo, multiplicauo coll'imbarazzo de' miei periodi noie ad vn Conualecente , pur troppo affaccendato ne' pubblici Affari, e dello Stato che regge , e della Monarchia che sostiene . Per altro la venerazione del mio animo è sì inuariabile all' inaudito valore dell'E.V, e  
la

la gratitudine del mio cuore è sì fissa nell' affezione del suo alla mia Persona, che non passa giorno, in cui non supplichi Dio per chi tanto mi ama, e in cui non rauuolga tra miei pensieri le inarriuabili Doti, con le quali il Cielo l'ha arricchita, e l'ha incoronata nella memoria di questa Corte. I suoi pari sono nel nostro Secolo, come erano negli antichi della Republica Romana i Lelij e gli Scipioni, non men rari delle Fenici, e più necessarj de' Pianeti. Però, chi ama la prosperità del Cristianesimo, è necessitato a pregar Cristo, che conserui V.E sana, affinchè sempre più possa manifestare i tesori della sua capacità, e'l profondo della sua intelligenza. Qui si vive con pericolose e cotidiane agitazioni di vn Conclauo, nè aperto, nè lontano: la cui vicinanza, Ella ben vede, quanti disturbi arrechi, e quanti ne minacci. Disponga l'eterna Prouidenza ciò che dee riuscire, e di più merito a chi solo può aprirlo quando deporrà le Chiaui dell' Apostolato, e di maggior profitto alla sua Chiesa, tanto necessitosa di chi nulla voglia, fuorchè la propria Santità, coll'Euangelio di Dio eseguito e propagato.

*Rag-  
guaglio.*

*Priora delle Turbine di Genova.*

**P**vò essere, che in Roma Iddio voglia vna religiosa Colonia del loro Monasterio, con sode e sufficiente fondazione. Prima nondimeno ch'io tratti di ciò, mi conuiene saper da esse, se, quando la Fondatrice (impotente o per l'età o per infermità a

**715**  
*Richie-  
sta di  
Rag-  
guagli.*

vestir l'Abito) volesse ferrarsi nella loro Clausura in veste secolare, le darebbon ricetto con alquanto più larga stanza di quelle, ch'esse costumano? Stimo, che non vorrà condur seco Damigella veruna, promettendosi, che a' suoi bisogni sodisferanno le Seruenti del loro Chiostro. Tuttauolta, per maggior cautela, anche in questo mi dichiarino i loro sensi. Per altro, chi disegna di ritirarsi, amerà la solitudine al pari di esse, e nientemeno farà loro Maestra in virtù cristiane, di quel che sia per esserle Discepola nell'osseruanza regolare. Di ciò non parlino con veruno, fuorchè fra sè sotto il più inuiolabile secreto di natura, che possa imporsi. Vnicamente potranno collo stesso silenzio comunicare il tutto al P. Fabio Ambrosio Spinola, religioso di tanta dottrina, di tanto spirito, di tanto senno, e, quel che per ora sommamente importa, fedelissimo e secretissimo.

*Marchese Isimbardi. Milano.*

716

Risposta  
a Rag-  
guagli.

**I**O sempre più ammiro, ne' fogli di V. S Illustris, la chiarezza della sua Mente, che non solo non ismarrisce vn atomo di luce nel più torbido caos del Mondo politico, ma di esso forma sì distinte Figure, chè basta a leggere vna delle sue prudentissime riflessioni, per diuenire Maestro di quanto, e per nostra disgrazia accade, e per nostra maggior disauentura può seguire. Noi pure lagrimiamo su le sparite felicità di Candia. Men male che le vittorie non sono tralignate in isconfitte, com' Ella prudente-

te-

temente offerua, per lo più auuenire, quando son  
 false. Certamente la Republica merita ogni compas-  
 sione, per l'inuitta resistenza, che sola oppone a  
 sì potente Auuersario. Quì si va calando, ma con  
 lentezza. Il Cereo arde, e consequentemente si strug-  
 ge, ma con fiamma temperata, ma con abbondan-  
 za di cera. Lo spettacolo è singolare, sì per l'inse-  
 gnamento di ciò che sia il Tutto, riducendosi co-  
 sì facilmente in nulla; e sì per l'ammirazione  
 di vedere vn Principe, inuitto con la morte in fac-  
 cia, e con le pietre nelle viscere. Debbono temer-  
 si precipizij, dopo sì graui piene di spasimi: e pos-  
 sono similmente sperarsi settimane e mesi di vita,  
 pel nutrimento che si riceue, e per la tranquillità  
 che si gode. Iddio, coll'influenze della sua grazia,  
 vnisca a'tremori, che paiono inseparabili dal Ponti-  
 ficato di dodici anni, quella quiete che può cagio-  
 narsi, o da rettitudine d'intenzioni sollevate, o da  
 fidanza di dottrine riceute. Io ristringo i miei stu-  
 pori, a compatire chi ha regnato, e ad inuidiare chi  
 muore in tanta pace.

*Rag-  
 guaglio  
 dell' Au-  
 tore :*

*P. Brignole . Siena.*

**N**E' miei tanti e penosi ingombri non ho pro-  
 uato, in questi giorni, solleuamento maggiore  
 delle buone Nuoue, di continuo qua giunte intor-  
 no a' copiosi Manipoli, che V. R. costì raccoglie con  
 gli apostolici ragionamenti della sua Lingua. Sentirò  
 pure l'anno venturo, chi adempia quelle idee, che

717  
*Congra-  
 tulazio-  
 ne.*

io

io , per debolezza d'ingegno e di spirito , non ho saputo mettere in pratica , ed Ella col feruore e coll'eloquenza espone al Mondo ; restituendo alla Compagnia quella lode di vere Conuerfioni , che non tutti le danno . Conto i mesi , che ci differiscono la Quaresima , per desiderio di sentirla , come la Moglie di Tobia contaua le giornate , che le ritardauano il ritorno di Tobiolo , per impazienza di riuederlo . Si contenterà intanto la sua Modestia , che io , per gelosia di ammirarla in Roma senza veruna pregiudiziale impressione al gran Frutto , che mi prometto dagli ardori delle sue Voci , la preghi a moderarsi alquanto in certe minacce particolari , che la R.V sempremai e in ogni discorso più volte fa costì contro l'ampliato abuso , di vestire con sommo lusso e muri e feruidori e caualli . Veramente vn tal disordine merita ogni più spauentoso clamore di gastighi profetati . Tuttauia parmi debito assai più obbligante di chi promulga la diuina Parola , scagliarsi contro a' Misfatti d'odij , d'inuidie , di calunnie , d'oscenità , di rapine , di sacrilegij ; Oggetti tanto più enormi della Pompa , e che nella Città , Capo della Religione Cattolica , Ella biasimerà con compunzione di gran lunga maggiore . Onde troppo mi preme , che V. R venga non solo coll'aura di chi potrà accreditare le fiamme del suo Zelo per l'assistenza alle sue Prediche , ma anche perche sia vdità senz'ombra minima d'Austerità , quì forse appresa per superiore al Delitto , che perseguita . Questi due Periodi bastano alla sua Prudenza , per di-

dichiarare la stima, in cui ho il suo Valore: donde in me nasce la paura, di non piangere, per poca nebbia, impedita l'abbondante raccolta, ch'Ella farà in questa Corte col zelo, con la dottrina, e con la fama precorsa de'suoi Esempij. So che mi crede, e m'intende: e che, hauendo di già sodisfatto largamente alla sua coscienza con la detestazione di quei Vizij, che tanto più spiacciono a Dio e peggio infettano i posterj di Adamo, moderatamente entrerà poi nella materia de' Tesori spregati in magnificenze transitorie: Prodigalità da riprendersi bensì con acrimonia ecclesiastica, ma non con restringere tutti gli argomenti d'un intero Quaresimale all'vnico estermio di tale scialacquamento.

*Marchese di S. Germano . Torino.*

**M**I onorò i giorni addietro l' Abate con termini sì nobili e sì ingenui, che non posso non rallegrarmi di tutto cuore con V. E, per vn tanto e sì degno Figliuolo. Egli indubitatamente farà la Corona di questo nostro Seminario: e spero, che il Luogo corrisponderà a' gran meriti del Padre, e all'ottima indole del Giouane. Io, quantunque mi sia dichiarato a quei Superiori con le più viue espressioni, che habbia fin' ora usate, non però appoggio la mia fiducia nell'inculcamento de'miei ordini, ma bensì nella ferma deliberazione, che ho di essere a sì degno Ospite, e procuratore, e rettore, e ministro, e tutto. In ciò impegno la mia

pa-

718

*Rag-  
guaglio,  
e Congr.  
tulazio-  
ne.*

parola a V.E: assicurandola, che da me non si mancherà, nè a me medesimo, nè alla speranza con cui Ella si è degnata di raccomandare sì caro pegno alla nostra fede.

*D. Pietro d'Aragona Vicerè. Napoli.*

719  
Raccomandazione.

COME nella Croce di Cristo (i cui trionfi ha la Chiesa celebrati in questo Mese) si pubblicarono le Glorie del Crocifisso in più lingue, così mi permetterà V.E, che io, per dichiararle l'estremo bisogno che ho del suo Patrocinio, in più linguaggi la implori. Già nell'idioma spagnuolo sono ricorso dall'E. V, affinché, nell'importantissimi Affari del nostro Collegio di Napoli, Ella si compiaccia di assisterci quel Protettore, che sempre si è mostrata in ogni altra necessità della Compagnia. Ora replico lo stesso, ma con protestazioni, che di mia bocca mi escono dalla più intima parte del cuore: manifestando alla sua Mente, Non poterfi dar caso, in cui Ella o più mi obblighi o più ci sollecui, che nell'ordinare a' Ministri di cotesti Tribunali, di dar tempo a' miei Padri per formare le Scritture in difesa della lor Causa; e a raccomandare caldamente a' Giudici, che, trattandosi di Luogo sì pio e sì profitteuole all'educazione de' Giouani e all'aiuto dell'Anime, dispongano ogni loro Arbitrio (che non offenda la Giustizia) a fauore di Casa, la quale totalmente rouina, se nella lite vacilla. Io so, quanta sia la sua Pietà inuerso le Religioni; e so, quan-

quanto singolarmente , fra tutte , V. E. amia la mia . Però , trattandosi di Controuersia , che quasi totalmente schianterebbe sì famosa Vniuersità , Ella vorrà , che si proceda con tutte quelle forme più benigne , che non si oppongono alle Leggi . Confesso sinceramente all' E. V. , che , sì come vn tal' estermio in qualunque tempo mi sarebbe inestimabilmente rincresciuto , infinitamente nondimeno più mi accorerebbe , quando , sotto il Governo di vn tanto nostro Promotore , il caso e la disgrazia ci tirassero addosso spiantamento affatto irrimediabile . E' troppo fausto il Nome di D. Pietro d' Aragona al nostr' Ordine : però , all' ombra della sua Tutela , speriamo ogni buon successo ; e conseguentemente , presso Noi , durerà la memoria della sua sublimissima Persona , non meno amata come di Padre , che venerata come di Principe .

*Signor N. Venezia .*

**N**on è credibile , quanto i periodi di questa religiosa lettera di V. S. Illustriss. in me accendano lo spirito , per diuenire quel che dourei essere , seruendo ad vna Compagnia , di cui Ella tanto sospira di viuere e figliuolo e suddito . Il sacrificio , che da Lei si disegna , non cede al sacrificio di Abramo , e agguaglia l' olocausto di S. Alessio : dache per Cristo esibisce , di sostituire a sì grande Sposa l' obbrobrio della Croce , e' l' tormento de' Chiodi . Senza dubbio , io l' accoglierei tra' Serui di Dio con

720  
*Conforti  
e Consigli.*

Tom. II.

V

quel-

quella venerazione, che merita il suo Feruore, se, lungamente esaminate le circostanze dell' Offerta, non conoscessi, volerla l'eterno Padre Ministro di sì eccelsa Republica, e non Allieuo di sì vmile Comunità. Per ora, come seguì nel Patriarca, a Dio basta il disegno in Lei del Parentado abbandonato. Bensì mostrerò in processo di tempo, come possa V.S Illustriss. accoppiare al Sacramento delle Nozze le Palme e le Corone della Religione. Così, sotto di me, vn gran Cardinale si dedicò a Dio; rimanendo nella Porpora, per seruire alla Chiesa, e crocifissosi alla Compagnia, per non demeritare gli acquisti della Santità, con occulta e giurata soggezione a chiunque farà ed è successore del S.Padre. A Lei non mancherà congiuntura di promuouere il diuino seruizio ne' Magistrati, che l'altura del Casato le prepara: e così farà più nostra, essendo sua, e vegghiando alla nostra difesa. Chi sa, che forse vn giorno col Corpo Ella non sia, oue io già la riceuo con lo Spirito! Talora profetizza, anche chi non è Profeta.

*Duca di Sermoneta . Cisterna .*

721

*Congratulazione per ritorno .*

**I**N questo punto intendo il saluo arriuo di V. E ne' suoi Stati, e in tanta vicinanza a Noi. Quanto io di ciò goda, potrà Ella indouinarlo da sè, che tanto ben sa, quanto m'habbia necessitato ad interfarmi in qualunque anche minima cosa, o di suo vantaggio, o di suo riposo. Mi trasferisco a riuerirla

la nella forma , che a me permettono i chiodi della mia Croce , e l'aggiunta di qualche altra Assistenza , che da lei può comprendersi , e da me non dee vantarsi . Non può essere , ch'Ella non passi almeno per breue tempo a rallegrare di presenza , chi tanto quì la sospira . Nel qual caso , anche quando , per viuerui incognita , dimorasse nel suo Palazzo a porte chiuse , io diuerrò sottile a guisa de' Corpi beati , e penetrerò le muraglie , per presentarmi a Signore , tanto da me riuerito , e che tanto altamente , nel suo Governo , ha difesa e fortificata la mia Religione . Più di ciò non espongo per ora : dache , chi ciò confessa , dice anche l'inesplicabile , nè può spiegare vincolo di seruitù , o più stretto , o più forte , o più indissolubile .

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**V**iuono costì ricreati col ragguglio dell' Isola di S. Caterina, riauuta nell' Indie , la cui ricuperazione aggiunge tanta sicurezza a quel nuouo Mondo del Rè Cattolico . Noi , all'incontro , non respiriamo dall'imminente funerale del sommo Pontefice , sempre più aggrauato da febbre e da dolori . La nouità dello sperato Conclauè ricrea chi aspira a' propij vantaggi , ma inestimabilmente inquieta e affligge chi , intento alla sola gloria di Cristo e al ben publico della Chiesa , sospira di vedere vna volta ristabilito l'Apostolato nel Successore di S. Pietro . Inuocherai con più giubilo di Simeone la morte , per

722  
Risposta  
a Raggugli .  
Ragguglio  
dell' Autore.

prezzo di tanta edificazione , e per rimirare vna volta nella Sedia Romana , chi tutto si trasfigurasse ne' fini soprannaturali di Reggenza , troppo diuina ; totalmente dimenticato di tutto ciò , che non è pace di Principi cristiani , conuersione d'Anime infedeli , e acquisto di Popoli alienati dalla vera Fede . Tal sublimità d'intenzioni è molto ardua , ma è altrettanto gloriosa ; quantunque sia per essere grauemente combattuta dal solletico del Sangue , dall'esempio di molti Antecessori , e dall' Adulazione , che sempre assedia chi regna . Questi sono gli spasimi della mia anima , assistente all'anima ansante del Pontefice ; che molto pena , e molto edifica chi l'ammira , sì poco curante della vita , e sì generosamente sofferente de' dolori .

P. N.

723

*Ammac.  
Stramè-  
ti, e Con-  
forsi.*

**B**Enche queste due Lettere di V. R. a me giungano, mentre io più dimoro nel Palazzo apostolico all'assistenza del moribondo Padre de' Fedeli, che nella mia Stanza alla cura di chi mi viue Figliuolo nella Compagnia : non mi dà però l'animo, di differire l'espressione de' miei sensi alla tenerezza de' suoi . E' tanto religioso , tanto fauio , e tanto santo il secondo Foglio , che totalmente presso me eclissa l'altro . Si contenti però Ella , che Io , col primo nè discorrendo nè disputando , lodi e le protestazioni e le promesse dell'ultimo . Non posso spiegarle , quanto m'intenerissi nel vederla sì deliberata,  
di

di voler essere e a Dio e a me , qual fu ne' primi anni, ch'io meritali di laurare a Cristo vn' Anima, di cui mi promisi, ciò che dalla Compagnia si può sperare nelle più Grandi di essa . Sia V. R. più che certa , di douermi sperimentare non meno Padre amorosissimo, che attentissimo offeruatore delle sue tante e tanto qualificate Doti, quando ricomparisca nelle Case, oue viuerà, qual viffe in questa di S. Andrea, riuerita, non che approuata da me . Quanto più breuemente a Lei rispondo, tanto più fedelmente a Lei manterrò quel che scriuo . Queste voci, benche non sieno di mio pugno , sono però dettatura della mia lingua, e molto più del mio cuore; che sarà sempre tutto disposto alle consolazioni del suo spirito, purché Ella consoli il mio, o col ripigliamento degli antichi feruori, o ( se questi non mai s'intiepidirono ) con tal palesamento di essi, che ognuno benedica Dio negli splendori de' suoi Esempij , e si congratuli col S. Padre d' vn sì luminoso Figliuolo .

*Principessa di Caserta . Cisterna .*

**Q** Vando la sanità è robusta, ogni cibo, benché duro e benché grosso , forma purissimo sangue, e dà vigore a tutte le membra . Così è auenuto, per la Missione de' miei Padri, ne' Territorij di V. E. e del Principe suo Marito : la cui pietà ha tramutate le voci e le operazioni de' Sacerdoti ascoltati in perfettissima sustanza del proprio Profitto .

Io

724  
Risposta  
a Rag-  
guaglio.

*Lode.*

Io rendo grazie ossequiosissime all'EE.VV, pel tanto gradimento che mostrano de' sudori e delle industrie de' miei Religiosi, in quel poco che han desiderato di operare nelle Anime de' loro Vassalli. Da me poi non si disapproua nel P. N quella ripugnanza, ch'egli mostra nell'vdire Confessioni; mentre troppo lo distraggono dall'apparecchio, che gli bisogna all'alto ministero della Parola di Dio. V. E è sì ben disposta all'acquisto della Perfezione cristiana, che con qualunque indirizzo, anche di mediocre Confessore, volerà, non che camminerà, alla più erta cima della Virtù. E come potrà sì pia Principessa non solleuarsi col cuore sopra ogni vmana Grandezza; tanto più scorgendo ora miseramente abbattuto nelle angustie d'un letto, per disfarsi tra poco in quattro palmi di Terra, chi stendeua il braccio della sua Giurisdizione fino alle porte del Cielo!

*Raffaèlè Saprani. Genova.*

725

*Risposta  
a Rag-  
guaglio.*

**Q**uesta lettera di V. S Illustriss. è tanto saua, ed è sì pia nell'approuamento di quella Lontananza, che io professo, in riuerenza di Cristo, al mio Sangue, che certamente nè più diuota nè più prudente poteua venirmi, o dagli Eremi dell'Egitto, o dalle Grotte della Nitria. Tanto più adempirò quel che promisi, quanto meno le Signorie Vostre mi ritirano dal prolungato Sacrificio, che feci a Dio di Parentele così amabili e così cristiane; e quanto più al presente in ciò mi conferma lo spettacolo d'un.

Pori-

Pontefice Massimo; che, spirando l'anima tra le mie mani, conuince, Restare quì tante Dignità-conferite, e seguire dietro a' Defunti Collatori le Perpleffità, che la Sinderesi per ordinario v'imprime, sì amare a chi non le amò, e sì inseparabili da chi le separò dalla sua mente. Di tanto Ella afficuri e sè e'l Signor Luca: il cui gloriosissimo Padre non mai morrà nel mio cuore, e vi viuerà infìn che viuo.

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**R** Vbo questi pochi minuti di tempo, per riuere V.S. Illustriss. Ella mi compatirà, se all'aspetto di vn sommo Pontefice, già disperato di viuere, e in tanta vicinanza della sepoltura, io smarriſco, e la voglia di sapere accidenti, e la forza per ispiegarli. Tanto più che alla mia anima cagiona spauento assai maggiore la feuerità del diuino Tribunale, cui si auuia lo spirito dell'Inferno, che il buio del Marmo, oue il cadauero dourà incenerirsi. Signor Marchese, queste Scene sono scuola di profonde Dottrine a chi, in vece di rimirare Conclauì di nouelli Regnatori, contempla Efaminanze di Comandanti giudicati. In niun luogo la Morte de'Grandi riesce (per molti, non già pe' Buoni) men profitteuole, che in questa Corte; oue l'orrore del Funerale produce giubili di speranze, e profumi d'ingrandimenti. Onde tanto più piango la vicina bara di S. Santità, quanto che preueggio seppellirsi; negli Ambiziosi, prima del Defunto, ogni spauen-

726  
Scuse, e  
Riflessio-  
ni gra-  
uissime.

to di Morte; vinta dall'Incanto di chi dominerà, da più d'vno desiderato, non conforme a'bisogni della Chiesa, ma a suggestione del proprio vantaggio. Or chi può marauigliarsi, che il Sole, Pianeta sì splendido, patisca eclissi; se Oggetto sì Apostolico, qual è il sommo Pontificato, da più d'vno si contamina con riflessioni sì basse, con brame sì fangose! Ma viua Cristo, che quì a tanti suoi veri Credenti trasmette desiderij totalmente Euangelici, di venerare nel futuro Primate della sua Chiesa, chi, da essa coronato di diamanti, la incoroni di virtù.

P. N.

727  
Risposta  
a Rag-  
guaglio.

Ipocrisia  
non del  
tutto  
prouata.

**N**El ritorno dal Palazzo alla mia stanza ritrouo il foglio di V.R sotto quel rigoroso Segreto, che l'Affare impone, e che la Coscienza prescriue. A questo non ripugna il valermi d'altra mano: perchè la Persona, cui detto, nulla fa, nè con chi parli, nè di chi ragioni. Io certamente non ho prouata tanta alterazione nella mia anima su l'anima del Pontefice, spirato or ora nelle mie mani, quanta ne cagiona a'miei sensi il Caso, ch'Ella mi descriue, tanto in festesso cangiante e dubbioso. Rimango attonito, non meno a'rapimenti, che all'adobbo sciocchissimo in chi professaua Perfezione nel cospetto di tutta vna sì gran Città. Come, chi ne fu Guida, tollererò cortinaggi trinati d'oro, lini d'Ollanda, e vasi d'argento in Femmina, che accattaua grido di perfetta, e venerazione d'illuminata?

ta? A tal dubbio volentieri intenderei qualche risposta. Assai più stupido mi confesso, sentendo, in tanta auidità di fama, tal mischianza di macchie. Non si leggerà accaduto in altra Diocesi successo simile d'Ipocrisia, tinta, e non affogata, nella pece. Sempremai, oue l'Incontinenza si accredita, spalanca voragini, e non apre pozzanghere. Quanto era desiderabile che il tutto, e si risapesse, e autenticamente si prouasse! La ringrazio della confidenza, e la prego de'sacrifici.

*Cardinale Ulderico Carpegna.*

**F**inalmente oggi su le ventidue ore è piaciuto all'Eterna Prouidenza di terminare a Nostro Signore l'Esilio della Vita presente, sempre sopraffatto da spine, anche quando apparisce attorniato da fiori. Entrò l'altr'ieri Sua Beatitudine in agonia, armata prima, non senza atti intensi di pietà, coll'Olio santo al tremendo conflitto di quell'ultimo Punto, principio alla sua Anima di vna Eternità, oue, smarrite le sue misure il Tempo, nè pur conta i secoli per momenti. Nello stesso giorno (come V.E saprà, e io dico per meglio sodisfare a'suoi pij desiderij) procurò il Cardinal Chigi, che all'Abate Bona, al nostro Rettore della Penitenzieria, e a me (quasi per vn mese sempre assistenti all'inuitto Ammalato) si aggiungesse copioso coro di Religiosi, massimamente della Compagnia; affinche, col recitamento perpetuo di preghiere e di salmi,

728  
Ragguaglio.

Il Bona  
fu poi  
Cardinale.

impetrassero da Dio al Moribondo e Carità e Costanza. nel che certamente il gratissimo Cardinale non ha potuto, nè operare con più ansia, nè inuigilare alla perpetua Salute del Zio con attenzione e con affetto maggiore. Quando io mi accorsi, Non più parlare il Pontefice, e ancor intendere ciò che vdiua recitarsi da tanti, chiesi a sua Eminenza, che, fatti vscire tutt'i Sacerdoti quiui presenti, permettesse a me solo poter dimorare, per vna scarsa ora, coll'Agonizzante. Tanto egli subitamente ordinò. ed io, ferrata la porta, con tutti gli spiriti, che insieme risvegliarono i graui pericoli di quel passaggio, insinuai nel diuotissimo Papa la vicinanza al sindacato del suo Comando, e'l conto strettissimo de' grossi Talenti, a Lui confidati da chi, per tanti anni, l'hauea voluto Capo della sua Chiesa, e suprema Guida de'suoi Fedeli. Gli suggerij, quanto conuenisse, con perfettissimi sentimenti di eroica Contrizione, assicurarsi il diadema della Gloria, e'l tesoro della diuina Amicizia. Mostrò egli di pienamente approuare i miei ricordi: onde, animatolo a profeguire con sensi interni del cuore e della mente, ciò che io direi con la lingua, gli formai il più fino Atto di amore in Dio, e, a sua riuerenzza, di profonda detestazione d'ogni sua offesa, che le Scuole insegnino, e che si pratici tra' Cattolici. Questo fu da me ripetuto più volte, e sempre da S. Santità accompagnato con sì vmili inchini del capo, e con sì fedeli alzate d'occhi al Cielo, che mi necessitò a dirotti pianti sopra fede sì viuua.

Dct-

Dettogli poi, se da me voleua l'assoluzione, che stringesse alquanto con la sua mano la mia, me l'afferrò con tal forza e vigore, che pareua sano, e non agonizzante. Riceuuta l'indulgenza sacramentale con segni di tenerissimo pentimento, mi auuidi, durar egli capace e disposto per rinouare e la Confessione e'l Pentimento. Però con energia più efficace di prima procurai, e mi riuscì, che quell'Anima si disfacesse (come efficacemente mostrò co' gesti e co'sospiri) in ossequiosi affetti, e di grazie rendute al Crocifisso, per le infinite Misericordie usate seco, e di dolore estremo, per non hauerlo seruito con quella perfezione di Feruore apostolico, che a sè imponeuano i Lumi riceuti, e la Reggenza esercitata per dodici anni sopra tutt'i Credenti. In confermazione di tanto pio sacrificio, fu di nuouo da me assoluto con giubilo indicibile della sua fronte, oltremodo rasserenata nella terminazione delle preghiere sacerdotali. Ciò fattosi, richiamai a salmeggiare i Penitenzieri di S. Pietro, e, dopo poche ore, con somma quiete rendette l'anima al suo Signore. Chiusi che gli ebbi con le mie mani gli occhi, egli a me gli aprì, per sempre più apprendere, quanto ogni eccessiua Grandezza sia nulla, dache anche il Trono pontificio va finalmente a rompere in vna Bara miserabile, che consegna al Tribunale del Giudice lo spirito del Defunto; abbandonato da tutte le Glorie che lo sublimauano, e vnicamente seguito dalla vittoria delle Passioni, dalla copia delle buone Opere, e dall'Innocenza, o

preferuata da colpe , o recuperata coll'odio a' falli . Tutto ciò vnicamente spiego a V.E, e perche tanto se n'è mostrata meco desiderosa , e perche alla religiosità della sua Anima accrescerà il dispreggio di quanto quaggiù si ammira , distaccandola da tutto quel che non è Iddio , per vnirla totalmente a Dio .

*Marchese Isimbardi . Milano .*

729  
Rag-  
guaglio.  
Lodi .

**I**L Papa è uscito di vita , e'l Cardinal Chigi esce di Palazzo . Vi è dimorato vndici anni , capace d'ogni affare , incapace d'ogni viltà , massimamente nell'adescare e nel mentire : impotente a danneggiare veruno , e desideroso di far bene a tutti : non prodigo del suo (quantunque splendido nel trattamento, largo e misericordioso nelle limosine) ma niente auidio dell'altrui : nettissimo di mani , e rettissimo di fini . Dominò sommamente sauiο di sentimenti, circospetto di parole , e , quanto parco di promesse , altrettanto attento nel fauorire . Fu oltremodo tenace del Segreto , e fedelissimo al Pontefice : cui dalla Legazione in Francia era per recare in Roma copiosa raccolta di temperati Priuilegij e di riconosciuta Giurisdizione , se la tenerissima coscienza del Papa non lasciava il concedimento d'alcune Grazie ( desiderate dal Rè ) al Successore . In somma , beati Noi , e beata Sua Santità , se meno a sè , e alquanto più in varie cose credeva al Nipote ; apprezzando in esso molti doni di natura , e molte più abilità per reggere , acquistate dal discreto Signore nella lunghes-

ghezza del Comando : in cui si perfezionò, con-  
rapire al Zio l'ottimo che vi scorfe , senza cano-  
nizzare ciò, che in vn tanto Regnante ad alcuni  
non del tutto piaceua . In questi principij di Con-  
dizione variata proua (come sempre segue a gli ado-  
perati da' Regnanti defunti) qualche alienazione nel  
Popoletto : ma in breue farà , e stimato da Principi per  
la prudenza , e seguito dal Volgo , sì per l'amabilità  
del cuore, come pel grosso foccorso in denaro , desti-  
nato a tutte le famiglie pouere della Parrocchia .

*P. Vasco Prouinciale.*  
*Napoli .*

**P**Vò V. R immaginarsi, con quanto profitto del  
mio Spirito, dall'assistenza d'vn Anima Ponti-  
ficia, passata al Sindicato diuino , io mi sia trasfe-  
rito alla lezione del Giudicio finale , sì dottamente  
spiegato dal P. N. nel Discorso , da Lei con tanta  
confidenza sottomesso a' miei guardi . Io stimo la  
Predica alquanto lunga; il che parmi difetto non  
leggiero , massimamente in vn Principiante : sapen-  
do mancata , per tal cagione, l'vdiencia a più d'vn  
Predicatore, anche di prima sfera . Ed eccomi sul  
bel principio rigoroso Censore , com' Ella mi bra-  
ma , ed egli efficacemente mi vuole . A tal fine  
ho attentamente letto tutto il Sermone ; in cui è  
necessario, che da Lui si correggano molti errori di  
Grammatica, facilissimi a scoprirsi nel Libricciuolo,  
sopra tal materia dato in luce dal Cardinale Pal-  
la-

**730**  
*Giudicio  
dell' Au-  
tore so-  
pra vn  
discorso  
del Giu-  
dicio fi-  
nale .*

laucino , benche sotto altro nome : troppo disdicendo , che vn Rettorico , sì sublime nella frase , sì frequente nelle figure , e tanto solleuato di stile , manchi poi ne' principij della Lingua . A questi io per niun conto rifletterei , quando non vedessi nel Padre tanto studio di composizione elegante ; sì come niun mai gli offeruerebbe o nel Narni o nel Zucchi , Predicatori totalmente apostolici , e meritamente disprezzatori di sì fatte minuzie : essendo essi grandi e maestosi , nell'ardore del ragionare , nella serietà del dire , nella sodezza de' documenti , nella vniformità , che sempre mantengono alla sicurezz delle dottrine , e alla maturità de' periodi . Però , chi da sì fatta moralità si discosta , non può strisciare per mancamento di regole grammaticali , oue palesemente si metta a volo con ali rettoriche . Grandemente a me piace l'applicazione dell' istoria di Sanfone . Non così lodo la Metafora quiui usata , *Grandinauano immensi macigni* : parendomi troppo arditata . Come nè meno oso di approuare la *fierozza* in Dio , essendo di Lui più propia la *seuerità* . All'incontro egli speffissimo nomina , *Ganimedi* , *Dame* , e simili voci : alle quali surrogherei parole non tanto libere , e più vereconde . Così parimente la *chioma d'oro* attribuita al Sole , e i *balli* assegnati alle Stelle riescono vocaboli indecentemente leggiadri in Argomento di tante sciagure : cui haurei anche ritolti quei *Turbini sonori* , che troppo stuonano dagli spauentosi tuoni di quella funesta Tromba su le Tombe de'dannati . Ma in qual guisa ha creduto di amplifica-

ficare ne' Fulmini il terrore, paragonandoli a *Vipere di fuoco*, che tanto meno nuocono de' Folgori? E pure, in sì amara considerazione di vn Pontefice giudicato e di vn Mondo da giudicarsi, non ho potuto contenere le risa, quando il buon Uomo in alcune voci, per esempio, *trouare per trovare*, volendo ostentarsi Toscano, si scuopre Samnite. La Figura di Alessando, di Tullio, e di Cleopatra è nobilissima, e muoue assai; se non che vn poco par che ripugni alla verità del Presupposto: perciò che i miseri, in quel giorno, si conosceranno dannati, senza speranza di riuere le prerogative perdute. Il fatto di *Medusa*, essendo fauoloso, indubitatamente non si confà con le scene troppo vere e troppo funeste di quell'infelice Apparato. L'Amplificazione poi del Dolore, conceputo da' Fratelli di Giuseppe, parmi quasi diuina: e altrettanto mi farebbe grata quella degl' Ilarioni e de' Pacomij *spauentati*, se non fosse falsa, per la beatitudine, che goderanno in quel giorno, con la quale non possono accoppiarsi terrori. Poco appresso egli dice, *O che spauento io veggo inorridire!* lo Spauento non inorridisce, bensì fa che inorridiscano i Peccatori. Similmente (se non temessi di abusarmi della loro pazienza) vorrei anche mettere in dubbio i *Diamanti Affricani*: dache questa pietra non diuene realmente Gemma, se non nasce, doue spunta il Sole. Se poi sia ben detto del Basilisco *il diuorare*; lo rimetto a chi offerud in questo Animale la natura più del Gallo, che del Serpente, o del

Dra-

Drago . L' vltima Chiufa veramente è degniffima della pietà e della perizia di chi l'ha scritta: nè hauerei che defiderare nella terminazione del Ragionamento, quando fi fosse dato qualche riparo alla Misericordia . Poiche , effendofi tanto eloquentemente dichiarata la meffizia di quei Tremori finali , conueniuu aprire vn Porto, o di penitenza, o d'innocenza, o di cautela, in cui fi ricoueraffero i Peccatori, atterriti dalla vemenza del Difcorfo . Hauerei parimente defiderato, che, con narrazione più domestica, l'Oratore di tanto in tanto haueffe rotta l'vniformità del Dire, vfando qualche familiarità con gli Vditori . Nel rimanente Io, per niun altro, hauerei o pensato o scritto ciò , che quì ho confidentemente espresso per fodisfare, e al merito ch'egli ha meco per tale fommissione, e al defiderio che ho di vederlo fu'Pergami , graue , venerabile , potente, ed apostolico, senza minimo neo di vanità o d'imperizia . Al che giungerà facilmente ; non effendo nè affettato nè vano nelle Parole, ed effendo molto serio e gagliardo nelle Dottrine.

*Piora delle Turchine di Genoua .*

73 I  
Risposta  
a Nego-  
zio .

**L**E grandi Imprese sono bisognose non meno di molte circostanze che di molte riflessioni . Anche vna Remora trattiene vn Galeone smisurato . Vero è, il loro Negozio (benche possa o differirsi nel tempo o variarsi nella forma) non soggiacere a suauimento alcuno: mentre per la sua prudente ris-

po-

posta, maggiormente si è quì acceso il desiderio di chi ad esse disegna la tanto bramata Colonia nel seno della Chiesa Romana . Fanno ottimamente a, sollecitare la spedizione del Breue , come base di tutto l'Affare, che può maturarsi , quando meno si crede. De'due Agenti vn solo fin'ora è comparito da me: onde non posso diffinire, qual sia il Migliore. A'primi saggi dell'altro, esporrò sinceramente a Lei il mio parere, per poi trattar con esso e la elezione del Sito, e le conuenienze della Fabbrica. Tutto ciò scriuo coll' infallibile Presupposto, che si debbano mantenere alla Fondatrice le Condizioni, che Io espressi, e che Ella dichiara d'accettare.

*Duca di Scion, Ambasciadore di Francia .*

**C**OME V.E glorificò il sacro Collegio coll' ammirabile Orazione, fatta a' Cardinali, così inestimabilmente onora me col suo Foglio de' 29, in cui mi acclude la Copia del tanto ammirato Recitamento. Io serberò l'vna e l'altra Scrittura nel mio più amato Scigno, a gloria immortale del Duca di Scion, verso la mia Persona tanto amoreuole, e tanto inuerso la S. Sede riuerente. Dico con sincerità all' E.V, Riuscirmi il Componimento così eleuato di stile, così maestoso di sensi, così religioso d'ossequij, e così grande nello stesso tributo, in nome del Rè Cristianissimo, presentato a' Rappresentanti della Chiesa vniuersale, che io, ad ogni periodo di esso, son rimasto inesplicabilmente attonito. Che se la nuda

732  
Congratulazione.

Lodi.

Tom.II.

Y

Co-

copia delle Offerte reali rescritte, cioè, il freddo caduero dell'Azione ascoltata cagiona stupori tanto insoliti alla mia mente; ben Ella scorge, in quale venerazione io habbia l'animato e viuo Colloquio, da Lei recitato con sì acclamata e disinuoltura e modestia, che ognun confessa di non hauere veduto giammai accoppiamento tanto inuidiato, d'impareggiabile benignità e d'incomparabile grandezza, in chi seppe esprimere, nello stesso punto, la sovrantà del Monarca, di cui ordine si discorreua; l'adorato Conuento de'Padri, a'quali si parlaua; e l'Ambasciadore d'un tanto Rè, ch'era l'Interprete di gloriosi protesti, in mantenimento della libertà Ecclesiastica, e in promozione della felicità nel Cristianesimo. Io me ne rallegro coll'E. V, perche realmente si è incoronata, non meno coll'altura delle cose riferite, che con la maniera adoperata nell' esporle.

*D. Nicolò Galli. Spoletini.*

733

*Risposta  
a pareri  
domandati.*

*Lodi date  
all'  
Autore.*

Intenderà V.S dall'ottimo Sacerdote, che mi consegnò la sua tanto cortese lettera, quali sieno i miei sensi intorno all'uso de' suoi Talenti, e intorno alla vera santificazione del suo Cuore. Mi astengo, per ciò, di riferirgli nella carta, esposta sempremai o a rischi di smarrimento, o all'apertura de' curiosi. Si faccia animo, e scarichi l'arco della Parola diuina, che, nello stesso tempo, ferirà chi l'ode, e santificherà chi l'espone. Troppo poi Ella innalza gli Argomenti del mio secondo Volume diuulgato; in cui  
affai

affai è, che gl'Intelletti pari al suo non dispregino la triualità dello stile, e l'asciuttezza della tessitura. Quanto a' Titoli può V. S. informarsi da chi fa la conuenienza de' Gradi. Vero è, operar Ella sommanente a mio genio, mentre più teme di offendermi per ridondanza di pampani titolari, che per mantenimento di onoranze douute. In ciò deponga qualifia sollecitudine, purché mi ami: ma più ami quel Dio, che la inuita a' Pergami, e che le dà sapore nelle sue Dottrine,

*D. Pietro d' Aragona Vicerè . Napoli.*

**I**N questo foglio de' 26. del passato V. E con vn. **734**  
 breue periodo se la passa nell'esposizione d' vn. **Rin-**  
 Fauore, così grande in se stesso, e così qualificato **grazia-**  
 dalla sua benignità, che io non potrei spiegare, nè la **mento.**  
 finezza de' suoi tratti, nè la grauezza de' miei debiti,  
 con vna intera Decade, vguale a quelle di Liuius.  
 Questo è operare da gran Principe e da maggior Benefattore: far molto, e dir poco, e nascondere il pregio delle grazie, con fingerle senza prezzo. Ma la Comunità vmana e la Gratitude ciuile, tanto più riueriscono i Beneficij, quanto meno gli ostenta chi li comparte. Però V. E mi creda oltremodo attonito alla grandezza del suo amore, alla magnificenza delle sue opere, e, sopra ogni cosa, alla figliuolanza ch' Ella professa verso la Compagnia; di cui vuole, che, chi è Ministro, non le sia Seruo, com'è, ma le sia Padre nell'Altare, e Intercessore **Rag-**  
**Tom. II.** **Y 2** **a' pie-** **guaglio.**

a' piedi del Crocifisso . La Comunicazione alla sua Anima de' nostri Beni spirituali, si descriue, e ne farà quanto prima la Pergamena in sua mano . Ma le Obbligazioni a sì benefico Signore, non posso certamente ristringerle nella carta, essendo elle infinite: come pure non so esprimerle con le voci, senza smarrirmi in ogni più ossequioso rispetto e profondo stupore . Iddio lungamente la conserui per felicità del Regno che gouerna, e per fermezza della Monarchia, di cui è sì eleuata Intelligenza .

*Monsignor Cittadella, Priore di S. Giovanni,  
Lucca .*

735  
Rag-  
guaglio  
Lodi .

IO godo arrolato tra' miei più cari figliuoli il già Signor N, giouane dotato di quella Virtù, che V. S Illustriss. ha veduta co' suoi occhi, e di quelle Doti, che tutti habbiamo ammirate in Lui nell'Vniuersità del Collegio Romano. Da me si riconosce vn tanto acquisto, soprauenuto alla Compagnia dall'autorità del suo Zelo, che ha sì ben coltiuato il Figliuolo, e ha sì santamente persuaso il Padre all'offerta generosa d'vn Pegno di tant'indole a quel Dio, che saprà pienamente remunerare, e la fede dell'Obblatore, e la pietà del Consigliere . Io per ciò ne le rendo tutte quelle più viue grazie che posso; confessandola, in ogni più eminente grado, singolarissimo Promotore della mia Religione, amatore della mia Persona, e riuerito Ministro della Chiesa, nella coltura di tant'Anime, soggette al Priorato .

Mi

Mi creda suo parzialissimo seruo: e, quando riputasse in me qualche abilità per seruirlo, con quella libertà mi comandi, che a Lei è douuta, e per gli onori che mi fece, mentre predicai costì, sì splendidi e sì eccessiui, e per l'affetto che mi ha sempre continuato: nel che certamente in niuna guisa io le cedo.

*Offesa.*

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**L**A sola Penna del Marchese Isimbardi, Regina fra quante a me scriuono, può farmi rinouare gli affanni su la bara del defunto Alessandro. Mi compatirà Ella, se, nell'anteceduto foglio, nulla del Morto, e più del Viuo feco parlai: perchè la stanchezza e l'angoscia, troppo in me bisognose di ristoro e di conforto, come tolsero alla Mente l'orditura della gramaglia, così somministrarono al Cuore i motiui del respiro. Preueduta finalmente da' Medici, per la debolezza delle forze e per l'accrescimento de'dolori, non lontana dall'Inferno la morte, ne palesarono il vicino rischio al Cardinal Chigi. Egli, con esempio eroico di cristiana gratitudine e d'intrepidezza magnanima, subitamente notificò al Pontefice l'imminente passaggio all'altro Mondo. In vdir ciò Sua Beatitudine, chinò ossequiosissimo il capo a' decreti del Creatore; e, ringraziando il Nipote della fede vfatale con la notizia di Passo, da cui pende l'Eternità, Ora vi confessiamo (gli disse non senza inuitta costan-

736  
*Scusa.*

*Rag-  
guaglio.*

stanza) vero amatore della nostra Persona ; e degno dell'Abito che vestite, dache haucte sacrificata al profitto della nostr' Anima la tenerezza del vostro Affetto . Indi chiese il Viatico : ma perche si stimò opportuno per la mattina vegnente , ad esso si dispose, in tutte l'ore della notte, con pietà degna d'un Vicario di Cristo . Presa sull'alba l'Ostia sacrosanta, ne' giorni che soprauiffe, tra fiamme di carità interrotta, tutto si fissò ne' pensieri della Vita futura . L'agonia fu lunga e trauagliosa , ma sempre accompagnata da indicibile sofferenza ne'dolori , e da continouati atti di rassegnazione con Dio . Quando il gran Papa non fosse ito a quello spauentoso Tribunale con la soma di dodici anni finiti di tanto Comando, da me se ne farebbe inuidiato il passaggio , e ora con culto interiore lo riuerirei fra' Grandi del Cielo . Agghiaccio nella considerazione del peso : e , sì come siamo obbligati di crederlo, per le sue molte Virtù , ne' seggi della Gloria , quando alla santità della Morte si sia conformato l'apostolato della Reggenza ; così, anche in transito tanto pio e tanto esemplare , la non breue durata nel Pontificato non mi lascia totalmente bramare la cristiana morte del Defunto . Regni dunque chi vuole , e goda chi faglie , che io non mai inuidierò chi giunge al rigoroso sindacato del Giudice supremo , o con lo Scettro nel pugno , o con la Mitra sul capo (quantunque tanti ne adori la Chiesa e Rè e Pontefici e Principi tra' Santi : ) e sempre stimerò euangelicamente felice, chi quiui comparisce.

*Riflessioni  
grauissime .*

vestito di sacco per feruore di vita, o, per bassezza di condizione, mal coperto di saia, come per noi Cristo, e visse mal proueduto, e morì disprezzato.

*Arciduchessa Duchessa di Mantoua.*

**I** Comandamenti di V.A da me sempremai si accettano con la venerazione, di cui son debitore, e all'Augusta Casa dond' Ella è uscita, e alla Serenissima doue regna. Vero è, nell'espressione, ch'Ella mi fa con questa sua benignissima Lettera de' 15. a fauore del P. Abate Leoni, Visitatore Lateranense, togliermi l'A. V ogni merito di seruitù e d'vbbidienza; mentre le tante Qualità del Raccomandato mi piegano a quegli stessi vci, a' quali mi necessitano i Voleri e l'Autorità di tanta Principessa. Può però Ella credere, che io non tralascierò industria, la qual possa giouare, non meno all'esecuzione de'suoi sì dichiarati Ordini, che al felice prouedimento di Capotanto riguardeuole a Religione sì venerabile. Si degni in tanto V.A di gradire l'ossequio delle mie Protestazioni, che dalla sua Benignità non potranno più ampiamente rimunerarsi, saluo con le rinouate occasioni di seruirla.

**737**  
*Risposta  
a Racomanda-  
zione.*

*Marchese Riccardi. Fiorenza.*

**S**Timo, che le tante e tanto conosciute Doti del Signor Gio. Battista Rinalducci troueranno quelle

**738**

le

Raccomanda-  
zione.  
Lodi.

le accoglienze presso il Serenissimo Gran Duca, che l' A. Sua non mai nega a Gentiluomini di tal carattere. L'erudizione, la sauezza, la fedeltà, e la religione van del pari in questo Letterato, a segno che, da chiunque ha sapore di merito e di virtù, è sommamente amato e apprezzato. Contuttociò è in me sì stretta l'obbligazione di aggiungere al pregio d'vn tanto Erudito il patrocínio di V.S Illustriss, che forse non potrò mai porgerle occasione di fauorirmi, che a questa s'agguagli: premendomi oltre modo, che Huomo sì caro a Personaggio, da me infinitamente riuerito, si auuegga, non riuscire inutili le mie preghiere presso il Marchese Riccardi; il quale e costì e quì si è sempre con eccesso d'impareggiabile benignità scopertamente dichiarato mio parzialissimo Signore. Confido perciò, douer godere ottima sorte vn mio sì antico Amico sotto gli auspici della sua Protezione; a cui so, che anch' egli si appoggia, come a sostegno il più fermo e il più possente nella Casa di Toscana. Da tal forma di scriuere, può facilmente la sua somma perspicacità comprendere, quanta in me sia l'ambizione di essere esaudito da V. S Illustriss, e quanta la brama d'intendere, conformarsi, nel Raccomandato, alla venerazione di sì eccelso Principe gli accoglimenti che egli spera.

P. N.

739 **I**O non voglio impedire all'Anima di V. R. quel Profitto, ch' Ella non troua in Religione, oue-  
can-

tanti si sono renduti meriteuoli del sacro Altare, e del Diadema di Santi ; e che si pronostica nel Secolo , donde fuggì per non perire, e fra' cui vortici ( come l'esperienza mostra ) con troppi rischi la Virtù non affoga, e afferra porto . In esecuzione di ciò, scriuo a cotesto Prouinciale, che , senza replica , la rimandi con la Patente alla Casa de' suoi . Il grosso fascio , ch' Ella compone delle tante paterne penitenze impostele , io non so se conuincano , o Noi ingiusti , o Lei difettuosa . Toccherà a Cristo comune Giudice dichiarare , se il nostro sia stato zelo, o pure odio ; e se la sua sofferenza sia stata, o grauata con indiscrezione, o corretta per vigilanza . Quando in vn sol Luogo o da vn solo Superiore Ella fosse stata punita , potrebbe lusingarsi con titoli d'innocente inuidiato . Ma mentre da differenti Rettori , da più Prouinciali, e per tanto diuerse cagioni è stata mortificata , come similmente in più Consultes, per veraci informazioni, cinque Assistenti della Compagnia non l'han creduta matura alla Professione de' quattro Voti ; può, senza nota d'illuso , sospettare , La colpa delle sue disauenture non essere nostra, ma sua . Nel rimanente , qual'io desiderassi di esserle, lo potrà Ella comprendere , e dalla pronta chiamata a Roma , quando ciò chiese, e dalla sollecitudine , che sempre ho mostrata di vedere , in Lei, a' molti talenti della Natura conformati i doni dello Spirito, e gli acquisti della Perfezione . Tollerer dunque gli agi della Casa paterna ; in cui debbo credere, ch'Ella non lascerà di amare la Compagnia

già sua Madre , come Io certamente non mai intermetterò di mostrarmele Padre coll' assistenza delle preghiere , e con le voglie di seruirla .

*Monsignor Arcivescovo di Palermo .*

740

*Pregbie.  
re.*

**D** Ebbo credere , che a V. S Illustris. non menprema di fauorire il P. N , che di esaudireme , sì vero e sì antico suo seruidore . Son parimente certo , che la sua generosità , tanto benigna con la Compagnia , non ributterà le riuerenti preghiere del Capo di essa . Or come con ogni ossequio la supplicai , di non eleggere niun Padre nostro a' seruij della sua Chiesa , senza prima permettermi la seria esaminanza , se , chi Ella disegna a tal gloria , ciò meriti e ciò possa esercitare , in beneficio della sua Metropoli , e con riputazione del suo Nome : così ora vmilissimamente la risupplisco , a darmi tempo di meglio bilanciare le qualità del suddetto Religioso ; considerando le antiche notizie della sua Persona , e chiedendone nuoue a chi l'ha gouernato , e a chi attualmente gouerna la Prouincia . Sia certa V. S Illustris , che in ciò molto più haurò l'occhio a' suoi rettissimi fini , che a' nostri priuati riguardi . sì che , quando io lo troui capace di ben seruirla , non tarderò vn momento ad inuiarglielo . Intanto condonì alla troppa mia gelosia del suo buon seruij , se alquanto differisco l' esecuzione de' suoi ordini , da me oltremodo e riueriti e desiderati . Non son sì cieco , che non vegga ,  
quan-

quanto Ella ci aggrandisca colla elezione d'un nostro Sacerdote a Cura sì riguardeuole. Ma questa stessa altura d'inuidiato Ministerio mi obbliga, e non tradirla coll'assegnamento di huomo mediocre, e men proporzionato a' sommi meriti della sua Persona.

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**V**Ada V. S. Illustriss. non solamente fuor di Milano, ma di là dall'Alpi e oltre al Mare Atlantico, che dal mio cuore non si discosterà Ella mai, anche vn solo dito, e mi haurà sempre presente, coll'affetto per amarla, e coll'ossequio per riuerirla. Quì si chiusero auant'ieri i Porporati Elettori del futuro Pontefice nel Conclauo Vaticano, ma con notabile incertezza, ouè sia per cadere l'Elezione. E benchè i Rinchiusi, con sentimenti degni dell'Abito che portano e dell'Apostolato ch'esercitano, ci promettano il Migliore: tuttauia l'altura della Sedia cagiona sì mortali vertigini a chi vi sale, che niuno osa, o desiderare a' Buoni l'esaltazione su quel sito, o prometterli fermezza anche negli Ottimi de' santi proponimenti, con cui vi giungono. O quanto sono greui le Chiavi di S. Pietro, se in altro si adoperano, fuorchè in aprire il Cielo con riforme di costumi a' Fedeli soggettati, e in turar l'Inferno a gl'Infedeli alienati con zelo indefesso di ricondurgli all'Ouile. Io certamente non so augurare il Pontificato a veruno de' Candidati, per timore di non esporli a' temuti

741  
*Augurio  
di buon  
viaggio.*

*Rag-  
guaglio,  
Rifles-  
sioni.*

rischi della quiete , della fama , e (quel che più importa) della salute . Bensì supplico Cristo , fondatore della Chiesa , di trasfondere , in chi permetterà o vorrà successore del Principe degli Apostoli , lo spirito di vn tanto Apostolo . Quando l'Esaltato non verificasse in se l'Oracolo di Dauid , *Introibo in potentias Domini : Domine, memorabor Iustitia tua solius,* suanirebbe la speranza che si ha , di adorare vn Papa sul Trono Pontificio , per cognizione d'vn tanto Ministerio , totalmente staccato da Vantaggi terreni , e vnicamente bramoso d'Anime , riguadagnate a chi per esse spasimò e morì sul tronco d'vna Croce .

N. N.

742  
Rag-  
guagli.

Come io attribuisco il silenzio di V. S alla sua somma Prudenza , che ben vede chiusa a Noi la bocca , finche il Conclauè non apre le sue porte: così Ella non mi creda giammai raffreddato, nell'amore verso la sua Persona, e nella stima della sua Innocenza , o per lunghezza di tempo , o per varietà d'accidenti . Già più volte mi sono abboccato col primo Ministro del Tribunale , che viue vguualmente follecito e desideroso di dileguare i turbini dell'Accusa , e di raporle , quando possa , quei chiarori in fronte di Merito , che sì egli come io riputiamo douuti alla sua Bontà , e offuscati dall'altrui Malizia . Io conferuo tutte le Lettere di V.S, per valermene a suo tempo presso Arbitri , lontanissimi da scolorire chi non erra . Vero è, l'estrema Gelosia,

sia, con cui si trattano i Maneggi di Giudicio, che ode, e non risponde, non lasciarmi sicuro del successo, benché non diffidi di vederla da Cristo, scrutatore de' Cuori, ed esaudita, e consolata. Intanto si moltiplichino le Corone con la sofferenza (com' Ella dice e come Io debbo credere) de' Torti: sicura di douer godere, dopo qualche gragnuola da Dio permessa in raffinamento della sua Virtù, ricolorito l'Arcobaleno di fama recuperata, e di riputazione accresciuta.

*Riflessioni.*

*Principe di Caserta.*

**P**rontamente esegui i comandamenti di V.E nella raccomandazione, fatta all'Auvocato Confessoriale Bottini. Questa fu sì efficace, per meglio vbbidirla, che (quando non osti l'età del Raccomandato) non diffido alle mie preghiere douer cedere, eziandio gl'impegni di tanti Proposti alla Congregazione. O sia io infelice nella mala riuscita del Negozio, o sia fortunato nel buon successo di esso, V.E mi moltiplichino le occasioni di seruirlo, se non in premio della Grazia impetrata, almeno in compensamento del Fauore perduto: affinché possa rifarmi del roffore, che sentirei, quando, in suo seruitio, non ottenessi ciò, che sì caldamente ho domandato. Ma quanto la inuidio, in questi tempi, assente da Roma: in cui la libertà dello scriuere e la licenza del detrarre somministrano al Settentrione tanta materia, per discreditare l'Apostolato del vacante Trono di S. Pietro! Iddio

**743**  
*Risposta a Raccomandazione.*

*Ragguagli, e biasimi.*

per-

perdoni a chi, prima d'ora, non rintuzzò le penne a' Maledici, e meno si risentì nell'vsurpata baldanza dalla Maledicenza. In ogni angolo s'impiastrano marmi con carte detestate: e la frode del Liuore, perche si astiene da iperboli, acquista credito nelle menzogne; e tanto più mortalmente ferisce, quanto meno affonda il ferro della malignità. Io certamente comparisco il Successore, per l'infamia procurata alla Corte santa da chi non si auuede, Ogni puntura de'Principi ecclesiastici degenerare in insanabile sfregio della Chiesa vniuersale, rappresentata nel Pontefice, che regnerà. Condoni V.E al cordoglio, che prouo, lo sfogamento, che vfo con Principe di tanta sagacità.

*Duca di N.*

744

*Nego-  
zio.*

*Rag-  
guagli, e  
Riflessio-  
ni.*

**M**I è riuscito d'abboccarmi con quel Generale, a cui V.E allude in questa sua Lettera de' 15, e da Lui ho ricauate le notizie seguenti. I Talenti del P.N. (per quanto mi disse S.P.Reuerendis.) sono apostolici: ma notabilmente a Lui contrastati, e dalle difusate singolarità, e dalla troppa stima di sè; che lo rendono meno riuerente a' suoi Maggiori, molto alieno dal viuere come gli altri Religiosi, e inestimabilmente fisso ne'propij Pareri; da' quali si vede poi precipitato nelle vergognose amarezze, che lo affogano, e lo priuano de' Teatri, oue promuouerebbe la diuina Gloria, con frutto incomparabile dell'Anime, conuertite dalla sua voce, ed escluse dal suo vdito. Seguirebbe ciò indubita-

ta-

tamente, quando egli meno credesse a sè, e più credesse a coloro, che, in vece di Dio, lo reggono! La Chiusa dunque del mio abboccamento fu, Che può venire a Roma, oue paternamente sarà accolto come figliuolo del suo Ordine; purchè vi venga deliberato di viuere totalmente rassegnato ne' consigli, e ne' voleri della santa Vbbidienza. Tocca a V. E, prima della sua venuta, spiccar da Lui vna Lettera, in cui il buon Huomo dichiari a sì benigno Prelato, qual de' due partiti elegga: con assicurarlo di non douere, o Assente o Presente, ricusare quegl'indirizzi, che gli faranno suggeriti da chi gli è stato sempre ottimo Padre; e per la cui industria attentissima nulla mai si farebbe saputo dell'Infamia incorsa, quando egli troppo semplicemente non l'hauesse manifestata, per sonerchia voglia di sempre ragionare nel Pergamo, e di Donne, e a Donne: senza volersi stendere anche a tante altre Materie, molto più salutari all' Anime, e che lo renderebbono tanto più fruttuoso e venerato.

*Aloise Molini. Venezia.*

V. E incorona le glorie de' suoi Anni e le acclamazioni delle sue Cariche, con questa sì solenne e sì rileuante Ambasceria. Maggior Affare del raccomandato alla sua somma Prudenza, non si è maneggiato giammai dalla Republica Serenissima, e difficilmente si maneggerà in tutti gli anni d'auuenire. Onde la stima, in cui Ella viue presso i più

745  
Congratulazione.  
Lodi.

più venerati Senatori e di Europa e del Mondo, cresce a dismisura, per la commessione a Lei fatta di Negozio, in cui si racchiudono gl'interessi di tutto il Cristianesimo. Io la seguirò colle orazioni e co'sacrificij de' miei Padri in grosso numero, finche non la senta ritornata a Venezia, con gli sperati vantaggi del Nome Cristiano e dello Stato Veneto, che ognun si promette dalla profondità della sua Intelligenza, e dalla maestà della sua Legazione. Non solamente concedo a V.E il P. Paganino, ma a Lui inuidio la somma fortuna di seruire Personaggio così qualificato, in Maneggio di tanto rimbombo alle Prouincie cattoliche, e di tanto profitto alla sicurezza della Fede. Gradisca Ella la prontezza con cui la seruo, e ascriua a' suoi inestimabili meriti, ciò che opero, ciò che le auguro, e ciò che preueggio nel pieno conoscimento del suo valore.

*Concedimento.*

*D. Pietro d'Aragona Vicerè . Napoli.*

746

*Negozio.*

**L**A Prudenza di V.E preuiene ogni mia Idea, ancorche lungamente esaminata. Alla prima sua Lettera io risposi superficialmente, perciòche Ella, scriuendomi con gran riserbo, tacciaua lo Straniere ritenuto, più di leggiero, che di scorretto. Inteso poi lo scomponimento di esso, dichiarai al P. N i miei sensi, perche riuerentemente li rappresentasse all'E.V. Del Giouane alcune cose sono indubitate, e le altre sono oramai senza dubbio. E' viuuto  
costi

*Ragguaglio.*

costi diuersissimo, dà quel che viffe . In molte e molte cose conuinto egli di manifesta bugia , rende in conseguenza le millantature ( non ancora scopertamente bugiarde ) o di niuna , o di leggerissima fede . Io affatto non sò , qual'egli sia . Qualche cosa intendo di Nascimento , da Lui protestato non oscuro . Ma come si può credere a chi apparisce , in materie tanto graui , mentitore ? Per mia parte non giudico di nuocergli , e similmente non disegno di giouargli . Onde non mi mischio ne' suoi enigmi ; de' quali il Signor D. Pietro farà prudentissimo Interprete . Già che V. E. così sauiamente vuol ritenerlo custodito , riputerei ben fatto dinunziargli , che schiettamente si smascheri , e dica chi sia : perciòche , essendoui necessità di scriuere a quel Signore , di cui si protesta profapia , ben vedrà egli a quali supplicij si esporrebbe , quando il Titolato , o lo ricufasse per Parente in riguardo de' commessi vituperij , o anche per forza d'istorica verità lo palesasse truffatore , e reo d'ogni castigo . Se ha mente in capo , a tale intimazione confesserà il tutto . Intanto qualunque sorte di Scritture non starebbono bene in sua mano , e meglio staramo in mano dell'E.V. Ella , quando , nella diligente esaminanza del fatto , rimanga dubbiosa , che il vantamento non sia mera Fauola , trattandolo ciuilmente , non può offendere , chi il Giouane co' suoi eccessi haurebbe così vituperosamente offeso , anche se tal fosse ; quando niuno è obbligato a crederlo tale , non meno per la viltà dell'opere , che per la copia delle

*Conghietture.*

*Consigli.*

*Considerazioni.*

Tom. II.

A a

men-

menzogne. Ella finalmente di queste mie riflessioni non si valga come sono, ma secondo che la sua Prudenza giudicherà.

*P. N. Ravenna.*

**747** **M**I ha talmente intenerite le viscere questa sì  
*Risposta ad es-* fauia, sì vmile, e sì generosa Lettera, che  
*pressioni.* V.R. n'inuia dalle fiamme della Pentecoste, che  
 non posso (quantunque ritirato nella Casa di S. Andrea e perciò lontano dalla nostra Segreteria) non anticiparne alla sua anima, di mia propria dettatura, l'ineestimabile consolazione della mia. Sono le parole del suo foglio così rauuedute, così rassegnate, e tanto magnanime, che indubitamente commisericordie speciali a Lei si fuggerirono dallo Spirito Santo, sceso in quei giorni ad infiammare il Mondo, e a tramutare i Conigli impauriti in generosi Leoni. Creda però Ella di hauer presso me assai più guadagnato, che non haueua perduto, sì nelle debolezze della riprouata Orazione funebre, e sì ne' passati mancamenti della sua Vita, non già inofferuante, ma nè feruente nè esemplare. Vedrà Ella gli effetti della mia cordialità, quando mi faccia vedere, così per l'innanzi viuere e predicare, come ora mi scriue. Nel rimanente due cose sappia V.R: la prima è, niuna Censura essersi quì fatta nè più temperata nè più mite di quella, che si trasmise intorno al suo Discorso. L'altra è, con graui penitenze hauer io mortificati i Reuisori d'vn Paneggi-

*Conforti*

girico , detto e stampato nel Regno di Napoli sul  
funerale di Filippo IV, e con acerbissima Lettera  
esserfi detestata da me la vanità dello stile nel Com-  
positore: altamente querelandomi, che, in Prouincia  
tanto dotta, così sfacciatamente ardissero di contraue-  
nire a' miei dichiarati Dettami, e a' tutt'i precetti della  
vera Eloquenza, e della Rettorica sì di Aristotile co-  
me di Tullio. Forse de' miei rammarichi le man-  
derò vna Copia, affinche Ella vegga, quanto giu-  
stamente io procuri di sbarbare zizzania, sì puerile,  
sì stolta, sì ignorante, e sì perniciofa al Frumento  
di Cristo. Intanto Ella benedica Dio, che la ispirò  
a formare caratteri, degni della sua Vocazione, e  
apprezzati dalla mia Anima.

*Biasmi.*

*Marchese di Pianezza . Torino .*

**A** Sfai più di cuore mi congratulo con V. E del-  
la Grandezza perduta, che non mi sono ral-  
legrato col nuouo Pontefice del Trono occupato.  
Ella è vscita da vn'altura sottoposta a vertigini mor-  
tali, e sempre temuta da' Santi, perche troppo di-  
stante dalla sublime bassezza del Verbo Eterno, viu-  
to trent'anni, per nostro esempio, tra l'asce d'vn'  
Legnaiuolo. Io, che so i tanti sospiri da Lei man-  
dati al Cielo per giungere al Niente, che ora pos-  
siede, benedico Dio, che tanto l'ha ingrandita nel  
cospetto del Cielo, quanto le ha concesso d'im-  
piccolirsi negli occhi del Mondo. *Melior est dies  
vna in atrijs tuis super millia.* All'angustie della

748  
*Congra-  
tulazio-  
ne.*

*Dignità  
abban-  
donate.*

Tom. II.

A a 2

sua

*Riflessio-  
ni di spi-  
rito.*

sua Cella cedono le Reggie de' Duchi ; perciòche ne' luminosi secoli dell'Eternità vedremo tutti, quanto più vaglia l'angolo d' vna Stanza spogliata d' ad-dobbi, a riuerenza di Cristo morto ignudo, che non vagliono le Galerie dorate de' gran Signori della Terra. V.E goda la fortuna di sì beato abbassamento, e insieme riconosca l'infinita Misericordia, da Dio fe-co vsata col pregio incomparabile del Lume concedutole, per cui ha discoperte le vanità del Secolo, e'l niente del Tutto. Con che la supplico di amoro-so perdono, se per questa prima volta l'ho tormentata co'titoli, ch'Ella non vuole.

*Abate Rospigliosi, Internunzio Apostolico .  
Bruselles .*

**749**  
*Congra-  
tulazio-  
ne.*

**N**On ho ardito nella tanta calca de' pieghi, in-  
uiati a V.S Illustriss. per l'esaltazione del già  
Cardinale suo Zio al sommo Pontificato, di multi-  
plicare co'miei caratteri noie a' suoi guardi, e co'miei  
fogli peso a' suoi fasci. Ora che la piena delle con-  
gratulazioni farà alquanto trascorsa, con quella fe-  
rietà di giubilo religioso, che a me conuiene, io mi  
rallegra con la Chiesa vniuersale del gran Capo, che  
Iddio le ha concesso, dopo tanti prodigij di per-  
messe infermità, e di miracolosa salute. Ella, che sa,  
e quanto N. Signore mi ami, e quanto la sua Casa  
ci soccorra, e quanto il suo Braccio ci habbia di-  
fesi e glorificati nella Nunziatura de' Paesi bassi, po-  
trà meglio di me concepire l'indicibile tenerezza,  
con

con cui adoriamo vn tanto Pontefice , e con cui sospiriamo la venuta d'vn Nipote , che , anche senza questo titolo di fangue , è acclamato da tutta la Corte degnissimo della Porpora . Iddio dia lunga vita a Sua Beatitudine , e conceda a V. S Illustris. affrettata spedizione delle Cure commessele ; affinché il Pontificato habbia vn tanto Sostegno, e Roma goda il Comando di chi farà Padre de' miseri, e Promotore de' meriteuoli .

*Marchese Isimbardi . Milano .*

**L**A mia risposta troppo si differenzia dalla lettera di V. S Illustris. de' 15. In essa Ella piange gli sconcerti di Europa , che palpita co' pugnali alla gola e coll' aste a' fianchi , miserabile in ciò che vede , ma molto più misera in ciò che preuede . Noi , all'incontro , giubiliamo nel nuouo Vicario di Cristo , uscito dal Conclauo come vn Angelo di Pace, e quasi vn pegno d'indubitata Felicità alle sciagure , che di presente agitano il Cristianesimo, e che peggiori gli possono auuenire . Non si può esprimere , quanto sia buono il cuore di Sua Santità , quanto retta l'intenzione, e quanto applicato l'animo alla riunione delle Corone, e alla tranquillità de' Principati cattolici . Regna senza veruna cura di sè , con vn immenso desiderio di far bene a tutti , e di mostrarsi coll'opere vero Padre di chi crede . Ella poi mi ha rubato il cuore con gli applausi fatti alla sua fuga del Marchese di Pianezza da quei tanti Splen-

750

*Risposta  
a Ragguagli, e  
a Riflessioni .*

*Raggua-  
glio dell'  
Autore .*

*Lodi .*

Splendori, che lo rendeuano sì riguardeuole all' Italia . Per più di sette anni ha egli negoziata meco l'anticipazione del Ritiramento , eseguito a' primi ragguagli del morto Pontefice , che sempre , per fini ottimi , gli comandò la dilazione del Voto . Non ho veduto giammai da veruno così ardentemente ambirsi la Porpora , come da questo ottimo Titolato si è desiderata la pouertà d'vna cella , e la mancanza anche d'vn fante . Mi dà egli parte del suo Nascondimento , come altri notificherebbe la propria esaltazione al comando di due Regni . Questo è intendere il Niente del tutto , e penetrare quanto più gioui, ne' secoli dell'Eternità, vn giorno passato a piè della Croce, che centinaia d'anni goduti nella sublimità de' Troni .

*Riflessioni di Spirito.*

*Conte di Lemos Vicerè del Perù .*

*Lima .*

751

*Ringraziamen-  
ti, e Lodi.*

CON questo glorioso Foglio, che V.E m'inuia da Lima, vnitamente Ella mi trasmette, per ornare il sepolcro del nostro B. Fondatore, due mila Pezze d'argento, che gli Angioli depositaranno su' pauiamenti d'oro della celeste Gerusalemme, a credito della sua diuotissima Anima. Io, per tanto tesoro, rendo alla sua generosa Pietà quelle ossequiose grazie, che merita sì cristiana Splendidezza, di cui la Memoria rimarrà immortale in questa prima Casa del nostr'Ordine. Mi conceda contuttociò l'E.V, che anche ne'pregi di sì copioso Soccorso, opportunissi-

mo

mo alle Pitture e a gli Ornamenti , che vò designando sopra l'ossa del Santo, Io a Lei più debba, e più cordialmente seco mi rallegrì di quel tanto Mondo, che nell'America ha Ella mantenuto, ordinato, e stabilito alla Monarchia di Spagna; con ripigliare le fortezze a' Corsali, con assicurare dalle congiure il Regno, con ripurgare da' misfatti i Tribunali, con dare la vita a tanti Popoli, dando la morte a tanto temuti Malfattori. Nè minore riesce la mia venerazione al suo Governo per quel Zelo, ch' Ella mostra, di conuertire gl'Idolatri confinanti; volendo istituire publica Cattedra di quei Linguaggi Indiani, necessarijssimi a' Missionarij di sì vaste Prouincie. Io adoro i feruori di sì pio Sentimento: e godo di hauere in qualche guisa o preuenuta, o imitata la sollecitudine di V.E, co' rigorosi ordini dati a' Superiori di Lima, affinche niuno de' nostri Religiosi giouani si ammetta alle Scienze più alte, se prima non si sia renduto abile alla santificazione de' Gentili, coll' apprendimento delle lor lingue. Si degni Ella di gradire questi miei sincerissimi sensi verso le sue incomparabili Qualità, tanto degne del suo gloriosissimo Nascimento, e che la rendono Grande sopra i maggiori Grandi di Spagna; a' quali la sublimità della Stirpe l'accomuna, e a molti di essi di tanto l'antipongono l'intrepidezza del Governo, la fede al Rè, e l'ossequio alla Religione.

*Mar-*

*Marchese Riccardi. Fiorenza .*

**752** *Ringraziamẽto.* **I**L Signor Gio. Battista Rinalducci, così eccessiuamente fauorito da V. E, dubitando, che io non ardiffi d'inquietare le sue graui faccende colla importunita de'miei replicati fogli, ha spinto nella mia stanza vn de'suoi Eminentissimi Protettori, per violentarmi all'Vficio. Onde Ella mi compatisca, se nouamente la disturbo co'miei caratteri, per cui me le professo indicibilmente obligato ne'tanto rileuanti onori, fatti godere al suddetto Gentiluomo, in riguardo delle mie riuerenti intercessioni. Non posso negarle, che non mi sia riuscita di gloria eccessiua la stima, da Lei vguualmente palesata co' fatti e con le voci, delle Preghiere, che io le porsi. In somma il Marchese Riccardi ha mutato clima, ma meco vuol'esser l'istesso che fu, quando, e nel suo palazzo e nella mi cella, si scopertamente mi glorificaua nel cospetto di tutta Roma. Di qua Ella tragga, e l'indelebile ricordanza in me delle sue grazie, e la disposizione prontissima nel mio cuore al suo seruizio.

*Gio. Battista Rinalducci . Fiorenza .*

**753** *Ragguaglio.* **H**O seruito a V.S nell'Vficio, da Lei imposto mi presso il Marchese Riccardi: cui ho procurato di far intendere, e quanto Ella si dichiara fauorita da Sua Eccellenza, e conseguentemente quanto Io gliene viua obligato. A gli altri eccessi

cessi della sua cortesia, che trae materia insin dal Boristene per onorare la mia fama; si contenterà, che io non risponda, perche farei costretto, o a dichiararla ingannata nel troppo alto concetto che forma di me, o a pubblicarmi poco intelligente della mia tenuità, se prestassi fede a' colori del suo affetto. Vegga pure, se in altro merito di seruirlo, perche Ella trouerà, quanto più fondatamente io riuerisca le sue Doti, e quanto prontamente voglia vbbidire a' cenni del mio riueritissimo Cardinale Rasponi.

*Anna Sofia Palatina, Duchessa di Bransuic.  
Osnaburgo.*

**I** Beneficij, che a cotesto nostro Collegio sgorgano, senza misura, dalla Reggia di V. A, mi costringono a presentarmele debitore, fallito nel cumolo di sì numerose grazie, conoscitore, nondimeno, delle nostre obbligazioni a Principessa, che tanto amorosamente ci protegge, e così altamente ci soccorre. Questi Fauori, che non mai cessano nella sua magnanima Mano, non mai mi lasciano cessare da quelle riuerenti preghiere, che io cotidianamente porgo a Dio; affinche così a Lei santifichi i lumi della Mente, come tanto copiosamente le incorona il seno di riguarduoli Principini. Io non veggo come più gloriosa potesse renderla l'Eterna Prouidenza, nel cospetto degli Huomini e nel paragone de' Regnanti, di quel che l'harenduta, negli splendori del Nascimento, nell'altura

754  
*Ringraziamenti.*

*Offerte.*

*Lodi.*

delle Doti , nelle Qualità tutte , che immortalano chi comanda . Quella sola differenza , che tanto diuide l'Anima di V.A dalla mia Anima nel culto del nostro Dio , così profondamente m'impiega il cuore , che non posso darmi pace negli spasmi , in cui mi dibatto , per la certezza di douer Noi viuere eternamente diuisi , se , nella presente vita , non ci vniamo negli articoli della Religione . Di questa non chieggo , che Ella mi elegga Giudice , essendo Parte : bensì la supplico , con quella sublimità d'Intelletto , che Iddio le ha data , ad inuestigare , negli antichi Volumi de' sacri Dottori e de' diuini Euangelij , qual delle nostre Professioni sia più sicura , qual più si conformi a' detti e a' fatti del nostro Redentore , qual finalmente più si accompagni a' miracolosi Fondatori della Chiesa primitiua , nella sodezza dell'intendere , e nella santità del viuere . Non vorrei , che vna Principessa , qual'io conobbi in Roma non inferiore a Saba nella capacità dell'ingegno e nella nobiltà delle maniere , ad essa cedesse nella veracità delle Dottrine : desiderando io con brame impazientissime , che anche in ciò la preceda , dache in tutte l'altre alture , o la supera , o l'agguaglia . Si compiaccia di dare vna scorsa , con la perspicacità de' suoi guardi , a' due Libricciuoli di Edmondo Campiano in lingua latina , del Cardinale Pallauicino in linguaggio italiano : ne' quali , Personaggi di sì eleuato sapere , breuemente dichiarano gl'inalterabili fondamenti della Fede Romana . Il primo con allegazioni di antichi Scrittori , l'altro con co-  
pia

*Consigli.*

*Lede.*

pia d'Argomenti vguualmente ricreano e ammaccstrano, chi li legge. Condoni V.A a gli obblighi della mia gratitudine verso la sua Splendidezza, alla venerazione che ho sempre hauuta e che sempre haurò all'eccessiua sua Intelligenza, se, in materia di Eternità, la molesto, non per inquietare il suo Spirito, ma per assicurare ad esso la perpetuità del Regno con Dio. Qual seruo poi io a Lei viua, e al Serenissimo Duca suo Marito, l' attesterà il P. Lippia, che quì perfettamente ha compreso, quanto io esca di me, quando entro ne' Meriti delle Altezze Vostre.

N. N.

**N**on mai più V. S mi chiegga perdono ne' disturbi, che teme di darmi: poiche, quando scorgesse il godimento, con cui coopero alle sue consolazioni, mi raddoppierebbe le occasioni di seruirla. Così faccia Iddio, che mi riesca di farla comparire (qual' Ella è) Innocente, e non rea, Infelice, ma degnissima d'ogni aiuto. Dopo la Creazione del Pontefice non creda che io habbia dormito. Sudo giorno e notte per estrarla dal laberinto, oue la malizia de' Calunniatori la spinse, e donde la serietà e'l silenzio del Tribunale non possono cauarla con quella velocità, che tutti col desiderio bramiamo, ma non possiamo giungere con gli effetti. Ella sta in buone mani: e Noi stiamo in maneggio arduissimo, e bisognoso di troppa industria e di

755  
Consolatoria.

maggior diffimulazione, per l'incredibile difficoltà, con cui in Foro indubitamente santo si disciolgono i Nodi, vna volta intrecciati. Intanto Ella opera fauiamente, a tollerare ciò che sopporta, e a diffimulare ciò che fin'ora rimane occulto, per non disfare (facendo) quanto Noi con somma attenzione, e con tutto l'amore procuriamo di fare, facendo poco.

*Marchese Isimbardi . Milano .*

756

*Risposta  
a Rag-  
guagli, e  
a Rifles-  
sioni .*

*Rag-  
guaglio  
dell' Au-  
tore .  
Lodi .*

*Rifles-  
sioni .*

V. S Illustris. in quest'ultima sua de' 22. del passato respira dagli strepiti minacciosi alla Monarchia, per le fauie riflessioni che fa sopra la durezza dell'osso abboccato. Molto più si sarà rifatta nella felice nuoua del creato Pontefice, tanto attento alla riunione de' Principi cattolici, e tanto sollecito di trattener l'impeto della principciata rouina. Veramente habbiamo vn Padre di viscere tenerissime, e di amore vniuersale. Ciò che sotto Lui non si otterrà, a beneficio della Tranquillità comune e a danno de'nemici della Fede, non so quando possa o sperarsi, o non disperarsi affatto. E sì bramoso di vedere stagnato il sangue cristiano, e rimesse nel fodero le spadi fedeli, che, per impetrare ciò, non ricuserebbe di lasciar Roma, e di viaggiare, bisognando, anche a piedi, oue l'apertura fosse più certa della sospirata Vnione. Tutt'è, che la fanità del corpo corrisponda alla generosità dell'animo; e che, volendo operar tanto ne' primi giorni, per desiderio di soddisfare alle obbligazioni del Pontifi-

ca-

cato, non cada sotto il peso delle fatiche, mettendo il Mondo in vn duolo inconsolabile, o delle sue forze abbattute, o della sua vita abbreviata. Certo è, in Noi vnirsi due affetti differentissimi, di estremo giubilo perche l'habbiamo, e d'insoffribile paura per temenza di perderlo. Se Iddio ce lo conferua fino all'arriuo dell'Abate suo Nipote, possiamo credere, che duri lungamente, solleuato dalla vigilanza, dalla capacità, e dalla rettitudine di sì buon Signore: in cui non vi è dote, necessaria al Comando, che non risplenda, senza minimo sospetto di quella eclissi, che suol cagionare il Principato, anche in chi giunge con singolarità di talenti alla souranità del Gouerno.

Lodi.

*Monsignor Vescovo di Siracusa.*

**I**O con estrema caldezza, per eseguire i comandamenti di V. S Illustriss, supplicai il Cardinal N. a fauore del Monaco, ch' Ella mi raccomandò. Ha procurato Sua Eminenza di fauorire, quanto l'è stato dalla coscienza permesso, il suddetto Religioso. Ma scoppiano così graui accuse contra di Lui, che l'ostinarsi nella promozione di esso all'Abadia vacata, sarebbe vn precipitarlo per sempre da' gradi del suo Ordine. Questo notabilmente errò in tollerare, che la sacra Congregazione (ingannata dalla loro taciturnità) gli destinasse la prima Vacanza: e senza dubbio meriterebbono i buoni Padri, che per tali debolezze e finte apparenze di colpe dileguate, vn giorno  
 si

757  
 Risposta  
 a Raccomandazione.

si creasse Generale de' loro Monasterij: poiche somiglianti impiastramenti troppo variano la sincerità delle Cause. Tuttauia l'error de' Monaci non toglie lo scrupolo al Cardinale, di punire la già infedele indulgenza de' Capitolari, coll'esaltazione di chi essi ora accusano tanto scopertamente demeriteuole. *Cōfiglio.* Però, oue egli diffidi di mostrarsi, con proue più chiare del mezzo giorno, calunniato, meglio è, che serua Dio in qualità di suddito offeruante, che dar occasione a' suoi Prelati di rimettere in luce i falli seppelliti. Così scriuo, perche così parlano i primi Suggetti dell' Assemblea, pronti a giustificare la loro Esclusione. Spero, che V.S. Illustriss. mi compatirà, se in materia tanto torbida non mi è riuscito di mostrarmi così felice nel seruirla, come ne sono stato vguualmente e desideroso e sollecito.

*Marchese di Lionne. Parigi.*

758

*Raggua-  
glio di  
Regalo  
riceuuto,  
Lodi.*

**D**A Monsignor di Saruient riceuo, a nome di V. E, in vn foglio due Ritratti: vno che rappresenta il volto del Rè, e l'altro ch'esprime la mente dell'Abate suo figliuolo. Nel primo così viuuo e così naturale, i riuerberi della Maestà e gli ardori della Fortezza piegano, chi lo riguarda, a venerare vn Principe, di sommo senno, d'inuito valore, e che, congiungendo in sè la possanza ereditata coll'acquistata stima, agguaglia, e gli Alessandri dell'Oriente, e i Cesari dell'Occaso. Col secondo io penetro, quanto, nella profondità del conosci-

scimento, si rassomigli alla grand'Anima del Padre, l'erudita Anima del Figliuolo; fra' quali niun'altra differenza passa, fuorchè la diuersità degli Oggetti: mentre il Primato, che V.E riporta negli Affari politici, egli ottiene nelle Intelligenze teologiche. Onde, quanto Ella riluce nella Reggia di sì ammirato Monarca, tanto Egli risplende nell'Accademia di sì famosa Vniuersità. Prego Dio, che a' riguarduoli principij di sì nobile Letterato conceda quegli auanzamenti, che io preueggio a' Meriti di Lui, e che l'incomparabile Genitore, più con la sublimità delle imprese, che coll'autorità degli vfi-ci, è impossibile che non gli ottenga presso vn Rè, che tanto può; e, quanto può, tutto vuole a remunerazione e a gloria di sì stimato Ministro.

*Principe di Salmons.*

**S**eruij subitamente V.E col Cardinale Antonio in quel Particolare, ch'Ella m'impose. Mi si mostrò il buon Signore indicibilmente ambizioso di seruire e la sua Casa e la sua Persona. Onde in tutto ciò, che dipenderà dagli arbitrij di Lui, può Ella riputarfi, senza minima equiuocazione, fedelissimamente compiaciuta. Vero è, riuscire arduissima la Materia, non solo per la varietà de' Pareri, e per la moltitudine de' Concorrenti; ma perche, lasciandosi a' Capitolari piena libertà dal Palazzo, vengono, con tal'esempio, a Sua Eminenza legate le mani, e conseguentemente, per iscarsar le ripulse, anche

759

*Risposta  
a Raccomanda-  
zione.*

*Risposso-  
ni.*

che ferrate le labbra . Tutt'auia l'attenzione e le industrie possono taluolta col silenzio preualere a gli vfi : i quali frequentemente, quanto sono più manifesti e più dichiarati, tanto men possono, e più armano , chi ripugna .

**N. N.**

760

*Apologe.  
tica .*

**O**gni Medaglia, come ostenta la vaghezza della figura nella parte anteriore , così tollera il rouescio nell'altra faccia . Similmente il giorno si sparte ne' chiarori della luce e nelle tenebre della notte . A ciò doueua riflettere il Politico saputello , mentre biasimaua l' indugio de' Prouinciali stranieri nel perfetto conoscimento de' Sudditi con gli occhi della fronte, senza contrapporre a dilazione di sì poco momento gli altri numerosi e rileuantissimi vantaggi , che accompagnano , chi presiede non natiuo del Paese . Primieramente pessimo farebbe il Governo de' nostri Generali, che quasi niuno conoscono di veduta ; e altrettanto riuscirebbe infelice la Reggenza di tutt' i Vicerè e Gouvernatori non Italiani negli Stati della Monarchia Spagnuola . E pure ognuno scuopre la falsità dell'obbiezione , e la insipidezza dell'argomento . Iddio stesso non vede veruno con le pupille, di cui è priuo per perfezione della Diuina Natura . Basta penetrare le qualità de' governati coll'intelligenza della Mente , ch'è perfettissima : cui, nel Capo della Compagnia e negli altri Superiori di essa , si aggiungono le fedeli relazioni de'

de' Catalogi delle Prouincie . Or se il Generale , che non mai visita , è creduto ben gouernare i Paesi non meno del nuouo Mondo , che del nostrale , con la sola veracità delle informazioni : in qual guisa , può pericolare il reggimento di chi straniero guida la Prouincia , ragguagliato da' Consultori di essa e dalle secrete Notizie , che ci sono di tutti ; mentre , dopo pochi mesi , girando i Collegij e le Case , vede il volto di ciascheduno , e prende minuto conto di coscienza da ognuno de' suoi figliuoli ? Dall' altra parte , quanto sono e frequenti e amare le doglienze di chi regge Natiuo ; sempre sospetto , o di affezione a' compatrioti e a' congiunti , o d'amicizia a' coetanei e a' dipendenti : dalle cui passioni , chi soprauiene Estraneo , è totalmente libero e immacolato ! Se io stesso , che , per diuina misericordia , viuo in concetto di staccatissimo dalla Patria , oue nacqui , e donde sono assente per cinquant'anni , tuttauia da costui son notato d' hauer promosso al gouerno di celebre Vniuersità , chi nacque in Paese discosto dal mio cento miglia , a solo titolo d'essere suddito della Republica , di cui io son figliuolo ; non ostante , che l' allegato Rettore mi fosse nominato nel primo luogo da' tutti i nostri Consiglieri della Città , in cui gouerna : pensi Ella , ciò che si sospetti , ciò che si dica , e ciò che segua in chi domina , dou'è cresciuto : necessitato a distribuire le Cariche frequentemente non solo a concittadini , ma ad vniti seco per sangue . Riesce così profiteuole questa Nominazione di Presidenti forestieri alle Prouincie , che , anche chi go-

uernò con biasimo ne' propij Distretti , trasferito altrove , viue acclamato , come Idea di santo e di spassionato gouerno . Tanto si praticò ne' primi secoli della Compagnia , e tanto a dì nostri si è praticato ne' Visitatori , che con più autorità de' Prouinciali emendano , e bene spesso gouernano le Prouincie . Potrei empire tre Fogli di potentissime ragioni , per confondere la vanità delle chimere colorite da chi , poco intelligente e meno pratico ne' Gouerni , vuol apparire Aquila di precetti , mentre si dichiara Talpa e nelle Leggi e nelle Consuetudini delle più perfette Comunità religiose . Per quel poi che appartiene a' Voti del Conclauo , sono così euidenti le bugie , che tutta Roma fa , quella Persona , calunniata d'inclinazione a chi Ella nomina , non hauere mai formata sillaba per veruno , e nè pure porta preghiera a Dio per alcuno de' Candidati . Tanto era l'orrore , che ha conceputo alla lubricità dell' Altura pericolosa , per l'assistenza fatta a tre Papi moribondi . Però si tolga il salario , o all'Esploratore di ciò che passa , o al Nouelliere di sogni sì manifesti .

*Marchese di Pianezza . Torino .*

76 I  
Rag-  
guaglio.

**F**Vi ieri a' piedi di N. Signore , e stimo d' hauer posto vn chiodo d'oro sull'ottima inclinazione , che Sua Santità dimostra allo stabilimento de' feruori di V. E. Purche Ella frequenti il Consiglio di Stato , e non muti Abito ( come non mai ebbe intenzione di variarlo ) spero , che non farà rimof-

mossa da' santi proponimenti , di pensare seriamente all'Eternità , e di viuere vnicamente a Dio . Mi rallegro seco di sì beata Sorte : e prego vmilmente Cristo , che le accresca le vampe , con cui nel suo cuore ha incenerite tutte le vane apparenze di questo Secolo ; le quali tanto più sono assediate da ricchi , quanto più sono coronate da raggi . Il lustro di esse rassomiglia il Lume de' fulmini , che arreca strage e dinota morte , se l'huomo non si preferua dall' estermínio , o col nascondimento , o con la croce .

*Congratulazione.  
Riflessioni di Spirito :*

*Camillo Balì Rospigliosi . Pistoia .*

**I**Nuai per mia viua lettera a V. E il P. Giacomo Cellesse, costà spedito da N. Signore . A Lui esposi colla la lingua , ciò che a Lei non posso esprimere con la penna, per dubbio di offendere la sua modestia; dache debbo spiegare i comuni sentimenti della Corte . Ognun giubila di soggiacere a Pontefice, di tanta religione verso Dio , di tanta misericordia con lo Stato , e di tanto seria applicazione al bene vniuersale del Cristianesimo . Anche chi non voleua vicinanza di Sangue al Trono di S. Pietro, in questo caso sospira di vederlo quanto prima circondato dal Parentado . Nel che io certamente non proferisco sillaba , che non sia d'indubitata verità : correndo sì odorifera fama delle loro cristianissime Doti, che ciascheduno si promette di vedere, col loro arriuo, raddoppiato lo splendore all'Apostolato del Papa, e indicibilmente souenuto il Dominio Ecclesiastico da quella stessa parte, che non sempre l'ha ren-

762  
*Espressioni.*

*Lodi.*

duto e copioso e riguardeuole. Tutti preghiamo multiplicità di anni a S. Santità, e affrettato arriuo all' E. V; che con sensi sì pij ha più tosto temuta, che sospirata l' esaltazione di vn Principe; il quale farà o l'Autore o'l Mediatore della Pace, e'l Tutore del Patrimonio Apostolico.

*Marchese Alfonso Pallanico. Buffeto.*

763

*Scuse.  
Negozio.*

**H**O differito per qualche settimana di rispondere alla benignissima di V. E, perche sperauo di raggiuagliarla del Compromesso totalmente terminato. Mentre le Scritture de' Legisti chieggono dilazione di giorni, non più posso contenermi, e di riuerire vn tanto mio Padrone, e di assicurarlo del sommo riguardo che si manterrà alla giustizia de' suoi Diritti. Si dichiarò subitamente all' Abate Simonetta, douer passare il Negozio con ogni miglior legge di concordia e di ragione. Sì come la generosità di V. E non vuole ciò, che appartiene alla pouertà del Luogo pio: così per niun conto o la Casa di S. Andrea o'l Collegio Romano rapiranno anche vna fronda, che sia douuta a' suoi Ministri. Si degni Ella di tollerare il breue indugio, che si protesta necessario, per meglio rinuenire il centro dell' equità, che da Lei magnanimamente si propone, e da noi vnicamente e riuerentemente si vuole. Sia certa, che, quando la bilancia vn tantino vacilli, sempre orderò, che la piegatura sia più tosto a fauore delle sue, che delle nostre proposte. Di tanto non solamente mi professo volenteroso, ma mi di-

dichiaro debitore, sì per gli ottimi termini ch' Ella vfa con Noi, come per la tenerezza in me eccelfiua inuerfo il fuo Sangue, e alla immortale memoria del Cardinale fuo Fratello, gloria della noſtra Religione.

*Cardinal Nini. Spoleto.*

**N**On fognò mai la Compagnia di hauere sì glorioſo Ospite, nè mai ſperò di venerare Porpore Vaticane in chi riconoſceua le noſtre Caſe. Mi conuerrà ſpedire Patenti con caratteri d' oro in broccati di Frigia, per autenticare gli Ordini di V.E, e per perſuadere a' Sudditi fauoriti la ſouranità del Perſonaggio, che ſi abbaffa al noſtro Patrocinio. Ella coſì tenta con gli amorofi ſcherzi de' ſuoi vocaboli di diminuire preſſo Noi l'altura de' ſuoi Fauori. Ma, per quanto la ſua grandezza gl'impiecolifca, tanto eſſi maggiormente crefcono nel noſtro concetto, e maggiormente ci ſtringono con vincoli e di oſſequio e di gratitudine a chi sì altamente ci glorifica. Or dache l' E. V accetta i noſtri poueri Muri per ſua ſtanza, ſi degni di praticarne anche i Riti, dimorando più ſettimane in ogni noſtro Collegio. Io per tal' effetto fui al ſuo Palazzo il giorno antecedente alla ſua partenza: ma, trouate le porte chiufe, e ributtato da eſſe chi non era Principe, mi aſtenni d'affacciarmi, per non apparire ſfacciato, e obligai il P. N a paſſar ſeco quegli vficij di riuerenza, di cui le ſono debitore; con iſpalancare inſieme alla ſua Famiglia e a Lei le porte d' ogni

764  
*Complimenti,  
ed offer-  
te.*

*Rag-  
guaglio.*

no-

nostro Edificio . Tanto fo ora con tutto l'animo ;  
assicurandola , ch'Ella indicibilmente ci obbligherà ,  
oue si degni di non posporre la pouertà de' nostri  
Tetti alla fontuosità de' publici e maestosi Alberghi ,  
che le aprono l'entrata .

*Marchese Isimbardi. Milano .*

765

*Risposta  
a Rag-  
guagli .*

*Rag-  
guaglio  
dell' Au-  
tore , e  
Riflessio-  
ni .*

**I**O pure seco piango con lagrime inconsolabili le  
manifeste rotture delle due Corone , che a que-  
sta Corte hanno eclissato il godimento , che proua  
negli ottimi e santi principij del nuouo Pontificato .  
Ognun brataua , che la dissimulazione continuasse ,  
finche apparisse ciò che poteua vn Mediatore di  
tanto zelo , di tanta stima , e tanto applicato alla  
comune tranquillità de' Principi Cristiani . Qui tre-  
miamo nel rimbombo degli spauentosi assalti dati a  
Candia . Grandemente si dubita , che la ferocia del  
Visire disperato , per non perdere la sua testa , espor-  
rà le vite di tutt'i suoi , senza risparmi , e di pre-  
mij per animare gli assalitori alla conquista , e di  
fanguie per affogare gli assediati nella difesa . Pensi  
Ella , qual sia la palpitazione di chi ha senno in ca-  
po , e di chi ha occhi in fronte , per rimirare nella  
Mappa la positura del Regno oppugnato , vnico ar-  
gine alla Potenza Ottomanna , perche non inondi  
Napoli , Sicilia , e la Sardegna . A' Potentati tocca  
sfoderare le spade , e a noi Sacerdoti appartiene  
multiplicare preghiere contro a Barbarie , che ora-  
mai non ha resistenza , e che , a guisa d' incendio ,  
quan-

quanto più diuora , tanto più cresce in sete e in ingordigia di rapire . Pouera Fede , e pouera Chiesa , che si veggono oramai tra'denti di Balena, che non mai rende , ciò che inghiotte .

*Principe di Baden .*

**A**L Barone, qua inuiato per gli affari di Fulda, io procurai di dare qualche pegno, sì della somma stima in cui ho le impareggiabili Doti di V.A, come della seruitù, che le professo inuariabile e fedelissima . Onde la benignità del suo Gradimento dee attribuire gli effetti di vna tale Offeruanza, non a'miei Meriti, ma alle troppo alte Qualità della sua Serenissima Persona, che a me toglie nel seruirlo ogni libertà : confessandomi necessitato ad impiegarmi tutto, per corrispondere a Principe, tanto benemerito della Fede, e tanto glorioso di Nome . Al Nicolosi non ho potuto spiegare i desiderij del mio cuore e le deliberazioni del mio animo, perche la tanta delicatezza di Materia, soprammodo gelosa, non permette, che io vfi altro linguaggio, che di puro silenzio; surrogando alla lingua l'vdito, per ascoltare chi merita, e per non offendere chi concorre'. A V.A basti l'esser sicura, che io le viua seruo, e che del mio seruizio ho fatta publica dichiarazione, quando è bisognato, con chi voleua ritardare i pregi della Porpora al suo Sangue . Condoni Ella all'Abito chè porto, alla Religione che reggo, al Ministerio ch'esercito, al sacro Palazzo cui

766  
Rag-  
guaglio  
ad Es-  
pressioni.

*Offerta.*

*Scuse.*

cui seruo, se non ostento offerte che nulla giouano, e se temo ire che possono mortalmente ferire i tanti Figliuoli, di cui son Padre.

N. N.

767

*Nego-  
zio.*

*Rag-  
guagli.*

*Consiglio.*

**C**Reda pur fermamente V.S, non poter in me giammai cadere ombra minima, che alquanto appanni la conceputa venerazione a' suoi Costumi, anche quando l'abbaiassero cento Accusatori: nel che viuerò immobile, infin che viuo. Vero è, il suo Negozio dipendere da tante Teste in Tribunale circondato da sacre tenebre, pel filenzio che vfa, che quasi rende irriuscibile ogni Maneggio. Sperauo qualche maggior largura nella vociferata mutazione d'un Ministro a Carica più sublime. Questa, non seguita, mi rende l'Affare assai più dubbioso, di quel che io credeua. Ella per tanto si valga di ciò che giudica, senza timore minimo di offendermi. Bensì rifletta, che niuna intercessione vale presso sì circospetta Assemblée: da cui, senza formale giudicio, non isperi mai cosa minima a suo fauore. La Giustizia, quando ne supplichi questi Signori, non le farà certamente negata. V.S nodimeno si consigli, se conuenga entrare in vn Laberinto, oue anche il fumo è fuoco, e donde (per qualunque sospetto, eziandio minimo e non affatto dileguato) nè rintraccerà l'uscita, che vorrebbe, nè più può promettersi, di quel che l'è stato permesso fin'ora. Ella discuta primieramente la sua coscienza: indi, quando sia certa

di

di non essere mai semplicemente trascorsa in parola capace, o di sinistra interpretazione, o di senso equiuoco, a viso scoperto si esponga pure al Cimento.

*Arciduchessa Anna d'Ispruc.*

**N**EL punto stesso, che io riceuo nella lettera di **768**  
 V.A i suoi Comandamenti intorno a' due *Concedi-*  
 Padri Bossio e Pallauicino, ne impongo la esecuzione *mento.*  
 al Prouinciale di Milano. Egli però di mio ordine gl'  
 inuierà subitamente a Morano, perche la seruano nella  
 forma, che l'Altezza Vostra loro prescriuerà. Io gran-  
 demente riuersisco in ciò la pietà della sua Anima: ;  
 mentre, desiderando Ella con tanta ansia la presen-  
 za de' nostri Sacerdoti, indubitatamente gl'inuita,  
 per comunicare ad essi i pij sentimenti del suo  
 Cuore, e per aumentare in se stessa l'amore ver-  
 so quel Dio, che l'ha voluta sì Grande di Nasci-  
 mento e di Dominio. Inuidio perciò ad essi la  
 fortunata sorte di poter cooperare a' generosi e cri-  
 stiani fini di Principessa; che, de' quasi augusti seggi  
 di questa Terra, si formerà vna inuidiata scala per giun-  
 gere a gl'incontrastabili troni di quel Mondo; nel cui  
 confronto i Mondi visibili, sono, anche ne' loro  
 tesori, spazzatura, e sono, eziandio nelle loro mag-  
 giori alture, sprofondate voragini, piene di fumo, e  
 molestate da nebbie.

*P. D. Luigi Massei Eremita Camaldolese.  
Firenza.*

769

*Risposta  
a Lodi,  
ed Es-  
pressioni  
dell'Au-  
tore.*

**I** Miei Volumi sono inestimabilmente più felici di me, mentr'essi dimorano con la P. V nella ritiratezza della sua Cella; oue io più volte mi trasferisco coll'animo, e in cui, anche viuendo per poche ore, assai più profitterei nelle voci della sua lingua e negli esempi della sua vita, che a Lei non giouano i morti caratteri delle mie carte: se a caso Ella non opera, a simiglianza di chi trae viuuo fuoco dalle selci infreddate. Arroffisco nell'intendere da questo suo amorosissimo e contemplatiuo foglio, vn sì beato Prigione di Eremita, tanto celebre, inquietare la sua beata Solitudine con la lezione de' miei verbosi Discorsi. Tuttauia, giache V. P. cauauampe di spirituali Feruori dalle morte ceneri de' miei Periodi, io desidero, ch'ella mi trasmetta i titoli e'l numero de' Tomi, che ha; affinche, se alcuno di essi a Lei manca, io ne la possa prontamente seruire. Intanto mi presupponga inuidioso a chi la vede, mentre a me non è lecito di goderla in altra guisa, fuorchè ascoltando il silenzio della sua stanza, tanto dissimile alla mia, in ogni momento del giorno e della notte miseramente inquietata dalle sollecitudini della mia Reggenza; la quale, a guisa di Croce, m'impiega e mi addolora in tutte le parti e dell'anima e del corpo. Però la scongiuro, a solleuarmi col soccorso de' sacrifici, e ad impetrarmi da Dio, nella quiete delle sue Preghie-

ghiere, qualche bricia della sua Tranquillità, in ristoro degli strepiti, che sopporto, tanto opposti al mio Genio, e tanto inseparabili dalla mia Cura. Con che le bacio riuerentemente il sacro Abito.

*Cardinal N.*

**L**A sola riueranza verso la sublime Persona dell'E.V mi ha fatto tacere per qualche tempo. massimamente sperando, nell'occasione del Conclauue, di riuerirla presente, con quella gloria e del suo Nome e della Chiesa vniuersale, che, senza dubbio, sarebbe seguita, quando da Lei si fosse maneggiato vn'Affare; il quale, per sola disposizione diuina, è ottimamente riuscito: ma, per tanti imbarazzi vmani, poteua non così felicemente terminarsi. Ora, che la Venuta di V. E. poco si spera, o troppo si differisce, io me le presento quell'ossequioso Seruo di sempre; e tanto più obbligato, quanto so, essersi e dalla sua Pietà e dalla sua Prudenza disapprouato l'ardire di chi, primo fra tutti, ha potuto porre in luce vn Libro, riprouato da' Reuifori della Compagnia, e, per sentenza degli Assistenti, rigorosamente dal Capo di essa proibito all'Autore. Vna sì discoperta disubbidienza non è mai seguita tra'Figliuoli di S. Ignazio: nè veruno scorge, come vn Huomo, per altro letterato e religioso, possa auuilupparsi ne'tanti lacci, in cui l'auuolgono i Decreti delle Congregazioni generali e'l Ius comune delle Religioni. Non è credibile, quan-

770

Rin-  
graziamen-  
to.

Biafimi.

to, a questo titolo di compassione hauutaci in caso fra Noi di sì inaudita e temeraria vanità, tutti questi Padri si professino indissolubilmente obbligati all'E.V: la quale tanto ci ama e tanto ci stima; preferendo a' capricci di vno la pace vniuersale di tutti, senza scolorire la serenità della sua fronte, più che mai propizia al mantenimento della nostra Osseruanza.

*Monsignor Trotti, Nunzio Apostolico.  
Firenze.*

771  
*Ringra-  
ziamen-  
ti.*

**M**I fu facile indouinare il successo de' Raggua- gli, dati da V. S Illustris. a N. Signore intorno al Nobile conuertito. Ma non mai mi farebbe souenuta vna sì amorosa finezza di Beneuolenza; che, non sodisfatta di glorificare la Compagnia con vn Papa, voglia anche empir di giubilo chi la regge, con la notizia delle nostre industrie, sì gradite da Sua Santità. Queste sono pennellate di Raffaello, innimitabili a chiunque non è Monsignor Trotti; il quale, essendo inuerso Noi tutto Amore, nello stesso tempo inuenta occasioni d'aggrandire con la sua penna le nostre opere, e di rallegrare il mio spirito con quelle glorie, che ci acquistano i suoi caratteri. Io non mi dimenticherò giammai, nè della Grazia che ci ha guadagnata presso il comune Padrone, nè della Contentezza ch' Ella sente, prima di farci, e poi in vederci accreditati con vn Pontefice, di mente sì fauia, e di affetto sì incorrottibile. Toccherà al S. Padre impetrare mercedi propor-  
zio-

zionate a'beneficij , che a' suoi Figliuoli procura vn  
 sì riguardeuole Ministro della S. Sede , e vn Bene-  
 fattore , che stima sue proprie le corone , che a  
 Noi lauora .

*D. Pietro d' Aragona Vicerè . Napoli.*

**L**A singolarità , con cui V.E costì e fauorisce e 772  
 protegge la Compagnia , come vltimamente e *Ringra-*  
 seguito ne'Padri dinunziati al suo Tribunale, mi ne- *ziamto*  
 cessita a confessarmele oltre ogni misura perpetuo  
 debitore . Può Ella considerare , qual confusione  
 recherebbe al nostro Nome, il vedere puniti Sacer-  
 doti della Compagnia , anche per solo sospetto , o  
 di poca riuerenza d'animo , o d'indegna leggerezza  
 di lingua verso S. M. Però , mentre la benignità  
 dell' E. V, con nuoua e pesatissima anotomia delle  
 voci non prudenti , ma semplici , ha ritenuto il fla-  
 gello ; ha parimente allontanato lo sfregio , che fa-  
 rebbe riuscito insoffribile sul volto della Religione .  
 Onde dall' immensità del Beneficio conghietturi il  
 peso e la perpetuità delle obbligazioni . Mi permetta *Rag-*  
 poi Ella , che io , in fede di Sacerdote , le significhi, *guaglio,*  
 essersi da me sempre conosciuto per Caualiere di *e Racco-*  
 costumi innocentissimi e di sentimenti in sommo gra- *manda-*  
 do ossequiosi al Rè e religiosissimi verso Dio , il Si- *zione.*  
 gnor Girolamo Chiauari , Gouvernatore di Melfi , al *Fu ri-*  
 presente costì processato . Quando fu quì , discorse egli *fasto il*  
 meco più volte con espressioni di pietà così tenera *Processo,*  
 e di bontà così pura , che a me parue più tosto Ec- *e troua-*  
*to Inno-*  
*cente.*  
 cle-

cleffastico regolare, che Gouvernatore ammogliato: In ciò io certamente niente aggrandisco quel concetto, che formai della virtù di Lui: nè farei o sì fellone o sì ingrato, che, per difendere vn Prigione, ingannaffi vn Vicerè, e mi presentaffi per lettera mentitore a Don Pietro d'Aragona. Io non fo ciò, che apparisca nel processo, e può la moltitudine de'testimonij conuincerlo reo. Il che se fosse senza malignità di calunnia, e senza violenza di chi l'odia, io mi confesso non meno leggiero nel credere, che raggirato da Lui nell'apparenza di vita religiosa, non che cristiana, mentre il prouano viuuto macchiato da colpe. Non intendo d'impedire il corso alla Giustizia, in cui so ch'Ella è, ed io desidero che sia inflessibile. Vnicamente suggerisco alla sagacità della sua Mente, quel che da me si stima di cotesto infelice Caualiere: ma sommamente felice, perciò che vien giudicato sotto i rettilissimi auspicij dell' Eccellenza Vostra.

*Cardinal N.*

773  
Risposta  
a Rag-  
guagli.

**D**Vbito, che assai più pregiudicio rechino alla sanità di V.E i Caratteri, che di suo pugno inuia a me, con suo tanto disagio e con tanto mio rossore, che non l'hanno danneggiata le Visciole, troppo esquisite di sapore, e troppo da me abbominate, per le forze a Lei diminuite. Or come vorrei spiantare tutti gli Alberi di sì viziosa qualità, così supplico l'E.V, a non mai nell'auuenire formar sil-  
la-

laba di sua mano . Pur troppo farebbe , se alle volte ordinasse al Segretario , che mi notifici il suo miglioramento , tanto da me bramato col cuore, e tanto ardentemente a Dio chiesto con le preghiere . Nel rimanente , ciò che i miei Padri han prestato all'E.V , tutto è douuto a' suoi Maggiori , che sì eccessiuamente beneficarono la Compagnia , e tutto da Noi si dee al dichiarato Patrocinio , ch' Ella tiene di Noi . Inuidio a V.E la salubrità di cotesto Clima, e volentieri lo riuedrei , ora ch' Ella tanto lo glorifica con la sua presenza , e che per essa a me lo renderebbe oltremodo prezioso . L' Estate qui non si sente per le piogge frequenti , che impediscono a' raggi del Sole il totale riscaldamento dell' Aria . La maggior noia però che io prouo , è la sua lontananza : la qual'io vò mitigando , con la ferma credenza di riuerla a Nouembre, per corona di quel Teatro , in cui di nuouo la benignità di N. Signore mi vuole Interprete de' diuini Euangelij . Di grazia non manchi per auualorarmi , con la sua presenza, allo scioglimento de' labbri , or che le tante cure mi stringono il cuore, e gli anni già già settanta mi spingono al silenzio della sepoltura .

*Espressioni.*

*Ragguagli dell'Autore .*

*Marchese Isimbardi . Milano .*

**L** Eggo in questa Lettera di V. S Illustris. degli 3. vna penosa, e niente aggrandita Iliade delle rouine proseguite . Sauamente Ella non comprende, come si sia lasciata discoperta a sì grossa e sì preueduta.

774  
*Riflessioni.*

Ar-

*Rag-  
guaglio.*

Armata parte tanto gelosa , e per cui non si è perdonato , nè all' oro dell' India , nè al sangue di Europa . In me ora , che di nuouo il sommo Pontefice dichiara destinato a' sacri Ràginamenti del suo Palazzo , non rimane nè potenza nè tempo per riflettere a gli auuenimenti del Mondo , inchiodato nella riflessione delle Materie , prescrittemi dall' Impiego ridato . Onde , restringendomi nelle spalle per l' affanno , più piango , che parlo ; costretto a tacere dall' ignoranza de' fini , e necessitato a lagrimare dalla continouazione nelle stragi . Il Dio degli eserciti riuolti l' armi cristiane contro i nemici di Cristo , a' quali potremmo togliere intere Prouincie , mentre fra noi combattiamo , o per vna Villa , o per vna Rocca .

*Cardinale Carafa Legato . Bologna .*

**775**  
*Risposta  
a Rag-  
guaglio,  
ed es-  
pressioni  
dell' Au-  
tore .*

**L**E grazie di V.E, anche quando alla sua cordialità paiono tarde , nel mio cuore non mai possono riuscire nè lente nè distanti , perche vi occupano il primo appartamento . Da tale prerogatiua Ella misuri il peso de' miei nuoui debiti a questa onoranza , che mi comparte , coll' auuiso del suo prospero ritorno alla Legazione . Finche questa dura , io durerò in due differentissimi Affetti : di amaritudini inconsolabile nell' assenza d' vn tanto Padrone , e di giubilo indicibile all' applauso del suo Governo . Iddio l' ha fatta per essere , qual' Ella è nella sua Chiesa , e ciò che io non posso descriuere al Cardinale Carafa ,

in-

intollerante di quelle lodi, di cui egli è compositore co' suoi fatti. Intanto che io aspetto di sfogarmi con chi, senza correggermi, mi ode; si contenti V.E di scriuere a mio debito tutti gli onori, che fa godere al Dionigi, coll'apparenza di suo seruidore nelle faccende, raccomandate alla sua fede. Accetto similmente sopra di me, douerla egli seruire, non solamente con ogni pienezza di fede, ma anche con indicibile attenzione, e con capacità, in niuna guisa o volgare od ordinaria. Tale sempre l'ho sperimentato negli Affari, da Lui maneggiati di Vescouie e di Signori. Onde son certo, che quanto Ella precede a gli altri, che l'adopero, in ogni qualità di Maggioranza, tanto egli, a questa dismisura, supererà se stesso nella fedele e accurata esecuzione de' suoi comandamenti.

N. N.

**F**In ora il Signor Fabio non mi ha detta parola. 776  
 intorno alla Persona di V.S. Quando egli si *Risposta*  
 aprirà meco, io verferò nel suo seno tutto il mio *a Rag-*  
 cuore; che altro non brama, saluo di vederla nella *guaglio.*  
 calma, che merita, e nella ricuperazione di ciò,   
 che l'è stato tolto. Nel che non ho cosa d'aggiungere a quanto in altre mie copiosamente le ho suggerito: cioè permetterle io qualunque più ampia libertà di aiutarfi, purché non si disfaiuti, e di ottenere quel che per Giustizia Ella si promette, quando habbia petto di cimentarsi con Tribunali, di tanta pro-

*Riflessioni.*

Tom. II.

E c

fon-

fondità, di tanta mutolezza, di tanto zelo, e che sì di rado e variano parere, o non appannano, se anche paternamente interrogano. Tuttauia, mentre le Persone, che V.S mi nomina, sono e sì disposte a fauorirla, o ritrattandosi di quel che dissero, o rischiando quel che segue; operi pure intrepidamente, quanto a Lei persuadono i veri Amici, e gl' Intelligenti del Foro: potendo Ella sperare assai più di ciò, che per altro soglia auuenire a chi entra in tali conflitti. Nel resto, come l'ho compitata nelle afflizioni che sostiene; così creda, douer a me riuscire di estrema consolazione ogni fortunato successo di Negozio; in cui sempre stimai, da' turbini del Liuore addensato a danni della sua Innocenza vn tal Nuuolone.

*Elena Lucrezia Cornara Piscopia. Venezia.*

777  
Risposta  
a Raccomandazione.

**I** Due Greci, che mi hanno presentata l'efficacissima Letrera di V.S Illustriss, sono, e nell'aspetto e ne' meriti, quali Ella li descriue. Io non lascerò di passare ogni più caldo vficio, ouunque potrò, a fauore di Sacerdoti, tanto affezionati alla Chiesa Romana, e tanto per essa impoueriti. Se così fossi sicuro del buon successo ne' Prouedimenti di sì qualificati Ecclesiastici, come son certo essere loro douuti con ogni maggiore larghezza, mi chiamerei beato, e per la Consolazione che a Lei ne redonderebbe, e per la Fragranza, che Roma spargerebbe di sè; dalla cui Carità allettati, più Scismatici si vmi-  
lic-

lierebbono alle Chiaui di S. Pietro. Non creda Ella, che io non rifletta cotidianamente al suo priuato Santuario. Ho picchiato alla porta della splandezza Pontificia più volte: e, per la buona intenzione datami da' Palatini, non dispero di aggiungere a' suoi Feruori nuoua materia di culto. Vero è, alzarsi altre Congregazioni a difesa de' Corpi santi, e a temperamento delle Indulgenze. Onde bisogna tagliarde batterie, per impetrare, o vn Altare priuilegiato, od vn Osso di Martire. Per ora si compiaccia di gradire gli acclusi Componimenti, che, per mio mezzo, alcuni di questi nostri Padri del Collegio Romano le inuiano, in ossequioso tributo, e ad insolita ammirazione dello Spirito e del Sapere, in Lei tanto superiori a gli anni che conta, e alle delizie che ricusa. Per non offendere la sua modestia, inuiano a V. S. Illustriss, non i Fiumi che merita la sua Sapienza, ma le stille che non può ricusare la sua Verecondia.

*Rag-  
guaglio,*

*Done.*

*Cardinal di Vandome. Parigi.*

**I**O viuo dubbioso, se più mi rapiscano alla Porpora di V. E, o la marauiglia de' grandi esempj da Lei lasciati in Roma di vero e sodo ecclesiastico, o la tenerezza nella memoria di quelle tanto benigne accoglienze, con cui Ella si compiacque di aprire al mio Animo i tesori del suo. Iddio sempre più prosperi nel petto dell' E. V gli ammirabili sensi di apostolica Pietà, che vi ha infusi, e a me

**778**  
*Espre-  
sioni, e  
Risposta  
a Racco-  
manda-  
zione.*

Tom. II.

E c 2

man-

mantenga vn Protettore , sul cui appoggio mi prometto , quanto può bisognarmi nel Governo di cotesi miei sudditi ; con certezza , che sempre mai , a beneficio della nostra offeruanza e in difesa del nostro essere , più otterrò , che non chieggo . Del P. N. io farò quella stima , che m' impone il conto , ch' Ella ne tiene . Quando alla copia delle sue Scienze e all'altura del suo Ingegno si confacciano ( come spero ) gli ardori dello Spirito e la sofferenza della Croce , io , sì come l'ammiro , ne' gran talenti dell'Arte e della Natura , per Istrumento abilissimo a seruir Cristo , Autore di tante grazie ; così mè lo stringerò al seno come figliuolo a me soprammodo caro , e a cui non negherò qualunque pegno dell'affetto , che gli debbo . Sia pur sicura l'E. V , da me ciò scriuersi con quella sincerità di paterna inclinazione verso del Padre , di cui mi costituisce a Lui debitore la sì potente raccomandazione di Padrone , che a niuno cede nella mia mente fra quei pochi , che io in tal catalogo descriuo .

*Camillo Balè Rospigliosi .  
Pistoia .*

779 **C**On troppa benignità di gradimento V.E si è  
*Risposta* degnata di accettare quel poco spirituale Tri-  
*a Rin-* buto , che la mia pouertà ha offerito alla sua diuo-  
*grazia-* zione . Se i tesori dello spirito non superassero ogni  
*mento.* paragone di grandezze transitorie , le mie offerte potrebbono apparire manifeste vsure , tanta è stata  
l'amo-

l'amorevolezza de' suoi Caratteri nell'approuamento de' miei Doni . Ella fa l'obbligazione impostami da N. Signore, di risalire nel Pergamo Apostolico . Prego Dio, che mi dia forza di sodisfare, in questa Età cadente e sotto questa Croce pesante, alla fantità di tanto Magisterio, e a' rettiissimi fini di Sua Beatitudine. Intanto non mi è di leggiera consolazione il preuedere l'E.V nel numero degli occulti Ascoltatori de' miei Discorsi; cui semi dal cuor suo , per qualunque granello di documenti euangelici , trarranno mille spighe di cristianissimi sentimenti . La sua venuta poi in questa Corte si sospira con quella penosa impazienza , ch'è douuta a' consigli e a gli esempij, che ognun si promette dal Balì Rospigliosi.

*Rag-  
guaglio.*

*Principe Rinaldo d' Este .  
Modena .*

**S**E io conobbi il gran Principe Rinaldo , quando non lo conosceua , e quando egli , per occultarsi a' miei occhi , si attornì di Cauallieri nella nostra Chiesa di S. Andrea : pensi V. A , in qual venerazione io l'habbia ora , che meritai di penetrare la prudenza e la pietà de' suoi Sentimenti , con tale stupore dell'Anima mia , che , se a Lei non la spiego , perche Ella non vuole vdirmi ; certamente non posso dissimularlo con quanti in Roma sì volentieri mi odono , e meco la credono , qual realmente è . Ma oue a me mancassero tutti gli Argomenti , che io ritrassi , mentre coll'A.V trattai , mi  
ba-

780  
*Risposta  
mista cō  
Lodi .*

basterebbono la gentilezza e la grauità di queste espressioni , ch' Ella mi fa nella sua benignissima de' 14, per riuerirla e per crederla affai più Gloriosa nelle acquistate Virtù , che nell' inuidiato Nascimento. Mi serbo di supplicarla in altro Foglio , intorno alla Materia che le proposi , più per ringraziare , che per ottenere : e vnicamente per assicurare l'Altezza di Parma , Douermi pienamente credere , quando antipongo le Glorie della sua Serenissima Casa a qualunque Fine od Oggetto , tanto lungamente esaminato .

*P. Poggi. Fiorenza .*

**78 I**  
*Risposta  
a Licen-  
za do-  
manda-  
sa, e Co-  
sidera-  
zioni.*

**S** I' come io mi edifico grandemente de' feruori di V.R, bramosa di stanziare negli Spedali di Lucca ; così Ella dee pensare a' Successori , senza impor loro , o vn giogo insopportabile , se la seguono , od vna macchia in fronte d'immortificati , se a Lei non si conformano . Onde sacrifichi a Dio la fantità de' suoi pensieri , e non solamente dimori nel Decanato , ma ci viua con mensa , conueneuole alla debolezza della sua complessione , e necessaria al mantenimento di quelle forze , che bisognano nella stentata carriera dell'Auuento e della Quaresima : volendo Io più tosto i miei Figliuoli vigorosi a beneficio de' prossimi , che indiscretamente indeboliti , e perciò nè pure abili al propio profitto . Tanto espressamente le impongo , senza permetterle o repliche od epicheic : non le mancando modo di santificare la Città,

tà, col feruore delle prediche, con lo spirito delle conuerfazioni, con la fodezza delle mafsimè, e coll'efempio de' costumi. Riuerisca Monsignor Decano, e preghi per me.

*D. Cristofaro Iuanouic. Venezia.*

**H**O differite le grazie, che io doueua rendere a V.S nel pregiatissimo Volume de' suoi Componimenti, perche ho voluto prima scorrerlo, che ringraziarla. Confesso a Lei la codardia del mio cuore, nella diffidenza che io ebbi della sua Penna. La stimai gran Letterato, e molto più religiosissimo Sacerdote: ma non mai giunsi, ou' Ella è giunta, con la pietà de' sentimenti, e con la sublimità de' versi. L'ho riuerita in essi, e l'ho ammirata: e benchè non vi sia carta nel suo Libro, che non immortali la sua Mente, tuttauia i soli due Sonetti, da Lei formati su le riflessioni dell'Eternità, del MAI, del SEMPRE, e del NULLA, che tanto vmiliano ogni vmana Grandezza, e tanto restringono qualunque Potenza, l'hanno, presso me, incoronata sopra quanti Poeti incoronano le profanate Muse; troppo indegnamente descritte, o di Amanti furibondi, o di Guerrieri fanguinosi, o di Felici adorati, da chi crede nella Croce, e perciò impotente a diuidere gl'Inchiostri eruditi dall'acque e da' crismi del Battefimo. Lasci pure V.S. a chi men fantamente di Lei scriue i demeritati applausi delle Accademie licenziose; e si glorij di volere, per teatro delle

782

*Ringraziamento per  
Dono.  
Lodi.*

le sue Poësie affai più il Caluàrio , che' il Parnaso . Più di ciò non posso augurare a Scrittore cristiano, qual'Ella è, e qual si dichiara ne'Sensi sublimi della sua Sapienza , collegata con gli Euangelij di Cristo .

*Duca di Baviera . Monaco .*

783  
Nego-  
zio.

**I**N vna Giunta , tenuta col Signor Carlo Conti Deputato di V.A, habbiamo lungamente esaminato l'Affare de' Monasterij : e siamo amendue conuenuti , Le Istanze dell' A. V fondarsi in gran giustizia, non che in somma equità . Onde io seguirò le diligenze di questo Signore , che certamente sono state con gli vltimi sforzi, e della sua dottrina nell' agitare la Causa, e della sua fede nel promuouere i Vantaggi della sua Serenissima Casa . Egli ha più tempo di me per ben seruirlo : ma io ne ho più strette obbligazioni , per gl' infiniti Beneficij riceuuti da Lei e da' suoi Maggiori . Non mancano nodi quasi gordij nella Congregazione, che discute la conueneuolezza della dimanda . Contuttociò non si lascia qualunque tentatiuo, o per lo scioglimento, o pel taglio . Vero è , da Ministri procurarsi sempre Temperamenti , odiosi a chi tratta , ma non di rado inuitabili a chi dipende , o da' rigori di chi Decide , o dagli arbitrij di chi Comanda .

*Marchese Isimbardi . Milano .*

784

**V**Oglia Iddio , che ogni Potenza concorra alla stabile riunione de' due primi Potentati . Qui  
N.Si-

N. Signore non pensa ad altro, che a questa tanto sospirata Concordia, per volgere l'Armata Cristiana alla difesa di Candia, tanto stranamente combattuta da Turchi, e tanto magnanimamente sostenuta da Veneti. La caduta di quella Piazza non seguirebbe, senza danno irreparabile de' due Regni del Rè Cattolico, e di tutte le Marine dell'Italia. Basta ogni leggiera cognizione della Cosinografia, per piangere l'esterminio che minaccia alle Prouincie fedeli l'espugnazione di Regno, vnico freno della violenza Ottomanna, e solo argine dell'Arcipelago occupato da' Turchi. Non posso poi spiegare a V. S. Illustriss. lo sbigottimento e la costernazione di tutta Roma, quando si vdi la ricaduta di Monsignor Rospigliosi. Ci parue strappato dalla Nauca di S. Pietro il Timone, e ognuno tramortiuua negli sbattimenti che preuedeuua futuri, e nelle infinite prosperità che deploraua smarrite, con la perdita d'vn Nipote di Papa: di cui chi meritò mai la Porpora, o più maturo d'anni, o più serio di costumi, o più intelligente d'affari, o più esercitato ne' maneggi, o più riuerito da Cardinali, o più caro a Regnanti? Ella pensi, nel naufragio di tante doti e di tante speranze, qual fosse l'accoramento comune, e la nostra agonia ne' pericoli di Lui. Viuiamo, perche egli viue; con ferma credenza, che le Misericordie Diuine, dache l'hanno tratto dalla sepoltura, l'auuicineranno quanto prima al Trono apostolico, per rasserenare le tante tempeste, che fischiano da per tutto, e per seruire ad

*Risposta  
a Riflessioni.  
Ragguagli  
dell'Autore, e  
Riflessioni.*

*Lodi.*

vn Pontefice; che gli prepara , con la visita degli spedali , con la seruitù a' poveri , con le limosine a' bisognosi , con le grazie a' Principi , vn glorioso Modello per ben vestire lo Scarlatto , e per meglio sopraftare allo Stato .

*Madama Margarita Duchessa di Parma.*

785 **N**ell' aprire la lettera di V. A. de' 3. di Settem-  
*Risposta* bre , consegnatami dall' Abate Mondelli , io a  
*a Raccomanda-* Lui offerij e quanto sono e quanto posso , per fe-  
*zione , e* delmente eseguire le intenzioni e i comandamenti  
*Rag-* di Principessa , tanto Benemerita della Compagnia .  
*guagli.* Ho passati quegli Vfici , che mi richiese l' Abate col-  
 l'efficacia , che meritauano le premure dell' A. V. , co-  
 sì ad esso fauoreuoli . E quantunque io non habbia  
 ottenuto tutto ciò , che domandai e proposi , per  
 mancare l' occasione , che si presupponeua , sì di  
 Ruolo accresciuto come di Carica più famosa , nel  
 Personaggio da me supplicato : ho tuttauia riporta-  
 to tanto , che alla discreta modestia di chi Ella mi  
 raccomanda è paruto bastante per ora' , in vantag-  
 gio de' suoi moderati desiderij , e delle sue singolari  
 qualità . Quando si verificassero le voci , che presso  
 molti corrono , e alle quali niuno più toglie l' adem-  
 pimento , che lo stesso Gentiluomo , ambizioso  
 di ritirarsi da qualunque affare , fuorchè ecclesiasti-  
 co , proprio del suo Grado e salutifero alla sua Ani-  
 ma , spererei di fargli conoscere , quanto io ap-  
 prezzi i cenni , non che le sì dichiarate espressioni  
 di

di V.A, da me tanto venerata, e per la Casa don-  
d'è vscita, e per quella oue regna; così altamente  
benefica verso il nostr'Ordine, nato a' piedi di Pao-  
lo III, e alleuato in seno del gran Cardinale Alef-  
sandro .

P. N.

**A**ltre volte, scriuendo io a V. R in così distanti **786**  
Paesi per importunità o di preghiere o d'istan- **Racco-**  
ze, mi sono nondimeno trattenuto sempre su la so- **manda-**  
glia del Gouerno, senza pénétrare, oue non conueni- **sione.**  
ua. Ora la violenza di chi può comandarmi e mi  
comanda, mi sforza di entrare non solamente,  
nel Tempio, ma nel Tabernacolo (se così voglia-  
mo dire) del *Sancta Sanctorum*. Ella vede dalla  
qualità de'Vocabòli, che da me si vsano, non ef-  
fere Io così semplice, che non intenda, quanto dou-  
rei tacere ciò ch'è scriuo: ma, com'Èlla proua, più  
d'vna volta, chi nauiga nel mare di pubbliche oc-  
cupazioni, è sforzato a fecondare la marea, e  
a correre, doue non vuole. Le qualità di N. com-  
paruero qui tanto singolari e così eminenti, che  
ognuno lo venerò, come non inferiore, in sì fre-  
sca età, a niuno de'suoi Maggiori, ancorche glorio-  
sissimi. Or io la prego, ma con quella destrezza  
ch'è sì propia della sua prudenza, a procurare, che  
sì eccessiua Capacità non rimanga oziosa, oue l'in-  
superabile conuenienza non l'escluda da quelle in-  
troduzioni, ch'Èlla meglio intende, che non posso

*Riflessio-  
ni.*

*Instru-  
zioni.*

Io spiegare . L'Occupazione produrrebbe due ot-  
timi effetti: necessiterebbe vn Animo sì sublime ,  
rimirandosi glorificato dalla partecipazione degli  
Affari , a maggiormente congiungersi , e per of-  
sequio e per affetto , a chi è capo della Famiglia .  
seguirebbe a ciò , l'esilio dato all' Ozio ; che  
tanto impiccolisce i Grandi , e che sì spesso gli spin-  
ge , o a viaggi rare volte gioueuoli , o a tristezze  
che sempre nuocono . Ella si trattenga , nella rispo-  
sta , e nelle lodi di chi tanto le merita , e nell' at-  
tenzione , che può promettere all'apertura degl' Im-  
pieghi , non già chiesti da costà , ma bensì sopram-  
modo quì desiderati . Attribuisca la importunità del-  
l'vficio alle troppo strette obbligazioni , che io ho di  
vbbidire a chi mi stimola , e al sommo bisogno che  
io prouo , in frequentissime occasioni , di hauerlo  
faureuole alle Cause della Compagnia .

*Cardinal Conti . Ancona .*

787  
*Risposta  
a Ringra-  
ziamèti,  
ed Es-  
pressioni  
dell' Au-  
tore.*

Con troppa vmiltà cristiana V.E esaltà , in que-  
sto suo religiosissimo Foglio , il feruore de'  
miei Figliuoli , e occulta le doppie influenze , con-  
cui Ella accrebbe alle loro Missioni frutti sì copio-  
si di vniuersale rauuedimento , e di publico profit-  
to . Ciò che i buoni Padri operarono co' loro sudori,  
V.E auualorò coll' assistenza a sì faticose indu-  
strie , e coll' esempio della precedenza voluta in tut-  
te le opere di penitenza e di pietà . Beati noi , se  
ne' lauori del nostro Istituto incontrassimo sempre  
Pa-

Pastori di Grado sì sublime e di Carità sì accesa .  
 Certo è , prosperarsi notabilmente da Dio la benedizione de' suoi sovrani Ministri , quando essi non solamente formano la Croce sopra i sudditi con la mano , ma la portano pubblicamente su le spalle , a gloria di Cristo crocifisso , e a confusione di chi si confonde nell' eccelso opprobrio del suo Euangelio . Rimando per ciò all' E. V. quelle grazie , che si è degnata d' inuiarmi : riconoscendo io la tantissima messe di Spirito , raccolta in cotesta Diocesi , assai più dalla guida del Comandante , che da' sudori degli Operarij . Possiamo però sperare , che l' introdotta Bontà perseveri : mentre , in assenza de' due Padri che passeranno altroue , durerà ne' Territorij di sì nobile Diocesi il Padre di tante Anime , sì ansioso e sì prouido nell' Eterna salute di esse .

*P. Andrea Bonito dell' Oratorio . Napoli .*

**I**N aprire la Lettera di V. P. non potei contenermi di non baciarla , e di non istringermela al petto , tanta fu la tenerezza del mio Giubilo , e tanta la stima della sua Persona . Se la mia Anima fosse diuisibile , con notabile mancanza di essa io dimorerei in Roma , mentre con sì grossa parte di lei viuo in Napoli nella stanza del mio stimatissimo P. Andrea ; che sempre tengo così presente a' miei fantasmi , come a' miei occhi Ella comparue , quando quì tanto soauemente la godemmo . Ma perche lo Spirito non ha parti , tutto io viuo e costì

**788**  
*Espressioni .*

*Ora Vescouo di Capaccio*

fi e quì: e sia certa, che nulla dico, che non sia, e anche men dico di quel che è. Troppo strettamente Giesù Cristo mi vnì al suo cuore con quei vincoli di Carità euangelica, che sono indissolubili, perche si tessono da vn Dio, che non si muta. Nel primo abboccamento, che feco ebbi, la venerai e amai, quanto io ami i più intimi Domestici, e i più cari Amici di cinquant'anni. Ciò le basti per pegno della mia corrispondenza alla sua sincera e religiosa Amicizia; vnicamente grande, per la somma venerazione, in cui io ho tutte le Case di S. Filippo, e massimamente le due di Napoli e di Roma. Se poi in alcun tempo, o in qualche guisa, io meritassi di seruirle in quel poco, che vaglio, non mi neghi l'estremo godimento, che io prouerò in seruire Huomo, da me agguagliato a' più riguardeuoli, che io conosca, e per la Saia che lo ricuopre, e per le Doti che lo palesano.

*Marchese Luca degli Albizi. Fiorenza.*

789  
Ringra-  
ziamen-  
to.

**I**O ho sempre V. S. Illustriss. così viua nella mia stanza, come e la veggono i suoi seruidori nella sua Casa, e la godono i suoi Principi nel loro Palazzo. Tuttauia Ella mi permetta, che da Lei mi trasferisca con questi miei caratteri (inuidiati da me, mentre giungeranno in sua mano) per renderle quante grazie posso degli ottimi vfici, che passa a fauore del P. N. Quanto Ella opera per esso, tutto ponga a mio debito: assicurandola, ripu-  
tar

tar io conferiti alla mia Persona i tanti benefici, procurati al buon Sacerdote dalla sua autorità. Spero che, anche a questo titolo, V.S. Illustriss. sempre più spalleggerà il Negozio incamminato: dal cui successo sono indipendenti le mie obbligazioni, non solo perche l'evento pende dall'altrui Arbitrio, ma perche, nel Marehese degli Albizi, io amo lui, *Lodi.* e in esso adoro le influenze della diuina Grazia, che lo rende Idea di cristiana pietà, a chi dimora co' Grandi, e a chi abbonda di Sustanze. Quando Ella fosse Rè di due Mondi, presso me non farebbe più alta vn dito, nè più grande vn punto di quel che ora sia, e nella mia mente che tanto la stima, e nel mio cuore che tanto si stringe al suo. Non finirei di discorrere in tal'oggetto, se alla sincerità de' miei sensi non mettesero freno, il rispetto alle sue ore sì bene impiegate, e la paura di apparire o lusinghiere o verbofo. Sia nondimeno Ella certa, che Io ho detto indicibilmente meno di ciò che sento, intorno e alla qualità delle sue Doti, e alla quantità del mio Amore.

*Cardinale Antonio Barberino. Lione.*

**C**io che la benignità di V. E risparmia al mio braccio, liberandolo dalla formazione de' Caratteri, tutto passa a nuoui pesi del Cuore, che *790* tanto più intensamente ama, chi tanto amorosamente *Espressioni.* sollicua. I miei giubili, per la sua continuata salute in tempi notabilmente maligni, non sono  
 cf-

esplicabili . E pure, quanto mi consolano, altrettanto mi amareggiano i suoi ragguagli . Poiche , mentre veggo vn sì gran Principe, infìn dalla spiaggia di Sestri , sollecito di racquetarmi le palpitazioni del cuore con le notizie de' suoi felici viaggi , tanto maggiormente penetro l'ecceffo del suo affetto ; e conseguentemente più spafimo nella sua assenza , e ne' disastri inseparabili da' lunghi cammini di chi mi obbliga ad apprezzare, sopra la mia vita , la sua . Questa sanità, ch'Ella mi assicura durarle nella varietà de' Climi e ne' rischi della Stagione , è l'vnico conforto , che alquanto mi tempera l'ansia perpetua, che prouerò finche non la vegga , prima giunta nel termine prefissosi dal suo zelo , e poi ritornata , oue i desiderij e le voci di tutti la implorano e la vogliono . Mille riuertissime grazie all' E. V, per gli abbracciamenti che mi dà coll' espressioni del suo pugno , e pel sollieuo che mi reca col suo foglio . Passi pur Ella e Alpi e Pirenci e ogni Montagna del Mondo , che non mai trouerà , chi più di me , o le sia dappresso coll'animo , o di cuore l'amí e la riuerisca da per tutto .

*D. Pietro d' Aragona Vicerè . Napoli.*

791  
Condo-  
glienza.

**C**OME con affanno incredibile dell'anima mia intendendo la morte di D. Luigi di Cordoua , fratello di V.E , e pel rammarico ch'Ella ne sente , e per la perdita che la Spagna ha fatta di tanto Personaggio ; così , non senza eccessiuo stupore della mia mente

te

te riceuo dalla sua incomparabile benignità l'auuifo di sì amaro Funerale . Io giungo a penetrare il pregio di tanta Onoranza : cui dache non posso agguagliarmi, così minimo di condizione, con corrispondenza di affetti ; procurerò almeno di non cederle, e forse anche di superarla coll'ossequio del mio Animo, e con le preghiere della mia Religione . Le offerisco perciò , in tributo di sì eccessiuo fauore , a beneficio del Defunto Principe due mila Sacrifici e altrettante Corone, che fedelmente si sodisferanno da' miei Padri nella corrente settimana . Si degni la sua generosità di gradire questo pegno della mia riuerenza al suo Merito : assicurandola di hauermi Ella incoronate le antiche obbligazioni con questo nuouo argomento , della sua fede nelle nostre preghiere , del suo amore alla mia persona .

*Marchese Isimbardi . Milano .*

**I** Giubili del nato Primogenito all' Imperatore rapiscono a sè tutti gli affetti di chi ama il Benpublico . Onde per ora , se non dileguano , almeno cuoprono quelle nebbie , che tanto offuscano la serenità di chi sospira la Concordia delle Corone . Veramente con la vita di tanto sospirato Infante Iddio si è mostrato Padre delle Misericordie , e Tutore della sua Chiesa . Ella fa , quanto orgoglio cagionasse ne'Popoli infedeli la quasi suanita successione della Casa d' Austria nell' Alamagna . Quando Cristo conferui vn Dono sì prezioso, vrleranno con

792  
Congratulazione.

Riflessioni.

Tom.II.

Gg

bal-

*Rag-  
guaglio.*

*Discorso  
dell' Au-  
tore so-  
pra fal-  
sità di  
Raggua-  
glio.*

baldanza minore i Mostri dell'Eresia ; rauuiati ne' frequenti Funerali de' Principi Austriaci . Ci tempera alquanto l'allegrezza il Fortino , come dicono, sorpreso da Turchi su la fossa di Candia . Questo rischio turba indicibilmente , chi preuede , dall'espugnazione di quella Piazza il Freno tolto all'Armata Ottomanna . Non permetta l'Eterna Prouidenza , che l'Arcipelago tutto s'inghiotta da vn Dragone , che nè pure con gli Oceani spegne la sete di Conquistate . Non so poi d'hauer letta ne' Poeti chimera o più discordante di membri, o più bugiarda di sembianze di quella , che V.S Illustriss. più tosto mi accenna , che mi scriue . Tutto è falso dalle prime crespe della fronte sino all'ultima vngia del Mostro sognato . Quando Ella più apertamente discorresse meco in qualsisia rigoroso segreto , io a Lei discoprirei le fauolose figure di Macchina , esposta da chi non sa , nè i principij , nè il mezzo , nè il fine del Successo : e ciò borbotta , che la fantasia irritata dal Parto , che non può produrre , gli fa dar fuori . Io compatisco alla Passione , che può tanto , che tanto osa , e che sì miseramente sfigura se stessa , mentre tenta di tingere , chi in questa parte non può essere nè pur leggermente intaccato . Ella non dubiti della mia fede : e sappia , somiglianti mine non essere le prime , nè douer essere l'ultime : ma tutte , per diuina Misericordia , suentate dalla Verità , che sola atterra abbattitori , e schernisce latrati .

Ca-

*Nicòlò Cattaneo Pinelli. Genova.*

**I** Due Figliuoli di V. S Illustriss. faranno nel Collegio Romano ciò, che furono i due Cherubini nell'Arca, cioè, Custodi e Ornamento di esso. Gli ottimi Portamenti, co' quali il primo de' Fratelli è qui sempre viuuto, dando gran saggio di sè e nella Pietà e nella Virtù, mi han mosso a desiderio di vnirgli l'altro, con sì buon nome dimorato fra Noi in coteffa Prouincia. Io ne terrò quella cura, di cui son debitore al gran Padre, che gli ha sì cristianamente educati, formando a Dio due Religiosi innocenti e suoi veri Serui. Ciò a Lei sia in pegno della mia seruitù al suo Legnaggio, sì antica in me, quanto è la stessa vita: essendo io cresciuto fra gli esempi della sua Nonna, e nella vicinanza della sua Famiglia. Di essa come la mia già meritò d'essere rampollo, così sempre io mi professerò seruo a chi tanto benignamente mi accolse ne' miei Auoli. La prego a credermi, qual me le dipingo, e a riputarmi ricordeuole della domestica confidenza, che, eziandio negli anni della mia giouentù, vsò meco il Signor Filippo suo Padre.

793  
Rag-  
guagli.

*Cardinale Grimaldo. Aix.*

**T**Roppo mi glorifica V.E col sublime concetto, che si degna e di hauere e di esprimere della mia Persona, in cui la maggior qualità indubitata-  
mente è, vn chiaro e profondo conoscimento delle

794  
Risposta  
ad Es-  
pressioni.

Tom.II.

G g 2 in-

**incomparabili Doti dell'E.V.** Queste me l'han ren-  
 duta sempremai così Grande fra' Pari a sè di Grado  
 e di Comando , che di sicuro io non so immaginarmi,  
 chi nella Chiesa vniuersale, coronato di Porpora e  
 di Mitra, la vinca in abilità di Maneggi Apostolici.  
 Onde non posso , nè ritirare il pensiero dalla con-  
 tinouata considerazione della sua capacità, nè infred-  
 dare il desiderio di riuerirla nelle positure, che me-  
 rita . Alla stima, che quasi m'incanta , si aggiunge  
 la gratitudine che m'incatena , per vederla sì amo-  
 rosa di me, e sì contenta nella mia nuoua chiamata  
 al seruiuo del sacro Palazzo . Molti poteuano con  
 più dottrina della mia occupare quel Pergamo : ma  
 niuno vi può salire con più acceso desiderio di ben  
 seruire a Confesso , di cui il Cielo non ne scorge  
 maggiore in Terra . L'intenzione parmi sì pura ,  
 ch' io stesso , bramoso di suiscerarmi per corri-  
 spondere alla sublimità del Magisterio , non trouo  
 come migliorarla ; facendomi Cristo misericordia  
 di preparare i Discorsi, con vnico desiderio di es-  
 porre l'Apostolato a' successori degli Apostoli . Nel  
 rimanente io procurerò di essere quanto prima a' pie-  
 di di N. Signore , per rappresentare a Sua Santità,  
 ciò che V.E di essa mi scriue , con sì schietta onore-  
 uolezza di Sentimenti, e con sì ecclesiastici scopi nell'  
 vniuersale Tranquillità . Non potrà Sua Beatitudine  
 non gradire infinitamente la maniera con cui Ella  
 parla di sè, e non ammiraré lo spirito di Dio, che  
 le fa esporre sì sante industrie, per estinguere total-  
 mente l'incendio ciuile delle Corone , e per voltare  
 le

le fiamme ad estermio di chi pian piano si rende schiava la Cristianità. Iddio moltiplichi all'anima di V. E. sensi sì nobili, e a suo tempo nel Cielo i diademi meritati dalla grandezza della sua Religione.

*Monsignore Arcivescovo di N.*

**I**O non ho potuto, nè leggere la prima volta, nè rileggere la seconda e la terza, senza lagrime molto profuse dell'anima mia, questo foglio di V. S. Illustris, con sì benigni eccessi di parzialissima confidenza, trasmessomi di costà a' venti del mese passato. Ora, che in qualche minima parte Ella mi fa consapeuole della sua Reggenza, intendo assai meglio le tempeste de' nostri Vascelli, e gl'incessanti sbattimenti de' nostri Cuori; combattuti, nella Navigazione, dall'Onde che solchiamo, da' Mostri che in esse si appiattano, da' Corsali che forgono dagli agguati, da' turbini dell'Aria, dall'influenze del Cielo, e dalla Terra stessa, oue, chi arena, perisce. Così scriuo, per non potere esprimere co' nomi proprij le burrasche che c'inquietano, e le armate che ci assaltano. So certo, ch' Ella m' intende fra queste ambagi di termini tanto dolorosi e tanto oscuri. Onde dee parimente credere, che Io, oltre alla compassione che le ho tenerissima e cotidiana, starò sempre attentissimo, oue la bassezza del mio stato me lo permetta, di porgere que' soccorsi alla sua Chiesa, de' quali la rendono meriteuole la vigilanza

**795**  
*Risposta  
a' Ragguagli.*

*Compassione.*

*Giurisdizione  
Ecclesiastica.*

il

il zelo , e la rettitudine del gran Nocchiere , da cui si guida . Intanto riuerentissimamente la supplico a riputarmi vno de' più fedeli serui , che Ella habbia , non solamente in questa Corte , ma in questo Mondo : in cui Iddio vuole , che i suoi più cari Ministri passino per le angustie degli Apostoli , e che rassomiglino il suo diuino Figliuolo , abbeuerato di fiele , e spasimante su la traue .

*Cardinale Gabrielli . Ascoli .*

796

*Raccomandazione di Predicatore.*

**L**A tanta cordialità , con cui V.E gode , che io le sia importuno nelle domande , mi fa animo per supplicarla , a degnarsi di ammettere il P. Maestro Bartoli Seruita , per la Quaresima ventura , al Pergamo della sua Cattedrale . I costumi del Padre sono affatto immaculati : la scienza è conforme alla vita : e , nella forma del ragionare , quanto egli riesce accetto per la moralità , per la familiarità , e per la dottrina ; altrettanto si mostra , e feruoroso nel compungere , e discreto nell' instruire . Ha predicato in Roma con grido , e pochi anni sono in Salerno , con ammirazione di tutto quel Clero , e con approuamento specialissimo dell' Arciuescouo defunto ; che ogni dì , ancorche indisposto , si alzaua dal letto per vdirlo , e che a me ne rendette affettuosissime grazie di suo pugno . Io non lo proporrei a V.E , se non lo giudicassi degno de' suoi Fauori , e abile a seruire la sua Chiesa . Però , quando Ella non habbia già fatta altra Elezione , io ripute-  
rei

rei la Nomina , come fatta nella mia persona .  
Cui potrebbe ascriuere questa nuoua partita fra  
tanti altri crediti di onoranze e di benefici , che  
l'E.V ha meco.

*P. Carrera . Palermo .*

**L**E Composizioni , che V.R si è compiaciuta di de-  
dicare al mio Nome , sono quì comparite con i-  
straordinaria approuazione de' più acclamati Maestri , che  
habbiamo nell' Vniuersità del Collegio Romano , e  
in tutta Roma . Lodano essi nelle sue Poesie , vastità  
d'Ingegno sublime , profondità di Figure eleuate ,  
copia di Erudizioni niente volgari , felicità di Scri-  
uere ciò che vuole . Onde mi assicurano , poter  
Ella giungere assai oltra fra' Lirici coronati , quando  
ne' suoi Versi aggiunga maggior chiarezza , eleganza  
più dolce , minore densità di metafore , e sobrietà  
più temperata di sensi . Non farà per tanto difficile  
alla sua Penna ratterperarsi , nell' eccesso di ciò che  
trabocca : riuscendo assai più facile a chi scriue ,  
trouare la copia , che arricchire la penuria . Per tal  
fine bramerei io , che V.R a gli antichi Poeti , da  
Lei sì attentamente esaminati , congiungesse la le-  
zione del Gionino Francese , del Sarbieschi Pollac-  
co , del Balde Tedesco ; Lirici tutti ( com' Ella fa )  
della Compagnia , e tutti quì famosissimi , per le  
accennate Doti , della facilità non discongiunta  
dall' altura , della dolcezza vnita alla maestà , del  
chiarore , che sempre accompagna il profondo di sì

797

Lode.

Corre-  
zione .

ri-

riueriti Letterati . Questa è la ricompensa , che io do all'amore, con cui la sua Vmiltà mi ha voluto nella fronte del suo Libro . E perche V.R creda le Lodi, che io le trasmetto ; con vguale sincerità (anche per parere di chi tanto la stima) le suggerisco , che , quando ristampasse Entusiasmi sì degni di luce , muti totalmente la Lettera dedicatoria ; paruta quì pouera , minuta, mancante, e niente vguale ., o nella nobiltà del dire , o nel decoro de' pensamenti, o nell'autorità de' pregi, o negli artificij dell'arte , alle tante marauiglie , che la sua Penna risueglia, in chi legge il sì ricco restante di tutta l' Opera . Non così parlerei seco, se poco l'amassi per la sua Virtù, o poco gradissi l'affezione del suo Cuore : non costumando io di rispondere in questa forma a chi rispondo ; prescriuendomi assai più rigorosa parsimonia di domestichezza e di dottrina il carico della mia Carica .

*P. Tegrini . Fiorenza .*

798

*Risposta  
a Raccoman-  
dazione .*

**I**L Signor Barone volle onorarmi in Camera con viuissime dimostrazioni d'incomparabile cortesia . Spero ch'egli si accorgesse della stima , in cui io haueua lo splendore de'suoi Natali , l'innocenza de'suoi Costumi, e l'affezione sua verso la nostra Compagnia . Fin'ora il Compagno di Lui non è comparito da me . Se verrà, io non ricuserò il conflitto : ma mentre non si è egli arrenduto all'eloquenza di Lei , messa fuori con forza sì grande in tanti ab-  
boc-

boccamenti , farà difficile , che ceda ad vn breu- mio discorso domestico , di cui la prima parte si scialaccherà in fenomeni di complimenti . Io poi indicibilmente godo de' feruori , ne' quali perfe- uera il Signor N. Quando a Lei paia , che vn tanto huomo possa ripassare dagli agi e dagli applausi del Secolo a' disagi e alle soggezioni della Croce , da me non si rigetterà chi può riuscire sì famoso Ministro dell'Euangelio , e sì atto strumento per santificare Diocesi. Però stiamo saldi ne' due primi punti , de' Creditori sodisfatti , e de' Proponimenti irretrattabili di viuere fantamente : ed io , voltate le spalle all' Alpi , mi dimenticherò totalmente delle nebbie alzate in quei ghiacci . Per tanto a Lei tocca di assicurarmi della perseveranza sotto il Giogo , ch'egli con tanta edificazione riuuole , e a Lui apparterrà rinouare le istanze con quel calore d'offerte , che possano muouere i miei Consultori , e giustificare le mie Deliberazioni .

*Voca-  
zione re-  
ligiosa.*

*Principe Leopoldo di Toscana .  
Firenza .*

**B**Enche da me si apprezzino con venerazione , 799  
inesplicabile i continouati pegni , che V.A mi Ringra-  
trasmette del suo eccessiuo amore verso la mia ziamen-  
Persona , nobilitando la mia Libreria coll' ingegnose to .  
Opere , che costù compaiono : tuttauia , in confron-  
to e della mano che gli porge e del cuore che gl'in-  
uia , calano tanto , che rimangono senza prezzo .

Tom. II.

Hh

L'Ar-

L'Argomento di quest' ultimo Opuscolo , che riceuo per mano dell' Abate Falconieri , si ammira quì da' più Intelligenti, e anche da me , come maneggiato con tutta quella sottigliezza , che richiedeua Materia tanto contrastata e tanto ardua . Ne rendo perciò alla sua Benignità vmilissime grazie , permettendomi di non riflettere a' Doni , immerso totalmente nelle impareggiabili Qualità del Donatore . Quando queste , che vincono ogni paragone , mancassero tutte; io nondimeno rimarrei necessitato a viuerle il più fedele seruidore fra'tanti , ch' Ella ha : mentre , dimenticatafi della sua Altura , si degna e di amar-mi , e di nobilitarmi col titolo di Confidente ; non osando la mia penna di esprimere , ciò che vfa la sua . Sia pur Ella certa , che la mia seruitù , com'è incapace di non crescere sempre nell' ossequio e nella fede verso vn tanto Signore ; così non è capace, o d'infreddarsi , o di diminuirsi ne' debiti della mia attenzione . Rimango parimente obligatissimo all' A. V. pel godimento che mostra , di vedermi richiamato nel Pergamo del Palazzo dal nuouo e veramente sommo Pontefice . In quel Teatro mi appagherà totalmente la corona di tante Porpore , quando ad esse si sieno aggiunte le due , che mi mancano , e che saranno il Diadema di tutte . Tale speranza mi rasciuga i sudori della Mente , e mi rattempera l' ansie di Ministerio , troppo pesante a' miei anni , e troppo greue a' miei sensi , per la Maestà di chi gli ascolta .

*Abate.*

**L**A Casa del Conte di Caltanissetta è tanto benemerita della Compagnia, sì per li Collegij a Noi fondati ne' suoi Dominij, come per l' Auolo Duca di Montalto, morto tra Noi Professo di quattro Voti; che, quando egli ci voglia tutti in suo servizio, tutti dobbiamo vbbidirlo a' primi cenni. Eseguirò perciò prontamente, quanto V. S Illustris. ed egli mi prescriueranno intorno al Confessore, che Sua Eccellenza desidera, ed Ella, a sì gran nostro beneficio, gli persuade. Tuttauia, se per altro non m'impongono la chiamata in Fiandra del P. N. da Madrid, saluoche per la poca intelligenza ne' miei Religiosi costì della lingua Spagnuola, io in questa mia le accludo vn lungo catalogo di Huomini qualificati, intendentissimi di tal Linguaggio. Onde, quando si compiacesse il Conte di alcun di essi, o dimorante in Brusselles, od Operario altroue nelle Città della Prouincia, già tiene ordine cotesto nostro Prouinciale di subitamente assegnarglielo nella forma, o che a Lei parrà, o che più sodisferà a Lui. Intanto io rendo a V. S Illustris. le maggiori grazie che posso per sì sauo consiglio, dato al Primogenito Erede di Famiglia; che, in ogni Luogo, e ne' primi tempi del nostro Nascimento, ci ha così liberalmente proueduti, e così altamente protetti.

800  
*Risposta  
a Domanda, e  
Cedimento.*

801 **E'** Così pieno di ottime conghietture questo Foglio, che V. S. Illustriss. mi trasmette dalle verdure della sua Villa, che, quando vna sola parte di esse si auuerasse, basterebbe per consolare e chi ben crede e chi ben brama. Voglia Cristo, che le industrie di qua, auualorate da frequenti esercizi di pietà co' miseri e con gl'infermi, e da non interrotte lagrime a' piedi del Crocifisso, sigellino lo stocco nell'oro della guaina a chi tanto può nell'Europa co'soli riuerberi di esso: affincbe con più vigore lo ricai e l'impugni ad estermio de' nemici della Fede. Nè di minore conforto è la speranza di vedere il Paroecchiano ricongiunto all'Offeso: non potendo esser huomo da bene, chiunque non promuoue i semi della Concordia, o, germogliati, gli sbarba. Iddio perdoni a chi talora per nulla risueglia tempeste, che sconuolgono tutto vn'Oceano con que'danni; che sono irreparabili, quando le differenze non riconoscono lito, o per violenza di sospiccioni, o per sospetto di dispregio. Vn complimento, vn passo, vna buona voce piegano i Comandanti ad ossequij, tanto contrarij alla natura, e vnicamente sopportabili dalla pietà. Di vero, oue possano scansarsi amaritudini, non si debbono intralasciare nè vficij di benignità nè pegni d'affezione. Ella sia l'Arco baleno di Serenità, tanto desiderabile e tanto desiderata: affincbe alle turbolenze esteriori non si aggiungano scomponimenti intestini. Qui resperiano vn tantino nel-

*Risposta  
a Ri-  
flessioni.*

*Confide-  
razioni  
dell'Au-  
sore.*

nelle cose di Candia, ma a guisa degli Agonizzanti, a' quali cresce il fiato, quando manca la vita. *Ragguaglio.*

*Giacinto di Simiame, già Marchese di Pianezza.  
Torino.*

**C**Hi così scriue, come fa V. S in questa sua Lettera de' 15, dice da fenno, e odia a' piedi del Crocifisso, quel che abbomina con le voci. Sia Ella per mille volte abbracciata da Santi, e incoronata da Dio, per sì magnanima auersione a ciò che si sospira, non solo da tanti, ma talora anche da chi viue di sospiri. Vn sì finto abborrimento è parto di Euangelij meditati, e di Eternità appresa. Io contuttociò non giudico, che si operi: sì perche la vicinanza del rischio è più distante di quel che taluno la figura; e sì perche, discorrendosi variamente intorno alla Grandezza abborrita, è meglio, ch' Ella sia creduta incapace di stimarla possibile, che apparirne odiatore. Io starò sull'auviso: e quantunque le vtilità, che preueggio alla Chiesa vniuersale, mi ritirino dal seruirle: tuttauia a tanto splendore d'Esempio io ambirò di cooperare e co' prieghi e co' fatti. Ella si conserui in sì apostolica superiorità a queste colorite Scene, che non ingannano chi ha occhi di fede, e che sono sfuggite da chi conosce la breuità della durata, e la inutilità del godimento.

802

*Lodi, e  
Conforti**Còfiglia.**Offerta.**Car.*

*Cardinale Antonio Barberino . Parigi.*

**803** *Congratulazione.* **I** Raggiugli di questa benignissima lettera, che V.E m'inuia su' 13. del corrente, riescono a me cari, quanto mi è cara la vita stessa. Ella è sana: Ella è in Lione: Ella è in casa de' suoi Serui: Ella accetta per suo Teologo il Rettore d'Ambruno, che riuerentemente le proposi. Queste quattro felicissime nuoue par che mi coloriscano nel cuore vna copia di quei Giubili, che sopraffecero l'ansante Giacobbe, all'auviso di Giuseppe viuo e Regnante nell'Egitto: tanta è in me la sollecitudine della sua salute ne' viaggi, e tanta è la gloria che ridonda al mio Ordine dall'hauer Noi, per Ospite e per Padrone, il Cardinale Antonio in cotesto Nouiziato. Mi rimane ora di vederla in Rems, sottratta a' disagi del cammino, e acclamata da' suoi Figliuoli Padre de' loro spiriti. Di Roma io non posso dir altro all'E.V., saluo l'impazienza, con cui sospira l'arriuo dell'Abate Rospigliosi, e la venuta del Balì suo Padre. Eziandio chi trincieraua il Trono Pontificio da qualunque gocciola di sangue (con inaudito prodigio) per la venerazione che si ha a' nominati Personaggi, e per le ottime conseguenze che se ne sperano, brama di vederne lo allagato.

*Abate Baglioni . Parigi.*

**804** **B** Enche V.S mi habbia tolto di Roma il maggior Bene, che io vi haueffi, contuttociò gliela

la perdono; veggendo l'attenzione con cui serue a Sua Eminenza, e la prosperità con la quale, in sì pericolosa stagione, l'ha preferuato da tanti mali, che i difagi del cammino e la malignità de' venti regnanti gli poteuano cagionare. Di grazia seguiti a custodire, chi è la pupilla del sacro Collegio, e chi necessiterebbe tutta la Corte a lagrimar sangue, anche quando leggiermente ammalasse. Questo timore non mi lascia quietare nè la notte nè il giorno; e fino che le piogge non ismorzano le arsure del Cielo, e rendono men' arrischiato al Cardinale il proseguimento del viaggio, non haurò nè pace nè bene. Si contenti Ella, che in questa lettera io affatto mi dimentichi di V. S., per ricordarmi vnicamente di chi a lei e a me preme sopra ogni cosa, e preme al pari delle nostre vite. Con che le auguro vn felice arriuo nel termine disegnato.

*Dome-  
stichez-  
za.*

*Espressi-  
oni.*

*Fra N. minore Osseruante Riformato.*

**N**ON sarebbe V.P., nè sì grand'Oratore nel Mondo, nè sì gran Seruo del Crocifisso nel Chiostro, se alla gloria della sua eloquenza mancastero Emuli, e se al raffinamento della sua virtù Iddio non permettesse contrasti. Ho bensì io lodata con la fronte nella poluere la Maestà Diuina, che sì presto alle nebbie della calunnia habbia trasmessi luminosi splendori, per incoronarne la sua Innocenza, e per rendere più acclamato il suo Nome. Questi appunto sono gli effetti, che a' Giusti deriuano dal Liuore  
de'

805

*Congra-  
tulazio-  
ne, e  
Lodi.*

de'peruersi ; il quale finalmente con suo dispetto accresce venerazione a gl'insidiati, e loro lauora diademi di meriti. Sarà sempre Ella più celebre per la sofferenza delle Accuse dileguate, che non farebbe stata famosa tra gli applausi delle Cattedrali, e fra le marauiglie delle Cattedre. Non sapeua il Cardinale Barberino cosa veruna de' suoi trauagli. Tuttavia io giudicai di notificare a sua Eminenza la palinodia del Moribondo, e la pubblicazione stipulata alla vita di V.P. dalla morte d'vno sciagurato, e dalla fede autentica d'vn nostro Sacerdote, tanto costì celebre ne' ministerij dell'Anime. Fu da sua Eminenza ascoltato il Successo con espressioni di sommo godimento : e con tal' occasione io dissi ciò che a me suggeriuano gli eruditi e religiosissimi meriti della sua Persona. la quale certamente ha qualche motiuo di amarci, come ci ama ; mentre in ogni Casa della Compagnia nostra Ella gode l'affezione di tutti, e l'ammirazione degli ottimi. Con che la suplico delle sue diuote orazioni, e di qualche parte de' tesori, conquistati nella tolleranza degli oltraggi.

*D. Luis Pons de Leon Governatore. Milano.*

806 **F**Inche ho quì hauuto il Marchese Durazzo, mi  
*Espressioni.* son mitigato l'affanno, che sempre prouo nella lontananza di V.E. Ora che egli, imbarcatosi per la Patria, mi ha interrotti gli amabili discorsi, che passauano tra noi intorno alle impareggiabili sue Qualità, con gara di vincerci l'vn l'altro, senza speran-

ranza di tregua , nella venerazione del suo Nome ; questo replico nella carta , per temperarmi alquanto la smarrita fortuna . Ella fa in qualche parte , quanto sieno alti i sensi del mio stupore nella considerazione delle sue Doti . E nondimeno , quando io ascoltaua il Marchese , mi pareua , o di sentir poco , o di vedermi troppo somigliante , nella stima di tanto Personaggio , l'inuidiato Competitore . Parla egli sempre con termini sì difusati dell' accortezza , della costanza , dell'intrepidezza , e della moderazione di V. E. , che io non so immaginarmi , chi in ciò lo preceda . E pure a Lui è toccata la sorte di girare tante Prouincie , e di assistere Ministro in tante e sì riguardeuoli Corti de' primi Principi di Europa . Tuttauia la domestichezza , hauuta con famosi Ministri e con Rè di tanta fama , non gli ha potuto diminuire il concetto del Signor D. Luis , nè gli ha tolta la marauiglia di sì accumulate Prerogatiue , che rare volte rimane a gl' Introdotti ne' maneggi co' Potentati , Quanto io poi giubilassi di scorderlo così riuerente seruidore e del suo gran Merito e della sua gran Persona , lascio di dirlo , perche supera ogni dicitura . Bensì supplico la sua Benignità , di non riputarmi inferiore ad esso , e nel conoscimento del suo eroico Animo , e nella professione di Seruitù , fondata su la corrispondenza alle sue grazie , e su l'acclamazione alle sue opere .

Lode.

807

*Rin-  
grazia-  
mento  
per Do-  
no*

**N**un Parto è lento , quando viene alla luce or-  
nato di gloria . Tardò lungamente Persio ad  
esporre nel publico Foro le sue Satire , poche di  
numero , e tronche di sensi . Eclisò nondimeno egli  
i Poeti anteceduti , quantunque immensi di fogli ,  
e affrettati ne' componimenti . Tanto accaderà a V.S  
Illustris , che ha differita la promulgazione de' suoi  
Lauori , per comunicargli al Mondo , non bisognosi  
di lima , e maturati da studio . Io mi riserbo di go-  
derne il pregio , terminato che habbia l'Auuento nel  
sacro Palazzo : con sicurezza di douer ristorare le  
fatiche della mia Mente co' faui del suo Ingegno . In-  
tanto le rendo cordialissime grazie per l'onore , che  
fa alla mia Libreria coll'aggiunta della sua Opera ,  
più tosto d'oro , che indorata . In ricompensa le  
trasmetto per il Signor Gian Luca Durazzo vn Li-  
bricciuolo del Cardinale Pallauicino , mascherato da  
Nome diuerso ; con cui Ella aggiungerà non pochi  
splendori alla sauezza del suo stile , seguendo vn sì  
grand' Huomo nell'vso dell' Ortografia Italiana .

*Dono  
dell' Au-  
tore .*

*Rè di Polonia .*

808

*Espre-  
sioni .*

**C**Ol ritorno in Polonia del nostro Procuratore  
piglio ardire di presentarmi al trono di V. M,  
per quell' ossequiosissimo seruo , che a Lei sono , e che  
a Lei debbo essere , non meno per la fouranità del suo  
Dominio , che per la qualità del mio Ministerio . E  
ben-

benche habbia incaricato al Padre ; che con viuua voce esprima alla M. V le mie infinite obbligazioni , per l'incomparabile patrocinio ch'Ella tiene, in tutte le occasioni, e della nostra Compagnia e del mio Governo; ho stimato tuttauia di aggiungere, con questi caratteri , quel vigore che posso all'espressioni rappresentate . Io dunque con sincerità religiosa e in fede di Sacerdote le protesto , Non riconoscere fra tutt' i Potentati del Cristianesimo, chi la superi nel fauorire la mia persona, e nell'auualorare co' suoi reali beneplaciti i miei ordini . Più di quel ch'Ella opera a fauore del nostro Istituto non mi rimane di bramare , eziandio oue io renda i desiderij miei oltremodo vasti nel profitto delle due Prouincie, sottoposte alla sua Corona . Creda la M. V, porgerfi da me in ogni giornata accese preghiere a Dio , affincbe lungamente ci conserui vn Monarca, che si degna con eccesso sì grande di pietà d'essere e Tutore e Padre del nostro Spirito . A' fauori di Protezione tanto salutare alla nostra Osseruanza , si degni Ella d'aggiungere vn cumulo di benignità , con accettare (ad imitazione di Dio vera Idea de' Regnanti, che nell'antica Legge gradiua anche le legne del Volgo non facultoso) quel poco tributo, che il Padre porrà a' suoi piedi di non so qual Droga Indiana, da me creduta gioueuole alla debolezza del suo stomaco . Quando tale le riesca, scriuerò a' nostri del Messico, perche a me ne trasmettano maggior copia della più fina qualità , che nasca in quelle selue .

*Dono.*

*Madre Badessa di S. Cecilia .*

809 **I**L Centuplo, che io, in nome di Cristo, promisi  
*Risposta* a Lei e alle sue Madri, in premio della loro  
*a Ringra* innocente e mortificata vita, e per la cui fanta aui-  
*ziamēti,* dità Francesco e Placido, l'vno visse tra le spine,  
*e a Rag-* di Benedetto, e l'altro si coricò su le neui del Mon-  
*guagli.* te; Ella a me lo rende, col cortese compiacimento  
*Fu detto* espressomi di ciò che io dissi, e (quel che più impor-  
*nel gior-* ta) con la sicurezza datami della Parola di Dio, cre-  
*no di S.* sciuta sopra ogni misura nel cuore delle sue conse-  
*France-* crate Figliuole. Quanto tal Nuoua mi; habbia ralle-  
*sco, vigi-* grata l'Anima, non posso a Lei spiegarlo; dache-  
*lia di* veggo, sì famose Serue del Crocifisso dalla meschi-  
*S. Placi-* nità delle mie voci trarre sì copiosa messe di Meri-  
*do.* ti, e ardere di celestiali feruori a' ghiacci della mia  
 Lingua, come il Collegio degli Apostoli diuampò  
 all'infocate Lingue dello Spirito santo. Pregherò con  
 tutto l'animo Dio onnipotente, che multiplichi in  
 sì degne sue Spose i magnanimi pensieri conceputi,  
 di viuere beatamente defunte, mentre viuono, per  
 per risorgere nella morte Regine gloriose e beate a  
 quella Vita, oue eternamente si viue. Sotto voce  
 poi a Lei accenno, Assai più valere i non molti pe-  
 riodi di questa sua tanto da me venerata Lettera, che  
 non valse il mio prolungato Discorso. Veramente,  
 chi l'ha meco riletta, non può immaginare, in qual  
 guisa Penna, separata dall'Accademie e seppellita  
 in vn Chiostro, possa così felicemente superare i pri-  
 mi Segretarij del nostro tempo, e pareggiare gli An-  
 ti-

*Lodi .*

tichi. La supplico per fine delle sue preghiere, e di qualche comunicazione nelle Opere monastiche del suo odorifero Chioftro.

*Duca di Modena.*

**I**O troppo arrossisco nelle sì benigne espressioni, che V. A. si degna di farmi per quel poco offe-  
 quio, da me prestato alla sua Serenissima Casa, col-  
 l'applicazione del P. N. al componimento degli Elo-  
 gij, meritati da' suoi incoronati Maggiori, e aspettati  
 con impazienza dal Mondo. Questo è vn minimo  
 tributo della Compagnia nostra a Casa, che fu di  
 lei Madre mentr' ella nacque, e Raccogliitrice in  
 ogni tempo e in tanti luoghi, sì quando crebbe  
 sotto gli auspicij de' Potentati Estensi, come quando  
 già adulta ha goduto e gode il patrocínio di essi an-  
 che in Roma, protetta e fauorita da' gran Cardinali,  
 che quì vissero, e che quì viuono. Ond' Ella dee  
 attribuire ciò che le offerisco (non meno nella Per-  
 sona del Padre da me dedicata al suo seruizio, che  
 in tutt'i Letterati nostri, sotto di me, sempre pron-  
 tissimi nel seruirlo) a necessaria ricognizione de' nostri  
 Debiti, e non a volontaria offerta della mia Cari-  
 ca e delle nostre Penne. Se io poi viua con ambi-  
 zione d'impiegare tutto me stesso e tutto il mio Or-  
 dine in tutto quel che può presentarmisi, o di sodif-  
 fazione all'A.V., o di cooperazione a publicare le  
 acclamate glorie della sua Stirpe, ne farà fede il  
 Cardinale suo Zio, e nostro Promotore; alle cui atte-  
 sta-

**810**  
*Risposta  
 a Rime  
 grazia-  
 mento.*

*Offerta.*

stazioni io rimetto l'autentica di questo mio sincerissimo, e indubitato protesto .

*Marchese Isimbardi. Milano .*

**8 I I** **R**itorna V.S Illustriss. dalla Villa, e io vi entro, mentre a me ogni suo carattere forma una rinouata campagna, più deliziosa di quella d'Adriano Cesare, che fu il miracolo de' giardini imperiali. Si descriuono tanto ingegnosamente in questo suo foglio le debolezze delle Prouincie, censurate dalla sua Mente, co' confronti dell'Oriuolo scorretto, de' Calauroni discordanti, e del Malato frenetico; che io certamente non posso immaginare, se meglio o più potesse dirsi, da Tacito sì misterioso, da Floro sì leggiadro, da Liuiio sì maturo. Dilegui Iddio le sembianze tutte di Suenture, troppo sauamente sbizzate dalla sua Penna, ma che sì bruttamente contrafarebbono l'Europa, quando il successo le colorisse. La peggior bozza fra tutte le dolorose Figure, ch' Ella rappresenta, parmi quella di Candia; a cui se dà vita la ferocia Ottomanna col sangue cristiano, siam morti, nè rimane scampo o alla Dalmazia o alla Sicilia. Le orazioni a fauor di quel Regno sono quì continoue: e a gl'incensi dell'Altare la generosa vigilanza del Pontefice congiunge le prouisioni dell'Arsenale: credendosi, che debba inuiare a' primi tempi, in soccorso della Piazza assediata, lo stesso Nipote Generale di questa Squadra, con cui probabilmente si accompagnerà riguarduole stuolo e di Guer-

*Rag-  
guagli.*

Guerrieri e di Nobili . Se così operassero gli altri Principi, o così potessero operare , di sicuro rintuzzerebbono l'orgoglio di quei Barbari : la cui Vittoria farà il Funerale della Fede nell'Oriente, e della sicurezza nella Cristianità .

*Signor N.*

**A** Ccludo a V. S il passaporto , tanto da Lei desiderato, per risalire al Monte Caluario della Casa di S. Andrea , con fine di quiui crocifiggersi totalmente a Cristo , e diuenir santo nella sua Croce . Della stanza io spero di compiacerla , ma non ne voglio far seco o promessa o patto . In ogni altra Proua , che si costuma co' nostri Nouizij , io non potrò , per alcun modo , dispensarla : sì perchè ciò non si vfa nella Compagnia con chi feruorosamente vi ritorna , come per dimorar al presente sotto il Maestro de' Nouizij alcuni Sacerdoti , chi di gran merito , e chi di molta età . Però scongiuro la Prudenza di V.S, a misurare i suoi feruori con le sue forze : e , se non si sente animata , a tollerare con generosa costanza l'abbassamento de' nostri Esperimenti , e la continoua mortificazione , che ne' Principianti si pratica , non si ponga in carriera , per euitare , a me insoffribile amarezza , a sè e a' suoi amici intollerabile confusione , oue Ella , dopo pochi mesi , si attediasse della riabbracciata Vocazione . Quando poi V. S si senta inuigorita allo stato di Perfezione , che si elegge , presenti il Vigliet-

812

*Cõcedimento a Vocazione Religiosa .*

to



to al Rettore: e , nella Vigilia de'Santi, ( se non . vuol prima) entri nel Santuario di Dio , per morire totalmente a sè , a fin di viuere poi eternamente beato tra sì felici Regnatori dell'Empireo .

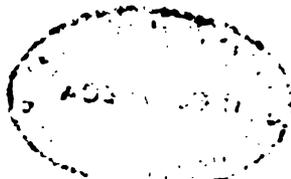
*Monsignor Carducci , Vescouo di Sulmona .*

813  
Ringra-  
ziamen-  
to per  
Dono.

**V**. S Illustris , che sempre scriue sì bene , parla ora colle voci del Cielo , che distillò Manna , per vocaboli , su le campagne del Popolo santificato . Il Regalo è più degno della sua splendidezza , che non è proporzionato alla mia professione . Tuttauia lo goderò , perche mi viene da mano sacra , e che quasi santifica quanto tocca . Mille grazie a tanta cortesia ; che , antiuedendo le mie necessità pe' tempi che douè ragionare nel Palazzo Apostolico , ha fouenuto di saporosi ristori chi taceua , e ha fauorito chi non mai tacerà la soauità del Dono , e la magnificenza del Donatore . Così fossi io abile a riconoscere con largura di fatti , ciò che confesso con verità e con sincerità di parole . Gradirà Ella per tanto da me , che nulla vaglio , l'affezione del cuore , che vorrebbe poter tutto in seruiuo di chi merita tutto . Chi fa ! forse quel che io non posso , le otterrò con le preghiere da Dio , autore delle sue Virtù , e conoscitore delle sue Qualità .

*Ferdinando Sciamanna . Terni .*

814 **C**ON fama di consumata Virtù e con pianto vniuersale del Collegio Romano ci lasciò questa  
not-



notte il P. Agostino, fratello di V. S. Illustriss, e sime sì Figliuolo di educazione, come Padre d'ammaestramento. Ciò, che io a lui instillai con le parole, egli a me ha per tanti anni restituito con gli esempj. La serenità del suo passaggio ha mutata l'agonia di moribondo in sonno di Angelo. Ella può gloriarsi d'un tant' Uomo, che rimarrà nelle nostre memorie, eterno di Nome e venerabile di Merito. Troppo poco l'ho goduto, e troppo infelicemente l'ho seruito: mentre i tanti mali di Lui son preualuti alle nostre industrie e alle mie voglie. Ella si compiaccia di succedere Erede all'ottimo Sacerdote nel tenerissimo affetto, che sempre ha professato alla Compagnia; da Lui, in ogni occasione, renduta riguardeuole e per Bontà e per Dottrina.

*Rag-  
guaglio,  
Condo-  
glienza, e  
Conforto*

*Benedetto Saluago. Messina.*

**P**ER diuina misericordia il Gouerno della Compagnia è sì gradito fin'ora da tutti i Principi, e sì accetto in tutt'i Regni del Cristianesimo, che nè pure in questa Corte, Arbitra delle Religioni, giunge querela minima di esso, o da Potentati, o da Republiche; o da Prouincia veruna. Solamente si è vdito qualche strepito da que' Comuni, donde siamo partiti, o tentiamo di partirci: protestando, non senza lagrime, mancar loro l'anima della pietà, oue da noi si abbandonino la loro Giouentù e i loro Cittadini. Sarà perciò vna disgrazia mostruosa, se nelle sole Case dell'inclita Città di Messina Noi mi-

**815**  
*Risposta  
aRaccom-  
manda-  
zioni, e  
Dogliè-  
ze.*

feri Superiori disimpariamo la giustizia, e non habbiamo prudenza nel reggere. Si contenti V. S. Illustriss, anche in riguardo e della seruitù che le ho professata, e di quella affinità che io ho co' primi Signori della sua Famiglia, di permettermi, che io, per qualche vantaggio di merito e per qualche non curanza di gloria, tralasci di far seco vn apologia, o della mia Reggenza, o della mia Religione. Peròche mi persuado, che vn Caualiere si fauio non preferirà due o tre Persone inquiete di costesti Collegij alle migliaia e migliaia d'Huomini, sì qualificati in nascimento, in lettere, in cariche, e (quel che più importa) in sapere di spirito, e in intelligenza di rettitudine; da' quali tutti si porta quel rispetto alle ordinazioni nostre di Roma, che da alcuni pochi costì si è ad esse perduto con sì graue scandalo de' Buoni, e forse con offesa di Dio non affatto leggiera. Sono i Religiosi tutti come i Pesci. Questi viuono, sinche rimangono nel loro Elemento: usciti da esso, incontanente muoiono. Siantanto che i Regolari si contengono dentro de' loro Chiostri, e sono gouernati da chi in luogo di Cristo li regge, fioriscono in Santità. Questa subitamente manca, oue, con ricorsi vietati sotto graui pene da' sacri Canonj, si traportano gli affari delle Religioni fuori delle Case Religiose. Quando Ella non credesse a me, s'informi da qualunque Claustrale intelligente di Perfezione, e, se troua differente dottrina, dia alle fiamme il mio foglio. Quando poi sussistesse l'argomento, Che coteste entrate, essendo sangue di Messinesi, non deb-

debbono in conseguenza scialacquarsi ne' forestieri, e unicamente applicarsi a gli huomini della Compagnia, nati dalle loro viscere, e cresciuti nel loro seno; ne seguirebbe vn bando vniuersale a tutti gli stranieri da' nostri Tetti, in Bologna, in Milano, in Napoli, in Torino, e in ogni altro Comune di Europa, oue habbiamo ricetto, e in cui i nostri Collegij sono stati stabiliti co' patrimonij, ritolti da' Fondatori a' proprij eredi e successori. Il che butterebbe a terra i fondamenti del nostro Istituto, della cui Regola il secondo §. dice: *Nostra Vocationis est, diuersa loca peragrarè, & viuere in quauis Mundi plaga.* Conuerrebbe limitare il Testo, con aggiungere nel margine: Ciò s'intende in ogni Luogo del Mondo, eccettuata Messina; oue le rendite delle nostre Case han da alimentare que' soli, che quiui nacquero. Conghietturi V.S. qual taccia ridonderebbe ad Emporio sì glorioso, e ricettatore d'ogni sorte di Nazioni, qualora escludesse i non Natiui dagli alberghi della Compagnia di Giesù: in cui nè pure può proferirsi il solo nome di Nazionalità. Iddio ci ha messi nel Mondo con questa santa indifferenza: e la pietà de' loro Auoli a questo titolo, e ci accolse nelle sue braccia, e così splendidamente dotò i nostri edificij.

*Procuratore Basadonna. Venezia.*

**V**.E non accusi il mio ardire: condanni il suo amore, che m'introdusse in Roma suo domestico seruo, se ora il bisogno me le presenta in Venezia chieditore importuno. Il P. Antonio Giudici, mentre le porrà in-

816

Raccomandazione.

Tom. II.

Kk 2

ma-

mano questo mio foglio, la supplicherà insieme del suo Patrocínio nell' Affare del Collegio nostro di Padoua; da cui dipende, o il totale rassetto di quella Casa, o la euidente rouina di essa. Io so, quanto Ella, e ami la mia Persona, e fauorisca la mia Religione: onde, come ho giubilato, quando intesi, douersi dal gran sauió Procurator Basadonna, esporre al più che Reale Collegio le nostre preghiere; così mi son promessa la felice riuscita di **Negozió**, troppo per Noi rileuante. Scongiuro perciò la sua Pietà ad intenerirsi tutta, affinche vn nostro Luogo, in altri tempi, tanto famoso, e che manteneua settanta Suggetti, ripigli qualche splendore, e non gema, in faccia di Vniuersità così celebre, sotto l'estrema penuria, che l'opprime. Le obbligazioni nostre, e verso la Republica Serenissima e inuerso l'incomparabile sua Persona, faranno a proporzione di Beneficio, che solleuerà le graui angustie di chi, in mia vece, gouerna in Padoua i miei figliuoli, e i serui di V. E.

**P. N.**

**817** **E**lla sempre più, e mi consola, e mi edifica, e mi santifica. Questi due Fogli segreti, che mi ha trasmessi nelle due congiunte settimane, mi hanno riempita l'Anima di così eccessiua tenerezza, alla sua magnanima Costanza, che a me non souengono nè voci nè sensi per dispiegarla. Il **Negozió** è vn Laberinto di Creta, in cui non può tessere, filo all' uscita, saluo lo spirito di Dio; che ha nel-

*Nego-*  
*zio.*

*Rifuto*  
*di Digni*  
*tà.*

nella sua mano i cuori de' Principi , ed ha a' suoi piedi le inuariabili offerte de' suoi Serui . Segua Ella a dichiararsi lontanissima da quegli Splendori, che le sono presentati, spacciandosi all'Obblatore agonizzante, anzi morto, se scende di Croce . Per altro, ogni mia Lettera farebbe vn'argine di vetro, troppo insufficiente a ributtare la possanza di chi tanto ama, e di chi vuole quanto può a fauor dell'Amato ; e può (si dee dire) tutto, presso chi la precipiterebbe in vn'abisso d'inuiluppi, qualora la chiamasse, dond' Ella così fauiamente e così religiosamente si ritira. Non credo sì vicino l'assedio , come molti presuppongono : onde a Lei crescerà la opportunità, e di multiplicare preghiere a Cristo , e di mostrar faccia di crocifisso a chi tenta di riuoltarle i chiodi in fiori, e la messe d'eternità glorificata in fallace raccolta di mere ampolle di apparenze o inutili o noccuoli . Non soggiungo parole a chi opera co' fatti, nè porgo sproni a chi dallo Spirito santo è proueduto di ali . Così viua, così senta, così risponda, e così mi scriua: e poi si creda vero figliuolo del S. Padre, anima della mia Anima , e (quel ch'è il tutto) seguace e imitatore di Cristo , non luminoso nel Tabor, ma moribondo sul Caluario.

*Cardinal Litta . Milano .*

**I**O, in questa Corte, nè pure fo figura di Persona: **818**  
e nondimeno la benignità di V. E me la fa fare  
di Personaggio , dache con lettera credenziale si  
com-

*Ringraziamèti.* compiace di presentarmi il Signor Antonio Reina ,  
 fuo nuouo Agente . Ciò è nulla in riguardo , e di  
 quanto Ella a Lui ha detto di me , e di quel che  
 a Lui ha prescritto , con tanta commendazione de'  
 miei pareri , e con tanta sicurezza della mia seruitù .  
 Tutto ciò è vn riuolo di quella inesauſta fonte , che il  
 ſuo Cuore cotidianamente accreſce a mia gloria e a  
 beneficio mio . Or come io confefſo di non merita-  
 re , nè l'Autorità che l'E.V mi concilia , nè i Fauo-  
*Offerte.* ri che mi comparte : così mi arrogo , di douermi  
 Ella credere attentiffimo a ſuoi ſeruizij , e vgualmen-  
 te fedele , sì nell'eſecuzione de' ſuoi ordini , come nel-  
 la eſpreſſione de' miei ſenſi a queſto ſuo ſauio Gen-  
 tiluomo . Si contenti il Cardinal Litta , che Io per  
 ora non mi allunghi in reiterati proteſti , e della mia  
 offeruanza al ſuo Merito , e della mia riuerenza alla  
 ſua Dignità , e dell'inuariabile ambizione , che hau-  
 rò ſempre , di comprouarmegli quel Seruo , che deb-  
 bo e che voglio eſſergli inſin che viuo .

*Abate Baglioni. Parigi.*

**819** *Raccomanda- zione di Nego- zio.* **P**Oteua V. S riſpettare vn poco più la ſtanchez-  
 za delle ſue forze , e i diſagi del ſuo viaggio ,  
 ſenza pigliar ſubito la penna , per conſolarmi . Di  
 nuouo raccomando alla ſua infinita deſtrezza la ge-  
 loſia del Negozio maneggiato : e viuo quieto , per-  
 che ſo chi lo guida . Bensì inestimabilmente mi  
 duole , che il Perſonaggio ſia ſtato così malamente  
 sbattuto da dolori e da febbri . Credami , Signor  
 Aba-

Abate , che , dopo il Cardinale Antonio , non ho Principe , a cui più debba , che a cotesto grande Conualefcente . E' huomo incomparabile per tutte le dimensioni . Ma , ancorche non fosse guernito d'alcuna dote , io debbo tanto a Lui , che nel mio cuore farebbe Maffimo , eziandio quando fosse minimo fra tanti Ministri della Monarchia , in cui niuno lo precede nè di qualità nè di stima . Mi ami : mi conferui il suo e mio Padrone : e mi compatisca nell'aringo delle Prediche , in cui entrerò nell' vltima giornata del Mese vicino .

Lodi .

*Marchese Isimbardi . Milano .*

Ogni periodo delle lettere di V. S Illustris. è per me vn fauo d'Ibla , e vn ristoramento di que' sospiri , che mando al Cielo sotto questi duplicati Gioghi . Creda pur Ella , meno io viuere , oue viuo , e volare in ogni giornata , doue il Marchese Isimbardi tanto mi ama , e tanto il Signor D. Luis mi onora . Il solo nome di V. S Illustris. foscritto ne' suoi fogli mi riempie di giubili : ma certamente esco come di me , qualora mi veggo da vn de' maggiori Personaggi di Europa vguualmente stimato e protetto . Di ciò Ella renda qualche testimonianza al Signor Gouvernatore ; affinche non creda mera sabbia il cuore , sopra cui sparge grazie senza misura . Intorno poi alla Persona , desiderata da S. E per consolazione della sua anima , e per isfogo de' suoi sentimenti : io , sì come mi protesto obbliga-

820

Lodi .

*Ringraziamen-  
ti .*

to

*Scujc.* to a seruirnela senza verun risparmio, così con ogni sincerità a Lei debbo dire, e quel che sento, e quel che segue. Il P. Martinez fu spiccato dalla Spagna con forza grande, e con grossa spesa fu condotto a Roma, per la prima Cattedra del Collegio Romano. Onde la perdita di tant'huomo lascerebbe orfana sì famosa Vniuersità, con lutto inconsolabile de'tanti ascoltatori, che frequentano la sua Teologia. A ciò si aggiungerebbono Misterij incuitabili, oue da me quiui s'interrompesse l'vso antiquato d'vn Lettore Spagnuolo. Tuttauia, per vbbidire a Padrone, che tanto glorifica la nostra Compagnia, e tanto ama la mia Persona, forse meno rifletterei a sì graui considerazioni, se non haueffi in vicinanza di Milano, chi pienamente può corrispondere a' disegni di S. E. Viue in Cremona il P. N, Religioso di somma pietà, di grande esperienza, di

*Offerta.* profonda dottrina, e intendentissimo d'ogni affare sì politico come diuoto. Egli parla francamente Spagnuolo, e fu l'anima del Conte di Fuelsendagna, che seco lo volle ne'viaggi, e co'pareri di Lui maneggiò gl'importantissimi affari, e del suo Governo, e delle sue Ambascerie. Quando il Signor D. Luis si compiacesse di sì qualificato Suggetto, io incontanente lo trasferirei costà, per dedicarlo tutto a' seruij del suo Spirito. Ora, come tocca alla prudenza di V. S Illustriss. ponderare i molti impedimenti del primo, e le grandi abilità del secondo: così dalla sua cordialità io aspetterò, coll'impazienza che può immaginarsi, la decisione delle proposte. Non mi allargo in

al-

altre materie , perche questa troppo mi stringe il cuore .

*Cardinale Antonio Barberino. Parigi.*

**L'**Amorose espressioni, che V.E mi fa in que-  
 st' vltima sua , scrittami da Parigi a' 18. del  
 passato , superano , nell'amore che mi porta e nella  
 stima che vuol hauere di me , tutte le antecedute  
 dichiarazioni, che appariuano insuperabili , anche  
 dall'affetto stesso del suo Cuore . E' vn prodigio di  
 benignità senza esempio , sempre più Ella ricolorit-  
 mi nella sua mente, come non immeriteuole de'suoi  
 favori : dache a' gran Personaggi (fra'quali V.E non è  
 inferiore a veruno) sogliono sparire i massimi, non che  
 i minimi, di cui io sono l'vltimo. Lascio perciò a Lei im-  
 maginare le tenerezze della mia seruitù verso vn Prin-  
 cipe, che tanto seco mi stringe, e che protesta di non  
 saper viuere , se non mi comparte l'onoranza de'  
 suoi Caratteri , e se non si fissa nella riminiscenza  
 del mio Nome. Dee bensì Ella crederfi in ciò pie-  
 namente corrisposta : perciòche , in qualunque gior-  
 nata che spunta , non lascio , che tramonti , senza  
 che io più volte rauuolga tra miei pensieri le sue  
 Doti, e che a Dio non porga accese suppliche, e  
 per la sua Vita , affinché non manchi a danno di  
 di tanti miseri fouenuti, e per la sua Perfezione, ac-  
 ciòche sempre cresca ad esempio de'sublimes Ecclesia-  
 stici, che l'ammirano . Oramai la Chiesa di Rems  
 raurà e spirito e moto , auuiuata dalla sua Anima,

821

*Risposta  
 ad Es-  
 pressioni  
 di affet-  
 to.*

Tom.II.

LI

ch'è

ch'è il Cardinal Antonio ; viuo simulacro della Carità pastorale , e tanto acceso amatore di quella Metropoli , che , per empirla di giubilo , ha riempita Roma di pianto . Qui non può verun cessare da' tormentosi sospiri , inconsolabili nella perdita di tanto Principe , e mitigati vnicamente per la speranza , che Iddio vn giorno lo ridia a chi non sa , nè può essere senza Lui .

*P. N. Rettore .*

**822** **Q**uanto con Lei mi condolgo della sua inaspettata India, tanto con questa nostra Prouincia mi rallegrò dell'acquisto di sì maturo , sì fauio , e sì esemplare Superiore . Cotesto sarà vn Modello di cartone in riguardo dell'Edificio, che preueggo , e che con somma mia consolazione mi prometto . Il vicino parto delle Prediche, e le non interrotte premure della Reggenza mi tolgono di esprimerle, ciò che a me ha insegnato la sperienza di tanti anni . Ristringo per ora il tutto a due Punti . Il primo è , A sangue caldo non far mai altro che grazie, frammettendo tra il difetto e la correzione almeno due giorni e due sacrifici . Il secondo consiste nell'amare teneramente i sudditi ; pensando a ciascheduno di essi ne' loro bisogni di corpo e di spirito , come ogni buona Madre riflette , non solo alle necessità , ma anche alle soddisfazioni de' figliuoli vnigeniti . Quando Ella stabilisca su queste due basi la Sopraintendenza di chi Iddio raccomanda alla sua Vigilanza , si prometta ogni quiete al suo Cuore, e ogni profitto ne' suoi Sudditi .

*Risposta  
a Duglienza .*

*Ammæ.  
Bramèti*

*Gian*

**I**O non poteua riceuere in questo Mondo colpo più mortale di quello, che mi sopraggiunse la settimana anteceduta, con la morte auuifatami da V. S Illustriss. della Signora Geronima sua Madre; da me sì riuerita per la virtù, sì amata per la parentela, e frequentemente implorata per la prontezza, con cui sempre esaudì i miei desiderij, non che le mie domande. Mi mancarono perciò allora e voci e vigore per rasciugarle il pianto, che vn' accidente sì strano non può non hauerle spremuto e dalla fronte e dal cuore. Ora similmente tanto mi soprastà la perdita comune, che appena posso riflettere al Caso, senza piangermi inabilitato a porgere que' conforti, di cui l'assenza d'vn' Anima sì grande mi rende necessitoso al pari di Lei, e anche più di Lei. Ella haurà in breue la Casa ripiena di Figliuoli, di Cognate, e di Nipoti, e già la gode soprappiena di Fratelli tanto qualificati. Ma Io come compenserò lo smarrimento di chi, essendomi Cugina, volle sempre essermi e Sorella e Madre? All'amarezza di questo Calice due sole considerazioni trasfondono l'opportuno temperamento, la Volontà Diuina che sempre è santa, il Diadema della Signora che farà sempre eterno. Alla gloria di essa io sacrifico la mia solitudine: e tanto so che farà V. S; la quale con generosità cristiana tollererà, che sia sparita a' suoi occhi e a' suoi comodi, chi è salita in Cielo per assistere a Dio, e per godere le impa-

823  
Condo-  
glienza.

feggiabili ricompense de'suoi feruori e de'suoi esempj. Tanto a Lei suggerisco, e tanto propongo a me, perche, senza questi lenitiui dell'Eternità e della Fede, sarebbe impossibile, che il dolor nostro riceuesse conforto.

*Badessa Nuova di S. Cecilia.*

**824** **T**ropo eccessiuamente il Monasterio di S. Cecilia onora la Compagnia di Giesù, compiacendosi di gradire le nostre voci, e di attribuire alla seruitù, che loro prestiamo con la parola di Dio e con le Confessioni ascoltate, quel tanto splendore di accresciuta Santità, che tutta Romn riconosce in cotesto venerabile Chiostro. Io non lascerò di prescriuere a' miei Padri la continuazione di sì fruttuosa coltura in Anime, tanto disposte alla Perfezione, e tanto altamente vnite a Dio co'Voti. Bensì spero, che ed Ella e le sue Madri si seruiranno de'miei Religiosi nella forma, che il nostro Istituto ci ordina, e ci restringe: non hauendo a Noi permesso il S. Padre tutto ciò, che il Feruore di molti Monasterij richiederebbe da Noi. Non è poi credibile, quanta venerazione habbia guadagnata a cotesta sì sacra e sì famosa Casa la concorde Elezione di Lei in Abadessa, e in Madre comune di tante Madri. Sia pur Ella certa, che non ci mostreremo meno ossequiosi al suo Governo, di quel che ci siamo dimostrati nel prudentissimo Reggimento di chi l'ha anteceduta nel Comando, con sì gran fama, di zelo

*Risposta  
a' Rag-  
guagli.*

*Rag-  
guaglio  
dell'Au-  
tore.*

*Lodi.*

lo ma prudente; di offeruanza ma cordiale, di spirito ma vualmente follecito di prouedere a' bisogni delle fue Figliuole, e vigilante a promuouere in esse la custodia della Regola, e gli auanzamenti del Profitto. Altrettanto Ella ci promette coll'ardore della sua Cura e con la sauiezza delle fue Industrie: e altrettanto io a lei auguro da Cristo loro Sposo: in cui vorrei che le loro preghiere (secondo i dettami dell'Apostolo) nascondessero questi miei pochi auanzi di vita, morta totalmente al Mondo, prima di perderla per la grauezza degli anni, e per la debolezza della forze.

*Conte Leslè. Vienna.*

**A** Lla misura delle somme onoranze, che sempre mi ha fatte godere l'Eccellentissimo Generale, Zio di V. S Illustris, corrisponde in me vn' estremo dolore di sì gran perdita, per la quasi improuisa morte di esso. Si risentirà tutto l'Imperio nella mancanza d'vn tant'Huomo: e nel funerale di Lui, chi non si rammarica, o non ha conosciuto il valore di tal Principe, o poco ama la difesa della Fede alle frontiere degli Ottomanni. Io ho accompagnata l'Anima di S.E con grosso numero di Sacrificij; e spero, che in me sperimenterà quella gratitudine, di cui mi ha costituito debitore, mentre dimorò con noi. A V. S Illustris. poi rendo quante grazie posso, per l'eredità accettata, nell'amore di chi ci ha lasciati, verso la nostra Compagnia, e inuerso la mia Perso-

825  
Condo-  
glienza.

Ringra-  
ziamēto.

sona . Procurerò nel P. Guglielmo di compensare, i miei debiti, e col Defunto, e col Viuo.

*Signor Le Tellier . Parigi.*

826 **V**. E in questo foglio de' 6. del corrente, ingrandendomi con la sua penna , mostra , non quel ch'lo sia , ma quel ch'Ella può, cioè d'vn huomo mediocre formare vn Huomo considerabile . Ciò riesce a chi legge i suoi periodi vna sembianza di Onnipotenza letterata ; la quale dal niente creata , e tanto rende venerabile , chi , separato da' suoi caratteri , è nulla . Or benche io nella parte , in cui l'E.V parla di me nella lettera , debbo desiderare dileguata la carta , affincbe Ella non sia creduta da' posteri sedutta dall' affetto : nell' altra nondimeno , oue così nobilmente innalza , e sì copiosamente celebra la mia Religione , la bramo immortale , a gloria del nostro Nome ; che non può non esser massimo , quando con sì ampio elogio si glorifica da Personaggio sì grande . Durerà questa sua Testimonianza, nel nostro Archiuio , fra i Fogli de' Cesari e de' Rè, ad eterna fama di S. Ignazio , così altamente illustrato ne' suoi Figliuoli , e magnificato ne' suoi Successi da chi fa tanto, e da chi intende tutto . Io, all' incontro , mi dissomiglierò totalmente da V. E ne' ragguagli dell' Abate , suo figliuolo . Peròche il mio stile , vinto dal suo Merito , non gli accrescerà , ma gli torrà molta parte della venerazione , ch'egli si è quì acquistata da tut-

ta

ra la Corte : Ha celebrata la Messa frequentemente in publico, con singolare edificazione di chi, in età sì fresca, non sapeua immaginarsi pietà sì matura. Al sommo Pontefice, al Palazzo, a' Cardinali è stato tanto caro, che io non so, come potesse in alcuna guisa maggiormente onorarsi, o da Sua Santità, o dal sacro Collegio. In somma, come ha egli pienamente sodisfatta Roma, così spero, che debba ritornare a Parigi non mal sodisfatto di Roma: que lascia odorosa e ammirata memoria di sè, e d'onde porterà seco i cuori di chiunque ha senno. La supplico per fine a condonarmi, se le compaio straniero nell'idioma, mentre ho diffidato di spiegare in altro linguaggio i miei sentimenti; troppo attoniti in ciò che i suoi mi fanno, e troppo impotenti a ciò che loro debbo.

*P. Generale de' Cherici Regolari. Palermo.*

**V**. P. Reuerendis, che nel beneficiare non ammette confini, e non si crede graziosa, se non trapassa ogni eccesso di grazie, si appaga poi di qualunque ossequio verbale de' miei Religiosi, come appunto è seguito in Palermo, e grida subitamente, Non più. E come poi Ella vuole, che Io non mi dia per vinto alla sua cortesia, e che non ricusi di trattar seco in tali competenze! Posso bensì gloriarmi, che Ella a' Padri nostri sia quiui riuscita, qual io ad essi la colorij; dache tutti, con le stesse voci, mi han rese cordialissime grazie dell'occasione data.

lo-

**827**  
*Risposta  
a Rin-  
graziamen-  
to.*

loro di conoscere vn tanto Merito, e di ammirare vna tanta Virtù. Credami, P. Reuerendissimo, esser Ella sì Generale della nostra Compagnia, com' Ella è supremo Presidente della sua Religione. Ouunque comparisce, ruba il Cuore a' Nostri; i quali molto più le viuerebbono serui, se con lunga conuersazione penetrassero gli amorosi sentimenti del suo Cuore verso l' Ordine nostro. Quanto per Noi è riuscito felice quel giorno, nel quale alla sua Anima si vnì l' Anima mia con nodo di seruitù indissolubile, e di affezione inalterabile! Pre-go Dio, che fra le nostre Congregazioni mantenga quel vero Amore, che (per diuina misericordia) così esemplarmente è fiorito con la nostra comune industria; e, come spero, crescerà sempre a confusione dell' Inferno, che non può senza rabbia vedere le Religioni congiunte in vincolo di pace, e congiurate vnitamente alla santificazione de' Popoli. Ella prosegue i viaggi, non alla dismisura de' suoi Feruori, bensì alla misura del Ben publico, cui tanto rilieuanò e la sua vita e la sua sanità.

*Marchese Isimbardi. Milano.*

828

*Riflessio-  
ni.*

V. S. Illustriss. sempre più discorre secondo la vastità della sua Mente, non mai discosta dagli affari lontani, e sempre più indouina negli auuenimenti futuri. Ciò, ch' Ella accenna con protestarsi troppo ardita nel discorrere, se non si adempie, manca affatto ogni speranza di soda prosperità a chi

chi dobbiamo desiderarla e somma e perpetua . Come può mai auuenire , quel che si frequentemente accade ; ciò è , palparsi la necessità di amicheuoli congiungimenti , e trascurarsi ! Queste sì perniciose Ommessioni assai più nucono, che non nucono gli attuali scomponimenti : e , se vogliamo ragionare con sincerità , più Alberi si seccano nella campagna per mancamento di sugo mancato alla midolla, che per impeto di affalti esteriori, e di tempeste straniere al ceppo . Io confesso di non trouar pace nell'anima , se non veggo , e stabile Concordia fra le Corone , e sauo Raggiustamento tra' Confinanti . Il P. N farà pienamente consolato non meno dalla religiosità della indifferenza , che dalla sagacità de' discorsi ; co quali è impossibile che non indouini , A' suoi gran meriti e di dottrina e di spirito ciò solamente non concedersi , che la coscienza non permette di foscruere . Sa egli ottimamente impossibilitati i Generali di dar luce a' Volumi , senza l'approuazione de' Censori . Questi io multiplicai priuatamente, dopo la ripulsa de' Comuni : e tutti (più duri de' primi) come mi lodarono la sublimità dell'ingegno , così mi dinunziarono il rischio grande che correuamo d'infanabili amaritudini , oue io conformassi i miei desiderij alle brame dell'Autore . Onde vn' Huomo sì prudente e sì religioso non ricuserà di tramutare il suo Libro in vn Giona , quando la Marea minacci di affondare e la naue e i passaggieri . Spero finalmente , che la destrezza di V. S Illustriss. non mi farà perdere l'occasione di seruire al Signor D. Luis,

Tom. II.

M m

col

col Confessore che propofì dimorante in Cremona .  
La grazia di cotefto gran Gouvernante preffo me  
fupera ogni prezzo . Onde il fuo feruizio mi terrà  
fenza quiete , finche non l'intenda interamente fodif-  
fatto della mia offerta .

*P. N. Milano .*

829

*Lods.*

**T**Vtti i Volumi di V.R vagliono vna intera Biblio-  
teca . Tuttauia , quando ne componeffe cen-  
tinaia , anche vniti cederebbono a queffo fuo mez-  
zo Foglio de'30. del paffato . L'ho riletto più vol-  
te per confolazione , e l'ho gradito con indicibile  
ftima dell'Autore . Queffa volta mi ha Ella così fo-  
prafatto di ftupore con la religiofità e con la fauiez-  
za de'fuoi periodi , che non capifco in me ffelfo , per  
la venerazione a'fuoi fenfi , e per la contentezza  
de'miei . Io non nego di non hauere , con tutte le  
vifcere del mio cuore , defiderato l' Approuamento  
del fuo Libro : e beato mi ftimerei , fe poteffi così  
abilitarlo alla luce colla fofcrizione del mio nome ,  
come V. R l'ha incoronato con le marauiglie de'fuoi  
penfieri . Vero è , efferfi Ella , per la fua Raflegna-  
zione , innalzata tanto e tanto glorificata nel mio  
concetto , che quafi diminuiſco il rammarico , che  
fento in ciò che non poſſo , coll'ammirazione della  
virtù e generofità , che in Lei veggo . Parmi che la fua  
Penna , in queffa lettera tanto prudente e tanto magna-  
nima , agguagli il coltello d'Abramo , e che in qualche  
guifa lo ſuperi , mentre non difegna , ma adempie  
l'Olo-

l'Olocausto di parto sì caro; e ciò fa, sottoponendosi a voci di Huomini, e non a voci immediate di Dio.

*Gian Luca Durazzo. Genova.*

**I**O sabato non diedi parte a V. S Illustris. dell'entrata nella Compagnia del Signor Gio. Francesco suo fratello; perciòche, prima d'ier mattina, non fui certificato da esso della sua totale deliberazione di volere stabilmente rimanere con noi, senza più uscire da S. Andrea: nella cui Casa quasi finse d'entrar Ospite, per piangere la Madre seppellita. Sì per le obbligazioni che professo alla loro Casa, e sì per quel vincolo che tra noi passa di Sangue, prima d' accettarlo, gli ho dipinta la Vita nostra così aspra e così mesta, come se fossi stato, non Padre, ma auersario della Religione. L'ho trouato sempre fermissimo nello stabilito proponimento. Onde, consapeuole della notizia, che V. S Illustris. haueua de'suoi pensieri, mi sono finalmente arrenduto alla violenza de'suoi feruori. Fu da me accettato la Vigilia del B. Francesco, con condizione, che ciò non si publicasse, se prima, trattenutosi otto intere giornate negli Esercizij spirituali, non si ristabiliua nell'abbracciamento dello stato, che eleggeua. Sin ora vitte in esso con sì piena contentezza di animo e di viso, che necessita a piangere chi seco tratta, e chi lo vede, nel getto totale e di sì alta condizione e di sì fiorita libertà, tanto festoso e giubilante, come se hauesse, non perduto, ma.

830

Rag-  
guagli.

Tom. II.

M m 2

con-

conquistato vn Mondo . Piaccia a Dio di conferuarci vn Giouane, di tante doti, di tanta innocenza, e di tanto spirito . Da Noi certamente sarà e seruito con ogni affetto in ogni suo bisogno , e con ogni attenzione promosso ne' santi fini della sua costante Vocazione .

*Cardinale N.*

**83 I** *Ragguagli, e Considerazioni.* **C**Onsegnai la Lettera di V.E al P. N; e lo tro-  
uai, quanto desideroso di seruirlo , altrettanto incerto del successo , ch'egli con gli vltimi sforzi, e delle sue industrie e de' miei motiui, costantemente procurerà . Ella fa , se sia inaccessibile la Rocca, le cui ritirate, anche a chi è salito su' merli, riescono senza numero . Mi ha tuttauia promesso l'Assalitore di sforzare tutt' i passi , e di penetrare tutt' i nascondimenti , per espugnare la Grazia . V.E non lo creda nè trascurato nè freddo; perciò che io lo conobbi oltremodo ambizioso di riuscire con riputazione, in impresa tanto onoreuole . Ma veramente non è credibile, quanto l'Amico, a guisa d'anguilla, scappi improuisamente da chi lo stringe, e quanto al presente sia tenace del suo in cose anche tenui, doue in altri tempi rompeua gli argini alle fiumane, e (per così dire) non curaua milioni . Le spese fatte quì da V.E nel Conclauo e nell'arriuo, i danni costì patiti dalla malignità de' tempi e dalla Potenza di chi poco l'amò, la sublimità del Grado ch' Ella è obligata a sostenere, con-

uin-

uincono la ragione uolezza dello scemamento nella Pensione. Tutt'è, che alla ragione cedano i vantaggi; e che all'efficacia degli vñci non rompa la voce il rimbombo del Sangue, che rappresenta, quanto poco si confaccia la meschinità dell'entrate all'altura de' Titoli, e alla speciosità de' Principati. V.E intende la sincera brama, che in Noi è di vbbidirla, e i duri scogli che si oppongono alla giustizia delle sue Proposte, e alla fedeltà delle nostre Industrie.

*P. Giuseppe Mansi dell'Oratorio:*

**L'** Apostolica mente di V. P non deueua ristringeri, nelle sue Voci, ad vna sola Lingua, quando Ella gode sì accesa Pentecoste negli ardori del suo spirito, e ne' muri della sua stanza, oue le forma, e le compone. Per ciò meritamente, a glorificare Dio, nell' Autore di sì salutari Dottrine, concorrono i due più conosciuti e più famosi Idiomi, quali sono l'Italiano e'l Latino. Di ciò mi congratulo assai più con tutt' i Ministri dell' Euangelio, che con Lei: mentre, per tale varietà di linguaggi, niun di essi farà priuo di quei sacri e letterati lumi, che ne' suoi Libri risplendono. Mi creda, hauer Ella esposto al Mondo vna Idea di ben lodare i Santi, e di ben ragionare a' Popoli, di cui io non ne conosco, nel suo genere, o più chiara o più copiosa. Paghì Iddio allo spirito di V.P le insoffribili fatiche, sostenute ne' tanti Parti, messi alla publica luce, per  
illu-

832.

Lode.

Libri profittuoli.

illuminare non meno chi ammaestra, che chi è ammaestrato. Altre volte io protestai amichevolmente a Lei, Più valere vn de' suoi piccioli Libricciuoli Ascetici, di quel che valessero tutt'i miei grossi Volumi Vaticani. Ora, ch' Ella nobilita la mia Biblioteca con gli smisurati Tomi della sua Sapienza, io a Lei offerirò, nella seguente settimana, il nuouo Libriccino de' Sermoni domestici; uscito bensì dal Torchio, ma non ancora bastevolmente rasciugato, per consegnarsi a' Legatori. Gradisca questo minimo Tributo, di cui mi confesso debitore alla grandezza del suo Merito, del suo Affetto, e della sua Pietà.

*D. Pietro d' Aragona Vicerè . Napoli.*

833  
Rin-  
grazia-  
mento.

**I**Ntesi ieri l'inesplicabile benignità e amorosissima clemenza, con cui V.E dichiarò innocente il Signor Girolamo Chiauari, altre volte da me vmilmente raccomandato alla sua Protezione. Di vn tal generosità io rimango indicibilmente obbligato all'E.V: la quale si è degnata di riflettere alle mie riuerenti preghiere, e di protestare nella mia Persona ciò, che non posso riferire nè pure a Lei, che, per onorarmi, l'ha proferito. Ben le dico con quella sincerità, di cui le sono debitore, Riconoscermi così strettamente vincolato all'amore, che mi comparte, e alle onoranze che mi fa godere, che certamente non so, nè ritenere le lagrime negli occhi, nè dissimulare il rossore nelle guance, quante volte vi rifletto. Prolungherei i protesti delle mie  
ob-

obbligazioni , se gli esattori del mio tempo , che sono le mie Cure , e qualche altra aggiunta di più , me ne dessero campo . Serbo nel cuore , quel che non esprimo nella carta : e' l Signor D. Pietro d' Aragona si persuada , di non douer giammai annouere tra' suoi serui , chi più di me gli debba , e lo riuerisca .

*Cardinale Sforza . Segni .*

**I**L regalo non è stato nè scarso nè rustico , quale V. E lo descrive , ma nobile e copioso , quale lo godrà la Casa di S. Andrea questa mattina , bastando per tutti . Vero è , alla splendidezza de' suoi doni precedere la cordialità de' suoi caratteri ; i quali , letti e riletta , io baciai con tenerissima riuerenza , due volte . Più vale la sola penna dell' E. V , che non vagliono tutte le piume , non dico de' Tordi di Segni , ma delle Caccie di Colchi , e de' Cimieri o Romani o Macedonici , vittoriosi del Mondo . Quanto è mai prodigo meco e di affetti e di onori il Cardinale Sforza ! Io con tutt' i fantasmi della mente non so colorirmi Principe somigliante , in infuisceratezza di amore , e in eccesso di stima . Questa non merito da sì gran Principe : di quello sono in qualche guisa capace , riamandolo al pari della mia vita . Nel che indubitatamente non più dico nella carta , di quel che io sento nel cuore . Al P. N ho inuidiata la stanza costì , e lo compatisco nel presto ritorno in Roma : per cui speriamo , che le acque fan-

834  
Ringraziamento per  
Dono .

fantificate del Teuere possano riunire alla Senna il Tago . Vn tal'augurio sia all' E. V in ricompensa del Dono,

*Beatissimo Padre .*

835

*Scusa.*

*Rag-  
guaglio .*

**A**lla maestà del Principato cede ogni frequenza di fauori : onde, benchè V. B mi accolga con eccello di clemenza, il rispetto nondimeno non permette, che io mi parta mai da' suoi piedi , senza che Ella mi rubi alla memoria qualche proposta . Così accadde ieri . Io doueuo dar parte alla S. V delle due lettere riceute intorno alle Materie da Lei impostemi . Ciò, che allora non feci turbato dalla riuerenza , eseguisco oggi per necessità di sodisfare a' suoi comandamenti . Da chi io speraua più, riceuo meno : sì che , parutami la risposta del primo non degna de' suoi guardi , la serbo , per buttarla alle fiamme, delle quali la rendemeriteuole il poco sforzo fatto dall'Autore , per seruire alla Chiesa . Assai migliore è il Negoziato dell' altro , di cui io mi prometteua sì poco . Piglio perciò licenza di presentare a' gradi del suo Trono il successo, che egli nell'accluso foglio mi auuisa de' suoi trattati . Spero che Ella approuerà, e le industrie che ha usate, e l'ardore che ha hauuto , per giungere a' disegni , che gli proposi . Io non lascerò di stimolare chi corre, e d'infiammare con nuoui ricordi , chi tanto si è riscaldato nella promozione del Ben publico, e nella riuerenza che ognun dee a' suoi pontificij Fini .

*Mar-*

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**O**H questa questa volta sì, che, deposta per il quarto d'vn ora la vecchiaia, vorrei, fresco d'anni, con Frafi accademiche contrappormi a gl' ingegnosi Triopi, co'quali V. S. Illustriss. mi occulta i benefici, e mi palesa i sentimenti. E pure bisogna cederle il campo: mancandomi, e parole che rispondano, e affetti che corrispondano all' eccelsiva Benignità, espressami in questa sua de' diciannoue con termini impareggiabili di tutto quel Bene, che può produrre la generosità d'vn Cuore, a consolazione d'vn Seruo inquietato. Io ho riletto almeno quattro volte questo foglio: nè so concepire, come possa sì stimato Ministro di gran Monarca, fra gli strepiti di rileuantissime cure, dichiararsi con tant' ordine, con tanta diligenza, e con tanta chiarezza, in materie sì varie, e in notizie sì differenti. In somma, Ella mi sembra vn Monte Olimpo, alla cui sublimità non si accostano nebbie, nè si raggirano turbini. E' tanta la felicità sua nel dire ciò che vuole, quanta è la cordialità in volere e in guadagnare all'Amico il sommo di quanto è capace. Onde sono astretto, non meno a riuere la sua Mente, egualmente fertile ne' pensieri e felice nell' esporgli, che a raddoppiare la mia obbligazione alla Sollecitudine, con cui ha rendute, presso il Signor Governatore, così grate le mie scuse, come accette le mie offerte. In questo punto so chiamare da Cremona il P. N, con ordine espresso, che, giunto in Milano, sia da

836

*Rin-  
graziam-  
mento.*

*Nego-  
zio.*

Tom. II.

N n

V. S.

V. S. Illustriss, a riceuere gl'indirizzi ch'Ella gli darà nell'introdurlo, per prima con visita complimentosa, e poi col ministero a seruire la Casa di S.E. Tal preludio di cerimonie io desidero antecedente al dichiarato Titolo di Confessore: perche, quando a caso il Visitante non sodisfacesse pienamente e nella proprietà dell'idioma e nella prudenza del tratto, il Negozio resti prima seppellito, che nato. In ciò io viuo quieto: mentre sono sicuro, che la finezza del suo giudicio e del suo amore guiderà questa Macchina, con quella maggior sodisfazione, di cui viuo debitore al Signor D.Luis.

*Cardinal N. Legato.*

837  
Raccomandazione.

**M**onsignor N. stima, che alle sue fortune osti non leggiermente in questa Corte la vece assai comune, che egli poco sodisfacesse a V.E, mentre fu costì suo Ministro e Vicelegato. Or egli, benchè giudichi di non hauer potuto corrispondere a' suoi gran Meriti; crede nondimeno, nel fine della sua seruitù, d'hauer impetrata dall'incomparabile soauità del suo Genio qualche attestazione di gradimento, e molte espressioni della beneuolenza sua, dimenticata delle negligenze, e disposta a fauorirlo ne' suoi bisogni. Per tanto, quando Ella si compiacesse di significarmisi in vna lettera non mal seruita da questo Prelato, mentre la serui nella Vicelegazione, lo vmilissimamente la supplicherai a solleuare il rammarico di Monsignore, colla generosità d'vna tale

Te-

Testimonianza; che sommamente l'accrediterebbe presso Tutti, e lo riabiliterebbe a quelle Sorti, di cui lo priua il solo sospetto d'hauer demeritata la grazia di Padrone, tanto prudente, tanto discreto, e tanto venerato. Se, all'incontro, riuscisse duro a V.E, o fingere ciò che realmente non fu, o aggraziare chi non si fece degno de' suoi favori, cancello le mie preghiere, e'l tutto reputi Ella come scritto nell'acqua, e non trasmessole in questo foglio. Condoni il suo Amore l'insolita forma di supplicare all'Amicizia, che ne' primi anni della sua Prelatura questo Signore professò meco: a cui senza veruna comparazione precedono le obbligazioni, che io ho d'incontrare i giustificatissimi sensi dell'E.V, che a me renderanno così gratissima la ripulsa, come venerato il concedimento.

*P. Segneri. Firenze.*

**I** Caratteri di V.R trasmettono la santità di quegli ardori, con cui diuampa cotesta Casa. Non però bastano a dileguare il gelo, che io prouo ne' perpetui disturbi de' miei Impieghi. Inuidio alla sua Anima il ritiramento del luogo, il raccoglimento de' sensi, l'amenità del prospetto, e, sopra tutto, il zelo che si propone, di euangelizzare i terrori Quarresimali con le spine del Pretorio, e con le lance del Caluario, e non co' frasconi del Parnaso, e co' fiori dell'Accademia. E benchè la sua modestia mi annuoli le fiamme, che lo Spirito santo trasfonde

838

*Lode di  
Predicatore zelante.*

Tom.II.

N n 2 nel-

nella sua Lingua ; contuttociò io ne sono spettatore per mezzo della Fama , che da per tutto manifesta i tanti manipoli maturati da'suoi feruori , ouunque ha ragionato . Godo in estremo , ch'Ella tocchi con mano , Tutto essere nulla , fuorchè parlare di Cuore , e usare linguaggio d'Apostolo ne' Pergami apostolici : donde , chi non vi comparisce Paolo , merita , come Saolo , il precipizio e la caduta .

*Conte Arese Presidente del Senato . Milano .*

839

*Ringraziamēto**Confidenze*

**E'** Così benigna questa lettera di V.S Illustris. degli 8, ed è così piena di tenerissimo affetto verso la Compagnia , che , quando Ella non ci hauesse costantemente e difesi e glorificati nel cospetto del Mondo , con la giustizia de' suoi Pareri , e coll'autorità della sua Reggenza , sola basterebbe per necessitarci , a crederla e a publicarla vn de' più amorosi Benefattori del nostro Istituto . Alla confertazione di esso io sempre implorerò il Patrocinio di V.S Illustris : la quale , se a me crede ( che non mai ardirò d'ingannarla ) sia certa , Non poterfi mantener meglio , che con la mischianza delle Nazioni , e coll'esterminio della Nazionalità . Questa , com'è necessarissima a' Principi e a' Cauallieri secolari , per conseruare lo stato politico a' Regnanti ; così è velenosa e mortifera a' Claustrali , e massimamente a Noi , figliuoli di S. Ignazio , che ci vuole cittadini d'ogni Prouincia del Mondo , e che compose la sua prima Raunanza d'huomini , diuersissimi di lingua-

guaggio , e vnitissimi d'animo . Tal Concordia è l'essenza della nostra Religione : onde , chi la tocca , e molto più chi , tralignante dal S. Padre , la ferisce , la impiaga nel cuore , e la precipita in disperata agonia . Per diuina misericordia non diffido d'impetrare vn generoso discioglimento di quell'argine , che nel principio alzò la gelosia de'Confini , e che poi ha fortificato l'ambizione di alcuni pochi Religiosi ; i quali , non vincolati come Noi da voto di non ambire , per restringere a se stessi le Prelature de'Monasterij , con motiui inorpellati di publica sicurezza n'esclusero i non natiui . Ella più intende , che io non dichiaro : e però , non passo più oltra nella manifestazione de'miei sensi .

*P. Cavallo, Commissario Generale de' Minori Osseruanti.  
Napoli.*

**S**E io tanto giubilai al primo arriuo di V. P. Reuerendis. a' suoi Conuenti di Napoli : conghieturi Ella , quali sieno le mie contentezze nell'vdir la tanto glorificata dal Signor D. Pietro d'Aragona, sì possente Ministro del Rè Cattolico , e che , per la celebrità del suo Nome , tanto altamente accredita , chi egli approua . Mi desidero in quella piena di Cauallieri e di Principi , che la vdiranno nel Palazzo reale : oue con molto maggior fondamento io direi di Lei ciò che Ella , per sola sua bontà , ha quì voluto dir tante volte a tanti , e de'miei Discorsi , e della mia Persona . Goda l'aura , che , presso sì gran Vicerè ,

840

*Lode di  
Predicatore  
letterato .**Ora Vescouo di  
Caserta.*

le

le han guadagnata la fragranzia della sua vita e la venerazione della sua voce. A' miei Padri condoni Ella, se non è riuscito loro, per la tenuità delle forze, e di eseguire i miei ordini, e di agguagliarsi a' suoi meriti. Ben le attesto con sincerità religiosa, Viuere il suo Nome nella nostra Compagnia, con tanta gratitudine al suo Amore e con tanta stima del suo Merito, che, quando Ella o vdisse i nostri applausi o scorgesse i nostri affetti, non ricuserebbe, nè di accettarci per Serui, nè di dimorare coll'animo tra Noi, così Primogenito fra quanti non numerosi Fratelli viuiamo in questa Comunità, com'Ella viue di stanza e di comando Padre, nella sua Religione, di tanto numerosi Figliuoli. Ciò sia in qualche corrispondenza a' due benignissimi fogli, da Lei trasmessimi sul principio del corrente mese: e con ogni ossequio le bacio il sacco Serafico.

*Cardinale Antonio Barberino. Rems.*

841

*Ringraziamen-  
ti.*

**R** Espiro totalmente ne'ragguagli, che l'E.V si benignamente mi notifica da Rems. Anche in vn mare e di visite e di onori e di cure Ella non sa smarrire il mio nome, e può applicarsi a' miei conforti! Questi, quali sieno per le si tenere espressioni del suo cuore, il solo suo cuore può indouinarli, che con tanta gagliardia di sentimenti le dichiara. E se il Cardinale Antonio tanto più serba nel petto, di quel che pone in carta, sono senza dubbio gli eccessi del suo amore interso me, come in festef-

stessi immensi, così incomprendibili alla mia mente. In ciò tuttauia vien' Ella ricangiata. Ma come potrò corrisponderle nell'aggiunta di quelle opere, che a Lei permette l'akura del suo stato, e che a me, nega la tenuità del mio? Vnicamente mi consola il conosçimento della sua Generosità, che ne' suoi Serui più misura i desiderij, che gli effetti, e quel richiede, che la condizione ad essi permette di offerire, all'eccesso de' suoi Meriti. Mi si raddoppia poi il giubilo co' buoni principij dati e dalla sua Autorità e dalla sua Religione a Chiesa di tanta Maggioranza, e per tanti anni vedoua di Pastore. Tuttauia, alla pietà di V. E non mancheranno contrasti in, assuefare all'vbbidienza del Capo Membra, già per tanti anni priue di esso, e consequentemente, pel difuso di soggiacere, coronate di libertà e di comando. Ed io certamente temerei zuffe pericolose, quando nella sua Persona non concorressero tanto splendore di Abito, tanta celebrità di Nome, tanta venerazione di tutta la Chiesa, e tanto eccesso di destrezza e di bontà: alle quali prerogatiue farà forza che ceda ogni vso cessato di soggezione, e ogni esercizio prolungato di presedere. Non però nelle glorie, che preueggio, posso dileguare l'inestinguibile desiderio di riuederla: il qual tanto più cresce, quanto più palpo il molto, che qui Ella potrebbe a beneficio, non d'vna Diocesi, ma di tutte le Diocesi, dache di tutte Roma è la Metropoli.

Lodi.

Con-

*Conte Martiniz Burgrauio di Boemia .  
Praga .*

**842** **T**Rouandomi occupatissimo e dalle Prediche del Palazzo e dagli ingombri della mia Cura, breuemente riuerisco V. E: la quale si compiacerà d'intendere dal Cardinale Spinola, quali sieno i miei sensi intorno al P. Zefferino. Io lo consacro totalmente a' generosi disegni della sua Anima; che di esso si valerà, come giudica, negli affari della Sassonia. Questi presuppongo, che non saranno giammai politici, ma puramente di Conuersioni, e indirizzati a' soli auanzamenti della Fede. Si è scritto ad esso, che in ciò egli dipenda dall'E. V: e che vnicamente de'successi ragguagli sua Eminenza, Lei, e me, oue conuerrà che io sia informato. Quando le nostre Lettere non fossero giunte al Padre, Ella gli notifici queste mie espresse dichiarazioni, di offeruanza alla sua Persona, di vbbidienza al Cardinale, e di stima incomparabile alla santa Impresa, che maneggiano.

*Concedimento.*

*Condizioni.*

*D. Gaspare Galletti. Messina.*

**843** **S**E V. S. così ama la Compagnia, come io credo che l'ama, ed Ella dice d'amarla, la stimi degna del suo amore; riputandola e giusta e retta e spirituale, massimamente ne' Capi supremi di essa, e nel Governo incorrotto di Lei. Non faccia però torto sì grande, per le dicerie di pochi, a' primi Huomi-

*Giustificazione.*

mi.

mini della Religione : poiche se quēsti ( giudicati per cedole secrete ottimi fra tutti) sono o ingiusti o imprudenti nelle loro Elezioni , ben vede V.S, qual farebbe la corrottela nel rimanente del corpo. Dache per cent'anni (com'Ella scriue) non sono stati promossi que' della sua Patria alle maggiori Cariche del nostr' Ordine; conuien dire, o che di esse non fossero meriteuoli, o che sieno stati iniqui, nelle Nominazioni, Francesco Borgia, Euerardo Mercuriano, Claudio Acquaiua, Muzio Vitelleschi, e Vincenzo Carafa: de' quali, chi è adorato su gli Altari , chi è viuuto con fama di eroico, e chi è morto con acclamazione di gran seruo di Dio . Io non debbo entrar feco in tal materia ; perciòche, se le mie lettere poco piacquero all' Illustriss. loro Senato , poco anche le mie risposte piacerebbono a Lei; che, toccando a me i punti medesimi, sentirebbe le stesse ragioni . Non parlando per ora e della singolarità e della impossibilità di smembrare i Collegij d'vna Città dalla propria Prouincia , per vnirgli a Prouincia , tanto distante: certo è , la radice di tal disegno forgere da mera ambizione, di procurare o a sè o ad altri Sopraintendenze nella Compagnia di Giesù: il che si fa e con quanti precetti e con quali voti sia in essa proibito . Mentre poi, per costituzione espressa di S. Ignazio, è vietato a' Sudditi l'introdurre anche fra sè ragionamento alcuno, spettante all' elezione de' Superiori: conghietture Ella , se il B. Padre chiamerebbe figliuoli suoi coloro, che di somigliante materia fanno schiamazzi sì grandi presso Magistrati secolari , non senza scandalo de' buoni , con-

offesa de' nostri, e con marauiglia di tutti; anche di quegli, che, importunati da' loro irreligiosi ricorsi, per allontanargli dalle loro portiere, condescendono in qualche guisa a' loro capricci. Io contuttociò (come ho scritto più volte a' Senatori) per le indebite operazioni di taluno che gl'inquieta, non mi alienerò giammai dalla Nazione di essi, gli amerò come viscere mie, li promouerò (quando sieno stimati idonei) a qualunque Prouincialato, non solo di cotesto Regno, ma d'ogni altro Stato. Non già permetterò mai che ciò segua, mentre io viuo, o per bisbigli d'ambiziosi, o per intercessioni d'esterni: peròche tal debolezza accomunerebbe vna sì incorrotta Religione, da tutti annouerata sin'ora fra le più offeruanti della Chiesa, a quelle Comunità, che ogni huomo da bene deplora, per violenza di vici, sottomesse ad esaltare Pretendenti fra strepiti di scissure e di fazioni. Spero di torre tra poco le legne a sì obbrobrioso incendio, che ci scorona presso gli Huomini e presso Dio. Nel che sono sì fermo, che, quando ciò mi s'impedisce (il che non seguirà mai sotto Giurati sì pij, e sì ossequiosi a' sacri Canoni, che obbligano ogni Magistrato cristiano di dar pronto aiuto a' Superiori religiosi, qualora, in gastigo de' turbatori, ricorrono alla loro possanza) io procure-rò in aiuto mio quel Braccio, di cui so, che costì ognuno bacia la mano, e teme lo scettro.

*Prin-*

*Principe di Cellamare. Napoli.*

**P**rima di rispondere alla proposta fattami da V.E in questa sua cortesissima de' 15, due cose si debbono stabilire fra lei e me. Vna è, non conoscer io in tutta l'Italia verun Principe, che più dell'E. V ci ami a viso scoperto, o più ci benefichi in ogni occasione. L'altra è, sentirmi io tanto obbligato a' gentilissimi termini, sempre dalla sua Benignità usati meco e con offerte e con fauori, che non risparmierei il sangue, per seruirla. Con tali premesse, mentre io a Lei vmilissimamente protesto, Non poterla vbbidire nella licenza al P. N, di trasferirsi in Madrid, per Negozij totalmente politici e secolari; può Ella credere, essere io moralmente impossibilitato ad eseguire i desiderij d'un tanto Padrone, e le istanze di sì riuerita e gran Famiglia. Con altri Signori, anche Sourani, ho fatta scusa irretrattabile in materie somiglianti. Supplico perciò l'E. V della sua protezione presso gli Eredi del Marchese di N: assicurandogli, che, sì come non posio in verun modo seruir loro nella forma propostami, così mi offerisco di far passare per essi, in quella Real Corte, tutti gli vficij gioueuoli a' loro Interessi da que' Padri, o che frequentano il Palazzo, o che immediatamente seruono alle Maestà Cattoliche. Ella vede il mio buon cuore, e so che crede l'amaritudine mia nella necessità, che ho di ritirarmi, per più capi, dalle proposte fattemi con tanto peso di dichiarazioni.

844

*Protestazioni.**Ripulsa.**Offerta.*

Tom.II.

O o

*Mon-*

*Monfignor Negrone, Governatore di Campagna.  
Frofinone.*

**845** **S**E gli Uccelli, de' quali V. S Illustriss. si è compiaciuta d'onorarli, agguagliassero le qualità del Donatore, farebbono qua giunti o Aquile o Fenici. Ben per Noi è stato, che si sieno differenziati dalla magnanimità di chi l'invidia: perchè coll'accennata metamorfosi di statura smisurata perdeuano la singolarità del nutrimento, che certo è riuscito inestimabilmente saporoso. Non così posso riceuere le acclamazioni, che mi pronostica nel vicino Aumento, come ho accettata la splendidezza della Cacciagione goduta: perchè l'accrescimento degli anni, la perdita de'denti, e l'ingombro delle cure mi rimettono nella luce di quel Ministerio con gran timore di mal corrispondere, e alla Maestà del teatro, e alla gloria dell'Elettore. Almeno vi haueffi Monfignor Negroni, da cui farei fedelmente ammonito nelle Idee che formo alla Prelatura, di rendersi grande nel cospetto del Mondo, colla beneficenza, coll'applicazione; con la rettitudine, e colla pietà.

*Ringraziamento per  
Dono, e  
Domestici  
chezza.*

*Principe Leopoldo di Toscana.  
Firenza.*

**846** **O**Gni cenno di V. A. basta, per obbligarmi a qualunque più ardua e più insuperabile operazione. Vero è, sparirmi per ora la sorte di vbbidire a' suoi comandamenti, non per mancanza di ossequio, ma

ma per difetto di materia : poiche il Giouane, a cui si allude , non solamente non è stato da me ammesso nella Compagnia , ma in questa sola occasione ho risaputo , seruirlo Noi nel Seminario Romano . Bensì prometto all' A. V , che , quando da Dio egli fosse chiamato alla sua Casa , io di essa consegnerei la Chiaue al Signor suo Padre ; senza il cui pieno consenso nè permetterei nè permetterò , che , in guisa veruna , si accosti anche alla foglia di essa . Nel che , come non poco mi pregio di eseguire gli ordini dell' A. V , così protesto non ingiusta la domanda del Caualiere ; il quale non vuole leggerezza nel Figliuolo , e vuole il decoro delle mie deliberazioni . Troppo errerei , oue , in materia sì graue , non permetteffi a' Genitori le proue conueneuoli di quella Giouentù , che consegnano alla nostra Fede , e che alleuano nelle nostre Scuole . Prepari per tanto V. A. nuouo oggetto alla mia seruitù ; in cui , senza necessità di giustizia , io sia riconosciuto più libero e più volontario esecutore de' rettilissimi e benignissimi Voleri del Principe Leopoldo : cui auguro ciò che l'è douuto , e ciò che prestamente le farà conferito .

*Risposta  
a Racco-  
manda-  
zione .*

*Monsignor Trotti, Nunzio Apostolico .  
Firenza.*

**N**El prossimo aringo de' miei Discorsi Vaticani non mi atterrisce la mancanza di acclamati Argomenti, per l'insigne virtù del nuouo Pontefice, che

847

*Ringra-  
ziamen-  
to, e Do-  
mesti-  
chezza.*

che certamente, coll'eminenza della bontà, si rende inaccessibile a qualunque più scrupolosa, e più apostolica correzione. Mi spaventano, e gli anni tanto cresciuti, e le cure, che non mai cessano di togliermi l'ore, e d'occuparmi la mente. Di sicuro mi smarrirei nel risalire a Pergamo così eleuato, se non mi animasse la chiamata di Dio a quel luogo col espresso imperio del suo Vicario. Accetto la libertà, che V. S. Illustriss. mi concede, di versare sopra la Prelatura vna gran parte delle Fiale, tratte dal Santuario, e portemi dall' Arcangelo. Solamente mi duole, che a Lei non ne giugnerà stilla: mentre anch' Ella, emula del suo Capo, viue con tanto grido di pietà e di prudenza, che io non trouerò modo di colpirla. Ma quanto è la gentilezza di questo suo foglio, così graue ne' giuochi, e così amabile nelle trafitture? L'ho riletto due volte, e sempre più benedico Dio, che mi ha congiunto sì strettamente, con nodo e di feruitù e di amicizia, a Prelato di qualità tanto sublimi, e di aspettazione così gloriosa. Cristo le conceda quel solo, che merita, dache Ella merita tutto.

*Gian Luca Durazzo. Genova.*

848  
*Rag-  
guagli.*

**I**O godo gli esempj del già Signor Gio. Francesco suo fratello, e ora fratello nostro, a noi gratissimo, e mio amatissimo figliuolo. Così egli è rinato alla Perfezione euangelica, come nacque alla luce di questo Secolo; cioè, grande di religiosi di-  
se-

segni, e fortunato in copia di sentimenti celesti e in influenze di grazia. Spero, che alla sublimità de' principij e alla generosità dell'olocausto corrispondiranno il proseguimento ne'feruori e gli accrescimenti nella virtù. Oue ciò segua, la Casa di V.S Illustriss. assai più haurà guadagnato, che perduto; mentre, in luogo d'alleuare alla Republica vn fauio Senatore, goderà di hauere proueduto alla Chiesa vn Operaio Apostolico, e vn Imitatore del Crocifisso. Però Ella con tale speranza temperi i trafiggimenti del cordoglio; ne' quali, come il Senso non può non risentirsi, così la Fede non manca di porger potenti antidoti, con antiporre a' godimenti del Sangue le conquiste dell'Eternità. Nel rimanente farà libero a Lei quel commercio di saluti e di lettere, che più le piacerà con chi, senza hauer lasciato d'esserle fratello, perche tal nacque, le viue ora seruo, per le somme obbligazioni che la Compagnia, in cui viue, professerà sempre alla sua Casa, e alla sua Persona.

*Conforto**Imperatore.*

**M**I valgo, in questa mia seconda lettera, della facultà, che io nell'altra riuerentemente chiesi a V.M, di potere alla generosità del suo Animo rappresentare qualche Moderazione, da Dio suggerita al mio, intorno al nuouo Confessore, e a chiunque de' miei Padri viene da Lei sublimato ne' seruij del suo imperiale Palazzo. Dache la M.V è vn

849  
*Domanda.*

è vn miracolo a tutt' i Principi del Cristianesimo ,  
 nella pietà de' costumi , e nella sobrietà degli affet-  
 ti ; desidererei , ch' Ella similmente diuenisse mira-  
 colosa a Noi , seguendo ne' prodigij il Profeta Eli-  
 seo . Questo grand' Huomo , per rauuiare vn Bam-  
 bino , accorciò le sue vaste membra al corpicciuolo del  
 Defunto, e non islogò a Lui l' ossa , per conformarlo alla  
 lunghezza e alla maestà della sua statura . Di altrettanto  
 abbreviamento io supplico la sua Grandezza , oltre-  
 modo desideroso , che la regia magnificenza della  
 sua Mano , ne' magnanimi trattamenti co' miei Sacer-  
 doti , che la seruono , più rifletta alla vmità del no-  
 stro Stato , che allo splendore del suo . Però , quan-  
 to Ella ristringerà l' ampiezza de' suoi prouedimenti ,  
 tanto Io più riuerentemente genuflesso le bacerò il  
 Manto ; in cui si degnerà , per adattarsi alla pouertà  
 della nostra Regola , di scolorire alquanto il lustro  
 della sua Beneficenza . Con tali simboli ricuopro le  
 mie brame , per timore di non offendere vn Cesare ,  
 tanto inclinato a non riconoscere , nè confini nel-  
 le grazie , nè misura ne' fauori . Nel rimanente io ,  
 come celebrerò sempremai le incomparabili virtù  
 del morto Confessore , che meco trattaua , quasi fos-  
 se il minimo de' miei Figliuoli , quantunque viuesse  
 Padre , nello Spirito , d' vn' Imperatore : così non pos-  
 so non congratularmi con la M. V dell' ottima scel-  
 ta , ch' Ella ha fatta di Teologo , somamente lette-  
 rato , e nientemeno eminente nell' Offeruanza , che  
 nella Dottrina . Viuo sicurissimo , che sì riguarde-  
 uole Religioso si renderà Idea a gli altri Confes-  
 sori

fori de' Monarchi , per degnamente corrispondere , sì a' cristiani fini di chi gli elegge dalla Compagnia , come alla strettissima obbligazione , che tanto elevato Ministerio impone loro di persuadere , non meno con la vita che co' pareri , a gl' incoronati loro Penitenti il Nulla di questo Mondo , e l'importanza del futuro . E , con rendere nuoue e ossequiose grazie , in nome di tutta la mia Religione , alla M. V , per l'indirizzo commessoci della sua Salute , con tanta fede alla nostra fede , m' incuruo al suo Augusto Diadema ,

*Marchese Isimbardi . Milano .*

**L**A qualità della Predica e l'arriuo di Monsignor **850**  
 Rospigliosi non mi lasciano nè tempo nè mo- *scusa.*  
 to , per riflettere a gli Affari del Mondo , tanto a-  
 mari nella disunione de' Monarchi , e tanto infoffri-  
 bili nell'ostinazione de' Turchi ; a' quali sì lungamen-  
 te e sì magnanimamente mette il freno fra' denti  
 la Republica di Venezia , e sola rintuzza Potenza  
 formidabile a tutt'i Rè dell'Oriente . Solamente non *Rag-*  
 debbo tacere , Il desiderio della Pace essere così vni- *guagli.*  
 uersale nel cuore de' Buoni , che io non odo voce  
 d' Huomo prudente , nè leggo carattere di Personag-  
 gio santamente politico , in cui non discuopra affan-  
 nato orrore a qualsisia vestigio di Diffidenza , con  
 vna accesa sete di vedere l' Armi Cristiane riuolte  
 all'esterminio del comune Nemico , tanto sitibondo  
 delle nostre vene , e tanto ingordo de' nostri Regni .

Tom. II.

P p

II

Il Dio degli Eserciti prestamente difarmi, ne' danni Scambieuoli, i Principi concordanti nella Religione, con destare vna volta ambizione inestinguibile di schierare Eserciti, oue, abbattendosi Infedeli, il Sangue imporpora l'Anime, e'l Predamento d'interè Prouincie santifica i Vincitori .

*Cardinal N. Legato.*

851  
Ringra-  
ziamen-  
ta .

**A** Me bastaua, che V.E dal cielo della sua Benignità trasmettesse qualche raggio di fauore, e distillasse qualche rugiada di grazie : ma non giammai pretesi a diluuij le influenze , che la sua magnanimità comparte , tanto propizie e tanto onoreuoli a Monsignor N . Egli , se rimarrà attonito, oue da me intenda , sopra ogni sua brama , la profusione delle sue grazie , si animerà insieme al conseguimento de' disegnatì vantaggi . Io , all'incontro , mi confesso talmente sopraffatto dalla sua generosità nell'esaudirmi , che farò costretto in auuenire a raffrenarmi nelle suppliche , già che l'E. V non ha confini nell'aggraziare . Mi riucesce di non poter corrispondere a tanto Benefattore , saluoche con la espressione degli obblighi , e con gli affetti del cuore . Questo certamente non manca nè di riuerenzanè di gratitudine verso Padrone fra' maggiori che io confessi . Onde mi tempero il cordoglio: essendo certo, che , chi fa tanto , nulla più vuole da chi nulla può .

*Signor N. Fiorenza.*

852 **L**'Incostanza del P. N è giunta sì nuoua a tutti Noi , ed è sopraggiunta sì improuisa ad esso per

per leggerissima occasione, che io arrossisco di rag- *Nego-*  
 guagliarne la prudenza e la pietà di V. S. Illustris. *zio.*  
 Egli, che pareua, non abbracciato, ma trasustan-  
 ziato nella Religione, oue ha guadagnate quelle arti,  
 con cui ora ricalcitra contro ad essa, per la Let-  
 tura differitale in vna di queste nostre Scuole di  
 Roma; repentinamente si è alienato in modo dalla  
 sua Vocazione, che, con vani pretesti, ardisce di chie-  
 dere la Dispensazione dalle Promesse, giurate a Dio,  
 e rigiurate più volte co' nostri Voti. Sinche sperò di  
 venire alla bramata Cattedra, godeua tanta salute,  
 che, oltre alle fatiche del nostro Istituto e de' suoi  
 Ministerij, si offeriua di voltare le mie Prediche in  
 lingua Latina. Quando si vdì per quest' anno asse-  
 gnato Lettore della Rettorica in Siena, mise fuori  
 tanti morbi incurabili, di etisia scoperta, di san-  
 gue sputato, di forze indebolite, di macie irrimedi-  
 abile, che pareua poco men che necessitoso de'  
 Sagramenti, pel passaggio all'altra vita. Io, compas-  
 sionando viltà tanto poco degna d'vn Figliuolo della  
 Compagnia, l'afficurai non meno di totale dimentican-  
 za del crollo, che di perpetua assistenza a' bisogni del  
 suo corpo, e a gl'impieghi delle sue Doti. Ella scorge  
 qual pentimento douesse il buon huomo concepire  
 de' suoi errori, oue mi conobbe sì follecito del suo  
 bene, e sì impegnato alle sue sodisfazioni. E' non-  
 dimeno fin' ora rimasto immobile nel vacillamento  
 conceputo: hauendo (il che mi trafora il cuore)  
 contro a' nostri rigorosissimi precetti, nè senza of-  
 fesa di Dio, trattato della sua Vscita con Perso-

ne secolari e straniere a Noi . Si è aggiunta a ciò la poca edificazione data in Fiorenza , donde io doueua trarlo incontanente , sì per punirlo nella temerità de'negozii proibiti, come per mortificarlo ne' modi strauolti, da Lui adoperati, o per sollecitare altri alla partenza, o per piegarci con formole poco ciuili all'approuamento della sua indisciplinata richiesta. Sin'ora non ho lasciato d'essergli Padre, e tale anche gli farei in auenire, se cordialmente si rauuedesse de'suoi graui torti, con Dio che l'ha chiamato, con la Compagnia che l'ha addottrinato, e con me che l'ho compatito . Quando poi egli seguitasse a disprezzare, e Cristo che lo giudicherà, e la Religione che può disporre di lui nella forma che giudica, Io mi raccomanderò a' Santi e alla Trinità, per non errare, o nel ritenere tra Noi chi se ne rende indegno, o smembrando da Noi, chi, dolente della disegnata sconciatura, potrebbe riuscire, in questo Corpo, membro assai atto alla Diuina Gloria. Tutto ciò segretamente comunico alla prudenza di V.S Illustriss:la quale dal fedele racconto del Successo potrà vedere, quanto il Padre, in caso che da me si licenzij, demeriti il suo Patrocinio; e pel cui appoggio forse egli non poco si è mosso a concepire deliberazioni, tanto biasimate . Tuttauia Ella è sì padrona d'ogni mio senso, che, quanto da Lei si opererà e in questo ed in ogni altro accidente, tanto da me sempre farà, e con tutto l'animo approuato, e con somma stima riuerito .

*Re'*

*Re di Polonia.*

**P**Vò V. M. affai meglio concepire , di quel che io possa esporre , la venerazione , con cui ho riceuti i suoi benignissimi Fogli. Questi, come volentieri haurei conseruati nel nostro Archiuio per Testimonianza , e della Protezione , che il suo Braccio tiene di Noi , e della Vigilanza , con cui non permetterà giammai , che verun de' Nostri , sotto i suoi Occhi, la serua ne' Ministerij della sua Corte con offesa del nostro Istituto ; così , per vbbidire , gli rimando non senza infinite grazie de' sensi espressi in essi , tanto affettuosi verso la mia Persona . Confesso alla M. V. di essere viuuto fin'ora turbatissimo d'animo , per varie proue da costì trasmesse contro al P. N. Ora che depongo i rimordimenti della Coscienza su la reale sicurezza , ch' Ella mi dà, Non intrrometerli il suddetto Religioso in affari politici , vietati a Noi con tal diuieto , che nè pur possono dispensarui i Generali ; viuerò tranquillo , e dentro di me , e dinanzi a Cristo . Per non intorbidare l'inesplicabile dolcezza di questo regio Afficuramento intorno a' costumi del Padre , io differisco la facultà da Lei concedutami , di porre a' suoi piedi alcune altre obbiezioni , apposte allo stesso Soggetto . S'Egli tale perseuererà nell' Offeruanza religiosa , quale si protesta ad vn Rè , sì pio di sentimenti , e sì zelante del nostro bene , non solo dissimulerò , ma tralascierò totalmente di molestare la M. V. con nouità di doglienze .

853  
Ringraziamelo

*Mar-*

*Marchese Giovanni Scotti, Piacenza.*

**854** **I** Raguagli, che io ho dati a V. S. Illustriss. intorno a Monsignor suo fratello, sono stati così fedeli, come si douevano ad vn Cavaliere delle sue Qualità, e sì laconici e niente amplificati, quali conueniuano a Persona del mio Abito e del mio Ordine. Onde Ella può viuer sicura d'hauer in Roma vn Angelo di senno e di vita: ma parimente dee esser certa, che Io mi riputerò fortunatissimo, se farò degno di seruire a Prelato di Doti sì eminenti, e sì meco vnito di Affetto; anche per gli antichi vincoli del mio sangue materno col loro sangue. Così fossero le aperture in questa Corte, come sono le abilità in Monsignore, in me le brame.

*Risposta  
a Ringra-  
ziamēto.*

*Cardinale Leopoldo de Medici. Fiorenza.*

**855** **L**E Forme sustanziali, che vltime si producono, sono elle tuttauia prime nell'intenzione della Natura e nello scopo dell'Agente. La mia seruitù verso la persona di V. E (quasi sustanza) si arroga qualche Primato sopra tutti coloro, che mi han preceduto, negli accidenti de' fogli scritti, e delle congratulazioni rappresentate. Tal prerogatiua non è parto di fatto: è protesto di debiti. Onde mi vsurpo la precedenza, non a titolo di Maggioranza sopra veruno, ma per solo carico d'Obbligazioni più strette, che io professo a Personaggio; il quale tanto meco si è degnato d'addomesticarsi, e tanto si è compia-

*Congratulazione,  
Lodi.*

piaciuto d'auuicinarmi al suo cuore ; vincendo la  
 somma distanza , che passa tra l' altura del suo  
 Stato e la tenuità del mio . Ora , che la gran-  
 piena delle Lettere darà luogo a' suoi Segretarij d'a-  
 prir la mia , con quella viuacità e di gratitudine  
 e di giubilo io seco mi rallegro della Porpora Apo-  
 stolica , a cui mi necessita di ciò fare la gran-  
 Corona , che veggo accresciuta alla Chiesa Romana  
 con la incoronazione dell' E. V. Ella sarà tra' primi  
 Principi sublimati al sacro Collegio : dache in essa  
 il minor oggetto della marauiglia è la maestà del  
 Sangue, eclissata dalla fouranità delle Doti . Per ciò,  
 chi ha senno , sospira l'arriuo del Cardinal Leopoldo  
 in questa Corte : affincbe gli Stranieri e di setta  
 e di clima sieno astretti a venerare, in vn Nipote  
 d'Augusti e Fratello di gran Regnante, non il chia-  
 rore della Stirpe, ch'è dono fortuito del Caso, ma  
 lo splendore delle Scienze e delle Virtù , che sono  
 conquiste dell'Intelletto e pregi della Volontà . Se-  
 poi anche nell'impazienza della sua venuta io superi  
 gli altri, lo rimetto al conoscimento, che V. E ha  
 sì manifesto, di ciò che le debbo , e di ciò che le  
 sono .

*Gio. Federigo Duca di Bransuich . Cell.*

**I**O sono obligato di sacrificare alla pietà di V.A. **856**  
 non solamente il primo nostro Missionario del  
 Settentrione , ma quanti apostolici Letterati annoue-  
 ra la Compagnia nelle sue Vniuersità , e ne' suoi Col-  
 le-  
*Risposta  
 a Dom. 3.  
 da.*

legij . Onde sarà a tutta disposizione di Lei il P. Mulman : e nel punto , ch'Ella lo chiamerà da Copennagen , dourà egli trasferirsi incontanente da quella Reggia alla sua , per vbbidirla e seruirla , nell'abito e nella forma , che l'A. V comanderà . Bensì la supplico di riflettere all'estremo bisogno , che quei Cattolici hanno del buon Padre ; a' quali non sarà facile , trasmettere Religioso di vguale capacità , e così accetto a quel Rè . Tanto più che a Lei potrebbe facilmente sodisfare qualche altro Soggetto di coteste vicine Prouincie , di cui Ella sarebbe assolutamente Padrone . Ho detto male , quando il suo religiosissimo Zelo stimi , Potersi promuouere il diuino seruizio dal Teologo , che mi chiede , con maggiore profitto doue V. A lo vuole , che ou'egli dimora , sia subitamente suo .

*Monsignor N. Vicelegato.*

857

*Rag-  
guagli, e  
Lodi.*

**N**on tarderà l'arriuo del Cardinal N. in cotesta sua Legazione . Mi stimo per ciò obbligato di notificare a V. S Illustriss. l'incomparabile e alto Concetto , con cui S. E viene della sua Persona ; giungendo fino a dire , Non meritarsi da sè , per suo Ministro , vn Prelato di tante qualità , e di sì acclamato grido . Ella intende ciò che dinotino parole , sì gloriose al suo Merito , e proferite da Signore , assai parco di lingua , e più veridico di voci . Onde tanto maggiormente dourà V. S Illustriss. corrispondere a Personaggio , che di Lei sparge in tutta la Corte sì venerate testimonianze della sua Virtù , della sua

Ap-

Applicazione , della sua Integrità , e della sua Capacità. Altrettanto mi stimo io in obbligazione di colorirle , con poche parole , il nuouo Legato . Egli è similissimo al Predecessore , nella nettezza delle Mani , nella rettitudine de' Fini , nell'intelligenza delle Leggi , e nell'amministrazione della Giustizia . A lui , nondimeno , non è totalmente conforme nell' esteriore apparenza , e di parole cortesi , e di sembiante amoroso . Vero è , supplire l' E. S qualche mancanza di esterna amabilità , con la sodezza dell'affetto , con la tenacità della stima , con la profondità del conoscimento . Nelle quali Doti niente si discosta da chi l' ha anteceduto , fra' suoi Colleghi , non inferiore a veruno in qualsisia sublimità di Talenti . Ella , dunque , non misuri dalla sobrietà de' periodi l' altezza dell' estimazione , che il Cardinale ha del suo valore ; Uomo di gran fatti , quantunque non copioso di complimenti . Con tali presupposti V. S Illustriss. s'impieghi tutta al seruizio d'vn tanto Capo : il quale , e quì ha procurato , e sempre procurerà qualunque vantaggio alla sua Persona , benchè infinitamente sentirebbe di rimanerne priuo . Il meglio poi , che da Lei si possa operare a gloria di chi tanto e la prezza e l' ama , farà , se talora , con infinita sommissione e con dissimulata destrezza , Ella darà campo a S. E di differire , alla giornata vegnente , le prime deliberazioni sopra qualche Caso , o enorme , o improuiso , e conseguentemente necessitoso d'irreuocabili dimostrazioni . Ella m' intende , ed Io so con chi parlo .

*Cōsigli .*

Tom. II.

Q q

Mar-

858 **Q**uando cotesto gran Personaggio mi agguaglia-  
*Senti-* se, e nella prudenza a' Licurghi , e nella virtù  
*menti* a' Catoni (come dall'amore vien trasportato a crede-  
*dell' Au-* re e a publicare) se non mi giudica tenero di Cuore,  
*tore.* e amatore della sua Persona , mi riputerei il più  
 infelice huomo , che viua in Roma , e che sia conosciuto da S.E. Io non vendo per cosa grande la  
 chiamata da Cremona di chi può seruirlo . Dico  
 bensì, che non ricuserei verun' incomodo , oue sperassi d'incontrare le sue sodisfazioni: e, anche quando al Padre restasse, non vn'anno di Governo, ma  
 molto più ; tanto l'haurei ritolto a quel Collegio , per introdurlo a' seruij di cotesto Palazzo . Io afficuro V. S Illustris, Non saperfi da me discongiungere verso chiunque mi onora l'affetto dalla stima ; a segno che , oue di questa sola io possa preualermi , mi astengo di presentarmi a coloro , che potrei riuere, senza poterli riamare . Con Lei stessa , che , presso me , è vn de' maggiori Personaggi del suo tempo entro la sfera de' grandi e primi Cavalieri dell'Italia, non haurei stretta sì ferma seruitù, mentre questa si fosse trattenuta nella sola ammirazione delle sue Doti incomparabili , senza speranza di vnire alla Venerazione , in cui l'ho , l'Amicizia che seco professo , e la tenerezza , con cui la rammemoro poco men che in ogni ora .  
*Conces-* Con tal presupposto io di nuouo dedico il P. N  
*sione .* a' cenni del Signor D. Luis ; il che fo con quella  
 la

la fuisceratezza maggiore , di cui è capace vn cuore umano : aggiungendo a V. S Illustriss. con ogni sincerità , che io stesso , quando non fossi inchiodato in questa Città , verrei volando in Milano , per seruire con tutto l'animo a chi tanto merita d'esser seruito da tutti.

*Abate Baglioni . Rems .*

**N**ON può V. S credere, quanto mi habbiano rallegrato le gloriosissime Nuoue, ch' Ella mi dà del nostro Cardinal Antonio nella venerazione, da S. E eccitata nella Città e nel Clero di Rems, con le prime mostre della sua pietà, del suo zelo, e della sua prudenza. A' gran meriti di Lui si sono conformate le onoranze de' Popoli edificati, e insieme glorificati dalla presenza di vn tanto Ecclesiastico; che sì altamente sublima l'altura di cotesto Pastorale, con la singolarità de' suoi pregi, de' suoi titoli, e delle sue qualità. Nè più di quel che ora gode potrà giammai sperare sì famoso Emporio: nè da esso a verun Successore potranno farsi acclamazioni maggiori e più pubbliche, di quelle che V. S descrive fatte al suo tanto da Lei celebrato Arciuescouo. Quanto Ella mi significa, tutto si conforma a gli applausi, che qua giungono vniuersali e incredibili, in lode di così prospero principio dato da S. E allo splendore di Diocesi, quasi raggiustata ne' primi giorni della sua comparsa, dopo sì lunga, e sì danno-  
fa vedouanza de' propij Pastori. Non perciò vor-

859

*Ringra-  
ziamē-  
to.*

rei, che la numerosa Messe crescente, sotto le influenze del Cardinale, in vn campo già quasi disertò, e ora Terra di Promissione, gli togliesse affatto di vista i tanti Serui che quì lo sospirano, e Roma tutta, che tanto piange la sua lontananza. Io, come sopra ognuno ammiro in esso la sete di penare a pro di cotesti Popoli, così più d'ogni altro prouo in me vna fame insaziabile di riuederlo, a sollicuo di queste Anime, che sono primogenite della sua Cura. E pure, in tanta contrarietà di affetti, da me non s'interrompono le preghiere a Cristo, perche gli conceda perseueranza in sì apostolica magnanimità.

*P. Priore della Scala.*

860

*Lode.  
Offerta,*

*Ringra-  
ziamēto  
per Dono*

V. P è l'Angelo del suo Paradiso, a cui assiste, non con armi di fuoco per punire trasgressori, ma con viscere di Padre e con vigilanza di Superiore, per custodire innocenti. Faccia Ella ogni capitale di tutto ciò che io posso: e, quando si ritroui in necessità di Messe, liberamente mi comandi; perciòche, con tutta la cordialità dell'Anima mia, a Lei ne farò quella parte, che, in tanta calca d'impegni, mi auanzerà. Di grazia non mi neghi la confidenza douutami, per l'affetto che le porto, e per la stima che professo alle sue troppo amabili virtù. Intanto le rendo cordialissime grazie di quei Pomi, così salutari e così saporosi, che mi trasmette dal suo giardino; da me preferiti al Frutto dell'albero della Vita, perche sono maturati su l'albero della Carità: da cui Ella non mai discompagna i suoi Regali.

*Eu-*

*Eugenio Durazzo. Genova.*

**I**O ho perduto il maggior bene , che haueffi in questo Mondo : e farei inconsolabile negli scapitamenti e negli affanni , se a' Decreti giustissimi di Dio non sacrificassi il mio cordoglio, e le mie perdite . Vero è, riuscirci d'ineestimabile consolazione il viuo senso, che V. S Illustris. mostra di Funerale, alquanto immaturo alle nostre speranze , molto pregiudiciale alla sua Casa , troppo lagrimoso alla mia solitudine, e sì acerbo a Lei, ch'era figliuolo di quella grand'Anima ; il cui affetto a mio pro fu, in ogni mio bisogno, come di vera Madre . Io le confesso di hauer raddoppiato il mio amore alla persona di V. S, per la tenerezza e gratitudine, che scorgo nel suo cuore verso sì degna , e sì cristiana Signora . Faccia Iddio, che io possa corrispondere coll'opere, a' meriti, ch'Ella si ha guadagnati meco con sì viuo rispetto a' defunti; il che è argomento di Animo oltremodo grato, e di Cuore soprammodo magnanimo e umano . La tardanza della mia risposta , che Ella attribuire alla modestia, di chi mi ha differita l'onoranza del suo foglio fino a questo giorno, in cui ho terminato l'Auuento.

861

*Condoglienza,*

*Cardinale Antonio Barberino .*

*Reims.*

**S**Ceso dal Pergamo Apostolico , mi permetta V.E che io riposi, o a' suoi piedi , o nel suo seno, per

862

per rifarmi de' passati lauori, e della insoffribile sollecitudine, con cui in quel sito, nè può tacerfi, nè dee parlarfi: e doue, perche fra tante Porpore non ho scorto il Cardinal Antonio, mi son paruto di ragionare, senza chi m' incoroni il discorso, e senza chi mi protegga negli abbagli. Così scriuo, acciòche Ella intenda, quanto mi sia presente in tanta lontananza, e quanto io tenga viua nella memoria, chi tanto mi ama, e tanto mi necessita, coll'affetto a riamarlo, e con la cognizione a venerarlo quasi sopra tutti, e non mai meno di veruno. Ma come può esser lontano da me, chi sempre più a me si auuicina, e con le grazie, e co' benefici? Il Calice d'oro presentatomi dal Signor Gaspare, e che nel nodo esprime l'insegna dell'E. V, mi terrà, finche viuo, indissolubilmente vnito al mio Benefattore. Sarà il primo vso di esso nel vicino Presepio del sospirato Infante: a' cui diuinissimi piedi la presenterò nelle tre messe di tanta solennità. Veramente non prouo consolazione maggiore, che il vedermi così caro al cuore di V.E: ma altrettanto mi affligge, il render sole voci a chi mi fa tanto, e mi è tutto. Respiro nella considerazione della sua Generosità: la quale da chi ha nulla, nulla vuole: appagandosi (ad imitazione del celeste Bambino) di vn volere non ingrato, e di vn animo totalmente dedicato a' suoi voleri. Non discorro seco delle cose del Mondo, perche Ella e meglio le sa, e meglio le intende di me. Certo è, bisognare l'Assistenza Diuina a' Regni fedeli: il che dobbiamo sperare, per le preghiere che  
coti.

cotidianamente se ne porgono al Cielo, e in più ore del giorno, e in più Chiese di Roma.

*D. Luis Pons de Leon Governatore . Milano.*

**V**. E, per glorificar me, si è dimenticata di sè: e le dichiarazioni di quest'ultima sua, tanto onoreuoli e tanto propizie a beneficio e a gloria della mia Persona, mi necessitano a confessarla il più amoroso Principe, di quanti io ne habbia, o ne possa hauere insin che viuo. Credeuo che Ella, nell'amoreuolezza de' termini adoperati meco per l'addietro, fosse giunta all'ultimo orlo della generosità e dell'amoreuolezza. E pure il paragone di questo nouo foglio mi rende triuiali le onoranze degli altri, tanto l'E. V supera se stessa, insuperabile da qualunque diuerso da sè. In tanto cumulo di grazie mi duole, che Ella non possa vedere la venerazione, con cui io registro nel mezzo del mio cuore le tenerezze del suo. Certo è, che a me non rincresce di essere sì minimo nel Mondo, come sono, fuorchè per non poter combattere seco del pari, e corrispondere con proporzionata gratitudine a' suoi fauori. Non so desiderarla in Italia, per dubbio delle vernate sì rigorose in Lombardia, e sì contrarie alla sua sanità. E dall'altra parte la sua assenza mi toglierebbe quel ch' Ella fa in cotesto Dominio, doue siamo sì necessitosi del suo Patrocinio, e sì obbligati alla sua Protezione. In vn sol caso tollererei la sua lontananza, quando sperassi, che sotto i  
suoi

863  
Ringra-  
ziamen-  
to.

suoi indirizzi crescesse il Rè: il qual'io crederei non men felice per la grandezza dell' Aio , che per la vastità dell' Imperio . Se ciò non farà , è nondimeno somma gloria del suo Nome, che questa Corte pronostichi al suo Sangue, a' suoi Meriti, e alle sue Doti quella Carica; da cui pende la buona fortuna della Monarchia . Tragga V.E da ciò, quanto quì duri costante l'acclamazione all' Ambasceria del Signor D. Luis: mentre i più fauij bramano, che egli sia l'Intelligenza suprema di chi darà leggi a tanto Mondo .

*Monsignor N.*

**864** **I** Diamanti , ancorche non legati in oro , e sfauillano , e hanno la stima douuta al lor valore . Può perciò credere V. S Illustriss, hauer io riuertiti questi suoi Fogli, messi alla luce dalla sua pietà in onore del Verbo Eterno incarnato per Noi, come se fossero ricoperti di cordouani orientali, profilati di oro, e arricchiti da gemme . Gli ho scorsi, benche non con quella quiete , che meritaua la spiritosità del Componimento; ma come a me l'hanno permesso gl'ingombri della mia Cura, e la stentata feruitù del mio Impiego . Inuidio a Lei l'ozio fortunato, che la dispone a delizie Ecclesiastiche di sacre Poesie; mentre Io dalla durezza della mia Croce sono violentato , o a tacere del tutto in amenità di studij fioriti, o, se voglio adoperare la lingua, e muouere la penna ; quella mi necessita a treni in follicuo dello spasimo, e questa mi moltiplica  
tra-

*Rin-  
graziam-  
mento.  
Lode.*

traffiggenti colla fofcrizione di affari e rileuanti e  
perpetui .

*Cardinale Carafa , Legato di Bologna.*

**V**. E, con le tanto benigne espressioni de' suoi augu-  
rij in queſti giorni , toglie ogni poſſibilita al-  
le mie di ſeco ſpiegarſi . Certamente non ho voci ,  
che poſſano a Lei manifefrare il mio cuore , troppo  
obligato al ſuo , e inefpicabilmente uſcito di ſe  
nella venerazione , in cui io ho le fue ſingulariſ-  
ſime e inimitabili Qualita . Credami , Signor Car-  
dinale , che io poco piu ſono in Roma col corpo ,  
ch'è la minor parte di me , di quel ch'io ſia in Bo-  
logna coll' animo , ch'è il tutto in me . Non mai  
tramonta a' miei occhi il Sole , che non riſorgano  
nella mia mente i tanti Doni , co' quali Iddio l'ha  
incoronata , perche ſia vn de' primi Perſonaggi della  
ſua Chieſa . Le prego lunghezza d'anni e largura di  
teatro : perche , oue queſte due ſole coſe non le  
manchino , dichiareranno qual'Ella ſia ; coſi , quando  
le mancifero , naſconderebbono al Mondo vn Te-  
ſoro , maggiore d'ogni prezzo . Parlo con tutto l'a-  
nimo , e ſcriuo cio che ſento , e ſento cio , che V. E  
neceſſita a crederſi da chiunque piu addentro la co-  
noſce , e fa , non meno quel che farebbe , di quel  
che ognuno ſappia , quanto Ella fa . Intorno al Predi-  
catore , che deſidera il Cardinal Delfino , ſi uſeranno da  
me tutte le industrie , di cui ſon debitore a due ſi  
riueriti Padroni .

865

*Riſpoſta  
a buone  
Feſte.*

Tom. II.

R r

Ele-

*Elena Lucrezia Cornara Piscopia . Venezia .*

**D**Alla penna di V. S Illustrifs. mi si apre il S. Prefepio coll'augurio di quei diuini Misterij, che Iddio racchiuse nel fieno del suo Figliuolo: e dalla mano del P. Bouio mi si presentò vn Foglio, ch'egli stimò Ritratto quasi viuo della sua Persona. E pure io lo trouai indicibilmente falso, e troppo a Lei dissomigliante: mentre, rappresentandola Signora di gran Casa per la nobiltà dell' Abito, nascondea, sotto sì vana Figura, gli occulti tesori di Cristo, emulato nelle asprezze della Tonaca interiore, e nella vita conformata al Cilizio. Queste gioie, che V.S Illustrifs. sottrae a gli occhi degli huomini, sono le sante Feste più vere, ch'Ella mi prega dal diuino Infante: costringendomi ad arrossire, per non viuer Io nella casa del Crocifisso, qual' Ella viue in casa di tanto Splendore. Prego lo Spirito santo, che sempre più la renda amatrice di sì cristiana liurea, e dispregiatrice di tutto ciò, che non si assomiglia alle paglie e alla croce di vn Dio, nato e morto per noi.

*Cardinal Buoncompagno. Bologna .*

**V**.E, che a se stessa è il Cardinale Buoncompagno, a me e a noi vuol'essere l'acclamato Gregorio della sua Casa, vero Padre e vero ingranditore della nostra Compagnia. Ciò, che quel gran Pontefice a noi diede co' prouedimenti spirituali e  
tem-

temporali della sua veramente Pontificia Mano, Ella mi augura da Cristo, Rè de'Rè, coll'amorosità di questa sua fauoritissima Lettera de'15; che io conferuerò come vn Tesoro di eroica affezione verso vn sì obbligato seruidore, della sua Persona, e del suo Sangue. Supplico l'vmanato Verbo, che con vna delle sue paglie deificate fortifichi nel pugno dell'E. V. il sacro Pastorale: affinche Ella, santificando la sua Diocesi, sia da Dio riposta nel Catalogo de'più feruorosi Gouvernanti della sua Chiesa.

*Piora di Regina Cali.*

**I**O rimango così sopraffatto dalla misericordia, che v'fano alla mia Anima, con la Comunione per me offerita a Dio in queste Feste, con le Preghiere che cotidianamente porgono a Cristo in beneficio mio, per gli affettuosi sentimenti da Lei espressimi in questa sua sì fauia e sì religiosa Lettera; che io certamente non so, nè doue volgermi per corrispondere a tanta Carità, nè in qual guisa rappresentare la tenerezza del mio ossequio verso la santità del loro Chiostro. Sieno certe, Da me riuerirsi tutte, come vere Serue del Crocifisso, come esattissime Figliuole di S. Teresa, come Idee di perfetta Osseruanza a quanti Monasterij rilucono in questa Città apostolica; inuidiando chi merita di seruirle, nelle occorrenze di loro consolazione e profitto. Riceuo poi i preziosi frutti di cotesto Giardino; de'quali se Adamo si fosse nutrito, quando visse innocente, forse

868

*Risposta  
a buone  
Feste, e  
Ringra-  
ziamento*

nè accettava dalla Moglie il Pomo vietato, nè trasgrediva il Precetto fattogli da Dio. M'immaginate cresciute coteste Pianta (produttrici di sapori sì delicati) assai più tra le lagrime delle sue Madri, che per le piogge dell'aria: come similmente la fertilità che godono, molto più la debbono a gl'infocati sospiri della loro Pietà, che a' cocenti raggi del Sole. Renda Giesù Cristo, Sposo de' loro cuori, a' loro spiriti, quel che il mio spirito dee alle Grazie che m'impetrano, e a gli Augurij che mi fanno nella solennità del S. Bambino, nato nel fieno; che a noi Religiosi insegna il disprezzo di tutto il Mondo, e la stima della santa Pouertà; miniera di Tesori, che non foggiacono nè a ruggine nè a rapine.

*Bonaventura Pappacoda . Napoli.*

869

*Risposta  
a Ragguaglio,  
e Conforti di Spirito.*

**T**Roppo fu fauia la Elezione, che Voi faceste di tanto solenne Vigilia, sì per rinascere a Dio nel nostro Nouiziato, come per emulare in qualche guisa il vostro Signore, che si mutò le glorie del Cielo con le paglie del Presepio. Vi contenterete, che io, abbracciandoui con tutto l'animo, suggerisca alla vostra mente, Essere Cristo nato nella bassezza di vna Stalla, per poi morire sul tronco di vna Croce. Così Voi, con quella cristiana Generosità, per cui vi siete sacrificato all'abbassamento del vostro Redentore, proseguirete l'Impresa; aspirando sempre ad occupare nella Compagnia l'ultimo luogo, dache, con tanto esempio di Napoli, siete fan-

ta-

tamente sceso da' primi. Viuete senza lasciar mai di vista la vostra Morte , e' l Nascimento sì vmile del Verbo incarnato , per renderui sempremai più dolce lo Stato da Voi eletto , di pouero seruo a chi con tanta misericordia vi ha ritolto dalle miserie del Mondo , per renderui Perfetto nella sua Casa . E , riabbracciandoui di nuouo , mi raccomando alle vostre Orazioni.

*P.D. Gio. Maria Vincenti, Consultore de' Cheric  
Regolari . Venezia .*

**F**Vi accolto ier l' altro in San Siluestro da' suoi **870**  
Padri , con tanta singolarità e d' amoreuo- *Rag-*  
lissime cortesie e di eccessiui onori , che io rima- *guaglio .*  
si attonito non meno alla religiosità , che alla  
splendidezza del riccuimento . Non seppi diffini-  
re , in Casa sì santa e in Allogio sì splendido , qual  
douessi delle due qualità preferire , o la Esempla-  
rità che ne trassi , o la Cordialità che vi godetti.  
Certamente a me parue di dimorare con Angeli : e ,  
per la contentezza che da tutti si dimostrò nell'acco-  
gliermi , mi stimai creduto vno di essi , e annouerato  
tra essi . Supplico perciò V.P a renderne cordialissi-  
me grazie , in mio nome , al Reuerendiss. loro *Pregbie*  
Generale , a' Padri suoi Colleghi Consultori dell'Or- *ra .*  
dine , al Vicepreposito della Casa , e finalmente  
a Tutt' i concorsi quiui anche da S. Andrea , per  
onorarmi , dopo il desinare , con elegantissime com-  
posizioni in prosa e in verso ; come fecero , non  
sen-

senza ammirazione e mia e de' miei Religiosi, che interuennero a sì nobile recitamento. A questo fauore si agghingerà l'onoranza, che speriamo in Napoli, e che hauremo in Roma, di essere fauoriti nel giorno di S. Ignazio da' loro più celebri Predicatori, per immortalare la solennità della Festa. Con che a V.P. ratifico la mia antica Seruitù, e la prego a rinnovarmi il soccorso delle sue Orazioni.

*Cardinal Delfino. Venezia.*

**B**Enche il Cardinal Carafa possa assolutamente disporre di quanto io posso, e in questa Compagnia cui seruo, e in questo Mondo oue uiuo: contuttociò, quando il Cardinal Delfino o scrive o comanda, non bisognano presso me, nè Padroni, nè Intercessori. Creda V.E, sentir io estremo rammarico negli ostacoli insuperabili, che preueggo all'onore da Lei propostoci, di seruire coresto famosissimo Monasterio di San Lorenzo, nella prossima Quaresima, con le fatiche in quel Pulpito del P.N. Di questo Predicatore io non dispongo, per non esser Egli nel mio Catalogo, a cagione di qualche dubbietà, se comparisca totalmente Apostolo nel pergamo, come certamente viue Angelo in casa. L'intendo già assegnato alla Chiesa di N: donde sarebbe non tanto difficile la rimossa, quando fosse pura e sola Chiesa nostra, e non insieme Ducale, e destinata all'vdito del Palazzo, e de' Dominanti. Penetra la perspicacità dell'E. V, qual sia l'intoppo di

di variamiento , tanto soggetto a riflessioni , e a gelosie . Tuttauia , per l'ardentissimo desiderio che ho di seruirla , vedrò , se vi sia spiraglio a mutazione , senza contrasto , e senza offesa : nel che si vseranno gli vltimi sforzi , per non priuarci di sì glorioso inuito . Intanto Ella compatisca la infelicità nostra , oue ci riuscisse impossibile di vbbidirla : seufando , presso quelle Madri , la temuta impotenza di poter ciò , che esse con tanto amore prescriuono , e noi con troppa ambizione bramiamo .

*P. Priore D. Filippo Tuni . Foligno .*

**R**iceuo dalle mani del degnissimo P. Abate di S. Paolo l'affettuosa e dotta Lettera di V. P. In Lei viue vna tanto spiritosa copia d'ingegnosi sentimenti , che ad essa non mi lasciano corrispondere , nè il peso degli Anni , nè la sopraforma delle Cure . Io già , come Tronco oramai secco , mi dispongo all'vltimo colpo , che la Morte mi minaccia . Onde , attonito nella Cenere , che mi fourasta , più riuerisco le Droghe odorifere de' suoi Incensi e della sua Mirra , che non le ricangio con la sterilità , e coll'aridità de' miei Vocaboli cadauerosi . Ben dico alla P. V. riuerirla io , e amarla teneramente ; come inestimabilmente godo , che tanto e la stime e l'ami questo loro Abate di Roma . Veramente egli è Prelato d' incomparabile Sauezza e di riguardeuolissima Religiosità : nè giammai io discorro con esso , che non rimanga edificato e ammirato di vn-

872  
*Risposta  
a buone  
Feste.*

*Lodi.*

tan-

tant'Uomo . Riauguro a V.P l'Anno incominciato ,  
qual'Ella il merita : e , baciandole il sacro Abito, la  
supplico delle sue diuote preghiere .

*Principe di Cellamare . Napoli .*

**73**  
*ingra-*  
*ameto*

**V**. E non solamente tollera le mie scuse , ma  
vuole professare obbligazioni alle mie ripulse .  
Questa è vna Idea di Principe sì magnanimo , e sì  
pio , che nè pure fra' Disegni di Platone se ne ris-  
contrerà la Bozza . Creda pur Ella , di hauermi sì  
costantemente obbligato alla sua seruitù con queste  
nuoue dimostrazioni di affetto alla nostra Osseruan-  
za, e di compatimento alla mia Persona , che se  
io viuessi i Secoli de'primi Giganti , riterrò sempre-  
mai quella riuerenza alla sua Pietà , e quella offer-  
uanza al suo Merito , di cui me le costituiscono de-  
bitore, la moderazione de'suoi affetti , e la soauità de'  
suoi tratti . Con che mi ratifico prontissimo , a' pri-  
mi cenni della Marchesa , di farla seruire in Madrid  
nella forma , che loro promisi .

*Marchese Isimbardi . Milano .*

**874**  
*Condo-*  
*lienza.*

**L**E sue sono lagrime , e le mie sono agonie so-  
pra la bara dell'Infante Cesareo , trasferito dal-  
la culla al Cielo , per quiui regnar sempre con Dio ;  
ma insieme con lasciare l'Imperio e'l Cristianesimo  
in vno spauenteuole scotimento , bisognoso di trop-  
po riparo . A'diuini Decreti ogni mente dee incur-  
uarsi :

uarfi . onde, in vece di esaminare i consigli dell'Eterna Prouidenza , è forza adorargli , quantunque in maettose nebbie di dubbietà non penetrate . Meno può V. S Illustriss. agghiacciare nelle dolorose apparenze dell'altro Colosso , non priuo senza dubbio di viti , ma con tal base , che dà speranza di crollo più lontano, di quel che habbiano rappresentato e i successi e i fogli . O allora sì, che alle comuni sciagure mancherebbe lito , e le disgrazie farebbono , non allagamenti , ma diluuij . I nostri timori assai più si aumentano dal poco riguardo , che si ha la Statua , che dagli assalti , a' quali soggiace . Non vi è lingua che possa persuaderle , o il risparmio de' lauori , o la cura della durata . Protesta ella , assai meglio essere sfarinarsi , sodisfacendo alle intenzioni dell'Artefice , che macchiare coll'ozio le glorie de' suoi Chiarori . Se alle intenzioni dell'anima e alla bontà delle viscere corrisponderanno gli anni del Regno e le forze dell' Erario , Roma goderà l'età dell'oro , e la Religione cattolica respirerà sotto l'ombra d'vn Capo, tutto intento alla salute delle membra , e niente auido di custodirsi .

*Considerazioni dell'Autore .*

*Ragguaglio.*

*P. Granieri . Milano .*

**Q**uesta lettera , che V. R. mi scriue nel suo passaggio da Rauenna a Milano , è piena di quella carità che conserua alla mia Persona , e di quell'affetto che porta al P. N. Anche in riguardo de' suoi vfici io l'accoglierò più oltre di ciò , che dis-

**875**  
*Risposta a Raccomandazione ,*

Tom. II.

S s

gna-

gnauano a' meriti di esso , pel buon seruizio di Dio , da lui promosso , con tanto frutto dell' Anime , nella nostra Vniuersità di Torino . E' incredibile la mia tenerezza , quando veggo così strettamente congiunte, ne' nostri Lettori, l'Intelligenza e la Pietà . Non posso poi spiegare alla R. V. , quanto io mi riputassi glorificato dal breue ma sensatissimo periodo del Cardinal Roberti , che coronò il mio Nome , e nobilitò il suo Foglio . Ella significhi a S. E. , operarfi da sè , come da gran Legato , nel desiderio di vedere riaperte le nostre Scuole nelle Città soggette al suo Comando ; e operar Io da Generale non negligente , dache , per meglio vbbidire ad vn tanto Signore , differisco alquanto l'esecuzione de' suoi ordini . L'assicuri , che da me attentissimamente si rifletterà alle sue replicate Proposizioni . Bensì con ogni riuerenza lo supplico , a darmi quel tempo , che mi bisogna , per maturare il decoro e la perseueranza de' nostri Maestri in Rimini : oue , se si frettolosamente gli riponeffi , o ne gli trarrei con vguale fretta , o ve gli riterrei co'disturbi di prima . La non lunga dilazione stabilirà le cose in modo , che in sì onoreuole Città dimoreremo e più accetti e più stimati , sì per la fabbrica della Casa , come per l'Entrate accresciute , e pel maggior numero di qualificati Operarij . Così mi è conuenuto di protestare a varij Principi , e allo stesso sommo Pontefice , per mera necessità di ben aggiustare le cose , già tanto quiui disordinate , come fa ognuno , e come noi miseramente piangiamo . Ella tutto ciò significhi

*Nego-  
zio com-  
messo , e  
Confide-  
razioni  
con iscu-  
se .*

fichi all'Eminentissimo Legato coll' ossequio, di cui gli siamo debitori.

*Duchessa di Savoia.*

**I**O non riceuo mai lettere da V.A.R, che non rimanga attonito, all'eccesso delle sue grazie, alla pietà de' suoi pensieri, alla grandezza della sua mente. In ogni sillaba de' fogli, ch'Ella m'inuia, rilucono i regij disegni, tratti seco dal nascimento, e i religiosissimi sensi, che si è guadagnati coll' attento culto di Dio: per cui, rendutasi famosa Principessa nella Chiesa Cattolica, farà, dopo lunghezza d'anni, Duchessa incomparabilmente maggiore nel Regno de' Beati. Io diffido, non dico di corrispondere alla magnificenza de' suoi Benefici (disobbligandomi a ciò la distanza, che passa trà la souranità del suo stato e la tenuità del mio) ma di rispondere, co' miei confusi Periodi, alla nobiltà de' suoi fauoriti Caratteri. Bensì, quando Ella deponesse per breue spazio la sua Corona, e a' suoi occhi, in luogo della mia pouera fais, comparisse la sincerità del mio animo, spererei di non viuere totalmente immeriteuole delle sue benignissime espressioni. Certo è, che sì come'io, per l'addietro, ho sempre ammirata l'A.V.R sì saua e sì prudente nel gouerno di vn tanto Stato; così ora, mentre la prouo amorosissima Protettrice della Compagnia, la ripongo fra' più insigni Benefattori del nostr' Ordine: ne' cui sacrifici, insin che io non perda la vita, da' miei figliuoli non si

876

*Ringraziamen-  
ti con  
Lode.*

perderà mai di vista la regnante Duchessa di Savoia. Di questi vnicamente, in tanta altura di Grado, può Ella viuere bramosa: e di essi io posso, in tanta pouertà della mia condizione, presentarle qualche tributo.

*Monsignor Negrone, Governatore di Campagna-Frosinone.*

**P**arla V. S. Illustriss. con sensi di sì alta pietà e di sì amorosa gratitudine, nel funerale del Signor suo Padre, che a me non rimane altro vfficio per consolare i suoi cordogli, saluoche animarla alla costante perseueranza in sì magnanima rassegnazione ne' diuini Decreti. Ella troppo poi mi confonde, con degnarsi di surrogarmi al gran titolo del Defunto. Non posso accettare gli eccessiui splendori di tanto Nome: ma ben posso assicurarla, di non mai douerle viuere ingrato, per sì inaspettata Onoranza. Le farò, in auuenire, quel Seruidore, che sempre le sono stato: e questo farà il maggior fregio di quelle poche scintille, che Iddio mi ha messe d'intorno. Il Cardinale Rospone ha rappresentato al Cardinal Rospigliosi con sensi tanto viui le singolari qualità di V.S. Illustriss, che io non saprò aggiungere vna sillaba al suo racconto. Spero, ch' Ella ne vedrà gli effetti, o quanto prima, o in breue. Dec parimente non poco all'Abate Colonna; che da me interrogato, qual Ella fosse, senza che mi sospettasse sì seco congiunto di seruitù, parlò così gloriosamente.

samente della sua intrepida giustizia , della sua generosa rettitudine , del suo incomparabile disinteresse , e della sua esemplarissima bontà , che io non potei non intenerirmi a Preconio , tanto magnifico, e tanto lontano da qualunque ombra d'artificio . Riconosca V. S Illustriss. sì gran cumulo di doti da Dio , che n'è l'Autore : nè lasci di corrisponderne , e a chi le procura auanzamenti , e a chi ne la dichiara meriteuole .

*P. N. Fiorenza .*

**N**ell'aprire il prezioso Foglio di V. R mi sono in certo modo creduto vn nuouo Giacobbe , che ricuperi viuo e coronato vn sì caro Figliuolo, pianto non breuemente per defunto a'feruori . Sì come ho rendute vmilitissime grazie alla Maestà diuina per misericordia tanto da me sospirata, così sopra la sua Anima riaccesa stendo le braccia dell' Anima mia, co'più viui sentimenti di paterna carità , che possano formarfi in vn cuore di Padre . Viua però Ella con piena sicurezza d'hauer già presso me , con sì cordiale rauuedimento , compensato tutto quel cordoglio, in cui vissi nel tempo delle sue sconsolazioni . Sono sì fauij e sono sì santi i periodi di questa sua religiosissima Lettera , che a me non rimane dubbio minimo, d'vna esemplare offeruanza acquistata dal suo spirito , e di vna magnanima durata nella virtù e nella vita che si disegna . A tal fine le concedo , che sempre liberamente la oda ne' segreti della sua coscienza

878

*Congratulazione.**Conforti*

*Concedi-  
mento.*

za il P. Saignani, a cui in tal materia permetto ogni più ampia facultà, come se fosse suo attuale Rettore. Circa la stanza nella Casa di Pinti non diffido di compiacerla: e sol mi dia tanto tempo, quanto bisogna, per comunicare la deliberazione con chi conuiene. Intanto sia Ella certa, che a me premerà di sodisfarla in tutte quelle guise, che giudicherò di sua intera quiete: douendo V.R. credere suo ben maggiore, ciò che io, fra sì fermi desiderij di consolarla, concepirò con le sole regole della Carità ordinata. E di nuouo stringendomela al seno, mi congratulo seco della vittoria riportata contro l'Inferno, e del giubilo cagionato nel Cielo, per hauer conseruato, in sì graui lotte del senso ripugnante, vn'Operario alla Compagnia, che può sì ben seruir-la con tanta gloria di Dio, e con tanto profitto dell'Anime.

*Desiderio Montemagno, Segretario del G. Duca.  
Firenza.*

879  
*Risposta  
a Rag-  
guaglio.*

Come fu gran disgrazia, e di cotesta Sereniss. Casa, e di tutte le Segreterie de' Principi, che la pena di V.S. Illustriss. terminasse, con la lettera a me scritta su' 13. di Nouembre, gli ammirati parti della sua Mente: così ora sarà di onore incomparabile al mio scrigno segreto, quando io riporrò in esso il Primogenito de' fogli, ch'Ella habbia stesi, dopo la sua pericolosa infermità. Può V.S. conghietturare, quanto io riuerisca la singolarità d'vn tanto fa-

fauore ; per cui si è compiaciuta , ripigliando l'alto esercizio del suo impiego , d'inuiarmene le primizie. Con le grazie , che io a Lei rendo quanto più posso cordialissime, per sì favorita reminiscenza del mio nome, e per sì amoreuole attenzione alle mie glorie, le auguro da Dio il nuouo Anno principiato, così pieno di Feruori cristiani, come la sua pietà, e lo desidera, e lo disegna. Dal P. N. ho riceuute espressioni tanto viue del suo Spirito rassodato, che io non ho potuto non lagrimare sopra l'ardore de'suoi caratteri, e non giubilare sopra la professata superiorità a tutto ciò, che da prima lo lusingaua. Il Repudio d'ogni vana gloria, a Lui suggerito dall'apprensione della Vita futura, gli seruirà per istabilire la pace del Cuore, e per santificare i sudori della Mente: a me vn tal suo Proponimento farà sempre stimolo incessante, di non lasciare oziose quelle Doti, di cui Iddio l'ha incoronato. Tanto io rafferma a V. S Illustris, come a consigliere benemerito del Padre; cui Ella così fauiamente persuase la perseveranza su la Croce, senza volere altri ristori in essa, fuor che gli accettati da Cristo, quali furono siele e mirra per beuanda, schiamazzi e rimproueri per applausi. Chi così viue ne' sacri Ordini, ritroua sul Patibolo il Trono, e tutto possiede, perche tutto disprezza.

*Ringraziamèto,  
e augurio d'Anno nuouo.  
Ragguaglio.*

*Abate Gio. Donato Giannone Alitti. Bitonto.*

**E'** Troppo eccessiua l'amoreuolezza di V. S nel 880  
consolarmi così frettolosamente, co' ragguagli  
del

*Ringra-  
ziamen-  
to .*

*Ora Ve-  
scovo di  
Ruuo.*

del suo felice arriuo in Patria . Se io ne goda , lo fa Iddio , che dal Cielo vede tutto il mio cuore ; e lo fa il Signor Lelio , che ode le mie voci in Roma . Rendo però alla sua Cortesia , quante grazie posso , non solamente per la memoria che conferua di me , ma per quella tanta stima , che , sopra ogni mio merito , si è compiaciuta di concepire intorno a' pochi e triuiali periodi , ch'Ella furtiuamente vdì dalla mia bocca nel Palazzo Apostolico . A tanta soauità di grazie da Lei riceute si contenti , che Io frammetta vn'amorosa doglienza pel gran silenzio , che V. S. vfa meco intorno a Monsignor Acquaiuia suo Vescouo ; a' cui gran Meriti non so se Ella mi habbia presentato così riuerente , come io feco mi protestai . Quando ciò si sia intralasciato per dimenticanza , la prego ad eseguirlo con raddoppiate protestazioni di quanto quì le espresti intorno a Prelato , sì altamente da me riuerito , e sì costantemente amoroso e della mia Persona e del mio Ordine .

*Rè di Polonia .*

88

*Risposta  
a Doglie  
ze .*

**T**Roppo mi onora la M. V con questo suo Foglio de' 28. del passato ; degnandosi di manifestarmi le trafitture del suo cuore , e le querele della sua mente . Io agghiaccio nel Discorso ch' Ella fa , intorno all'ire che può concepire , e alle amarezze che ha sopportate . Ognun conosce , i Reami di V.M essere l'Antemurale della Fede Cattolica , da cui dipendono i più rileuanti vantaggi della Chiesa ,  
peri-

pericolante in tutto il Settentrione, se le sue immense Prouincie crollano nel culto amoroso e confidente di essa. Io rarissime volte entro nel Palazzo: e, ammessoui, non ho fin'ora aperta bocca, fuorché negli affari della mia Religione, e in qualche spirituale ricorso di chi, per le mie mani, ha voluto passare a' piedi del Vicario di Cristo. Non perciò lascierò di fissarmi, anzi di sacrificarmi alla sollecitudine di Maneggio sì graue, e di Premura sì pesante a' suoi regij Pensieri. Destramente esplorerò l'intrecciatura de' nodi; e, come da me procurerò, con ogni maggiore industria, non meno di suggerirne il sagace discioglimento, che di schiuarne la sanguinosa tagliata; da cui si formerebbe vn laberinto di diffidenze e di pregiudicij, senza uscita a tutte le Parti. Intanto, con la bocca sul tappeto del suo foglio, la supplico e la scongiuro di qualche dissimulazione per ora in Negozio, come somamente importante, così inesplicabilmente malageuole. Siamo nel primo anno d'vn Pontificato, che indicibilmente ama e stima i Principi, e che da essi ugualmente è corrisposto con ossequio ed amore. Trangoscerei però, quando, fra tanti Rè e Saurani potentissimi, Ella sola (che tutti li precede di anni) scopertamente si dichiarasse offesa; aggiungendo alle tante doglienze, deposte sul catafalco del Defunto, irconciliabili impegni sul trono del nuouo Regnante. Diuersamente ragionerei, oue il luogo (come V.M dice) tolto alla sua Preghiera fosse voto, e vacassero i Cappelli, a' quali Ella rimi-

*Offerta.**Parere.*

*Confide-razioni.* rò, mentre scriffe. Il tempo matura molti Oggetti di difficilissimo adempimento: e alla prima sete, ne'nuoui Coronati, di esaltare i Conceputi fra brame di Stato differente, succede brama migliore di glorificare Potenti: onde si slarga il campo, a secondarne le domande, e anche a supplire per chi mancò. Condoni la M. V questi oscuri Geroglifici di beneuolenza reale, a me suggeriti dall'orrore a rotture di Figliuoli Dominanti con chi è loro Padre, in luogo di Dio; e da me accennati alla sua gran Mente e alla sua somma Religione; che non può crescere nella rispettata Possanza, saluoche con la morbidezza de'trattati, e con ageuolare a'suoi regij voleri vna pacifica e approuata esecuzione. E le prego dal Cielo ogni accrescimento di cristiana grandezza.

*Sebastiano Soprani . Genova .*

*Condoglienza.* 882 **E**Ra troppo maturo al Cielo il nostro Signor Raffaele: onde Iddio, che da' Magistrati della Republica l'hauea trasferito a' Sacrifici degli Altari, l'ha voluto più tosto Vittimã di sì santi Disegni, che Sacerdote di sì odoroso Esempio. Io confesso di sentire viuamente la perdita di sì caro Nipote; a cui tanto più strettamente Cristo mi vniua con la somiglianza dello Stato, e con la sublimità del Sacerdozio. Egli, a mio credere, gode in Cielo tra' *Conforto* Beati vn Trono molto sublime, e proporzionato all'innocenza de' suoi Costumi, e alla santità de' suoi  
Fi-

Fini . Tuttauolta non ho lasciato di seguire quell'Anima con più migliaia di Messe e di Rosarij, che i miei Padri non tarderanno di offerire per essa all'Eterno Padre . E , condolendomi seco di perdita tanto graue, la ringrazio del disagio preso col ragguaglio di sì inaspettato e doloroso accidente.

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**I** Fogli segreti di questa Corte mi rendono troppo glorioso nel cospetto del Mondo , ora costituendomi Autore di grandi macchine, e ora facendomi Soggetto di grandi riflessioni . E pure, se in Roma viue huomo seppellito fra' libri e fra lettere , io son desso : tanto rimoto da faccende Politiche , per genio di natura , quanto immerso negli affari della mia Religione , per obbligazione del posto . Io non solamente non ho messa a' piedi di N. Signore la scrittura , che V. S. Illustriss. mi accenna in questa sua più che mai cortese de'9. del corrente : ma nè pur so , che da veruno si sia formato sì fatto Embrione pieno di voti chimerici , e Mostro di niun capo , per ostentarne e per hauerne tanti, tutti priui di mente . Ho ben sì veduta certa Carta , in cui si propone al Romano Pontefice, che inuiti i Potentati del Cristianesimo ad vna Lega indissolubile contra l'Imperatore de' Turchi : nella quale , dichiarando l'Autore ( a me incognito ) i graui danni, che può temere la Cristianità da quel Tiranno, tanto funesto all'Italia , e tanto ingorde de'Regni cat-

883  
*Discolpa*

*Apologia*

colici, espone inuentioni, à parer mio, fantastiche, per raccogliere con Indulgenze somma grossa di danaro da ogni condizione di Fedeli. Questa rendetti prontamente a chi confidentemente me la comunicò; cui dissi, Parerai l'Inuentione vn sogno di Scipione, e vna sconciatura delle Idee platoniche. Eccole tutto il successo, di quanto Ella può sincerare il Personaggio, che le diè nuoua della Materia, suggerita a me da vn Cardinale, e da me riposta sul ta-uolino del Papa. Rendo bensì alla sua inestimabile amoreuolezza quante grazie posso, per la partecipazione di sì brutto Frontispicio; la cui base, essendo di fumo, potrà da vn alito della sua prudenza dileguarsi, in beneficio mio, e in confusione di chi tanto bugiardamente inganna con false relazioni i Potentati.

*Cardinal N. Legato.*

**884** **T**Roppo ha guadagnato la Segreteria di V.E con la perdita del Segretario. Egli era il corpo di essa, ed Ella n'era l'anima. onde, per l'innanzi, le lettere nè vsciranno con la perfezione degli Spiriti, sgrauati da'membri. Quanto è stato cieco questo meschino, se non ha scorte le doti dell'Intelligenza, che poteua renderlo di tronco huomo! E quanto farebbe più misero, se a sì gran Sorte hauesse ferrati gli occhi, per voltarle le spalle! Mi creda, Signor Cardinale, che io non posso immaginarmi costui fuori di N, benchè lo vegga in Roma. Sia Ella certa, che

che io conto i minuti, non che i mesi del suo ritorno: parendomi troppa infelicità il viuere lontano da Padrone, tanto amoroso. Non le auguro altra Legazione, perche più desidero, che sia l'E. V veduta quì, che acclamata altroue: tanto più che il suo primo Governo forse le torrebbe ogni speranza di rendersi maggiore nel secondo. Non può Ella credere, quanto vniuersalmente da tutti si riueriscano i prodigij della sua disinteressata Reggenza.

*P.D. Luigi Maffei, Eremita Camaldolese.  
Firenza.*

**A** Vuedutomi, che alcuni de' miei Libri mancavano nella cella di V. P, ho questi consegnati al Rettore de' Greci suo fratello, perche gl'inuij al beato Monte della sua solitudine. Sono essi l'Aggiunta a' quaranta Sermoni detti al Popolo, la quinta Parte delle Efortazioni Domestiche, il secondo Volume delle Prediche Vaticane. Mentre Ella da' miei freddi periodi trarrà fiamme di spirito per salire a Dio, m'impetri dal suo e mio Signore vna scintilla di quella Pentecoste, che non mai manca nell'Eremo, quando, chi l'abita, vi viuere così solitario di cuore, come il Luogo lo fa Eremita di lingua di mente e di corpo. Non diffido di poterle (purche mi duri la vita) comunicare alcuni breui Comentarj sopra la diuina Scrittura nell' idioma Latino, più adatti a' santi fini della V. P; che non vuole foglie ne' fogli, e brama di accendersi a fatti croici nelle voci, che legge. Se tale diuolga-  
zio-

885  
Dono.

zione di Manoscritti dee riuscire di qualche profitto all'Anime, m'impetri quegli anni, che non sieno oltre la misura de'Diuini Voleri, e necessarij all'incamminamento della Stampa. Con che le bacio riuertemente la sacra Tonaca.

*Marchese Lazzaro Maria Doria . Genova.*

**886**

*Risposta  
aRaccomanda-  
zione.*

*Reg-  
guagli.*

**I**L Marchese Doria troppo facilmente si è dimenticato de'nodi indissolubili della mia seruitù alla sua riuertitissima Persona. Siamo amendue quel che fummo; cioè, io semplice Religioso seppellito ne' libri e affogato da cure, ed Ella gran Caualiere, famoso per impieghi, e meriteuole di corone. Onde può meco V.S Illustriss. trattar sempre con la libertà di prima, sicurissimo di comandare a chi ambisce di seruirlo. Il Negozio poi, ch'Ella mi propone, è stato da me raccomandato al Cardinale Barberino coll'efficacia, di cui son debitore all'energia delle sue autoreuoli espressioni. Egli nondimeno, senza vscire da'soliti confini delle sue costumate protestazioni, sì come sommamente stima le qualità della sua Persona, e goderà in estremo, che il P. Cancelliere, dileguando le inforte nebbie prouì la limpidezza delle sue azioni: così ricusa di togliere all'imminente Capitolo l'ascoltamento della discolpa, e la giudicatura del merito. Non però sono fuor di speranza, che non sia per trapelare a'Padri congregati il godimento, che ridonderebbe in S.E, quando le cose si componessero; e le buone operazioni d'vn Religio-

337  
gioso, sì qualificato per nascimento e per bontà, fossero non solamente conosciute, ma parimente riconosciute dagli Adunati.

*P. Fabio Ambrosio Spinola. Genova.*

**C**ON indicibile Benignità il Cardinale Spinola mi fece ier l'altro cristiana obblazione del Signor N suo nipote. Esposi all' E. S la somma stima, che io faceua di tanto pregiato Dono. Onde, per corrispondere all' onoranza dell' offerta, mi protestai necessitoso di saper prima, qual sia la natura di Giouane sì qualificato, quanto antica la Vocazione, e quale l'Ingegno, mentre di esso vi è sì grand'uso nella Compagnia. Or io, per la perfetta relazione delle accennati Doti, ricorro vnicamente alla R. V, confessore della Madre; scongiurandola ad informarmi con sincerissima fede, se cotesto Signorino potrà indubitatamente giugnere alla Professione de' quattro Voti, se habbia sodo conoscimento della Croce che sospira, e se l'Indole in Lui sia (qual bisogna tra Noi) docile, matura, e diuota. Non posso mostrarmi più vero seruo della Signora Maria Aurelia, saluoche assicurando a sì amato Figliuolo la Perseueranza, e la Contentezza nella Vita, ch' elegge. A queste due Circostanze, (tanto necessarie alla loro riputazione e alla nostra) Ella ottimamente scorge, in qual guisa mancherebbono l'anima e la base per sostenersi, quando non si appoggiasse-  
ro su l'indubitata verificazione delle tre accennate

887  
*Rag-  
guaglio.*

*Commis-  
sione, ed  
Istruzio-  
ne.*

Qua-

Qualità. Ove poi Ella rimanga pietosamente sodisfatta di ciò, che a me tanto preme, riporrà (in riverenza della Madre e del Zio) il Signor N. in quella Casa, che più piacerà alla suddetta Signora. Ad essa comunicherà i timori della mia gelosia, indirizzati tutti al buon servizio della sua Casa, e alla sode consolazione di chi tanto Ella ama.

*Cardinale Antonio Barberino. Rems.*

888

*Ringraziamēti.*

*Lodi.*

**I**O spargo arena, e raccolgo gioie: mentre V. E. che tanto da me si discosta con la maetà de' suoi Abiti e con la fouranità de' suoi Titoli, si compiace di gradire i dolori del mio affetto, e la sollecitudine delle mie brame. Questa Lettera, inuiatami nella prima giornata del mese corrente, dice tanto a fauor mio, che io non posso risponder nulla. Ben le dico, che, sì come stimai proprij i disagi del suo cammino; così ora trionfo nelle sode glorie de' suoi venerati Esempij, e della sua tanto celebrata attenzione a' nuoui Soggettati. La cresima data a tanti, il coro frequentato sì spesso, le limosine così splendide, l'vdienze tanto paterne rendono a tal segno luminosa la sua Mitra, che quasi ella vince la sua Porpora. Niun cessa di benedire, chi ha saputo, in poche settimane di pastorale Reggimento, risarcire i danni di quasi immemorabile o lontananza o mancanza di Pastori. Non so dire ciò, che so intendere: e a sì gran Ministro di Dio par che in certo modo accada, quel che auuiene alla Diuinità, creduta da chi l'adora,

ma

ma non compresa nè pure da chi la vede. I ragguagli sono vniformi; e farebbono incredibili, se non fossero d'vn Cardinale, il quale in ogni luogo e in ogni grado, si è sempre sublimato tanto, che niuna penna può colorirlo, e la sola marauiglia può venerarlo. Ho letto il Panegirico, da vn nostro Sacerdote recitato con eleganza di stile, ma con infelicità di comprensione: mentre, dicendo tanto, ha nondimeno detto sì poco di quel che ciascheduno intende, e niuno esprime intorno alla magnificenza del suo Animo, alla beneficenza delle sue Mani, e all'esemplarità della sua Vita. Se la lingua di chi narra potesse seguir l'orme de'suoi fatti, faremmo troppo inuidiati da' Posterì, e troppo fortunati nel corrispondere alle azioni d'vn tanto Benefattore co' colori delle nostre voci. N. Signore si sente, e inuigorito nelle forze, e sempre più stimolato a maggiori esempj d'ineestimabile virtù.

*Monsignor Trotti, Nunzio Apostolico.  
Firenza.*

**S**E io non iscriuessi a V. S Illustris. col cuore su la penna, farei troppo mal'huomo, poichè all'amore indicibile, ch'Ella mi porta, son debitore di tale sincerità. Con essa io mi protesto di ricevere questo suo foglio, come stimolo per sempre venerare la sua Persona, più di quel ch'Ella possa concepire, o che Io voglia manifestare, pauroso di offendere la sua tanto insigne modestia. Ben le dico, che io

Tom. II.

V u

la

889

*Espressioni di stima.*

la venero e l'annouero fra que' Prelati, de' quali non ho saputo, anche ne' miei Discorsi, rappresentarne Idea di migliore Indole, e di più fondata espettazione. Sia pur certa, da me non mancarsi a quanto le può offerire la religiosità del mio stato: pregando frequentemente Cristo ne' miei sacrificij, che le prepari largura di Teatro, conforme alle Doti, che le ha concesute. Inuidio chi viuerà più di me, perche sarà spettatore di ciò che le desidero, e di ciò ch' Ella si rende creditore coll'innocenza della Vita, e colla sauezza de' Negoziati. Quando Iddio esaudisca i miei Voti, e conceda a Lei lunghezza di anni, a' suoi Vicarij conoscimento de' suoi meriti, farò Indouino, se non sono Profeta.

*Gio. Francesca Giupponi . Venezia.*

890 *Lode.* **V**l'uo io, per diuina Misericordia, e Sacerdote e Religioso, onde sono conseguentemente incapace di mentire, e non capace d'adulare, se non voglio rendermi indegno, e della santità dell' Abito che professo, e della diuinità del Carattere che porto. Dee per ciò V.S credermi veridico nella Proposizione da me fattale, intorno al Volume che si è compiaciuta d'iniuarmi. Quest'Opera, riguardeuolissima da ogni lato, mi riesce sì felice nello spiegare quanto vuole, sì argomentosa nel persuadere quel che scriue, così erudita nelle pruoue che stende ne' testi che allega, e tanto cristiana di sentimenti in ogni suo foglio, che io certamente non ho, che desiderare in essa; ab-

abbondando in me il godimento di tutto ciò, che nel Libro ho scorso con gli occhi, ed ho venerato con la mente. Benedissi più e più volte la Trinità, che all'anima di V. S habbia trasfuso zelo sì fanto de' suoi Santuarij; rendendola nel cospetto del Mondo, non meno religioso Custode de' suoi Altari, che acceso rimproueratore di chi gli oltraggia. Si prometta pur Ella copiose rimunerazioni dal Cielo, per qualunque carattere espresso ne' suoi fogli. Sanno i miei Padri, con quanta stima io habbia ragionato in ogni luogo, de' Documenti ch' Ella dà, perche si onori Dio nella sua Casa; de' tuoni ch' Ella scarica, sopra chi tanto sacrilegamente quiui lo difonora. Le rendo per fine cordialissime grazie, e dell' amore con cui abbraccia le mie Carte, e molto più dell' affetto, col quale mi ha trasmesse le sue; degne d'incoronare immortalmente l'Autore.

*Cardinale Bonuifi. Lucca.*

**N**ell'vdire da V. E le Misericordie, che Iddio vsa alla sua Casa coll'Erede, sì felicemente concesso a gli Sposi, non posso non palesarle i miei giubili, che non cedono a' suoi contenti; dache Ella, coll'eccesso delle sue grazie, mi necessita a riputare mie proprie le consolazioni del suo cuore. Questo è vn nuouo Vincolo, con cui Cristo stringe a sè l'Anima dell'E.V: che tanto perfettamente intende, Ogni Prosperità, a chi ben viue in questo Esilio, deriuare da chi vuole, che sempre si viuà

891

*Congratulazione,  
e  
Riflessioni di  
Spirito.*

Tom. II.

V u 2

nel

nel Regno de' Beati . Che dice poi Ella di tanti inaspettati Funerali nel giro di vn Anno, non ancora terminato? Piangiamo mancanti al sacro Collegio Personaggi, da non rifarsi in breuità di anni, o in fortuna di elezioni . Questa è vna Scuola, oue da ogni Catafalco s'insegna la vera Teologia, per non apprezzare cosa veruna di Vita tanto incerta, e tanto breue, anche per chi nasce tra le onoranze di Principati, e regna fra gl'inuidiati fregi della Porpora .

*Giacinto di Simiane . Torino .*

892  
*Offerta.*

**I**O non tradirò la sua pietà : e , oue si sparga voce di ciò, ch' Ella sospetta , si rappresenteranno da me le sue agonie , e procurerò di sottrarla al precipizio . Così parlo , perche ragiono ad Anima (com'è la sua) da Dio chiamata a vita solitaria e perfetta ; e che meglio di me intende , qual caduta sia il diffimigliarsi da Cristo, nato nel fieno, e morto nella croce . Chi rimira l'Esemplare d'vn Verbo Eterno, così vmiliato tra gli huomini , e così implacabile odiatore di corone e d'applausi , cristianamente intitola voragini le alture , e maestà più che di Rè l'abbiezione a' piedi del Volgo . Ella opererebbe assai più oue non vuol'essere , che doue dimora : tuttauia a me non dà l'animo di dissuaderle l'orrore a quei raggi, che la renderebbono sì luminosa negli occhi del Mondo, ma men sublime nel cospetto degli Angioli ; da'quali assai più si ammira , chi in questa vita viue immagine di Cristo crocifisso , che chi vi riluce effigie di

di Cristo trasfigurato . Se mi crede suo seruo vero , mi stimi parimente attentissimo cooperatore di quei tanti Meriti , che si multiplica nella calma del suo ritiro , e che diffida di poterli accumulare fra le agitazioni , inseparabili dalla Grandezza che lasciò , e non sempre discongiunte dall'Onoranza che teme .

*Marchese Isimbardi . Milano .*

**I** Discorsi di V. S Illustriss. farebbono arrossire le risposte di Delfo , se durassero ne' nostri tempi , o , ne' tempi che durarono , non fossero stati Equiuocazioni miserabili di falsificata Deità , e di Auuenimenti non saputi . Qui corrono voci , che fan credere verificati i suoi Pronostici , con ammirazione , che Rocche inespugnabili sieno vinte , più tosto in momenti d'ore , che in anni di assedio ; e che al presente i lampi quel possano , che dapprima non poteuano i fulmini . Io pure seco temo il Letargo mortale , e che all' oppio trangugiato non basti potenza d'antidoto , se a caso non fosse di oro potabile . In somma , quando si prolungano tanto gli Affari , assediati da chi vegghia , rare volte , o non isuaniscono totalmente , o talmente non s'indeboliscono , che mutino sembiante ed essenza . Que gli Embrioni non diuengono Portati , nè essi viuono , e bene spesso danno morte alla Madre . A quanti frutti il Tempo toglie la maturità e' il sapore ! Signor Marchese , nelle grandi necessità il Ben mediocre è l'ottimo , se di questo è disperato il con-

893  
*Risposta  
a Consi-  
derazio-  
ni .*

*Confide-  
razioni  
dell' Au-  
tore .*

se-

Rag-  
guagli.

seguimento. Qui noi siamo ricoperti da tante ceneri di Principi stimatissimi ecclesiastici, che a me pare di viuere in vn Cimitero di Porpore. Tali Bare, sì come a' veri Credenti aprono scuole di temuta Eternità, che manifesta il nulla del Tutto; così a gli Ambiziosi formano culle di speranza, e a' Profciolti (il che pare prodigio) couili di dissolutezze. Certamente, se alla fantità del Capo si conformassero le Membra, la Città sarebbe affatto fanta: mentre Sua Beatitudine, ne' respiri delle correnti Ferie, si è rinferrata nel Monasterio di S. Sabina; per quiui riflettere con più quiete al peso delle sue Chiaui, alle necessitá del suo Stato, al reggimento del suo Gregge, a' pericoli della Città assediata, e alla tranquillità della Chiesa vniuersale. Ma l'esperienza mostra, con facilitá rinouarsi i portenti della Statua babilonica; i cui Piedi poco si conformarono alla Fronte di essa: dache quella splendeva co' riuerberi di finissimo oro, e in questi si sprezzaua la fragilità della creta, e la ruggine del ferro. Sotto vn Pontefice, tanto esemplare, tanto ritirato, e tanto attento al Ben publico, poteua il Volgo compungersi alquanto più, e meno disciorsi nelle allegrie di Sollazzi; più tollerabili in altre Città indifferenti, che in questa, santificata dalle memorie degli Apostoli, e lastricata coll'ossa de' Martiri.

P. N.

894 **S**I appaga quel Personaggio di troppo poco, mentre tanto e approua e loda le mie industrie e la

Negozió

la mia sollecitudine, per ben seruirlo . Se si fida del Cardinale, che V.R. mi nomina, e se si afficura di vn totale silenzio in Oggetto di tal rilieuo, senza dubbio, niun meglio di S. E. può e impetrare e sodisfare; hauendo l'orecchio di N. Signore, e potendo tutto presso i Ministri di questa Corte . Io non ricuso di laouare, prontissimo a qualunque Maneggio, sì per cooperare ad Impresa di tanto merito, come per seruire Anima, tanto illuminata da Dio, e tanto grande di pensieri. Tuttauia l'ambizione mia non altro rimira, fuorche la buona condotta di Affare, sommamente graue; e, come necessitoso d'infinita fede nel mantenimento del secreto, così certamente di più facile riuscita, quando si maneggi da chi ha braccia più forti di me, e abito più maestoso del mio. Con tali protestazioni Ella indirizzi tutta l'Opera, secondo che giudica, con pienissima libertà: non premendo a me altro, saluoche la più facile e più sicura conclusione di Opera, sì eroica e sì cristiana .

*Monsignor Pallavicino, Governatore . Rieti .*

**Q**uanto è l'onore, che trarrà il Signor Gian Luca Durazzo delle felici e riguardeuoli Nozze, stabilite con la Signora Francesca, sorella di V. S. Illustriss; tanto è il giubilo che io ne sento, non solo pel nuouo vincolo di seruitù, che in me si raddoppia verso la sua Casa e la sua Persona, ma molto più pel congiungimento, in sì qualificata Sposa, di  
 895  
*Risposta a Ragguaglio, Lode.*  
 cri-

*Ringra-  
ziamē-  
to, e  
Raggua-  
glio.*

cristiane virtù a gli splendori del nascimento: figurandomela io non inferiore a Lei nella pietà de' sentimenti, e nella moderazione de' costumi. Queste Doti superano co'loro pregi ogni Dote, e la renderanno assoluta Padrona di Casa, oue sento che con impazienza è sospirata da tutti. Io poi, come a V.S Illustriss. mi confesso inestimabilmente obbligato, per l'approuamento che mostra di questo Parentado, anche in riguardo di quella gloria, che ne deriuua alla mia tenuità: così rimetto al Dionigi ciò che io ho operato, e incessantemente opero in qualche corrispondenza del molto ch'Ella merita, e del molto più che io le debbo. Sarei finalmente mal'huomo, se dissimulassi seco le attentissime diligenze, che il suddetto suo Agente vsa in suo seruizio. Le basti saper da me, parermi egli come nato in sua Casa; operando, quasi viuesse in questa Corte vnicamente applicato a' vantaggi di Monsignor Pallaucino. Non più per ora a V.S Illustriss: cui veggo singolarmente propizij i Promotori delle sue grandi Qualità.

*Cardinale Delfino . Udine.*

**896**  
*Risposta  
a Rin-  
graziamē-  
to.*

**T**Ra le mie cure, che sono insoffribili, e tra'miei studi, che sono ineuitabili, rispondo, come posso breuemente, alla benignissima lettera di V. E de'dicianoue. Non nego di non hauere fortemente combattuto co'Padri di N, che nella chiamata colà del loro Predicatore, intrometteuano Cauallieri del primo Ordine, e'l Senato stesso, che frequenta la

no-

nostra Chiesa, e ad essa passa per ponte: Tuttavia non ho fatto, nè quel che debbo fare per vn tanto Padrone, nè quel che vorrei fare per S. Lorenzo, Monasterio tanto celebre nell'Europa. Mi riputerei fortunatissimo, quando, per vbbidire a sì gran Cardinale, e per seruire a così nobili e qualificate Religiose, io salissi in quel Pergamo per due intere Quaresime. E tanto farei, se l'Età decrepita, la Carica indispensabile, e'l Palazzo che mi aspetta, non mi rendessero inabile a sì apprezzata seruitù, e a sì stimata onoranza.

*Gian Luca Durazzo. Genova.*

**S**Inche V.S Illustriss. è stata padrona di sè, e non legata o da contratti o da impegni, io l'ho sempre animata a trasferirsi e a fermarsi, oue la spingevano le sue Doti, e la voleuano le Vtilità, che da Lei si poteua promettere questa Corte, e con essa la Chiesa vniuersale di Cristo. Ora che a'pareri non resta luogo, e che a'facri Caratteri ha tolta la mano il Sacramento, cui Ella si è rassegnata pe' Diuini Decreti; io muto linguaggio, e la esorto a dimenticarsi totalmente di Noi, per applicarsi pienamente all'educazione della sua Famiglia, e alle Cariche della sua Republica. In questa, perche a Lei si assegneranno frequentemente i Seggi de' primi Magistrati, potrà moltiplicarsi le corone (che qui si farebbe tessute) colla tutela degli abbandonati, col castigo de' malfattori, coll'assistenza a gli

897  
Congra-  
tulazio-  
ne.

affari, con la maturità de' pareri, e col mantenimento alla Chiesa Romana di quel rispetto, che la Signoria Serenissima le ha sempre professato; riputandosi allora più grande, quando, per solo riguardo di Cristo, piega la sua Corona al Diadema del suo Vicario. Nel rimanente, se la Sposa a V.S. destinata rassomiglia il Fratello, che habbiamo quì Prelato e Governatore in Rieti, nello splendore de' costumi e nella prudenza de' sentimenti, può V.S. Illustriss. non invidiare le nozze d'Isaac, e può stimarsi vn de' più fortunati Sposi, che in molti anni sia per hauere, e habbia hauuti l'Italia. Io già da più parti sono attorniato da congratulazioni, per sì qualificato Matrimonio: e Monsignore stesso si è compiaciuto di darmene l'auuiso con formole sì benigne, e con tanta stima della sua Persona, che io non ho potuto non ammirare, in Signore sì sauiò, vn sì anticipato amore a Cognato, si può dire, incognito. Con questi lenitiui procurerò di addormentare il trafiggimento, che in me farà perpetuo, per l'assenza di chi io mi era disegnato ristoro della mia Croce, e sostegno della mia Vecchiaia. Spero, che quegli aiuti e d'assistenza e di consiglio, che io non trarrò dalla sua gran Mente per l'infortunio della lontananza, goderà costì la mia Religione, di cui la imploro Protettore, e me la prometto Tutore e Padre.

*Marchese Paolo Girolamo Pallavicino . Genova .*

898 **I**O ho troppo guadagnato con lo stabilito Matrimonio tra la Signora Francesca, figliuola di V.S. Illu-

Illustrifs, e'l Signor Gian Luca Durazzo; mentre mi veggo, e tanto onorato da' suoi fauori, e tanto assicurato dalla sua benignità, di poterle viuere quel seruo ben veduto, che sempre ho desiderato di esserle. Di qua non posso ricangiare il giubilo di sì stimato ragguaglio con nuoua di Nozze somiglianti a coteste; non essendo ciò materia da Preti Romani. Posso bensì notificarle cosa, nè meno accetta a lei, di quel che sia stimatissimo a me l'accennato Spozalizio, nè men gloriosa alla sua Famiglia, di quel che riesca onoreuole alla mia Persona il seguito Parentado. Questa è l'vniuersale acclamazione, che Monsignor suo figliuolo gode, e nella Città che gouerna, e nella Corte, oue giungono le nuoue della sua reggenza. Non può Ella credere, quanta sia l'innocenza de' suoi costumi, quanto il disinteresse delle sue mani, quanta l'applicazione al suo impiego, e quanto l'applauso, che da per tutto si fa alla giustizia de' suoi rescritti, alla prudenza de' suoi ripieghi, e alla quiete che mantiene ne' Popoli, raccomandati al suo Comando. Io ciò non espongo a Lei, per rallegrarla come Padre di sì insigne Prelato, ma per narrarle sinceramente ciò che segue, e per esporle la grand'aura, che Sua Signoria Illustrifs. si è guadagnata colla splendidezza del trattamento, e collo splendore della vita. Ella è in obbligo di renderne molte grazie a Dio, perche veramente Monsignore ha superato se stesso, troppo oltre auanzandosi nell'espettazione, concepta del suo valore.

*Rallegramēto.*

*Ragguaglio.*

899

*Ringra-  
ziamēta**Lode.*

**T**engo sotto i miei occhi il diuoto e prezioso Libro di V. R., da Lei dedicato al mio Nome, appunto come fu' carboni del Santuario si pone la cenere, perche più lungamente durino alle fragranze del Timiama. Ho tardato alquanto a ringraziarla del Dono trasmessomi, per prima riconoscere, nelle sue Carte, i tesori del suo Spirito. La Croce in cui viuo, e'l Tempo, che a me toglie l'agonia del Gouerno, non mi permettono di godere, quanto vorrei, gli euangelici Sentimenti della sua sì ben espressa Riforma. Ben dico a V. R., per sua consolazione, parermi l'Opera ripiena di documenti massicci, spiegati con gran dottrina, con grand'ordine, e sommamente proporzionati al miglioramento dell'Anime. Lo stile mi è soprammodo piaciuto: poiche, ben fondato nella grammatica italiana, si astiene da quei rancidumi toscani; che, in luogo d'aggrandire chi scriue, snervano le Scritture, e tolgono la forza anche ad Argomenti robusti: nella guisa che ad vn Romito, vestito di stuoie, scemerebbe la venerazione, o vn morione sul capo, od vn armacollo su la cocolla. Ciò serua a Lei, per sempre più animarla a schiuare quelle affettazioni, in cui, per disgrazia nostra, chi tra noi scriue bene, non di rado incappa, con grandanno, e del profitto in chi legge, e del credito in chi compone. Vegga Ella, quanto io sia, e a Lei fedele, e scrupoloso nella Materia! Quel *Periglioso*,  
che

che vna volta è scorso dalla sua Penna , potendosi ugualmente ben dire *Pericoloso* , non pienamente mi sodisfece. Condoni all'affetto di Padre verso Figliuolo sì considerato e sì fruttifero , se , in tanta serietà di voci , censuro vna Fronda , che troppo adugia i tanti suoi Pomi .

*Cardinal N.*

**I**O vengo graueamente tentato di godere ne' disturbi de' Monasterij, soggetti al Pastorale di V. E: dache Ella, per racchetarli, non adopera la possanza della sua Autorità , e interpone le sollecitudini de' miei vfici . L'ho prontamente seruita presso Monsignor N: il quale corrisponderà , con gli vltimi sforzi delle sue industrie, sì agl'infidiati bisogni delle Religiose , come a' riuertissimi meriti dell' E. V. Gli Oppositori non dormono : ma le ottime ragioni della Causa , e la tanto stimata autorità del suo Nome sosterranno , come spero , il Chirografo ottenuto , e assicureranno la quiete di tante Vergini , troppo indebitamente inquietate . Ma io, con qual pace dell' Anima mia, salirò nel Pergamo del Palazzo , maneandomi nella corona di chi mi vdirà , chi tanto ama la buona dottrina , tanto più penetra gli assiomi profetici , e così ecclesiasticamente sostiene la verità de' dogmi prouati ? Quando V. E si compiacesse di riflettere a' miei bisogni , e molto più alle vtilità , che la sua presenza può recare a questa Corte, forse non preferirebbe , al decoro della Chiesa vniuersale , il profitto d'vna Chiesa priuata .

900  
Negozio.

*Mar-*

901

*Risposta  
a Rag-  
guagli.**Rag-  
guaglio  
dell'Au-  
tore.*

**D**A' colori di Tiziano si rendono amabili anche le Fiere, e preziosi gli stracci, mentre l'arte del suo Pennello tanto risplende, e nell'orrore della Tigre colorita, e nel lauoro del Villano effigiato. V. S. Illustriss. si vagamente descriue le tre formidabili guerre del Negozio, dell'Acciaio, e dell'Oro, che quasi mi accheta lo spasimo, in cui continuamente mi dibatte la considerazione, e delle Discordie che ci turbano, e del Sangue che si preuede. La tardanza ch'ella tanto deplora in quel prezioso Metallo, è compatibile; essendo altrettanto ineuitabile alla natura di esso, sì facile a precipitarsi nello scialacquamento, e sì pigro a muouersi ne'bisogni. Niuna cosa più di lui sparisce o vola, quando il capriccio l'inuita: e niuna più è ritrosa, mentre l'industria l'estrae dalle miniere, e la ragione l'inuita a gloriose imprese. Non così certamente accade nella serenità di questo Cielo: in cui fanno a gara i minori Pianeti col Supremo, nel beneficare i Sudditi, nel consolare lo Stato, nell'esaudire i Principi, nel promuouere il Merito, nell'abbominare l'Interesse; che ognun si promette l'età dell'oro da Lei compianto, anche in questo secolo di ferro deplorato da tutti. Più lungamente mi tratterrei seco con la penna su la nostra fortuna, e le comuni disgrazie, se dimattina il primo Venerdì doloroso non obbligasse a ragionare la mia Lingua.

*Ab-*

**M**I renderebbe attonito la memoria , che V. S Illustriss. conferua di me alla presenza d'vn Rè sì grande , e nella magnificenza di sì gloriosa Corte, se quì non l'haueffi discoperta talmente stabilita nell'affetto verso la mia Persona, che, in faccia a tutto il Mondo, non dubiterei di rimanere sempre più viuo nella sua mente. Ella certamente così rifplende e così viue nella mia, non come se dimorasse tuttauia in Roma, ma come se non ci discongiungesse giammai, o negozio, o luogo, o sentimento. Le dico con sincerità di Religioso, Non essermi occorso mai di hauere veruno assente, e massimamente di diuerso linguaggio, sì intimo alla mia anima, e sì nominato su'miei labbri, come ho Lei, e nelle mie voci, e ne'miei fantasmi. Ciò sia a V.S Illustriss. vn pegno indubitato della venerazione, ch'Ella mi ha infusa nel cuore verso i suoi sommi meriti, e dell'amore, che io le mantengo inuariabile, e che in me non morrà, nè pure quando morirò; promettendole, anche defunto, di non perdere, se così a Dio piaccia, la reminiscenza d'vn tanto Personaggio, quanto Ella è, e indubitatamente farà maggiore di sè, come preueggio e protesto.

902  
Ringraziamto.

*Procuratore Pietro Basadonna. Venezia.*

**M**I lesse ier l'altro il Signor Colomera l'amorosa querela di V. E, intorno al Saluto, da

Lei

903

*Ringra-  
ziamēto.*

Lei inuiatomi , e intralasciato da Lui . Le parole della doglienza sono sì poche , che appena formano vn periodo : la forza nondimeno di questo è tanta , che contrapesa a due Decadi di Liuiò . Vero è , sì magnanimi sentimenti , ch'Ella in sè forma di me , ed esprime a gli altri ne' fogli , riuscirmi notabilmente amari : perciòche , quanto innalzano la meschinità della mia Persona , tanto deprimono la sublimità della sua Mente , in cui l'affetto preuale al conoscimento . Per quanto mi ama , mi ami Ella meno , per non traboccare in quell' eccesso di preconij ; che , troppo rischiarando l'oscurità delle mie Doti , troppo insieme offuscherebbono la chiarezza del suo Intendimento . Rimarrà ogni cosa in saluo , quando io trasferisca nell' E. V que' due Epiteti , co' quali mi protesta , e Venerabile , e Amabile . In ciò io men dico di quel che segue ; spargendosi da per tutto la venerazione , in cui Ella viue presso vna Republica , assuefatta a sì gran Personaggi , e nondimeno attonita nelle qualità d'vn suo sì grande Ministro . L'E.V è , quale io quì la preuidi , e quale la confessano tutti gli Huomini sauij , stupefatti , che l'inuidia non ardisca , nè pure di assalirla . Quali ora sieno le mie obbligazioni a chi (sì incomparabile di capacità) sì ben mi colorisce , e tanto mi ama , lo rimetto al suo Senno : in cui non ha Ella chi la vinca in tutta Europa , e ne ha pochi , che la pareggino . Più di ciò non posso dire , per palesare a Lei , e' l mio cuore , e' l suo merito .

**D. Pic-**

*D. Pietro d' Aragona Vicerè . Napoli.*

**S**arà immortale , e nel Collegio Romano e nella Casa di S. Andrea , la Memoria del Signor D. Pietro d' Aragona , tanto magnanimo Benefattore di amendue i Luoghi . La Transazione seguita , per consiglio e per comandamento di V. E. ha data Pace sì a quella Vniuersità come a questo Nouiziato: mentre la tempesta di tanti litigij ci sbatteua in modo , che la turbazione e' l timore non lasciavano riposare i miseri Superiori: e i Ministri de' nostri Beni viueuano talmente inquieti, che nè godeuano nè dauano tregua . Ma perche V. E non sa colorire figure di Grazie tanto singolari , senza aggiungere al prezzo della Pittura lo splendore della Cornice , si è compiaciuta di parlare della mia Persona con termini tanto onoreuoli a' miei Padri , che io non ho potuto leggerne i ragguagli , per la necessit  di coprirmi il volto . Quanto la sua Benignit  si degnava di riconoscere in me , a me sar  stimolo di rendermi qual la sua lingua mi rappresenta , e qual l'amore del suo cuore fa ch' Ella mi creda . In vna sola cosa mi arrogo di non cederle ; cio  nell' ineffabile venerazione a' suoi Meriti , e nella indelebile gratitudine , che sempre conseruer  verso Principe , che non mai ha da me ritirato quell' occhio , che qu  in Roma vi fiss  , per eccesso di gentilezza . Mi vendicher  almeno presso Dio dell' impotenza , che prouo nello sgrauamento da' grossi debiti , sempre pi  addossatimi dalla sua Beneficenza : e spero , che alla

904  
Ringraziameli.

pietà del suo Animo non faranno senza stima le corrispondenze e de'Sacrificij e delle Preghiere, che, di mia commessione, in tutta la Compagnia si offeriranno; affincbe Iddio, a suo tempo, la dimostri a gli Angioli così grande in Cielo, come in Terra l'ha renduta sublime nel concetto de' Rè e de' Pontefici.

P. N.

905 **N** Ell'aprir questo foglio, da V.R inuiatomi a' 27. del passato, ho esercitati tutti gli affetti dell'Anima; parte ridendo, parte rammaricandomi, parte adirandomi, e parte compatendo sì Lei e Noi, come anche il Signor N. Io non mai ho creduto, che il furto fosse tanto graue, e che a Lei non si fosse chiesta qualche licenza di trasferire nel Libro impresso le offeruazioni del suo Manuscritto. Troppo riss, leggendo l'applicazione e viuacità, con cui Ella spenna il tanto a sè odiato Pauone. Mi rammaricai grandemente di vederla prouocata a non ingiusti risentimenti, per gli encomij ritolti alla sua penna, e al nostro nome. M'alterai seco non poco, per vedermi quasi circonuenuto nell'estenuazione delle cose trasportate. Finalmente mi veggo in penoso laberinto, o di priuare vn mio sì caro Figliuolo della lode, che merita pe' suoi sudori, se gli nego la pubblicazione de' proprij Componimenti, o di mortificare vn'antico Conoscente, se permetto, che sia conuinto rapitore dell'altrui, e addobato a nostre  
spe-

spese. Io non legherò mai le mani a V. R, quando Ella persista nella deliberazione presa di mettere in luce i suoi Parti. Vorrei bensì, che formasse vn Volume considerabilmente maggiore del primo, sì per vedere più gloriosa e più perfetta l'Opera, come per non far comparire tanto euidentemente la confusione della rapina. Alla grande capacità del suo ingegno non sarà difficile l'accrescimento del Trattato, e alla grandezza della sua carità sarà facile il condonare all'Offenditore l'eccessiua confusione, che l'opprimerebbe, oue al libro di Lui si contrapponesse direttamante il suo, identificato (fuorche negli intagli e nell' intitolazione) totalmente col già impresso. Si contenti Ella per amor mio, ma molto più per amore di Cristo, a riflettere con agio e con serietà sopra questo mio temperamento, non inglorioso alla sua generosità, e che può vnire il perdono dell'Auuerfario con le glorie dell'Offeso. A ciò si aggiunge, che non tutti per auentura crederebbono, quel che realmente è: e mentre d'vn Parto comparissero nel teatro due Madri, chi aderirebbe alla vera, e chi fomenterebbe la falsa. Nella quale varietà di protesti non sarebbe sì facile rinuenire vn Salomone, che coll'intimazione del taglio, e col vibrar del coltello disciogliesse l'Enigma, e discoprisse la Verità.

*Marchese Spinola, Governator di Milano.*

**N**ella gran calca degli affari, che circondano l'E.V, Ella mi permetta, che io breuemente  
 Tom.II. Yy 2 mi

906

*Congra-  
tulazio-  
ne.*

*Raccon-  
manda-  
zione.*

mi rallegrì colla Corona di Spagna della sua Elezio-  
ne , indicibilmente opportuna a gli Affari della  
Monarchia , e inestimabilmente acclamata da chiu-  
que ha senso e senno . Sarei rimasto nella perdita  
del Signor D. Luis affatto inconsolabile , se la Pro-  
tezione , che quel Signore tenne della Compagnia  
in cotesti Tribunali , e volle tener sempre di me in  
ogni occasione , non fossi sicuro di goderla e perpe-  
tuata e accresciuta sotto il Comando di V.E. Sa Ella,  
qual fosse la mia Confidenza nel suo Affetto : e Io  
so qual farà il suo Patrocinio in cotesto cumulo  
della sua Autorità . Onde , per non disturbarla da' Ne-  
gozij del Governo , senza più l'assicuro , che , come  
non posso negarmi l'ultimo de' suoi serui , così posso  
protestarmi non inferiore a veruno ne' godimenti  
della sua Esaltazione , e nella venerazione a' suoi  
Meriti .

*D. Eliseo Fusconi, Visitatore Generale de' Barnabiti.  
Milano .*

907  
*Ralle-  
gramē-  
to.*

**G**Li onori , che la Religione conferisce a V. P. ,  
benche sieno o vicini , o quasi pari al Supre-  
mo , sono nondimeno essi troppo inferiori al suo  
merito , e alla mia aspettazione . La capacità della  
sua mente non ha sfera proporzionata entro i limiti  
della sua Congregazione : seruono tuttauia i giri,  
che questa le impone , per farla sì riguardeuole di  
là da' Monti , come già è venerata in tutta Italia da  
chiunque la conosce . Il mio Libro , già che Ella  
ne

ne vuole nuoua , nasce con lentezza ; per morire con velocità. Questi Stampatori non mai finiscono, nè di terminare l'Opera , nè di contaminarla . Credo contuttociò , che , prima d'Agosto , sarà e quì pubblicata , e biasimata da per tutto , sì per gli errori trascorsi , come per la insipidezza dello stile , per l'asciuttezza delle materie , e per la mediocrità delle dottrine . E le auguro felice il viaggio che mi notifica , ma con vn presto e più prospero ritorno .

Rag-  
guaglio.

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**V**.S Illustris , che fa gli onori sempre a me compartiti dal Signor D. Luis , potrà conghietturare il rammarico che mi trafigge l'anima , in sì amara perdita di tanto Personaggio . Ma certamente nè da Lei nè da veruno mi si potrà porger antidoto , possente a saldarmi la piaga insin che io viuo . Tal'è la mia fede verso chiunque mi amò , anche quando lasciassero di amarmi . L'accompagnai subito con mille sacrifici e mille corone ; deliberato di seguirlo con le preghiere de'miei Figliuoli , per tutti quegli anni , che durerò nel reggimento della Compagnia . Si sono già dati precisi ordini al P. N , che serua coteste Principesse nel viaggio di Spagna , come di tutto cuore le seruirei io , se a me lo permettessero le mie cure . Desidero bensì , che nauighi accompagnato da vn nostro Fratello , il quale sia insieme di edificazione a'Passaggieri e di sollieuo al Padre . Il dichiarato Successore non poteua essere ,  
nè

908  
Condo-  
glienza.

Nego-  
tio.

*Loje.*

nè più degno, nè più abile ne' tempi delle correnti disgrazie. Il disinteresse, il nascimento, l'intenzione, la rettitudine, e l'amore di S.E, togliendo in essa ogni ombra di fasto e di vantaggio, stabiliranno la fede ne'Popoli, e la tolleranza ne'grauamenti. Quel Saffolino però, ch'Ella co' suoi voti spinge verso la Statua, tanto spauentosa ne' suoi metalli, io vorrei, che ad essa toccasse, non i piedi per distruggerla, ma il cuore, per intenerirlo a'bisogni e a'conforti del Cristianesimo.

*Bali di Valensè, Gran Priore di Campagna.  
Malta.*

909  
*Concessio  
ne.*

**A**' Benefici, che V.E mi fece ne' due passaggi sulla sua galera da Siracusa a Malta, e da Malta a Messina, precedono i gran meriti del suo valore, della sua stipe, e de' suoi gradi. Onde Ella mi permetterà, che io serua al gran Priore di Campagna, non per la Magnificenza, con cui mi accolse, ma per le tante acclamate Doti, con cui è viuuto, e viue in tante Prouincie dell'Affrica, e dell'Europa. In esecuzione per tanto de' suoi comandamenti, procurerò di far che passi o da Lione o da Tolosa, chi sia sostituito costì al P.Lombardi, per seruire a' Cavalieri della Nazione Francese. Dopo l'arriuo della Persona, che chiamerò, rimarrà il P. Luigi al serui- zio di V.E con ordine espresso, che la segua, ouunque Ella sarà adoperata, o dalla Religione, o dal Rè. Ma perche so, che la pietà di V.E non vuole scom-

scompagnato il suo seruizio dalla nostra offeruanza, con due condizioni io le aslegno il Padre suddetto. Primieramente vorrei, che non viaggiasse solo, ma sempre con vn Fratello della Compagnia. Secondariamente, sì come Ella lo potrà tener seco in quelle Città, doue alla nostra Religione mancano Alberghi; così non mi è lecito di tollerare, che, oue sono nostri Collegij o nostre Case, pernotti il Padre fuori di esse, e non viua sottoposto quiui all'Vbidienza de' suoi Superiori. Sino a questi termini può stendersi la mia autorità, di cui V.E farà sempre Padrone.

*Cardinale Antonio Barberino. Rems.*

**B**Enche il mio animo, nella mancanza de' fogli di V.E, sia stato presago: ciò tuttauia non mi tempera l'affanno, che mi cagionano le Febbriciattole, di non poca considerazione ne' suoi anni che non son pochi, ne' passati viaggi che sono tanti, e nella complessione sommamente delicata, che sempre cala. Quando poi a queste si congiungono spine di Reggenza in chi ha regnato sopra venti anni in quella Reggia, oue i Monarchi non ricusano di confessar sudditi i loro spiriti, sbattono talmente il cuore di chi l'ama sopra ogni oggetto terreno, che non può darsi pace di rimirla lontana. Vò mitigando gli affanni del mio cordoglio, con promettermi, che, dato qualche rassetto a Diocest, per quasi vn secolo, o pupilla o vedoua del suo Prelato, deb-  
ba

910  
Condo-  
glienza.

Deside-  
rio.

*Rag-  
guaglio,  
e Lodi.*

*Riflessio-  
ni.*

ba Ella ridarsi, a chi si è tolta con tante lagrime, e a chi la chiede con tanti sospiri. La Domanda non esaudita nelle Bolle negate, non solamente è rifarcita col possesso del Pastorale, ma è incoronata coll'esercitata fortezza, nella sommissione de' Ritrosi, e nella mortificazione de' nouelli e impuniti Eretici. Il silenzio, da Lei imposto a chi dal pergamo spargeua veleni e temerità, ha quì aperte tutte le bocche, per innalzare infino al Cielo il vigore della sua Autorità, e l'ardore del suo Zelo. Se tutti la seguissero con tal santità di decreti, e con tale intrepidezza di valore, in pochi anni l'Idra, che moltiplica teste; le butterebbe tutte a' piedi de' Pastori cattolici, e, mutata di Drago in Colomba, adorerrebbe le Chiaui di S. Pietro, e non ingelosirebbe il Diadema de' suoi Principi.

*Abate Baglione . Rems .*

*911  
Dogliè-  
ze con  
domesti-  
chezza*

**I**O farò sempre implacabile, e al suo silenzio, se mi nasconde le malattie del Cardinale, e alla sua freddura, se non lo stimola a ritornare, e viue con tanta gloria, e ou'è sempre viuuto con santità. L'agonia, che io prouo nelle febbri di S.E, mi cagiona quasi delirij nell'impazienza di riuocerlo, e di riuederlo in Roma, rimesso alla cura di tant'Anime, raccomandate al suo zelo, e necessitose della sua presenza. Quì non odo veruno, che si differenzij da me ne' sentimenti del ritorno. Merito perdono anche dal Cardinale, se erro con tutti, e se fre-  
ne-

netico per amore. Troppo dura la sua languidezza, e troppe sono le cagioni delle sue ricadute. La stessa vittoria riportata de' Capitolari sottomeffi al suo Comando, partorirà sempre nuoui bisbigli, e amare gelosie. Or come può viuere vn Capo sì glorioso con membra sì a sè ritrose, e sì dissomiglianti, nella soauità de' suoi fatti, nell' amorosità de' suoi affetti, e nella rettitudine de' suoi fini? Si contenti che io, come Predicatore, esponga quel gran Simulacro; in cui la Fronte d'oro non potè sostenersi in tanta diuersità di metalli, inferiori a sè. Ella più intende, che io non dico. Onde, senza più diffondermi, aspetto S.E e V.S di qua dall'alpi nell'Autunno, e prima dell'Inuerno in S.Andrea.

*Considerazioni.*

*P.Giulio Dotalleui dell' Oratorio.*

**O**H questa volta sì, che nè s'intende il carattere, nè possono soffrirsi o dissimularsi le calunnie! Chi a Lei credesse, il misero Discorso sarebbe stato vn Mostro, per indiscretezza, per adulazione, e per infelicità di argomento. E pure N. Signore si dolse della breuità, la Corte si edificò del zelo, e l'argomento non parue a veruno sì fuor di strada, come l'amorosa e modesta sua penna lo dipinge. Mi rimetto a que' suoi Padri, che ne leggeranno la copia: presso i quali mi appello da' liuori de' suoi morsi contro vn pouero Vecchio di sole genigie nella bocca. Il loro Predicatore da' miei Religiosi si loda, benchè l'età e l'astinenza gli tolgano quel ca-

912  
*Domestici  
chezza.*

*Ragguaglio.*

Tom.II.

Zz

lo-

lore, che la fantità gli somministra . Oh pouere Anime, quanto poco premono a chi in nome di Dio le ammaestra ! Questa è la maggior perfecuzione, che l'Inferno habbia mosta alla Chiesa, con togliere a' Cristiani gli strumenti della Salute . Anche oue si fulminasse da' Pergami, si peccherebbe : pensi, se Iddio si rispetterà, mentre i tuoni son trilli, e l'accette euangeliche sono ambre e acque nanfe, per profumare e innacquare Tronchi velenosi, non che infecondi.

*Benedetto Saluago . Messina .*

913

*Nego-  
zio .*

**I** Fogli di V.S Illustriss. riescono a me sì cari e sì preziosi, che non solamente son pronto a rileggerli, com' Ella m'insinua, ma sono disposissimo a considerargli attentamente, per cauarne que' fauij documenti, di cui sono ripieni . La ringrazio perciò, e del primo che mi trasmise, e del secondo che mi aggiunge sotto la data de' 18. del passato . Farò ne' suoi pareri quella riflessione, che merita Penna sì amoreuole . Io non posso indouinare, ciò che l'Illustriss. Senato hauesse in mente su' primi giorni, che fu inquietato da chi ricalcitra contro alla sua Madre . So bene, che le proposte ad esso suggerite, e a me trasmeste nella prima Lettera, furono : Che le Case di Messina si vnissero alla Prouincia di Roma; Che a' Messinesi si dessero le prime Cariche; Che in Messina risedessero que' soli de' nostri, che in essa fossero nati . Vjai ogni  
ri-

riuerenza nelle necessarie scuse a' prudentissimi Personaggi d'allora, e mi parue, che rimaneffero sodisfatti: benche dipoi vn de' Nostri mutò, con la malignità de' suoi Comenti, la sincerità e la verità del mio Testo. Quanto alla venuta in Roma di chi mi persuadesse gli stessi punti in nome della Nazione, fu da me per puro zelo negata: sì per essere ciò insolito tra Noi; sì perche, essendo la Materia o impossibile o affatto contraria al nostro Instituto, non conueniua, che io permetteffi vn tal'esempio a gli altri Climi della mia Religione. Come poi confesso lecito il ricorso de' Sudditi regolari a' suoi anche mediati Superiori: così fa ognuno proibito da' sacri Canoni a' Claustrali il viaggio in questa Corte, per sole priuate doglienze, e molto più per manifeste voglie di vsi insoliti e nociui. Se ciò fosse, troppo numero di Religiosi chiederebbe a' Generali di trasferirsi qua, per ragguagliarli. Il che Ella vede, se possa seguire senza infinito disturbo dell'Offeruanza, e della Quietè. Il ricorso, che da ogni Ius si permette a' Sudditi, e s'impone a' Superiori, è quello delle lettere, con cui ognuno liberamente espone, ciò che dinanzi a Dio giudica, in mantenimento della propria Regola, e in consolazione spirituale della propria Anima. Questa via di palesarsi è sempre aperta, benche di essa tal'vno più tosto se ne abusi, che se ne valga. Signor Benedetto, Noi non habbiamo nè Sacco, nè Zappa, nè Coro. A sì beati rigori d' altri Instituti sostituì S. Ignazio l' indifferenza a' Luoghi, e la Vbbidienza.

*Ripulsa.*

sì pronta , sì rassegnata , e sì riuerente , quanto fanno anche i Disprezzatori di essa . Se questa man- casse , che farebbe la Compagnia ? Ella si faccia mostrare la Lettera del Santo Padre , e propria- mente i paragrafi di Lui intorno al Voto dell' vb- bidire , e poi sentenzij , come la sua somma pru- denza le detterà .

*Cardinale Grimaldi . Aix .*

914

*Ringra-  
ziamen-  
to .*

**Q**uando io non haueffi l'euidente conoscimento delle sublimi Qualità , con cui Iddio ha in- coronata l'E.V nel nascere e nel viuere , prima che la coronasse di Porpora , a me basterebbono gli eroici sentimenti di questa sua lettera de' 12. del corren- te , per venerarla , qual'Ella è . Troppo era , che la Benignità di V.E non ributtasse le mie scuse , in- torno alla mossa del P. Bigord verso la Persia ; pro- uando io gli amari risentimenti de'suoi Pari , quan- do in Oggetti assai più impossibili non sono cieca- mente vbbiditi . Or Ella immagini i miei stupori nella venerazione alla sua Prudenza , che accetta come leggi , gli argomenti , da me soggettati alla finezza del suo Giudicio , e alle deliberazioni del suo Comando . Vn Principe di sensi sì moderati , di sì perspicace intelligenza , di sì amabile vmanità , che glorifichi , non che tolleri , le ripulse d'vn serui- dore , tanto da sè distante in tutt'i riguardi , e della Natura , e della Ciuità , e del Grado , presso me ba- sta ad immortalare vn Secolo ; perciòche , se io viuessi

*Lode .*

tre

tre secoli, non ne spererei a mio beneficio due tra' Pri-  
mati e della Chiesa e delle Reggie. Condoni V. E  
qualche gonfiezza di vocaboli all'impossibilità, ch' El-  
la cagiona in chi l'ammira, di dichiarare con voci co-  
muni la singolarità de' suoi Meriti. E come a Lei  
rendo vnilissime grazie delle accettate discolpe, co-  
sì benedico sempre più Dio, che mantiene vigoroso,  
a me vn tanto Padrone, alla Sedia Romana vn  
sì eleuato Luminare.

*P. Priore de' Carmelitani Scalzi. Frascati.*

**O**Ra, e non prima, io confesso, e la P.V. e' **915**  
tanto a me caro P. Filippo Maria, veri Ami- *Domesti*  
ci e veri Confidenti della mia Persona; mentre mi *chezza,*  
chiedgono qualche stilla de' nostri Antidoti. Io ne  
li ringrazio quanto più posso: e ne inuio loro non  
molta quantità, si delle Perle disfatte, come del  
Giulebbo gemmato; acciòche, consumatane sì poca  
parte, mi rinuouino la contentezza, con replicar-  
mene la domanda. Quanto habbiamo in tutte le  
Case di Roma, tutto è a disposizione d' Ammalato,  
tanto costantemente amoroso del nostr' Ordine, e  
tanto altamente benemerito del loro Abito. Ma  
perche desidero, ad vtilità di Huomo sì meriteuole,  
di parlare più con le mani, che con le voci, Ella  
mi notifichi sempre, con ogni libertà, qualunque  
desiderio, non che bisogno dell'Infermo; con sicu-  
rezza di non prouarmi, od ostentatore di amicizia  
fantastica, o millantatore di offerte fumose. Se il  
no-

nostro Superiore di Frascati così opera , come V. P. amorosamente mi accenna , egli adempie le mie commessioni, e corrisponde a' suoi obblighi.

*Duca di Neoburgo .*

916 **N**El punto stesso , che io aprij' il riguard-  
 Negozio. le foglio di V. A. de' 15 , diedi ordine espresso con mie lettere al Rettore di Ratisbona , che subitamente si trasferisse alla sua Corte, per servirla di Confessore; e insieme ordinai al Prouinciale della Germania , che , per troncane ogni dilazione, ordinasse vn Vicerettore pel tempo , che bisognerà , fino alla mia nuoua prouista . Io non solamente ho vbbidita l'A. V. col donuto rispetto a' primi cenni; ma inuidio la sorte a chi merita di guidare la sua grande Anima, tanto sollecita della Vita futura , fra le sollecitudini dello Stato , e le grandezze del Dominio . Rimango poi doppiamente obbligato alla sua Pietà, non meno per voler' Ella , con sì manifesta dichiarazione di confidenza e di stima , vn nostro Sacerdote Guida della sua Eternità ; che per hauerlo scelto di Vita esemplare , e molto adatto all'altura del Ministerio . Quando l'elezioni de' Principi si fondano ne' meriti , e nella virtù de' Richiesti , ed essi godono il frutto di vna santa istruzione, e la Religione rimane accreditata presso i Popoli ; godendo di vedere i suoi figliuoli nelle Reggie de' Gran Dominanti, con edificazione e con profitto, e senza o brighe o querele . Tal sarà

co-

come spero in Dio, il P. Gabriello: nè lascerò intanto di supplicare il S. Padre, che glorifichi con prosperità di gouerno cristiano vn Penitente coronato, che tanto glorifica, e incorona la sua Compagnia.

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**L**E due vltime Prediche della Quaresima, per l'inculcata necessità di ragionare, mi tolsero la facultà di rispondere all'altra lettera di V. S Illustris. Si contenti perciò Ella, che Io, con vna risposta, sodisfaccia sì a questo come al penultimo foglio. Mi riesce pur ingegnoso il geroglifico del Porchetto, quantunque sì fosco e sì abbietto di vocabolo! E' possibile, che Huomo sì dotto scriua sì male? Veramente la grazia dello scriuere, e la felicità nello spiegarfi sono Doti, che incoronano anche i gran Signori, e che rendono massimi eziandio i minimi. In ciò V. S Illustris. gode tale prerogatiua, che, fra' *Lode.* Cauallieri del suo Nascimento e fra' Ministri della sua Qualità, non conosco chi la vinca, e difficilmente vi farà chi l'agguagli. E come può negarsi miracoloso vn Ingegno, che trae fiamme dall'acqua? Quanto fu mai sublime quel fuoco, che ne' suoi caratteri uscì dal Pò! Ringraziamo Dio, che non permise alle fauille dilatamento in incendij, subito estinte dalla prudenza e dalla pietà delle Parti. Più che mai quì si pensa a Candia: e veramente il cuore del Pontefice non può essere, nè *Rag-* più paterno, nè più vniuersale, nè più sollecito. *guaglio.*

Mol-

Molto più parla Sua Santità con le mani, che con la lingua: e si veggono effetti di zelo e ansie di vigilanza, prima che si odano o promesse o speranze. Altrettanto godiamo tutti della Pace stabilita con Portogallo. Se l'Alba è nunzia del Giorno: può essere, che questa Concordia sia foriera dell'altra, tanto più sospirata da Noi, quanto più profitteuole alla nostra Italia. Ciò non si dispera: e forse, quel che tanto si desidera dall'affetto, si auvicina coll'adempimento. Così tutti supplichiamo la Diuina Maestà; affinché, quieti i Principi cristiani, possano inquietare chi ci disturba, e chi, se inghiottisse la Città assediata, tenterebbe di diuorare i Regni meno distanti.

*Monsignor Governatore di N.*

918  
*Scuse.*

**N**ELLO stesso punto, che si scopersero le Bocche di fuoco nel Seminario, fui preuenuto di non ammettere Intercessioni a fauore del Delinquente, in riguardo del pessimo esempio, che produrrebbe, quando in tal Casa rimanesse, chi vi ha introdotta sì mala Figura. Io strettamente m'impegnai di non ingerirmi in tal Negozio. il che nè men bisognaua: poiche ne' Collegij e ne' Luoghi di Roma, che pendono da' Protettori, nè poco nè molto m'impaccio, fuorchè nel prouedere a dette Case le Persone, che vi bisognano. Supplico, per ciò, V. S. Illustri. a degnarsi di aggiungere a' tanti Fauori, che sempre mi ha fatti, questo, che sarà il maggiore di tutti: cioè

ciò di sottrarmi all'entrata in Laberinto di difficilissima e quasi impossibile riuscita. Quando cominciassi, o a diminuire, o ad accrescere pene a chi falla nel Seminario, e in simili Case, farei in ogni ora affordato da clamori, e sopraffatto da ricorsi. In ogni altro Affare sperimenterà Ella qual Seruidore, io le sia, e quanto ambisca di eseguire i suoi cenni, non che di vbbidire a' suoi comandamenti.

*Riflessioni.*

*Anna Sofia Palatina, Duchessa di Bransvic -  
Osnaburgo.*

**L**A nuoua Prole, da Dio conceduta a V. A. **919**  
per maggiore stabilimento della Casa gloriosissima di Luneburgo, mi risueglia la memoria delle antiche Grazie, riceute da Lei in Roma, e Congratulazione.  
e  
moltiplicate in Osnaburgo a' miei Padri; che sempre più si confessano sopraffatti dalla Beneficenza, e dall'amorosità dell'AA.VV. Io mi congratulo con la Madre del partorito Figliuolo: a cui se toccherà così alta Fortuna in Cielo, come gli è toccata in Terra, sarà egli, fra'Santi della Gloria, vn de' primi Principi della Beatitudine. Questa sorte del Trono eterno, che sola incorona ogni Soglio terreno; da niuno può meglio conseguire l'inuidiato Bambino, che dal pio allieuo tra le braccia di Genitori, bramosi di piacere al Rè de' Rè, e di viuere in quella Religione, ch'è la vera fra chi crede a' suoi Euangelij. Di tal conoscimento io supplico in ogni giornata la Trinità, che trasmetta manifesti splen-

Tom.II.

A a a

do-

dori e lumi efficaci alle loro Anime , perche incontrino, ciò che cercano, e perche godano, quel che fa succedere a' Principati di questa vita i Reami della futura . Io non mai rifletto alle Doti, di cui ha Iddio adornata l'A.V, che io non la stimi vna delle maggiori Principesse, e de' Secoli anteceduti, e del nostro . Onde , quanto più la veggo superiore in prerogative a molte Regnanti , tanto più m' inuoglio di venerarla non inferiore a veruna nella fantità e verità de' Dogmi . Condoni, Serenissima Padrona, queste mie brame alla eccessiua obbligazione, che sì Ella , come il Duca suo Consorte mi hanno imposta di desiderar loro quel Bene, che, se non sempre dura, nulla vale, ancorche hauesse a' piedi sottomesso e tributario tutto l'Vniuerso . La supplico, per fine, a continouare il suo potentissimo Patrocinio in beneficio de' miei Figliuoli , mentre io a' suoi prego da Cristo la somma di tutte le Venture; cioè, il verace conoscimento dell'Eternità, e l'arriuo a veder Dio, dopo molti anni di suo seruiuzio in questo Esilio .

*Pregbie-  
ra.  
Offerta.*

*Eugenio Durazzo . Genova .*

920  
*Ringra-  
ziamen-  
to per  
Dono.*

**N**ON fa V.S Illustriss. far grazie, se non sopraffà l'Aggraziato, con singolarità di gentilezze, e con soprabbondanza di fauori . Troppo era, ch'Ella m'inuiasse le Scatole sopra vna Tartana da pesca, affinche, dopo mesi di stentata nauigazione, sbarcasse il Dono o alla foce o alla riu del Teuere.

Ma

Ma Ella , senza riguardo a spese , carica i Corrieri di pesanti Regali , per affrettarmi il Ristoro . Potrà V.S perciò credere , ma io non potrò mai spiegare , quanto pienamente da me s' intenda la splendidezza della sua Mano , e la finezza del suo Affetto . La prego bensì , in somigliante occorrenza , a moderare il suo Amore, e ad auuiarmi le sue Prouisioni , senza tanta largura di mercedi , e senza tanta fretta dell'arriuo . Ogni cosa è giunta con prosperità di condotta : e , sopra tutto , la Bettonica è riuscita così preziosa , che, in paragone di essa , questa di Roma pare empiaastro pel vaiuolo . Di tutto rendo a Lei quei ringraziamenti , non che Ella merita , ma che io posso . Così meritassi di seruirla , come V.S Illustriss. e onora me, e mi ama . La tenuità del mio stato e la maggioranza del suo troncano fra noi il commercio , che Ella pratica , perche può tanto, e che da me non si esercita , perche posso sì poco .

*Cardinal Leopoldo de' Medici . Fiorenza .*

**A**' Signori N. N io ho seruito , quanto possono **92 R**  
 essi sapere dalle mie Risposte , date al Signor **Negoziò**  
 Lutozzo loro Zio : nelle quali e l' esortai e lo pre-  
 gai , ad allargare la mano con sì degni Nipoti .  
 Però con essi non ho verun debito, anche quando  
 non ho temuto (come ora temerei) di contrauenire  
 alle tanto pie, e dichiarate intenzioni del loro e no-  
 stro Benefattore . Non così posso dire a V. E ,  
 cui infinitamente debbo , e sin'ora non ho nè corri-

Tom.II.

Aaa a spo-

*Offerta.*

sposto nè sodisfatto, saluoche co' desiderij di seruirlo. Onde, per cominciare qualche scontamento di sì graui somme, ordino a cotesto Rettore, che si presenti subito nella sua Anticamera, per accettare, quanto Ella diffinirà, o farà diffinire da' suoi Ministri, intorno all'aggiustamento co' nominati Cavalieri. Non giudico di poter meglio vbbidire, e al Cardinal Leopoldo, e al Gran Duca, che con supplicare (come fo vmilmente) l'E.V. a degnarsi di accettare questo dispotico Arbitrio, che io depongo in sua mano, di tutte le Controuersie agitate nel suddetto Aggiustamento. Per la Conclusione di esso comunico al Rettore del Collegio tutta l'Autorità, che ho: e seriamente gli suggerisco, Le intenzioni date a Principi essere irreuocabili Stipulazioni; e consequentemente non poter nè egli nè Noi scostare vn dito da ciò, che habbiamo dichiarato all'E.V. d'approuare. Son poi sicurissimo, ch' Ella congiungerà alle conuenienze, che propone la Parte, quei riguardi, che stimerà o conuenire a' fini del Testatore, o non disdire all'equità dell'Accordo.

*Gran Duca di Toscana.*

922  
*Rag-  
guagli.*

**N**on ho stimato di poter dare più pronta esecuzione a' moderatissimi Comandamenti di V.A, che con supplicare il Cardinal de' Medici, a non ricusare la suprema Autorità sopra l'Affare del nostro Collegio co' Signori N. N. Quanto Sua Eminenza deciderà o farà decidere, tanto, senza

re-

replica, si adempierà da cotesto nostro Rettore: a cui per ciò trasmetto tutta la Giurisdizione, che da me può conferirsi. Debbo credere, che quanto han fin' ora fatto di meno i miei Padri nel preuenire le inclinazioni dell' A. V, tutto sia deriuato dal rispetto douuto alle tanto cristiane, e tanto ripetute intenzioni del defunto Signor Lutozzo. Onde riuerentemente la supplico, e a scusare le passate obbiezioni, e a gradire l'attuale offe- *Scuse.* quio, con cui a suoi Cenni si pospone qualunque riflessione, che a' Padri sia stata suggerita, o da' santi fini di sì insigne Benefattore, o dalla custodia de' Beni ecclesiastici, impostaci da' sacri Canon.

*Gian Luca Durazzo. Genova.*

**I**O non vorrei, che V. S Illustris, per l'imitazione di S. Niccolò, accrescesse il prezzo a' suoi fauori, togliendomi la forma di corrispondere al Benefattore, che porge i soccorsi, e nasconde il braccio. Ho goduti i regali delle sue Nozze, trasmessimi dal Signor Eugenio: le cui grazie sono cresciute di prezzo colla celerità de' corrieri, senza risparmio di condotta. Mi permetta nondimeno Ella, che io più debba alla sua mano, quando prende la penna in solleuo della mia mente, che quando porge regali in ristoro del mio corpo. V. S Illustris. mi descrive così al viuo i due Predicatori, in ciò che loro abbonda, e in quel che ad essi manca, che io non inuidio il perfetto conoscimento delle-  
lo-

923  
*Rin-  
graziam-  
mento.*

loro Doti , in chi assiste a' loro Discorsi . A me pare certamente di ascoltarli in questo suo foglio ; e di vedere co' miei occhi , nelle Vigne i mouimenti troppo veloci del primo , e nel Giesù i gesti troppo legati del secondo . Se al più viuce , nella ruuidezza dell'Abito , ridondano tanto , quanto Ella presuppone , la leggiadria dello stile e la focosità dell'azione , troppo in esso discordano la vernata de' piedi e la primavera de' labbri , l'orrore dell'Eremo e l'aura del Teatro . Godo , che nell'altro i sentimenti sieno meno spiritosi , ma più graui : e , purchè il suo Ragionare non riesca cadauero , abbandonato dall'anima , cioè dalla forza che dee usare , chi imprime negli Ascoltanti dogmi contrarij alla natura ; non mi curo , che ceda la palma al Competitore , nell'ammirazione , ch' egli riporta , con gli azzurri de' periodi , e coll'inondazione delle voci . Per quel poi , che io scorgo , al più Acclamato la tanta fama preceduta non aggiunge approuamento : in cui , chi parla a corona di Vditori più ristretta , coll'infelicità dell'azione si è renduto fortunato . Tutt'è diffinire , qual de'due habbia compunte più Anime : essendo indubitata la Vittoria per chi ha chiuso l'inferno , con più gagliardi terrori della diuina Vendetta , e con odio maggiore scolpito ne' cuori all' offesa di Cristo . Ma quanto Ella è graziosa nelle menzogne , proferte da qualche altro in tanto numero , per palesare con esse vna euangelica Verità all' Vdienza ! Non è credibile l'allagamento , con cui quì l'ottimo Letterato ha sopraffatta la foltissima calca de' suoi ammaestra-

strati . Al P. N poi è diuenuto traffico di esorbitante  
 vsura il Dono , fatto a V. S Illustriss. del suo Volu-  
 me . Più-Ella innalza Lui col solo paragrafo delle  
 Lodi, attribuite all'Istoria trasmessa , che non sublima  
 egli, in tanti Libri , l'Eroe, che glorifica.

*P. Cavallo, Commissario Generale de' Francescani.  
 Fiorenza.*

**H**A meco discorso il P. Custode de' graui affari ,  
 pe' quali V.P. Reuerendiss. l'inuia alla Corte  
 di Spagna , con tanta fauiezza e religiosità , ch'Ella  
 può prometterfene ogni miglior successo . Io , per la  
 mia parte , coopererò con tal' efficacia presso il Su-  
 premo Inquisitore , che da esso ( come spero ) non  
 haurà Ella che desiderare in Negozio, tanto desiderabi-  
 le da chiunque ama il ben publico di così insigne, e  
 venerata Religione . Per patto espresso col suddetto  
 Padre non consegno lettera a veruno , e solamente  
 ne' nostri fogli priuati stendo i paragrafi delle materie,  
 di cui lo prego . Sarà così seria e così calcata la mia  
 istanza, che l'Agente di V.P Reuerendiss. si accorge-  
 rà, quanto in me possano i suoi comandamenti, e  
 quanto a me premano le ottime corrispondenze, che  
 tanto fauiamente Ella procura fra' Capi dell'Ordine,  
 e che io stimo soprammodo necessaria . Nego la let-  
 tera a chi viaggia , perche tali fogli con sigillo vo-  
 lante Ella fa , quanto poco si stimino , come mendi-  
 cati , o sforzati : e là scriuo a chi opererà , perche operi  
 con gli vltimi sforzi della sua possanza .

924

Negozio.

Offerta.

Car-

925  
*Congra-  
 tulazio-  
 ne.*

*Sollecitu-  
 dini, e  
 desiderio*

**O**ggi finalmente respiro nell'aprimiento di quest' ultimo foglio di V.E. In esso Ella mi si colorisce, e vigorosa di forze, e tranquillissima d' animo, con quella inalterabile Protezione della Compagnia, che non mai si è scompagnata da Lei, e che in Lei regnò, quando Ella sotto Urbano regnaua. Non posso spiegare i giubili della mia Anima ne' miglioramenti del suo Corpo; il quale, sbattuto dall'ostinata febbrezza, talmente ci affliggeua, che per la tristezza concepiuamo anche maggiore lo sconcerto, di quel che per auuentura sia stato. Non è per ciò ch'io viua quieto, mentre non la veggo, non la godo, e non la seruo di presenza. Se sperassi perdono alla mia temerità, direi, che queste picchiate, quando di sangue acceso, e quando d'arteria alterata, sono voci di Dio, che la riuuole, oue tutt'i suoi Seruidori la vogliono, e oue tutta la Corte la inuita e la sospira. Ma è tanto in me il timore di non offenderla, che anche non chiedendo nulla, mi attornio di caligini, e non parlo, mentre ragiono. Certo è, in questo crepuscolo di speranze qui risuegliate nell'ultimo Consistoro, che coronò di Mitra, chi Ella chiese Coadiutore, Roma quasi risuscitò, e V.E non conterrebbe le lagrime, se presente scorgesse, con quanto amore ogni stato e ogni ordine di Gente e di Personaggi prega Dio, che alla principiata aurora aggiunga il mezzo di del suo Ritorno.

*Mon-*

*Monsignor le Tellier Eletto di Rems .*  
*Parigi :*

**I**O non ho formole , per dichiarare a V. S Illustriss. i **926**  
 giubili del mio animo al primo ragguaglio , *Risposta*  
 che qua giunse della sua Esaltazione all' Arciuesco- *a Rag-*  
 uado di Rems . Questi molto più ora mi si rendono *guaglio,*  
 inesplicabili pel fauore della notizia, ch' Ella me ne *e Congra-*  
 dà , con voci sì viue del suo affetto , in questa *tulazio-*  
 benignissima Lettera de' 27. del passato . Inuidio *ne.*  
 al Cardinale Antonio vn tanto Sostegno: e mi ral-  
 legro con sì vasta Diocesi del nuouo e secondo Pa-  
 store , che tanto la glorificherà con gli spendori  
 delle sue Doti , e tanto la santificherà con la fra-  
 granza de' suoi Esempij . Quantunque io non sia *Raggu-*  
 mancato a me medesimo nelle Proposizioni da Lei *aglio dell'*  
 espressemi: sono nondimeno riusciti superflui i miei *Autore .*  
 vfici ; mentre ogni cosa si è raggiustata , e dalla  
 premura del Rè , che scrisse di suo pugno , e dal-  
 la beneuolenza del sommo Pontefice , che molto  
 ama e molto stima la sua Persona . Non lascerò  
 di compensarmi la mancanza del merito nel seruirlo  
 (dache il suo Merito me ne ha tolta l'occasione) con  
 accrescere al Dispensatore delle Grazie il compiaci-  
 mento delle Preghiere esaudite ; rappresentandogli i  
 tanti Doni e di natura e d'industria e di pietà , co'  
 quali Iddio a V.S Illustriss. ha incoronata l'Anima , *Lodi .*  
 prima di coronarle la Fronte con Tiara di tanta  
 luce .

927  
*Risposta  
 di Ne-  
 gozio cō  
 Apologia*

**S**I contenti V.S. Illustriss, che io cominci la mia Risposta dall' Apologo, con cui Ella termina la sua Lettera. Quanto risi, mentre vidi l'Erbaggio, che la sua Penna mi colori, rampicato sul Cedro! Non poteua di Materia sì ridicolosa formarfi. Figura più faceta, nè coronarsi con grauità e breuità di parole più proporzionate alla Chimera. Vero è, questa esser giunta in Milano, senza verun membro, bollato dalla Verità. Quanto quì corse tra le bocche de'mal' informati, tutto fu falso. Anche al semplice Vecchio han dato assai più di quello, che gli conueniu: perche, quantunque si sia lasciato alquanto tingere nel vischio delle Notizie, che virilmente douea ributtare; non ha però, o messa parola in carta, o dettato altrui periodo veruno, a disfauore della sua santa Madre, e a fomento di quei pochi Ambizioselli, che il fascino della passione ha trasportati nel precipizio di presupposti bugiardi, e di arroganti indouinamenti. I meschini non han distinto, che, com'è lecito a tutti di supplicare la santa Sede, oue la verità la ragione e lo spirito foscriuono le domande; così è insoffribile temerità, fabbricare Babeli sull'arena della menzogna. Dalla maturità prudenza e santità de' Decreti si sono auueduti, in quanta stima viua presso il sommo Pontefice questa minima Religione: hauendomi S. B espressamente ordinato di supplicarla, per la conseruazione di quell' Instituto, che cinque Bolle di Papi ci han confer-

ma-

mato, e che Iddio suggerì ad vn Huomo, canonizzato dalla Chiesa, e adorato su gli Altari. Per altro V. S. Illustriss. potrà rimettere nel fodero quel Ferro, che schiera in questo foglio, per istrumento di Pace, e per tutore della Concordia: mentre di essa è quì giunta la totale sicurezza con gli vltimi Corrieri, spediti da Madrid, e passati per Parigi. I nostri giubili a tal nuoua si sono raddoppiati: e in qualche guisa temperano il gran fiele, che alla Corte Romana e a tutt'i Buoni porgono, le intimate Diete della Polonia, e l'ostinato assedio di Candia.

*Abate Baglione. Rems.*

**P**iaccia a Dio, che, lastricata la via coll'ottenuto Coadiutore, se ve valga, chi è quì desiderato da tutti. Io non vorrei, che l'impegno, il quale di qua lo fuellse, l'inchiodasse ora costì anche per breue tempo: mentre può darsi caso, che, aumentandosi pe' nuoui freni la ritrosia de' Ripugnanti, cresca parimente nel supremo Reggitore la bile nel cuore, la mestizia nell'animo, e l'alterazione nel sangue. Oh con quanta possanza, e di viuere glorioso e di adempire i suoi magnanimi disegni, ritornerebbe S. E, quando, rassegnato il Pastorale e deposta l'altra Carica, qua giungesse, libero da qualunque legame, a riceuere gli applausi comuni, e a godere la tanto meritata tranquillità. Ma chi può, anche con simboli, tirar le prime linee di sì bella figura! Dirò per tanto a Dio, ciò

928  
Negozio.

che non può dirsi a lui , e pregherò Cristo Signor nostro, che ad esso ispiri, quel che tanti sospirano . V.S mi ami: e sia certa, fra' maggiori stimoli , che mi muouono a desiderar quì il Cardinale, vno essere l'impazienza di riuedere e di riabbracciare il mio caro Abate Baglioni .

*Elena Lucrezia Cornara Piscopia . Venezia .*

929  
Nego-  
zio.

**S**E il P. N consecrerà al Nome di V. S Illustris. i suoi Panegirici , immortalerà se stesso, e, presso me, notabilmente crescerà di stima, e di affetto . Oue in ciò egli habbia bisogno di stimolo , mi offerisco, non con vna lettera, ma con interi fasci di lettere, a rappresentargli quanto da me si desidera la Dedicazione che medita , e la memoria di sì letterata Signora su la fronte de' suoi Volumi . Non così pronto mi sento a chiedergli la copia del Quaresimale, costì fatto con tanta approuazione : non essendo sicuro , se il dir di Lui , come empie le Chiese , così empia il Cielo, e renda men popolato l'Inferno . Quando le lagrime sieno scorse dagli occhi de' suoi Vditori in quella copia, che da' labbri di essi sono uscite le acclamazioni, io benedirò Dio, che vn mio Figliuolo, da me molto amato, habbia prodotto nel mare Adriatico vn Giordano di compunzione, e vn Siloe di pietà . Che se non vengo da Lei assicurato, i Discorsi di esso hauer più affinità co' ferri minacciosi degli Apostoli , che co' tirsì fioriti de' Poeti , non ardisco d'introdurre nel-

nella biblioteca di V.S Illustriss. fogli, più apprezzati nel Parnaso, che nel Caluario. Ella m'intende; e so che compatisce, se vn Ministro dell'Euangelio, quale Iddio mi ha voluto nella sua Chiesa, trema a qualunque sospettazione d'Intelletto ostentato, in luogo di Volontà conuinte, e di Cuori intimoriti a gli eterni incendij della Vita futura.

**P. N.**

**L**A sacra Congregazione de'Regolari si fida tanto della Compagnia, che a me commette vna segreta, ma insieme diligentissima Informazione, sopra le accluse Opposizioni fatte al moderno Generale di N, residente in coteste Parti. Io trasporto tutta la riuscita di sì importante Ragguaglio alla incorrotta fede di V.R: la quale, per tutte quelle sicure vie che mai potrà, ritragga, se l'acclusa Relazione sia calunnia, o sia zelo; se verità, o liuore. A me indicibilmente preme di cooperare alle sante Intenzioni di questi Eminentissimi Cardinali, per la sincera e pura notizia di quel che segue, co' più sodi fondamenti, che potrà Ella ricauare, in Materia sì occulta e sì tenebrosa. La sua Risposta sia ostensibile, senz'altro negozio, lontana da ogn'ingrandimento, e puramente istorica de' Successi presupposti. Io la terrò totalmente segreta: ed ella parimente non dia nè pur minimo sentore d'essere da me stimolata al rintracciamento di sì odiosa, ma insieme sì rileuante Quistione. Si valga di chi la R.V giudicherà più

930

*Domanda di Ragguaglio.*

*Istruzioni.*

più veridico, più zelante, meno parziale, e niente impegnato, o alla difesa del Reo, se tal'è, o all'oppressione del Calunniato, se l'accusa è bugiarda.

*Cardinale Facheneti. Spoleto.*

931  
Rin-  
grazia-  
mento.

Oggi finalmente mi giunge in mano la troppo amorosa e fauorita Risposta di V. E. de' 13, con tutte le Scritture, che io a Lei acclusi nella mia lettera, il sabato delle Palme. Non posso esprimere all'E. V. nè gli eccessi del suo tenerissimo affetto verso la nostra Compagnia, nè la dismisura delle nostre obbligazioni a chi, in ogni occorrenza, in ogni luogo, in ogni tribunale ci si rende, a viso scoperto, amoreuolissimo Padre. Ciò io sempre ho conosciuto, e ho palesato a tutt'i miei Figliuoli. E quando Ella tale non si fosse mostrata per l'addietro, la sola destrezza e carità, con cui si è adoperata in accidente sì pericoloso e sì oscuro, bastano per necessitarci a venerarla, come sollecitissima del nostro decoro, e come inclinatissima a dileguare, con vna fauilla di nostra luce, il caos di calunniose sì, ma non inuerisimili tenebre. Al distruggimento di queste non poteuamo aspirare, nè sì presto, nè forse mai, saluoche sotto il perspicacissimo occhio della sua Prudenza, e del suo Amore. Ha Ella, e scossa la cenere da vn nostro Colombo con restituirgli il candore, e trasfigurato vn nostro Paolo in vn Paolo Apostolo, coll'approuamento, e de' discorsi nel Duomo, e della processione per la Città. Di tutto ossequiosissime grazie all'E. V.

*Mar.*

**D**Alla quiete della Villa (doue mi hanno spinto gli suanimenti del mio capo) rispondo a' prudentissimi sentimenti di V.S Illustris, sopra l'accordata Pace tra le Corone. Niun quì dissente dalla sottoscrizione a tal Concordia, nelle presenti circostanze non solamente onoreuole, ma sommamente e celebrata e riuerita. Ogni gran Vascello è necessitato a volgere le antenne, doue i venti e le correnti lo spingono. La stessa destrezza di secondare i turbini, se non è approdamento a' porti disegnati, è almeno vna fauia vittoria delle tempeste nel mare, che si domano cedendo, e che in breue riaprono la nauigazione al termine contrastato. Tutt'è, che le fauille, estinte altroue, non si accendano, oue la vampa sarebbe e più inaspettata e più dannosa. Tuttauia, lasciamo a' Satiri il sospetto di nuoue burrasche, godendo intanto noi le Iridi, che Iddio ci colorisce; pronti a sofferrle dalla sua mano, e tramutate in folgori, e infocate in faette. Queste le preghiere comuni riuoltano a danni del Turco; che, promouendo le sue smanie nella Candia, ne prepara peggiori alle foci del Boristene; inuitato da' Cosacchi della Moscouia e della Polonia, a diuenirne (com'essi presumono) o Protettore o Gouvernante, e (come indubitatamente sarà) Spiantatore e Tiranno. Sempre ho temuto, che quella Potenza scherzasse nell'Isola assediata, e adocchiasse le numerose Prouincie del gran Regno, tanto diuiso, tanto smunto, e tanto im-

932

*Rag-  
guaglio,  
e Riflessio  
ni dell'  
Autore.*

implacabile con se stesso . Il che oue segua, po ssiam tutti disporci a porre i piedi in ceppi, e a lagrimare sangue sopra l'inondazione de' barbari.

*Cardinal d'Este. Modena.*

933  
Risposta  
a Domä  
da.

CHI protegge in Ferrara il P. N mi ha fatto affalire da tante parti, e da tanti Personaggi, che questo è oramai il maggior Negozio, che io habbia, fra' tanti della Religione; e, come riesce nella nostra Segreteria il più noioso e' l più vile, così, per la molteplicità delle lettere, potrebbe apparire il più rileuante. E pure, se i Fautori di esso voleuano implorare l'autorità di V. E, non doueuano accomunarla a tanti, poiche Ella sola bastaua per tutti. Onde io, in riuerenza de'suoi comandamenti, confermerò per tre altri mesi al suddetto Religioso la stanza in quel Collegio: doue, quando egli viua subordinato a' Superiori, senza inquietare ed essi e me, io di buon cuore, per vbbidire all'E. V, non solo lo lascerò nel posto, che ora gode, ma goderò di vederuelo; non altro dispiacendomi in esso, saluo il disturbo, che quiui cagiona, con sottrarsi a' nostri riti e alla nostra modestia, sotto pretesto, in tante mendicate e faccende e vscite, di douer seruire a chi egli guida. Quando tale sconcerto dell'affanno ne continouasse, io so, che il Cardinal d'Este amerà più me che lui: nè vorrà, che io operi contro a' dettami della coscienza, perche vna Dama, in onta del Generale, ritenga il Confessore, di cui siam pronti ad offerirgliene cento, assai più

più atti a seruirlo , di chi in tal caso la lascierebbe . Spero nondimeno , che i buoni portamenti di Lui mi torranno l'occasione dell' eccessiua amaritudine , che sentirei , quando fossi necessitato a disgustare vna Signora , tanto benemerita della nostra Chiesa , e tanto qualificara di Nascimento, e di riguarduolissime Doti personali . Staranno dunque nelle mani del Confessore le sodisfazioni della Penitente : sicuro , che la sua somma Prudenza si appagherà di quel che io offerisco ; cioè di mantenere il P. N a' seruij della Marchesa, mentre egli mantenga al nostro Istituto le vsanze de'nostri Riti .

*P. Segneri . Spoleto .*

**C**OME benedissi a V.R il fine dato a' suoi Discorsi nel Duomo di Spoleto , così ora le inuidio il principio da Lei dato alle sue Missioni , ne' monti e nelle campagne d' Ancona . La Corona del lauoro e dell' intenzione farà , su le sue tempie , vguualmente nell' vno e nell' altro Ministerio ; perche nel P. Segneri è sempre vno l' Apostolato del dire, e somigliante il Zelo di compungere . La Messa però sarà diuersissima, mentre il popolo non di rado concorre a' Pergami più per diletтары , che per emendarli : ladoue , chi segue il Crocifisso nelle foreste , sempre vuole l' eterna Salute , e rende alla Croce sì sangue come lagrime . Di sì beati licori ogni più dura Rupe trasmette copiosi torrenti , alla veduta de' suoi Esempij , e al suono de' suoi Treni . Sarei felice an-

934  
Lode.

Tom. II.

C c c

ch.

ch'io, se haueffi la sorte di annouerarmi tra' suoi Vditori, poiche, al pari d'ogn' vn di essi, mi prometterei dolente de'miei giorni oziosi; a' quali la vicinanza della sepoltura discuopre al viuo il fallimento delle ommissioni, e le macchie de'fatti. Così io feco sfogo il mio cuore; perciòche, nel passaggio fatto a Castello, per rifare, con la mutazione dell'aria, la testa oltremodo suanita nelle passate fatiche della Quaresima, non ho portato meco altro Libro per ricrearmi, fuorchè il piccolo, ma prezioso Tomo de'suoi sacri Panegirici. Ho cominciata la lezione di essi dall'ultimo Raggionamento, ch' Ella disse in Piacenza, a difesa degli Ordini Regolari. In tale Apologia V.R quasi eclissa ogni altro suo splendore, per la forza, per l'erudizione, per la maestà, e per gli argomenti, con cui rompe a'Religiosi le catene del liuore, mutandole in diademi di Gloria, e in prodigij di Merito. Con che mi raccomando a'doppij sacrificij e dell'Altare e degl' Insegnamenti.

*Maestro di Campo Brancacci. Milano.*

935  
Risposta  
a Rag-  
guagli.

Rag-  
guaglio  
dell' Au-  
tore.

INDICIBILMENTE V.S Illustriss. mi onora e mi fauorisce, col benigno ragguaglio del suo arriuo in Milano. Ma incomparabilmente più goderò, quando Ella, giunta in Madrid, spiegherà ciò che conuiene; e, ottenutò quel che da tutti si desidera, riuedrà Roma, oue l'aspettiamo coll'impaziente brama, che merita la sua Gentilezza, e molto più il suo Valore. Noi intanto quì conseruiamo il Cardinale, così prospero di salute, così glorioso di meriti

riti, e così venerato dalla Corte, com'ella può immaginarsi, e come niuno può negare. Io seguo ad accompagnare la sua Nauigazione e i suoi Viaggi con quel numero di sacrificij, che le promisi: e sia certa V. S. Illustriss, che non mai mi discompagno da Lei, o con la sollecitudine di riauerla, o con la stima, che le sue Qualità mi hanno impressa indelebile e nell'anima e nel cuore.

*P. Massi. Collegio Romano.*

**N**ON ho prima d'ora rendute nè a V. R. nè al P. Martinez le grazie, che io loro doueua, per la Esfortazione inuiatami, in raddoppiamento de' respiri, che io quì ritraggo dalla solitudine della Villa, e dalla lontananza da Roma: peròche ho voluto rileggere e leggere le incomparabili riflessioni, che in essa si contengono sopra lo Stato religioso. Il Martirio, sì dottamente espresso in questo Discorso, se fu martirio a chi troppo ingegnosamente lo concepì, a Noi, che lo godiamo con tanta felicità partorito dalla voce del Dicitore, è vna principata Beatitudine delle marauiglie, che Beati, piacendo a Dio, goderemo nel Verbo. Quegli suenimenti della Sposa, che non vuol morire, per auantaggiarsi nell'Amore, formano ne' fiori e ne' pomi, ch'Ella chiese, tal Primauera di Sacramenti, qual non vide nè pure Adamo immacolato nel Paradiso di Eden. Quella sete, che Cristo dichiarò nella Croce, per più lungamente penarui, vince il mi-

936

*Riflessio-  
ni sopra  
Cõponi-  
mento.*

racoloso vino delle Nozze di Cana . Quella morte de' Martiri immortale, che, per l'eloquenza dell'Oratore, cede all'immortale morte de' Religiosi, assicura la perpetuità della Fama a chi si viuamente la dipinse. Quell'agonia finalmente e vita claustrale, legate in vn Tomo e dedicate al Crocifisso con tanta copia di Teologia, si gagliardamente addotta nella generazione di chi viue al Salvatore, in somiglianza, non di Lui morto, ma di esso viuo, tra gli spasimi del Caluario; tramutano la descrittta montagna di dolori in vn monte di dottrina, superiore a qualunque Arcopago di angeliche sottigliezze. In somma, non vi è periodo nel Ragionamento, il quale non mi renda estatico, non che contento: uscendo sempremai da me, tutte le volte ch'entro ne' sublimi Misterij della morte de' Martirizzati, vinta dalla Vita di chi co' Voti s'inchioda alla Croce. Tuttauia, perche nelle cose vmane non vi è Sole così luminoso, che non foggia a qualche eclissi: come i Compositori della Triaca alle Vipere, che la formano, tagliano e coda e testa; così io, nell'ammirabile Componimento di sì celebre Teologo, disapprouo il principio, che troppo loda l'Antecessore; e non totalmente approuo il fine, in cui desidererei più acrimonia, per inuigorire nel cuore dell'Vdienza l'abbracciamento della proposta Verità. Sì che, quando mancasse nell'Esordio il Mele sparso, a lode di chi non la meritò, e nella Perorazione alquanto più abbondasse il Fiele, che abbisogna, per più apprezzare vna Vocazione di tanto

pre-

pregio, qual'è la nostra; confelerei la *viua Vittima*, a Noi chiesta dall'Apostolo, distruggitrice di tutte l'ecatombe di Salomone, arse al Cielo nell'aprimiento del Tempio. Di questa vltima eccezione che io dò all'Alfa e all'Omega di Scrittura, tanto da me venerata, Ella non faccia motto al Padre, quando gli testificherà i miei stupori ne' miracoli della sua Sapienza; se, a caso, non giudicasse di esprimergli, quanto si discosti dalla corroborata Veracità di tutta l'Esortazione la troppo amabile Parentesi del principio. Non si rida delle frasi, tanto improprie alla decrepità di chi le vfa, e tanto disufate nella domestichezza delle lettere: mentre, fra le amenità di queste Verdure, ogni voce diuine fiore, e ogni sentimento, o esce dal Parnaso, o in esso mette casa per godimento.

*Monfignor Giorgi, Vescovo di Brescia.*

**D**Al P. Predicatore Barnabita mi sono stati espressi così al viuo gli affettuosi e prudentissimi sentimenti di V.S. Illustriss, intorno alla nostra Compagnia e al P.N, che in me non può cessare lo stupore di sì eroico congiungimento, delle sue pastorali inclinazioni, e delle nostre religiose costumanze. Ella vuole Cooperatore il Padre delle sue apostoliche Visite, e del tanto accurato Maneggio di sì ampia Diocesi: ma insieme più vuole la libertà in me, di adoperare le tante Doti, da Dio concedute a sì maturo Religioso, oue il profitto delle

937  
*Ringra  
 ziamto,  
 eConcedi  
 mento.*

no-

nostre Case lo chiameranno. Questa è Idea incomparabile, per santamente amare gli Operarij delle Religioni, senza smembrargli dall'vnione col Capo: permettendo, che seruano Dio, come e doue possono meglio seruirlo. Rendo, per ciò, ossequiosissime grazie a V. S. Illustriss, e dell' affetto che conferua al Padre, e della moderazione, con cui (sommamente amandolo) lascia nondimeno, che a' nostri Vsi ceda la sua Padronanza. Per ora, non essendo in me sì graue la necessità di trasferire altrove, chi Ella tanto stima e tanto adopera, lo consegno a' suoi seruij; con riserbarmi la conceduta facultà di preualermene, quando la Gloria di Cristo mi astringerà, a supplicarla vmilmente di ridarmelo. Intanto mi confesso attonito, e a ciò che V. S. Illustriss. opera in aiuto dell'Anime consegnate alla sua Cura, e sì a' benefici come alle onoranze che ci comparte sempremai maggiori.

*Cardinale Antonio Barberino . Rems.*

938

*Risposta  
a' Rag-  
guagli.*

*Lodi.*

**I**Nuidio a V. E l'amabile conuersazione del suo tanto riguardeuole Monsignor le Tellier. Tal' Ella il gode in Rems, qual Noi lo sperimentammo in Roma. Non è credibile la stima, che si conciliò nella Corte, con la modestia dell'indole, con la fauiczza del discorso, con la pietà della vita. A me certamente rubò il cuore, quantunque dal Cardinale Antonio mi sia stato totalmente rubato. Come son sicuro, da sì qualificato Signore douersi sempre pro-

proteggere la mia Religione , e amarsi la mia Persona : così sono più che certo, douer egli riuscire all' E.V fedelissimo Coadiutore, nel sostenere l'Autorità della S.Sede, e nel deprimere i velenosi semi delle Dottrine condannate . Non lascerò di rappresentare, quando io sia a' piedi di S. Santità , quanto Ella a me scriue intorno , e all' amore con cui si prudente Prelato rimira Roma ; e all' ossequio che da Lui si professa al sommo Pontefice ; il quale quì l'accoglie con inusitate Onoranze, e con ritenere nella sua mente gloriosi concetti della sua Persona. Pregherò continuamente Dio, che alla Chiesa di Rems conferui sì forte Appoggio ; e che sempre più verifichi le mie indubitate speranze, di vedere l'Eletto da Lei vn de' più zelanti e famosi Ecclesiastici, non solo della Francia, ma di tutta la Chiesa , e anche vn giorno Collega di V.E nell' Apostolato della Porpora , come l'ha Ella voluto Compagno nelle sollecitudini della Mitra .

*Gaspare Galletti. Messina .*

**L** Eggo nella sua lettera l'amore , che V. S. dice di portare alla Compagnia . Ma, quando Ella non muti parere , e persista nel persuadermi la chiamata di quanti Messinesi viuono tra Noi in Messina, e la promozione di essi alle nostre Cariche : io la crederò bensì amante de' suoi Paesani , ma non giammai amatore della mia Religione . In questa, le stesse tante industrie di sedere ne' primi Accubiti, demeritano l'cuan-

939  
Corre-  
zione.

l'euangelico *Ascende superius*, riferbato vnicamente a gli vltimi del Conuito. Nè l'occulto ricorso a' Senatori, nè la scoperta ambizione tra Modesti spianano la strada alle Cariche del nostro Comune. L'orazione, la mortificazione, la fuga dagli onori, il zelo dell'anime, l'affetto a gli stranieri, la piena subordinazione a' Superiori sono gl'interrogatorij, che tra Noi si fanno, prima di promuouere i Suggesti alle Rettorie, e a' Prouincialati. Ella, ch'è prudentissima, consideri ora se con questi punti confrontino gli schiamazzi, le nazionalità, e le disubbidienze di quei pochissimi, che sì scandalosamente procurano, e di escludere da coteste Case, chi non è costì nato, e d'innalzare alle nostre Prefetture, chi vi nacque. Chiunque farà idoneo, da me farà adoperato: e benedico Dio, che l'ambizione di tre o quattro è biasimata da' tanti Messinesi, che in quest'Ordine rilucono con esempio di viltà, e con fama di virtù.

*Marsese Isimbardi. Milano.*

940 **A**' Rileuanti discorsi di V. S Illustriss. intorno a' Paesi contrastati di Colonia, di Polonia, e di Candia, non ho che aggiungere, salvo vna protestata venerazione a quanto di essi Ella indouina. La prima, per quanto dicono, si compone col suo Principe: l'ultima valorosamente resiste al suo Auersario: la seconda perde il suo Rè, con tener sospesi tutti gli animi del Cristianesimo, nella futura e  
 incer-

Risposta  
 a' Rag-  
 guagli, e  
 Riflessio-  
 ni dello  
 Autore:

incerta Elezione. Oh quì sì che le preghiere a Dio debbono essere, e continoue e accese, in ogni Diocesi cattolica; mentre dal nuouo Principato di quelle immense Prouincie dipenderà, o la totale sicurezza della Fede, o vn quasi irreparabile estermínio di essa. Niuno è di sì corta vista, che non discuopra, il bersaglio della Politica Ottomanna essere, o il foggioamento, o lo sconquasso di quella Frontiera, che Iddio sostiene con misericordiosi aiuti della sua Onnipotenza, a conseruazione de' Regni Settentrionali, e consequentemente di quanti Territorij non credono a Maometto. Buon per Noi, che sì fatte agitazioni seguono sotto vn Pontefice, totalmente intento al ben comune, e nientemeno ansioso Padre degli Stati lontani, di quel che si mostri de' proprij e vicini. Non può tardare l'ultima dichiarazione di quel Rè; il quale, con indicibile pietà, più pensa al rileuante Affare della sua salute, che non riflette, o alle dicerie di chi poco apprezza l'Eternità, o alle marauiglie di chi, vbbriaco della grandezza, non sa concepire, come possa patirsi nausea di regnare.

*Cardinale Conti. Ancona.*

**N**E' pijsimi sentimenti dell'E.V, e non in altra  
 guisa, io pubblicamente predicai in Genoua  
 la Dottrina, che disobbliga le Coscienze dalla Pa-  
 ce legale, per solo riguardo, che il Vizio non resti  
 impunito, e che la Giustizia corra; senza che nel

**941**  
*Risposta  
 dottri-  
 nale.*

Tom. II.

D d d

Cuo-

Cuore degli offesi rifeggia auuersione minima a gli uccisori. Il che specialmente feci, per la troppa condiscensione di non pochi Nobili della Repubblica ( per altro sapientissimi e giustissimi ) nel perdonar il supplicio, e nel rimetter l'esilio a' tanti Rei di frequenti ammazzamenti; con danno notabile, e delle anime de' trucidati, e dell'animo che si fanno gli huomini sanguinarij, di multiplicare sì enormi misfatti, per fidanza di scampare le pene, e di ricomparire, dopo pochi anni, nella Patria infanguinata dalle lor armi. Anziche da principalissima Dama di Casa Spinola ( al cui fianco fu ammazzato il Marito ) impetraij, in priuato ragionamento, la Pace negata a molti; perciòche le protestai, non esser Ella a ciò tenuta. Con tal largura spiegatale di sì verace Teologia, si allargò anch' Ella il cuore, e, per più meritare presso Dio, a mia istanza, sottoscrisse la Pace publica; sacrificando ogni naturale renitenza, per desiderio di dare a Cristo, in contrassegno di amore, quel che potea non dargli. Tragga da ciò V. E, quanto io viua conforme a gli Assiomi, da Lei così sauamente accennatimi in questa sua Lettera de' 7. del corrente. Se altrimenti si fosse costà scritto dal P. N, haurebbe egli detto, quel che io, nè dissi, nè feci. Comunque però sia fin' ora passata la cosa ( nella quale non ho mai sognato impegno minimo dell' V. E ) peròche con molto maggior cautela farei proceduto in disapprouare ( benché non possa interamente approuarlo ) quanto in priuato disse alla Cognata di esso il P. Segneri:

in

in auuenire non s'intrometterà il troppo caldo Teologo nè con dottrine nè con consigli nel dissuadere a' suoi ciò, che Ella mostra di desiderare, e che dal suddetto Predicatore fu ad essi, con qualche poca durezza di zelo, domandato. Con questo poi non procederò, se non nella forma, che V.E o mi permetterà o mi comanderà: supplicandola bensì a procurare, ch'egli sia alquanto più circospetto nel volere da chi l'ascolta, ciò che possono lecitamente i suoi Uditori non volere. Per altro, è pratica vniuersale della Chiesa, esortare i Fedeli a seguire i consigli dell'Euan-gelio, con baciare in fronte i Nemici, e con rilasciare loro libero, quanto possono impetrare dalla Giustizia de' Principi. Ecco il mio cuore nelle mani del Cardinal Conti: da cui, come spero, farò creduto, e riuerentissimo a' suoi arbitrij, e incapace di trasgredire le sue brame.

*Duca di Poli.*

**S**E V.E operaua meno col P. Oddone, di quel che ha fatto, col ritenerlo ne' suoi Stati, contraueniua a gli espressi patti, che passano tra la mia seruitù e l'autorità ch'Ella tiene e che in Lei voglio sopra tutt' i miei Padri, e sopra me. Godo in estremo, che me l'abbia rimandato con tanto miglioramento e di colore e di forze: e molto più mi rallegra, che all'E.V e all'onoratissima sua Famiglia sia egli riuscito di non poco giouamento, nelle deliberazioni prese, sì di slattare alcuni de' suoi Fi-

942  
*Risposta  
a Scuse.*

*Riflessio-  
ni di Spi-  
rito.*

gliuoli da Roma , e sì d' intradare altri , oue il Nascimento gli chiama . Iddio assisterà all' ottimo cuore di V.E, che nulla vuole , fuorchè quanto la diuina Prouidenza dispone nella sua gran Casa ; sì meriteuole di quelle ampie Fortune , che hanno godute i suoi Maggiori , e che Cristo serba a lei e a' suoi in quella Vita , oue le apparenze non sono orpelli , come in questa , e sono finissimi ori di eterna durata .

*Cardinale Antonio Barberino . Rems.*

**943**  
*Rag-  
guaglio.*

**L'** Affrettato e apostolico passaggio di V. E dalla Villa della sua conualescenza alla Metropoli del suo Arciuuescouado , nel primo rimbombo della Peste soprauenuta al suo Gregge , ha qui riempiti gli animi , e di stupore a tanta generosità , e di venerazione a tanta virtù . Ella è sempre vniforme a sè in qualunque maneggio o di spirito o di stato . Maggiore nondimeno è il nostro giubilo nel vociferato suanimento di Nuoua troppo funesta , e che al suo Feruore potrebbe cagionare quei manifesti pericoli della vita , che , come piamente non debbono temersi da' veri Pastori , così x' fourani Ecclesiastici possono vietarsi dal supremo Pastore , per maggior bene della Chiesa . Ora che Ella ha così pienamente incoronata la sua Cura , senza nè pur temere la morte , mi par tempo , che si disponga a santificare quest'altre Diocesi , con somiglianti esempi d'inuitta virtù . La memoria ch' Ella tiene di questa Casa  
di

*Cōsigli.*

di S. Andrea, e l'offerta che mi fa del Casino quì fabbricato, eccitano in me vna inestinguibile voglia di riuerirla nelle tante glorie, che recherà con la sua presenza alla pouertà de' nostri muri. Non entro oue non son chiamato, e per ciò lascio di fuggerire all'E.V. i comuni desiderij di riuerla quì, senza quei vincoli, o che costà la potessero richiamare, o che coll'affetto ve la potessero ritenere. Alla gran Mente del Cardinale Antonio ragiona il mio silenzio con più suono, che ad altri non formerebbe qualunque mia voce, espressa con gli vltimi sforzi e della lingua e della penna. Noi la riuogliamo, non più sofferenti di quell'inuidia, che ci cagiona chi la gode, e chi l'ammira presente.

*Conte Arese Presidente del Senato . Milano.*

**D**Al Cardinal Ormodei ha potuto V. S. Illustriss. **944**  
 riccuere la beata Reliquia di S. Gregorio, che *Risposta*  
 la sua Pietà, e preferisce a' gran tesori, e cercaua con *a Ringra*  
 sì cristiani ossequij di vna fede: ma non ha già po- *ziamento*  
 tuto S. E. trasmettere a mio sì caro Padrone tutto *per Do-*  
 il mio Cuore, con cui ho accompagnato il tributo *no.*  
 del religioso Donatiuo. Quando Ella potesse discoprire gli alti sentimenti del mio Animo verso gl' incomparabili meriti della sua Persona, spererei, che la piccolezza dell'Osso celestiale crescesse non poco nel gradimento, che V. S. Illustriss. ne mostra. Ciò basta, perche si persuada, corrisponderfi da me, almeno coll'affetto, alle infinite obbligazioni, che tut-

ta

ta la Compagnia professa a sì gran Ministro del Rè Cattolico , per le rileuanti grazie , da Lei compartiteci sempre coll'autorità del suo Patrocinio , in occorrenze di minacciato e totale naufragio alla nostra Fama , costì quasi più pericolata , che pericolante . Di quella Gloria , che a Noi produsse la spauentosa , ma dileguata e falsa figura del calunniato Testamento con pubblica e vniforme sentenza del Senato , come io non mai perderò la memoria , così i nostri Archiuuij ne immortaleranno l'Autore.

*Elena Lucrezia Cornara Piscopia . Venezia .*

945 *Lode di Predicatoro.* SA' V.S Illustriss. quanto io apprezzi, e la sagacità della sua mente, e la pietà de'suoi fini. Però, mentr'Ella mi assicura, essere riuscito costì il P. N. vero Apostolo di Giesù Cristo , io inestimabilmente godo , che a'troppo eccessiui lampi dell'ingegno di Lui si sieno santamente collegati i fulmini del zelo euangelico , e le sconfitte sì degli abusi , come de' peccati . L'altura di chi l'vdi a me rende verisimili le lodi , che V.S Illustriss. tanto copiosamente gli dà : ma assai più mi assicura il merito di sì sensati preconij nel sacro Oratore , il vedere, ch'El-la, la quale altro non prezza in chi ragiona da'Pergami, fuorehe le vampe dello Spirito santo, e la maestà delle diuine Scritture , mi fa credere indubitati i manipoli de' cuori rauueduti ne'ragionamenti, di chi sempre ha riempite le Chiese , ma non così sempre ha caricati a gli Vditori , e gli occhi di lagrime

me , e i petti di sospiri . Ossequiosissime grazie per tanto alla sua benignità di ragguaglio, troppo da me desiderato in chi de' miei Padri spiega a' Popoli l'Euangelio , qualunque sia il tempo dell'anno, ma specialmente la Quaresima , destinata alle ceneri della Penitenza , e al fuoco del Feruore .

*Gio. Federico Duca di Bransuic, e Principe di Luneburgo .*

**O**Gnuno mi attesta l'Affetto , con cui V. A si de-  
gna di ritenermi nella sua Mente, e di ram-  
memorare a' miei Padri la seruitù , che Io le prestai  
in Roma , e la beneuolenza, ch' Ella mi conferua  
nella grandezza de' suoi Dominij . Onde io, diffidando  
di spiegare nella carta i sentimenti della mia Of-  
feruanza alla maestà della sua Persona, ho commesso  
al P. di Lippia , che le ratifichi a bocca l'indelebile  
venerazione, con cui io riuersco vn sì benigno e  
sì ricordeuole Padrone . Rappresenterà egli similmente  
a V.A la frequenza delle mie preghiere a Dio nell'Al-  
tare , affincbe si degni l'Eterna Bontà di concederle  
quel tanto sospirato Erede , che mantenga, a Lei la  
succeffione nel Comando, a' suoi Stati l'incompara-  
bile felicità della vera Fede . Queste sono le due For-  
tune , delle quali Ella si rende meriteuole, con la  
costanza nel credere , e coll'integrità nel viuere . Spe-  
ro, che la diuina Prouidenza esaudirà gli vniuersali  
desiderij de' veri Credenti , che con tante la-  
grime sospirano , in Principe sì potente , la fecondi-  
tà

946

Ringraziamēto

tà di quella Prole , che sola manca , per vltima meta de'nostri Voti , per suprema corona della sua Potenza .

*Cardinale Rasponi , Legato d' Urbino.*

947 **F**Inche V. E ha gloriosamente preseduto alla sua Legazione , e piamente ha viaggiato a' Santuarij stranieri , da me si sono rispettati i suoi Affari , nè si è inquietata la sua Pietà . Lascio considerare al suo amore la mortificazione del mio silenzio , in tanti mesi , verso Padrone sì riuerito e sì amato .

*Campatimense.* Ora che l'infermità la necessita a qualche tregua co' Negozij , io mi presento a' suoi respiri , indicibilmente addolorato nelle sue febbri , ne' suoi calcoli , e ne' suoi dolori ; vnicamente solleuato da quel miglioramento , che mi presuppone il P. Francesco . Queste sono le pensioni di chi tutto , come V. E , si sacrifica alla consolazione e alla cura de' Soggettati . Non piaccia a Dio , che io la ritiri da quell'incessante alzata di portiere , ch' Ella costuma , e da quella somma applicazione ,

*Consiglio* con cui sbriga e chi ricorre e chi piange . Non perciò posso lasciare di suggerirle vnilmente la stabilita distribuzione dell'ore ; che , serbando qualche riposo al capo indebolito , l' auualorano alla spedizione de' negozij , e all' ascoltamento de' bisognosi . Esca ogni sera , ad esercitare il corpo col passeggio , e a ristorare la testa con le vedute : estimi , dopo la cena , veleno la lezione d'vn foglio , o'l conoscimento di nuoua faccenda . Conuien passare al sonno ,  
sen-

senza nouità di fantasmi, e senza stanchezza della mente . In ciò Ella , per eccessiuo valore e per generosa voglia di sodisfare alle sue Cariche, preuaricò quasi sempre in Roma, sì Segretario della Consulta, come anche Cardinale . Condoni all'Amore, se con tali aforismi mi tramuta di suo seruo in suo medico, e improuisamente mi trasfigura in fantastico Ippocrate; affinche l'E.V non sia tanto frequentemente, e sbattuta dal male, e sospetta a noi (che tanto l'amiamo ) o d'ingrossare i calcoli , o di moltiplicare le doglie . Il P. Francesco viue , per diuina *Rag-* misericordia , col giubilo de' primi mesi ; e per *guaglio.* altro totalmente dimenticato del Mondo, non può appartarsi, nè con la gratitudine, nè con la venerazione, nè con la memoria da quel gran Zio, che Iddio *Lodi.* gli ha dato, non solo per corona della sua Stirpe, ma per euangelico tesoro di massime apostoliche, e di sensi diuini . Onde, con sommo merito, egli ritiene nel suo cuore, chi può ricampirlo di Dio, come l'ha empiuto di stupori .

*Girolamo Veneroso. Parma .*

**C**ome gli scuri fanno maggiormente risaltare **948**  
 i chiari nella Pittura, e a'Colori l'ombre ag- *Ringra-*  
 giungono viuacità e grazia; così V.S Illustris, per *ziamento*  
 comparire più gloriosa nel solenne Teatro delle Dis-  
 pute filosofiche, si è compiaciuta di dedicarle al mio  
 Nome . In tal guisa opera, chi non è bisognoso di  
 luce straniera; e, senza accattare chiarezze, da se-  
 Tom.II. E c c stes-

*Lode.*

stesso le spande, per la eleuazione dell' Ingegno, e per la profondità della Dottrina . Io bensì da Lei ho riceuuto non poco splendore, nell' ammirazione ch' Ella cagionò , più tosto Maestro , che Discepolo, delle tanto ben apprese Quistioni . Onde con tutto l' animo le rendo affettuose grazie, per hauermi antiposto a quei Potentati e Personaggi, a' quali poteua, con troppo maggior sua gloria, consacrare le primizie delle sue Speculazioni, tanto lodate in sì famoso Conuitto .

*Marchese Isimbardi . Milano.*

949  
*Risposta  
a Rag-  
guagli .*

*Rag-  
guagli  
dell' Au-  
tore , e  
Confide-  
razioni .*

**Q**uest' vltima Lettera di V.S Illustriss, scritta nel primo giorno d' Agosto , basterebbe ( come qui dicono) a ferrare e a fermare tutte le soprastanti calamità, che da ogni lato minacciano e la Quietè publica e la vera Religione . Discuopre V.S Illustriss. coll' acutezza della sua penna le nascose astuzie, dell' Ambizione che vuol tutto, della Politica che finge tanto . Noi qui ci affanniamo in più discoperte suenture, trangosciando ne' traugli che Candia sopporta , e negli estermijn che Polonia teme . Sono queste i due freni del Turco, vno che l' imbriglia nel mare, e l' altro che lo trattiene in terra . Ognun di essi che manchi a quella ferocia, dobbiamo aspettarlo , doue con legni armati a danni delle nostre marine , e forse anche al predamento de' Regni italiani , e doue con inondazione di eserciti numerosi , in desolazione delle

Pro-

Prouincie boreali, e a terrore dell'Imperio stesso cattolico . Quasi ognuno dorme in tanto sconvulso, e della Barbarie che freme, e della Fede che piange . Ma certamente non così fa il sommo Pontefice , afflittissimo ne'mali che preuede , e attentissimo a procurarne i ripari . E' pure suanita vna volta l'ingiusta e maligna taccia , che talora si daua a'Papi, spacciandogli ansiosi di qua dal Teuere , e dimenticati di quanto mondo soggiace alle lor chiaui di là dal Pò . Il presente Vicario di Cristo più è nel Mondo, *Elogio.* che in Roma: e quantunque tanto si dibatta nelle miserie temporali de'suoi Sudditi, assai più nondimeno si angustia ne' trauagli di tutto il Gregge cristiano, sottomesso da Dio alla sua cura . Ciò egli intende sì perfettamente, che non si troua, chi ardisca di piegarlo a qualche minima riflessione verso il suo Sangue, non solamente non arricchendo il Parentado con impouetire lo Stato, ma non permettendo che l'innalzi con Dominij, chi sospira e chiede d'imparentarsi con esso . Questa è finezza di sì inusitata e apostolica dimenticanza del Casato, che, anche coll'immaginazione, non l'han saputa concepire i più zelanti Oppugnatori d'ogni affetto vmano ne' supremi Pastori della Chiesa . Nè tale superiorità a' sensi della Natura è vn Arco baleno, o di pochi giorni, o d'vn primo mese del Pontificato . Dura l'insuperabile Costanza nell'arduissimo conflitto con oggetto sì possente già vn lungo anno, senza discoprirsì, o principio di stanchezza nella lotta , o speranza che si parlamenti nella zuffa, perche si ammettano mode-

Lodi.

rate condizioni di non ripresa conuiuenza . Signor Marchese , questo è vn prodigio , che quasi supera le marauiglie di quel Roueto , tanto ammirato da Moisé ; mentre vn Papa circondato da Parenti , i più disinteressati , i più limosinieri , i più pij , i più capaci , e i più amabili che si sieno veduti , se non in tutti , almeno nella maggior parte de' Pontificati anteceduti , non si riscalda affatto con veruna sollecitudine d'aggrandirgli : anzi in tanta vampa d'amabilità , per violenza di fuoco diuino , ghiaccia talmente verso di essi , che si oppone alle loro fortune , nè pur volendogli Grandi , senza minima intaccatura di questo Dominio , e con gran giubilo di chi loro offerisce Spose incoronate . Se ciò non è vn fiorire nel fuoco , e vn perseverare rugiadoso tra brace , non so formar concetto , nè di chi visse in abiti profumati nelle Fornaci Caldee , nè del Cespuglio più che mai verde in mezzo a fiamme . Condoni questo sfogamento de' miei stupori al Miracolo , che ci rende estatici ed attoniti . Quel che sia per seguire , lo fa Iddio , solo consapevole del futuro . Ben dico , che vna tanta vittoria pronostica o niuna o tenuissima indulgenza coll'affezione e col genio , che sin'ora han preualuto sì poco .

*Cardinal de Medici . Fiorenza .*

950 **D**Ourà sempre molto la Compagnia al Signor Lutozzo , per la pietà di sì grosso e copioso Legato , con cui solleuato cotesto nostro Col-

Nego-  
zio, e

Collegio da' suoi tanti pesi , potrà meglio seruire e *Ringra-  
ziamēto*  
la loro Città e le Anime de' loro sudditi . Altret-  
tanto dourò e debbo io a' Signori NN, Nipoti del  
morto Benefattore , per quella poca Controuerfia ,  
che hanno risuegliata nello sborso del Contante .  
Se questa mancaua , mancaua parimente a me il  
benignissimo gradimento dell' E. V nell' Arbitrio ;  
che , da me offerito in tributo di riuerenza a' suoi  
Cenni , diminuisce alquanto la graue somma de' miei  
debiti con la sua Persona ; e che , accettato per ec-  
cesso d'amore dalla sua Sublimità , glorifica tanto la  
nostra Compagnia . Per tale accettazione io mi pro-  
fesso inestimabilmente obbligato a E. V ; dalla qua-  
le voglio , che in questa e in ogni altra differenza  
sempre mai dipenda ogni nostra Quittione , e ogni  
nostro Vantaggio . Ella , come ci è Padrone , così  
ci sarà sempre amorosissimo Padre : da' cui Arbitrij  
in qualunque forma si termini l'Affare disputato , sarà  
sempre e da miei Religiosi e da me , non solamente  
approuata , ma riuerita la Decisione .

*Gran Duca di Toscana .*

**I**L benignissimo gradimento , che V. A dichiara  
di quella poca esteriore offeruanza , da me mo-  
strata a' suoi prudentissimi Cenni , mi obbliga tanto ,  
che io al morto nostro Benefattore quasi più debbo ,  
per la piccola Controuerfia sorta tra Noi e i Signo-  
ri NN , occasione a me dell'ossequio professato , che  
a Lui non debbo , per la pia ricchezza e generoso  
soc-

951  
*Ringra-  
ziamēto*

foccorso del grosso Legato : Il seruire a V. A., che ha sì gran meriti con la Compagnia , e l' eseguire le sue Intenzioni , così discrete in se stesse e così moderatamente manifestate , riesce a Noi di tal consolazione e di tanta gloria , che riputiamo raddoppiarcisi le Sostanze e stabilircisi le Eredità, quando la seruiamo . Ciò rappresento all' A. V con la più fina sincerità dell'animo , per verissima espressione de' miei interni giubili, deriuatimi da questa sua fauoritissima Lettera; in cui si compiace di accettare, come parto di amabilità , quel che io offerij; quando tutto feci, e per inclinazione di genio, e per forza di obbligazione .

*P. D. Placido Carafa, Cherico Regolare.  
Napoli.*

952  
*Rin-  
graziam-  
mento.*

*Nomi-  
nato Ve-  
scouo del  
la Cerra*

**M**I sono stati significati per tante vie gli onori incomparabili , da V. P. Reuerendiss. guadagnati alla Compagnia coll' eloquentissimo Discorso, da Lei fatto in cotesta nostra Chiesa nella festa di S. Ignazio; che, intollerante de' miei debiti, mentre haueuo in mano la penna , per saldare almeno la protestazione delle partite , mi trouo nel pugno la copia , ch' Ella mi trasmette del tanto celebrato Ragionamento . Se io non capiuo in me ne' raggugli delle sue marauiglie , pensi qual sia lo stupore dell'anima mia , ora che ho sotto gli occhi il Tesoro de' suoi pensieri, delle sue erudizioni , delle sue dottrine . Non posso immaginarmi Intelletto veru-

no ,

no abile, in fomigliante Solennità, a congegnare. Argomento, o più graue, o più vago, o più proprio, di quel che souenne alla sua gran Mente; la quale seppe, con sì eleuata inuentione, formare a S. Ignazio vn diadema di glorie con le catene di S. Pietro. L'applicazione di tutta l'istoria dell' Apostolo, sì eloquentemente addatta al B. Padre, ha meco renduti attoniti, quanti hanno letto il suo Panegirico. In esso certamente la distinzione tra lo Spirito incorporeo e lo Spirito aggrauato di carne è come il Sole di questo suo Cielo. Io ne rendo a V.P Reuerendiss. quelle più ossequiose e più cordiali grazie, che possono uscire da vn cuore, tanto obbligato a' suoi fauori, e tanto attonito al suo sapere. Vero è, non poterli Ella pentire dell'onoranza fattaci in sì acclamata occasione. Poiche, se ha co' lampi del suo Ingegno illustrata la nostra Comunità, ha parimente incoronata la sua Persona, per lo stupore cagionato in chiunque l'ascoltò: essendo stata voce comune di tutto il Teatro, non hauer ragionato la P.V in publico con venerazione e con approuazione maggiore. Onde, se l'altre volte si è lasciata dietro gli Oratori suoi concorrenti, in questa solennità ha superata se stessa: e, dichiarando S. Ignazio Angelo della Chiesa, si è dichiarata Archangelo de' Pergami, meriteuolissimo di quel Carattere, che la Maestà del Rè Cattolico ha destinato all'esemplarità della sua vita, alla chiarezza del suo nascimento, e alla grandezza della sua sapienza.

*Gia-*

953  
Rin-  
grazia-  
mento.

Preghie  
ra.

**L**A Lettera, da Lei scritta al P. D. Carlo Tom-  
masi, è stata sì potente nella S. Congregazio-  
ne de Propaganda, che, in venerazione di essa,  
deliberò cosa forse inaudita, e non più praticata  
in quel Tribunale. Dichiarò innocente il P. N.,  
quantunque per le altrui maligne informazioni l'ha-  
vesse già condannato demeriteuole, e del Superiora-  
to, e della Missione nella Diocesi di Geneura.  
Può Ella comprendere il mio giubilo nel vedere  
rimesso al mio arbitrio vn Figliuolo innocente, affi-  
che io a Lui tolga lo sfregio, che la calunnia gl'impre-  
se, e con ciò a Noi sia reintegrato il buon nome,  
che gli Auversarij di esso ci offuscarono. Di tutta  
questa sì graue confusione dileguata, rimane la  
Compagnia nostra debitrice all'autorità della sua  
Penna, che ha potuto l'impossibile. Resta ch'Ella,  
per pietà a' nostri rossori, mi permetta, che io ri-  
mandi il suddetto Missionario al luogo, e nella  
carica, donde fu con tanta nota discacciato. Ciò  
(com'Ella vede) è troppo necessario, per la ricupe-  
razione della fama e al Padre e alla Religione.  
Bensì a Lei prometto di restituirglielo quanto prima  
potrò, e potrò subito, che il ritorno non apparisca  
scenico, e di pura comparsa. Ella poi non vuole i  
titoli, che le sono douuti, e io ricuso di darle que-  
gli, che vorrebbe la sua modestia. Parlo perciò seco  
in terza persona, quantunque Ella sia nel mio cuore e  
nella mia mente la prima, che io e stimi ed ami.

*Car-*

**P**ER diuina misericordia viue così inaccessibile. il P. Segneri a qualunque maledicenza, e per la integrità della Vita, e per la santificazione delle Diocesi, che niuna Lingua può intaccarlo, nè veruna Penna può tingerlo. Onde V. E. dee magnanimamente disprezzare, chi abbaia contro ad Uomo, sì venerato in tutta l'Italia, e sì prodigioso di costumi e di voci. Alla sodezza dello Spirito di Lui si rassomiglia la sicurezza della Dottrina: cui non può cagionare nè discredito nè offuscatione, anche quando egli habbia tentato d'introdurre forma più perfetta di Carità euangelica in Cuore non disposto a sì eleuata Perfezione. Sarei poi inconsolabile, nè farei senza risentimento, oue, chi mi promise di non più ingerirsi in Materia discara all'E. V, non desistesse affatto da qualunque o scrittura o consiglio, che la corroborasse. Può ben essere, che, ne' confini della parola datami, fosse anteceduto qualche Parere (diuerso da questi vltimi Proponimenti) cui non sia stato l'Autore in tempo di attrauerfare il corso. Nel resto, se si venisse a Memoriali di richiamo in queste Congregazioni, il conflitto sarebbe tra vn Gigante e meri Pigmei, e la confusione farà l'vnico frutto dell'importuna Instanza. Dalla quale è nondimeno impossibile, che non si astenga totalmente, chi non può non preuedere, e la differenza degli stati, e l'applauso maggiore all'insinuata e difesa Bontà.

Tom. II.

F f f

Suor

954  
Nego-  
zio.

955  
*Ringra-  
 ziamēto  
 per do-  
 no.*

**S**E la loro Chiesa a ma parue vn Cielo, quando in essa ascoltai il diuoto canto delle sue Figliuole; ora parmi il loro Giardino vn Paradiso, più felice di quello d'Eden, senza insidie del Serpente che inganni, e co'frutti della Vita, così ben colti- uati, non meno dagli innaffiamenti delle loro lagri- me, che dalle industrie delle loro mani. Ciò che diffi de' Salmi, sono astretto a confessare de' Po- mi, soprammodo delicati di sapore, e marauigliosi di grossezza. Io conghieturo dalle benedizioni, che Iddio sparge sopra coteste piante, sì feconde di ristori, le misericordie, che diluuia su le anime di sì vere Spose del Crocifisso. Si degnino d'impetrare all'inaridito mio spirito almeno vna fronda de' loro fertilissimi Meriti: mentre vguualmente bisognoso e desideroso de' beati feruori di cotesto Chiostro, prosteso bacio il pauimento di esso, santificato dalle loro orme.

*Monsignor Baldeschi, Segretario de Propaganda.*

956  
*Ringra-  
 ziamē-  
 to.  
 Ora Car-  
 dinal Co-  
 lonna.*

**A**V. S Illustris. abbonda perspicacità per com- prendere, e a me mancano voci per esprime- re, la tenerezza insieme e la confusione, con cui in questo suo foglio de' 14. io leggo il gradimento, e di Sua Santità, e della S. Congregazione intorno a quel poco, che i miei Padri fanno in aiuto delle anime fra gl'Infedeli, e tra gli Eretici. Sì benigna espressione, in approuamento de' nostri lauori, stimole-

lerà tutti noi minimi Operarij, e ossequiosissimi Serui della S. Sede, e di chiunque per essa presiede nelle Missioni, a multiplicare i sudori e a raddoppiare le industrie, sì per corrispondere alla Benignità, con la quale ci accolgono, come per renderci meriteuoli dell'acclamato Zelo, che in Noi presuppongono. Notificherò alle Prouincie tutte della Compagnia l'obbligazione, che ci addossano i Signori Cardinali, con protestarci non indegni Ministri delle loro apostoliche intenzioni, e con far apparire anche in carta la tanta stima, in cui si compiacciono non meno di hauere, che di attestare i nostri Catechismi, e i nostri Viaggi. Riconosco poi dall'affezione di V.S. Illustriss. le lodi dateci, e da Sua Beatitudine, e dagli Eminentissimi Padroni, mentre ci ha coloriti quali douremo essere, e quali ci sforzeremo di diuenire, per non demeritare, sì l'Amore di chi rappresenta, come il Patrocinio di chi approua.

*Cardinal Antonio Barberino . Rems.*

**V.** E respira dalle sue febbri, e io non poco peno nelle mie vertigini, che per più mesi mi sbattono in modo, che appena talora sto in piedi, e malamente mi sottoscriuo nelle lettere. Condonerà per ciò il suo Affetto, se all'incomparabile pregio de' suoi caratteri rispondo solamente co' miei labbri, per timore di non aggravarmi la tanta noia de' giramenti. Su questa sua Let-

957  
Scusa.

Tom. II.

Fff 2 tc-

*Lode.*

tera de' 28. del passato io ho versatā tutta l'anima mia, attonita veramente a gli apostolici sentimenti della sua. L' Offerta, ch' Ella fa a Dio della sua vita, mentre la Contagione assalta, chi non fugge, con ferro a due tagli, e con colpi scaricati a fronte bendata, senza rispettare o maestà di abiti o altura di grado, è sacrificio tanto insolito, che non può farsi, se Iddio non empie tutto il petto dell' Oblatore, e se il zelo dell'anime non occupa totalmente il cuore di chi Gouverna. Quando V.E, in tutti gli anni della sua vita e in tutto il corso de' suoi onori, non risplendesse con gli altri infiniti chiarori della limosina, dell' amorosità, della virtù, e di quella maggioranza, che ha sempre hauuta a quanto il Mondo in tanta copia le ha dato; questa sola magnanima generosità di volere assistere al suo Popolo, non quando l'acclama con giubili di trionfi, ma quando muore fra terrori di stentate agonie, basta ad immortalare il nome del Cardinale Antonio, negli annali della Chiesa, ne' cuori di chi ha Cuore, e, quel che più rilieua, negli apostolici registri di Cristo, Capo de' Prelati. Io quì non entro, oue la carità fa che V.E entri; mancandomi l'animo d'interporre i miei pareri in Materia, tanto odiosa al Mondo s' Ella si auuentura, tanto funesta s' Ella vi pericola, e tanto dall' altra parte bilanciata da Dio co' pesi del Santuario, e con riflessioni impenetrabili alla nostra umanità. Ben dico, non douer' l'E. V, senza i pareri d' Huomini letterati, e intelligenti di spirito, ef-

*Consiglio*

esporfi a manifesti pericoli della vita , slancian-  
 dosi nelle vampe di vn Fuoco , che non per-  
 dona a chi si accosta . Negli altri beni , che dal-  
 la sua Pietà si riguardano , non è sì cer-  
 ta la felicità del successo , che io debba disdirmi  
 di quanto riuerentemente le ho suggerito in molte  
 delle mie Carte , e massimamente nell' yltima .  
 L' vniforme sentimento di Tutti , le replicate  
 indisposizioni del suo Corpo , i gemiti di tante  
 Anime che qua la chiamano , il numero e le qua-  
 lità delle Cariche a Lei commesse dalla Sedia Ro-  
 mana in Roma , non possono posporfi a quelle vti-  
 lità , che sono incerte , e che sono o priuate d' vna  
 Diocesi o ristrette ad vn Regno . Ciò non discor-  
 da da' sensi euangelici , ch' Ella si ripose nel seno ,  
 quando , con sì santa intenzione e con sì gloriosa  
 vmiltà , si sottopose alle istruzioni della mia Lin-  
 gua nel Pergamo Apostolico . Se io la piegassi ad in-  
 grandire la Casa , a sollazzarfi tra Parenti , a ricrearfi  
 ne' suoi Palazzi , a pauoneggiarsi nell' aura de' Domi-  
 nij che possiede e nel tanto che quì può ; in tal  
 caso distruggerei ciò che persuasi , e scriuerei tra-  
 ditore dell' Euangelio , che interpretai . All' in-  
 contro , auualoro i miei dogmi , mentre inuito  
 V. E a' sudori delle sue Cure , alla reggenza del-  
 le sue Greggie , al peso col Vicario di Cristo di tut-  
 to vn Mondo . Ogni bontà , ch' Ella costì eserciti ,  
 potrà esercitare con più lauoro e con più merito in  
 Teatro , tanto più ampio , e che più immediatamen-  
 te è guidato ne' suoi mouimenti dallo Spirito santo .

Può

Può essere, che l'impaziente voglia, che io ho di rivederla, mi offuschi la Ragione nel conoscimento degli Oggetti considerati. Tuttauia la sicurezza, con cui procuro di non mai scompagnare l'eternità delle sue glorie dalla temporalità de' suoi applausi, mi fa presumere di non formare parola, in risposta delle sante voci di V. E, senza Dio o meglio seruito o maggiormente glorificato.

*Duca di Parma .*

958  
Nego-  
zio.

**N**ON solo in esecuzione de' comandamenti, espressimi da V. A con benignità impareggiabile in questa sua degli 8. del passato, io ristabilirò il P. N nel Collegio di S. Rocco, ma, in nome proprio e di tutta la Compagnia, le rendo ossequiosissime grazie, per essersi Ella degnata di continuarci l'onore nella confidenza della sua Anima ad vn nostro Sacerdote. In tale beneficio, e in tanta onoranza, io dico poco, perche so, che la gran capacità dell'A. V intende molto. Serbo nondimeno nell'animo quelle obbligazioni alla sua Serenissima Persona, di cui mi costituiscono debitore, e l'affetto col quale si elegge il Confessore, e la maniera troppo eccessiuamente a noi gloriosa, che vsa nel chiedermi ciò, che può impormi. Confesso, che al buon Padre il feruore di prepararsi a morire santamente daua gagliardi stimoli, per appartarsi da' chiarori di quelle tante grazie, che V. A gli fa godere. Io nondimeno costantemente mi assordai alla

re-

religiosità de' suoi desiderij; protestandogli, che i debiti del nostr'Ordine con la Casa di Parma, e coll' A.V ci necessitano a seruirla, senza veruno riguardo, o di quiete priuata, o di profitto apparentemente maggiore. Io stesso, come scrissi al Padre, quando non viueffi inchiodato a questa Croce, volerei per assistere al seruizio di vna Stirpe, che ha dato l'essere alla nostra Religione, e da cui Noi riconosceremo sempre la fermezza del nostro Istituto. So certo, che con la nuoua carica faranno sparite dalla mente di Lui le idee di viuere totalmente a sè: tuttauia non lascerò di dichiarargli, quanto sia in me e inflessibile e accefa la deliberazione, ch'egli tutto s'impieghi alla seruitù di Principe, che, fra' titoli della Primogenitura, ha l'assoluta padronanza di quanti viuono nella Compagnia.

*Marchese di Lionne . Parigi.*

**C**ON la partenza del Duca di Scion rimandiamo a coteffa Corte l' Originale d' vn vero e regio Ambasciadore in questa . Così voglia Iddio, che presto a Noi la Maestà del Rè ne inuij vna sì fedele Copia, che coll'eminenza de' fatti, ad imitazione dell'Antecessore, si renda anch'egli Prototipo a chi gli succederà. Niun huomo può spiegar, con quanto nostro rammarico il Duca ci lasci; nè similmente veruno può esprimere con quanta grauità, con quanta venerazione, e con quanta fortuna habbia egli esercitata la sua Carica in  
duc

659  
Rag-  
guaglio,  
e Lodi.

*Elogio.*

due sì differenti Pontificati . I disordini , che in vno impedì , o i Negozij , che nell' altro ha conchiusi ; sono due irrefragabili testimonij , che lo conuincono inarriabile nella destrezza , e inuidiabile nella capacità . Ognuno confessa , esserli congiunte in questo Signore , come pure nella Duchessa sua Moglie , doti , che rare volte non si apprendono disunite ; quali sono , eccessi di pietà cristiana , e profondità d' intelligenza politica : affabilità indicibile verso tutti , e stima conseruata presso ognuno : fama di efficacissimo Ministro , e lode d' implacabile Auuersario a qualunque sconcerto . Non ha perdonato a magnanime spese , oue ad esse l' inuitauano , o la magnificenza de' Successi , o lo splendore del Grado : e dall' altra parte ha scansato ogni bagordo di popolaccio insolente d' intorno al suo Palazzo ; hauendosi comperata l' acclamazione del Popolo , più tosto colla splendidezza delle limosine distribuite , che coll' impunità procurata a' delitti . Con ciò , rendutosi caro a' Comandanti per la giustizia non impedita , si è parimente fatto prezioso al Volgo , souenuto ne' bisogni , e sottratto a' misfatti . Non mi creda V. E nel suono di questi antiteti in verun conto artificioso : ma così scriuer io , come il Duca è viuuto , e come ci necessita a descriuerlo la Verità . A questo gran Vascello mi permetta , ch' io leghi vn Legno minore , ma , nella sua sfera , nè meno amato , nè meno attento . Le maniere dell' Abate Masciò sono quì riuscite , così graziose , così prudenti , e così saue , che non hanno aggiunta poca gloria all' immensa gloria dell' Ambascia-

Sciadore. E' danno grande della Corte Romana, e forse anche della loro, che non rimanga con Noi, chi pare e dalla natura e dall'industria formato per Roma.

*Cardinale Pio.*

**I**O non poteua riceuere da V. E nè più stimabile onore nè giubilo più rileuante di questi, che ora riceuo con la notizia, portami da vn suo Gentiluomo intorno alle gloriose Nozze, seguite tra il Principe suo Fratello e la Secondogenita di Castel Rodrigo. Quanto nel suo Animo risplende la benignità verso me, per tal confidenza, tanto nel mio Cuore si moltiplicano le allegrezze, per lo stabilimento della sua Casa, sempre grande in Italia, e sempre famosa nell'Europa. L'amore, con cui l'E. V non cessa di riguardarmi, può farle fede de' miei sincerissimi sensi in questo felice auuenimento, che intreccia la sua Famiglia con le grandi della Spagna. Or io, sì come prego a gli Sposi lunga e cristiana prosperità, così a Lei auguro Nipoti, pari nel valore e nella pietà alla grandezza de' Maggiori, che in amendue i Climi loro si presenteranno e alla memoria e agli occhi, per Idea di Virtù, vguale al Nascimento. Stimo poi ch'Ella non mi ributterà, se, nelle espressioni di questi miei ossequiosi sentimenti, io furrogo alle voci gl'inchiostri; dache la grauezza degli anni mi rende difficile al moto, e la condizione dello stato mi allontana dalle anticamere; rendutemi al presente inaccessibili dalla cal-

Tom. II.

G g g

ca

960

*Rin-  
graziam-  
ento, e  
Congra-  
tulazio-  
ne.*

ca di congratulazioni, non già più sincere, ma certamente più illustri delle mie.

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**961**  
*Risposta  
a Rag-  
guagli e  
Confide-  
razioni  
dell' Au-  
tore.*

*Rag-  
guagli.*

**I** Tanti Rè, che V.S. Illustriss. fa comparire nella sua erudita Scena, somministrano al Mondo materia eroica, per compatire chi fu precipitato dal Trono, e per venerare chi antipone l'esercizio della vera Fede all'uso di più diademi, e formidabili e tremati. Resta dubbio, se a chi ora depone lo scettro di molti Reami si debba acclamazione per sì inaudita grandezza d'animo, o pure se le mani di tutti debbano costringerlo a ritenerlo nel pugno; per non esporre l'Antemurale del Cristianesimo a pericolosi scotimenti, e forse anche a sfasciamenti irreparabili. Qui niun vorrebbe, che quella Maestà, a tanto rischio di disturbi, recuperasse la quiete di stato priuato. Ciò da me si stima difficilissimo, presupposte le dichiarazioni fatte con tanta energia, e publicati gli argomenti, che a ciò fare lo spingono. Ebbi forte di veder la Lettera, che l'ottimo Rè scrisse a N. Signore, piena di singolarissimi sentimenti, e conceputa con altissime formole di pietà e di costanza. Noi faremo spettatori di quel che seguirà; obbligati intanto a pregar Dio, che dia forza a' Consigli Pontificij, per espugnare il regio Cuore, e per piegarlo a qualche dilazione de' concepiti feruori; affinché vna tanta Elezione non riesca immatura, e possa stagionarsi dal tempo.

*Prin-*

*Principe Reggente de' Regni di Portogallo.*

**D**ifferij di esprimere a V.A.R le mie contentezze nell'acclamata Esaltazione della sua Persona, al Comando de' Regni paterni, per la speranza, che io haueua, di poterla riuerire con più augusti titoli di Maestà e di Rè. Ora, che la sua modestia si oppone a' suoi Meriti e ripugna a' desiderij del Parlamento, ricusando il glorioso suono di voci douute alla sua Reggenza, io feco mi congratulo nella forma, ch'Ella vuole. Non mi dolgo punto della tardanza usata, per fini sì riuerenti, in sì comune ufficio, mentre la dilazione mi somministra materia assai più nobile in tale ossequio. Se ne' primi mesi del suo ingrandimento io correua con gli altri a baciarle il Manto, haurei, come gli altri, riuerita nell'A.V.R la fortuna del Nascimento, e la sorte del Governo: amendue doni casuali di Culle regie, e di Profapia incoronata. Al presente, che dal P. de Ville mi son colorite le inarriuabili Doti, che in Lei resplendono, di somma religione, d'indicibile prudenza, di venerata capacità, di cortesia graziosissima con tutti, senza minima diminuzione di riuerita Maestà; con essa mi rallegro assai più, per ciò ch'Ella è, che per ciò ch'Ella hà. A confessione d'ognuno, in comparazione delle Qualità che la incoronano, il Principato di tanti Stati appena sfauilla fra gli splendori della sua Virtù. Ogni Maggioranza di Legnaggio Reale nata con Lei, e ogni Dominio di numerose Prouincie a Lei

962  
Scuse.

Lodi.

sopraggiunto, cedono di gran lunga alle sue personali Conquiste, negli accrescimenti della bontà, e nelle marauiglie della stima. Spero di non riuscire, nè alla Regina sua Moglie nè all'A. V. R., seruo inutile ne' rileuanti Maneggi, che il suddetto Padre tratta in questa Corte, con tutta quella destrezza, religiosità, dottrina, e decoro che richieggono, la maestà de' Personaggi per cui parla, la sovrantà del Pontefice cui si supplica, e le importantissime conseguenze di sì sospirato Successo. In ciò mi rimetto a' ragguagli di Lui: come dalla sua Benignità mi prometto quel compatimento, che a me bisogna, se lo, per meglio dichiararmi nell'alto concetto de' suoi Meriti, mi spiego seco nel mio linguaggio, e non nel suo.

*Cardinal Facheneti. Spoleto.*

963 **L**A benignità di V. E. trascorre sì oltre nell'amore inuerso la Compagnia nostra, e ne' fauori verso la mia Persona, che non si appaga di farla alla grande nel proteggerci e nel celebrarci, se parimente non la fa alla diuina, incoronando le sue grazie, come se fossero nostri lauori. Anzi in qualche guisa pare, che l'affetto del suo Cuore s'ingegni di trascendere le misericordie del Cielo. Poiche, doue Iddio, benche comparta benefici senza operazioni antecedute, non però mai dichiara meriteuoli senza meriti; Ella ci dipinge benemeriti della sua Diocesi, oue appena co' suoi Popoli siamo fedeli ne' nostri tri-

*Ringraziamēto*

tributi, e scarsi esecutori de' nostri obblighi. Riueneriffime grazie all'E.V, per le ottime nuoue, che mi dà del P. N; i cui Ragionamenti, quando sodisfacciano al suo delicatissimo vdito, mi assicurano di hauere in questa Prouincia, chi discorra apostolicamente, e chi possa essere Ministro dello Spirito santo nella santificazione delle Città. A' miei giubili mette qualche freno il dubitare, che a Padrone, tanto amoreuole del nostr' Ordine, gli Operaij nostri compaiano, o più feruorosi nell'operare, che non sono, o più sublimi nel discorrere, di quel che paiano a chi meno ci ama. Lo stesso dico di me, in cui V.E vuol riconoscere quelle Doti, che Ella più tosto vi crea, che ci vede. Vero è, non ceder io a veruno nel desiderio di corrispondere a sì acclamato Benefattore, tanto nel souuenimento di chi serue alla sua Chiesa, quanto nella sollecitudine che costì viua proueduto, chi viue a' suoi seruizij. Il che non seguirebbe, quando il Cuore sì splendido di V. E non fosse Padre de' suoi serui, e Tutore de' miei figliuoli.

*Lode di  
Predicatori.*

*Gian Luca Durazzo. Genova.*

**I**L Dottor Sebastiano Marini dourà riconoscere la Prerogatiua della sua Elezione, in sì grosso numero di Concorrenti, dall'Autorità di V.S Illustris; che tanto può, oue porge il Braccio del suo appoggio, e che tutto può, quando, coll'esaminanza della Ragione, auualora l'efficacia de' suoi Patrocinij. Io notificherò a chi lo porta le obbligazioni, che

964  
*Risposta  
a Ragguagli.*

che a Lei dee nella vittoria del Partito. Se i miei Registri fossero, anche per metà, quali alla gran-Mente di V. S gli ha coloriti il tanto suo affetto verso la mia Persona, già procurerei, e la licenza dell'Impressione, e l'affrettamento de' Torchi. E benchè io riconosca le mie Lettere assai distanti dalle qualità, ch'Ella in esse presuppone: tuttauia non mi ritiro affatto dalle Intenzioni datele di publicarle: tal è la venerazione, che io ho alla finezza del suo Giudicio, e tanta la sicurezza, che haurò sempre dell'attentissima sua Sollecitudine, intorno a' Parti della mia Penna. Questi non vorrà Ella soggiacere o a biasimi o a censure; sì per l'amore che mi porta, e sì perche in Lei pure ridonderebbe la caligine di qualunque riprouamento, come in Autore della lor luce. Così potessi io quì goderla, per sottoporre al perspicacissimo Vaglio de' suoi occhi quel poco Grano, che io temo sopraffatto da troppa pua. Con che a V. S Illustris. rendo le più care grazie, che posso, per la fede datami, di non mai estrarre da' chiusi scrigni del suo Archiuio gli antichi Fogli della mia Giouentù, ignara affatto in quei tempi, anche de' primi rudimenti della Lingua italiana, e inuiati con domestichezza filiale a chi mi era Padre, per volontà, e Guida per prudenza.

*Cardinale Antonio Barberino . Rems.*

965 **I**N questo foglio di V. E manca il giorno e' mese, in cui fu sottoscritto: ma talmente abbondano  
in

in esso le fiamme dello Spirito santo, sparse in ogni voce della lettera, che a me ha cagionata infinita confusione, il vedere l'E. V così dimenticata della vita, così attenta al gouerno, e sì presente al Mondo futuro. Ella si compiace di manifestarmi le ragioni, per cui si mosse a scegliere l' eletto Coadiutore nella sua Carica: ed Io stimo, che possa benedirne Dio, quando il nouello Arciuescouo di Nazianzo, tal sia in Remis, qual fu in Roma. La frequenza nel celebrare, l'orrore a'palchi, l'inimicizia dichiarata a qualunque ombra di lubricità, l'amore mantenuto a' Letterati e a gli Ottimi, la tanta capacità moltrata in qualsivisa Affare sì ecclesiastico come politico, lo rendertero temuto a gli scorretti, e venerabile a'buoni. Con tali doti potrà egli sostenere, quanto Ella ha costì fantamente introdotto; e, coll' appoggio del Padre sì possente presso il Rè, sfascerà facilmente tutte le macchine di chi odia la disciplina, e di chi spezza il giogo della douuta soggezione. Tuttauia, anche quando a Lui mancallero qualità sì riguardeuoli, basterà, che si specchi nell'Elettore e primo Capo della Diocesi; tutto pieno di Dio e di Eternità, nelle viscere più che paterne in follicuo de' Miseri, e nell'eroico disprezzo della vita in aiuto del Gregge.

Lodi.

*P. Mariano Sozzini dell'Oratorio. Castelgandolfo.*

**C**Io che alla P. V espresse il Rettore degl' Ibernesi, fu mia dettatura, in riguardo delle somme

966  
Offerte.

me obbligazioni , che io le professo , e come a Superiore dell'Oratorio , e come a Mariano Sozzini . Creda pur Ella , essere aperte e a Lei e a tutt'i Padri della sua Congregazione , non solamente cotesta Vigna , ma quante Case e quante Abitazioni possiede la Compagnia nel nostro Mondo, e nel nuouo: il che a Lei scriuo con quella cristiana sincerità , che corre tra noi . Le confesso , che grauemente mi farei doluto di vedermi tolti due Ospiti , a me sì cari e da me sì riueriti , quando la pouertà de'nostri tetti non fosse stata preuenuta dagli Appartamenti di vn Papa . Ma non posso, seuzza eccezione veruna , non inuidiarle l'amabile compagnia del mio stimatissimo P. Coloredo .

*Annocato de Luca .*

967

*Rag-  
guaglio.  
Lode.*

*Ora Car-  
dinale.*

**I**O ho diuorata la scrittura , che V.S Illustriss. si è compiaciuta di trasmettermi , hauendo differita ogni altra occupazione e della mia carica e de' miei studi , per finirla di leggere , com'è seguito . Le confesso con ingenuità religiosa , di essere rimasto attonito alla sodezza de'fondamenti , alla copia delle ragioni , alla incomparabile chiarezza , ch'Ella vfa nelle diuisioni , nelle confutazioni , ne' presupposti , e negli epifomeni . Sono per ciò dubbioso , se , inchi legge i suoi Consulti , sia maggiore il diletto dell'anima nel pascolo di Dottrine sì sode , o la scienza che vi si apprende , per la forza degli Argomenti , tanto spassionati , e tanto gagliardi . Le rendo quan-

quante grazie posso della gran luce trasfusami , in materia sì acutamente combattuta fra le Parti . Compatisco i Greci , a' quali temo che non soprauenga quanto Ella , e diffinisce , e preuede . Conuerrà , che , oue loro manchi la giustizia del titolo Presunto , troppo impugnato dal Reale , dia qualche soccorso l' Equità . Non paia poco ad essi per ora lo scampo, portogli col valore della sua Penna, dalla restituzione de' frutti goduti . Se questi fogli sono Originali , me ne dia vn cenno , perche li rimandi : altrimenti si riporranno nel nostro Archiuio fra le più stimate e custodite memorie , che quiui habbiamo . Intanto le bacio con tutto l' animo quella Mano , che scriue sì dotte , e sì prudenti marauiglie .

*Marchese di Lionne . Parigi .*

**D**Vnque non posso nè pure vna volta combattere l' E. V colla veracità de' miei caratteri , senza che Ella si vendichi , contro alla leggerezza d'vn foglio , con lo smisurato peso , e della Beneuolenza reale guadagnatami , e dell' affetto accresciutomi nel nostro regio Ambasciadore ? Ciò è troppa austerità di vendetta , implacabile a gli ossequij , e inuincibile ne' fauori . E pure , così sopraffatto , non cedo , e grido con voci più alte di prima : Troppo volerui , perche si superi il Marchese di Lionne , in capacità di mente , in amorosità di cuore , in gentilezza di penna . Or Ella mi confonda , se può : e non potrà mai , se non lascia di essere quel gran

968

Ringraziamto.

Tom. II

H h h

Per-

Personaggio, che V. E. si è renduta, sull'appoggio del nascimento illustre, co' chiarori delle qualità acquistate. Altrettanto replico del nostro Duca, che veramente si tira nell'anima i cuori di tutti, e riluce con sì amabili Doti di prudenza, e di religione, che non lascia libertà a veruna lingua, o di taciarlo anche leggermente, o di non celebrarlo in qualsivoglia maneggio del suo Ministerio, e successo della sua Famiglia. Oh quanto compatisco alle loro grandi Anime, pe' grossi debiti accesi ne' registri della Misericordia diuina, che le ha arricchite di Doni sì eleuati, in affari di tanto grido, in sublimità di tanto grado! Se non si disfaceessero nell'ossequio di sì amoroso Benefattore, mancherebbono, e alla generosità de' loro Cuori, e alla Carità diuina, che non gli ha fatti Grandi in Terra, per poi volerli o mediocri o minimi in Cielo (come sì spesso auuiene:) ma perche si facciano scala dell'altura transitoria a' perpetui troni dell'Empireo.

*Cardinal d'Este. Modena.*

969  
Raccomandazione.

IL Cardinal N. mi diede ieri vn' assalto nella mia stanza con efficacia così possente e così inuincibile, che non potetti non arrendermi all'impegno di seruirlo. Le capitolarioni nella resa furono, che io supplicassi vmilissimamente l'E.V. di ammettere al riuerente bacio della sua Veste il Marchese N, ambiziosissimo di riceuere dalla sua Clemenza vn tanto fauore, e di prestare alla sua Grandezza vn-

ta-

tale ossequio. Mi mostrò vna lettera grandemente som-  
 messa; in cui il suddetto Cavaliero, instantemente lo  
 pregaua d'interporli seco, per l'impetrazione di  
 tanta Grazia. Ha tuttauia giudicato il Cardinale, di  
 adoperare presso la sua Benignità le mie riuerenti sup-  
 pliche: tanta è l'aura, conciliatami dall'amore di  
 V.E in questa Corte, che anche i primi Principi di  
 essa vogliono, che la mia penna da lei ottenga,  
 quel che essi bramano con efficacia. Attribuif-  
 ca perciò Ella la importunità de' miei Caratteri  
 alla inestimabilità de' suoi Fauori; tollerando che  
 io, con volto carico di rossore, la scongiuri di rial-  
 zare le sue portiere al Marchese; addoloratissi-  
 mo di quel che seguì, e impaziente di viuere, se  
 non viue sotto l'ombra di vn tanto Principe, coll'  
 apparenza di suo seruo. E perche V.E comprenda  
 l'ossequiosissimo conoscimento di Lui espresso in  
 carta, piglio ardire di accluderle il foglio confegna-  
 tomi dal Cardinale; affinche, quando così giudichi,  
 l'onori d'vn guardo: per cui non diffiderei, ch'Ella  
 potesse poi stendere anche le braccia, a consolazio-  
 ne di chi pena; e con ciò esaudire le intercessioni  
 di vn suo Seruitore, e sodisfare le brame di vn suo  
 Collega.

- *Elena Lucrezia Cornara Piscopia. Venezia.*

**E'** Così piena di voglie eroiche e di cortesissimi  
 sentimenti questa lettera di V. S. Illustriss. de' 14,  
 che ad essa diffido di corrispondere con vn sol foglio.

Tom. II.

H h h 2

Ser-

970

*Ringra-  
ziamen-  
ti, e  
Risposta  
a Lodi.*

Serbo, per ciò, al Corriere venturo di sodisfarla più pienamente, e ne' Libri che brama, e negli Scritti che m'impone. Tanto più che la noia del Capo, e l'applicazione alle prediche del Palazzo non mi permettono di darle quel pronto e fedele ragguaglio, che vorrei, intorno a gli Autori desiderati. Mi permetta dunque per ora, ch'io le renda sincerissime grazie dello studio, che impiega nella Lezione de' miei Volumi. Non vorrei però che V. S. Illustris, per aggrandir me, impiccolisse se stessa presso quegl'invidiosi o anche intelligenti, che potrebbero riputarla men grande, quando scorgessero apparire a Lei Gigante, chi è sì corto di statura, e sì misero di membra. Di vna sola lode non vorrei priue le mie Carte, cioè della serietà nel ragionare, e della sollecitudine nel persuadere. Al conseguimento di tali Doti fin da' primi anni mi spinsero i tre santi Letterati, ch' Ella allega, ed io lessi: pieni sempre di forza apostolica e di quasi souraumana onnipotenza, nella oppressione de' vizij, nell'abbattimento della vanità, e nella pubblicazione della vita futura; tanto viuamente da essi rappresentata, nell'immensità de' premij per chi ben viue, negl'insoffribili supplicij per chi mal'opera. Confesso perciò, non già miei Colleghi (com' Ella vuole) ma bensì miei Maestri Basilio, il Nazianzeno, e Gio. Grisostomo. Voleffe Iddio, che tutt' i sacri Oratori, e si specchiassero in tali Idee, e dalle loro Pergamene traessero la forma di conuincere, e l'apostolato di santificare. Molti di essi, trascurata sì celestiale e sì alta Dottrina,

*Predicatori  
instruiti.*

*Bisfimi.*

van

van dietro ad effeminate dicerie di ciarlatore imbellettate : sì che , scherzando puerilmente o con tropi impropri o con antiteti importuni , in vece di scariare fatte euangeliche che feriscano la colpa , porgono tirsi poetici , che , negli vditori , inghirlandano la Curiosità , e scoronano la Fede . Ciò V. S Illustris. assai meglio di me intende : dache , con sì cristiana attenzione , ha esaminati i Libri de' Padri e de' Comentatori Greci . Onde , per non portare o stille all'Oceano o lustrori al Sole , lascio di sfogar seco il mio cordoglio , e raccomando al suo Zelo , di sempre più vilipendere e screditare , chiunque snerua l'Euangelio con colori di vanità , e disonora la Croce di vn Dio impiagato ; profanando la santità de' suoi chiodi adorati con la verdura di pampani infruttuosi .

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**C**OME i Terreni , dopo il respiro dall'aratro e dalla messe , germogliano con più forza , metton fuori spighe più piene ; così V. S Illustris , dietro alla goduta tregua della Villa , mostra , qual sia il vigore della sua Penna , e la sublimità della sua Mente . Questo Foglio de' 14. restringe in pochi periodi la metà del Mondo , bilanciato da Lei ne' suoi vantaggi e ne' suoi rischi . Non può discorrersi con sodezza maggiore de' futuri Auuenimenti , per mio credere , dubbiosissimi nella fortuna , e altrettanto difficili a indouinarsi . Noi qui viuiamo in feste , per la ricomparsa in Roma della Regina di Suezia ,

971  
Risposta  
a Ragguagli.

Raggua.  
gli dell'  
Autore.

che in Amburgo si è incoronata, con la Conuerfione di Eretici qualificati, e con la fuetata venerazione alla Sedia Romana. Il riceuimento di effa è fe-  
guito con fontuofità, degna e del Pontefice che  
l'accoglie, e del Merito che S. M. cotidianamente  
accrefce all'incomparabile facrificio, fatto a Dio di  
tanti Stati, pel racquifto dell'vnica e vera Fede.  
Col fapere di sì grato ragguglio lafcio V. S Illu-  
ftrifs, per applicarmi a' vicini Difcorfi dell'Auuento.

*Monfignor Fiefchi, Vicelegato d'Vrbino,  
Pesaro.*

**972**  
*Rag-  
guaglio,  
e Lodi.*

**I**L Cardinale Rasponi nel punto fteffo, che giunfe  
in Roma, proruppe meco in così sincere e gran-  
di lodi della Perfona di V. S Illuftrifs, che io non  
poffo contenermi, di non esprimerle l'ineffimabile  
contentezza del mio cuore. Non ha S. E che desi-  
derare nelle incomparabili Doti, con cui Ella rif-  
plende in cotefto Gouerno; così riguardeuole, nell'  
innocenza de'coftumi, nella rettitudine de'giudicij,  
nella nettezza delle mani, nell'applicazione alle fac-  
cende, nella fubordinazione al Supremo, nell'amo-  
rofità co' gouernati, che non fa frammettere a tanti  
preconij vn Mà. Quanto S. E ha confefato a me,  
tanto dice a tutti, e vuol dichiarare a N. Signo-  
re, e al Cardinale Rospigliofi. Io giubilo, per ve-  
dere adempiute le mie Predizioni, e per preuedere  
lo splendore, che le Azioni di V. S Illuftrifs. aggiun-  
geranno, e alla Patria dond'è vfcita, e alla Chiesa  
cui

*Congra-  
tulazio-  
ne.*

cui si è dedicata. Benedica Ella Cristo , Autore di sì invidiate Qualità ; che in tanto numero e con tanto chiarore, in Lei si ammirano, e da Lei si adoperano a solo seruizio del suo Dio.

*Cardinale Antonio Barberino. Rems.*

**I** Caratteri di V.È mi riescono in questi mesi sempre vniformi, e sempre più pieni di Spirito santo, e ricchi di generosità apostolica. Van del pari gli auanzamenti della Contagione nelle Contrade di Rems, e gli accrescimenti del zelo nel cuore dell' E. V. Io non mai l' esorterò a non esser quella, che ora è : nè, per voglia che viua, chi a me è più caro della mia vita, lo priuerò delle Corone, che Cristo gli porge infinitamente più preziose, e dello Scarlatto che l' agguaglia a' Rè, e della Mitra, che tanto l' innalza sopra i Primati della Francia. Non per ciò posso lasciare di supplicarla, perche ridia vna diligente occhiata alle penultime mie Lettere; in cui, senza infreddare nel suo petto gli ardori, esponeuo nondimeno le indispensabili obbligazioni, ch' Ella ha (come primario Ministro della Chiesa vniuersale) con tanti altri Distretti e Popoli, quì raccomandati alla sua Cura. Tal lezione de' miei ossequiosi sentimenti almeno impetrerà da Lei quei riserbi nell' assistenza del suo Gregge, che, congiungendo a gl' impeti del feruore le moderazioni della cautela, dimostrino al Mondo, poter l' E. V adoperare, ma non già scialacquare la preziosità della sua vita.

973  
Risposta  
a Ragguagli.

Cōsigli :

Non

Non trascorro a documenti con chi , per la fouranità del Grado , mi è Maestro . Solamente ricordo alla sua Prudenza , A chi velocemente corre non meno bisognare il freno , che gli sproni , e più lungamente proseguire il cammino , chi più discretamente modera il passo . Con che al Cardinal Antonio mi protesto , vguabilmente addolorato ne' suoi pericoli , e attonito alla sua intrepidezza .

*Marchese Luca degli Albizi . Fiorenza .*

978 *Offerta .* **Q** Vando V. S Illustriss. non hauesse incatenata per sempre la mia Religione a' suoi voleri , o ( se la sua modestia ricusa tal voce ) a' suoi affetti , colle innumerabili grazie , che ci ha fatte in tutte le occorrenze e de' nostri bisogni e de' suoi fauori ; questa sola stima , che ora mostra di Noi , nel consegnarci , chi tanto Ella ama , senza permetterlo , anche per vna mezza giornata d'Alloggio , a Signori sì grandi in Roma , basta per obbligarci ad vna perpetua e inuariabile seruitù verso la sua Persona . Da tali riflessioni Ella tragga , qual cura io debba tenere del Signor Girolamo , da Lei confidato alla nostra coltura . Egli mi è comparito in camera degno di quel Sangue materno , che l'ha formato : e quanto io compresi in esso di modestia , di sauezza , e di pietà nel primo abboccamento , tanto in lui conobbe il P. N nella più lunga sperienza del non breue viaggio . Signor Marchese , la venerazione , in cui Ella ci ha , mi tien sollecito , se potremo corrispondere , nell'edu-

educazione di Pegno sì a Lei caro , e all'Indole di Giouanetto capace ( come fin'ora mostra ) di qualunque più esquisito allieuo , e a' Meriti del gran Zio , che tutto spera da Noi , in sì geloso maneggio . Io certamente non mancherò a me medesimo ; e tanto con chi lo gouerna , come con chi l'ammaestra , farò rigoroso esattore di straordinaria attenzione . Più non mi allargo con chi so , che mi crede .

*Principe di Toscana .*

**M**I permetta V.A, che io, come Ecclesiastico, 979  
 co' vocaboli della Chiesa esprima i sensi del mio cuore verso la sua Serenissima Persona . *Risposta a Scuse, e a ringraziamēto*  
 Applaudo alla fidanza del P. N , e quasi approuo l'inconsiderazione del suo viaggio , mentre l'errore di Lui arricchisce il nostro Archiuio con due preziosissimi suoi Fogli : ne' quali, mentr' Ella riconosce il fallo di Lui , discuopre insieme verso la Compagnia, e inuerso me l'eccesso della sua tanto presso noi venerata Benignità . Fù ottima disposizione della Prouidenza diuina , che l'A.V nascesse Principe , e non Trafficante : poiche , versando tesori di tanto gradimento e di tanto affetto sopra la tenuità di vn mio ossequio a' suoi cenni , ben dichiara , quanto magnanimamente la generosità del suo Animo sappia glorificare chi la serue , e mal sappia agguagliare ad vn'ombra di seruitù il pregio de' suoi Fauori , e la dismisura della sua Beneuolenza . E pure le glorie *Lodi .*  
 del Nascimento e la maestà del Dominio , che nel

cospetto del Mondo la rendono sì Grande , spariscono al comparire di quelle cristiane e signorili Doti, che Ella si ha aggiunte con la pietà della Religione, e con la capacità dell'Intelligenza. Di queste Qualità, che la sua modestia nasconde alla sua mente, bramaronò i miei Padri Francesi , con pubblici ragionamenti , di colorire , nelle nostre Vniuersità, vna fedele Copia a' Nobili di quel Regno , e anche a Lei stessa : della cui industria gli priuò l'Autunno, che muta gli Studianti in Cacciatori, e, chiudendo le Scuole, apre le Ville. Onde non meritano quelle Prouincie da Lei altro affetto , che di commiserazione ne' loro disegni , mancanti dell' effetto sospirato . Nel rimanente , io m'ingegnerò di far palpabile al Padre, che aspetto , qual sia l'Autorità di V. A., a suo beneficio, e ad assoluta disposizione di tutto me.

*P. Nidardo, Inquisitore di Spagna . Madrid.*

980 **D**Ache V.P Reuerendiss. non ebbe distinta notizia, quando col precetto di Alessandro VII. fu fatta supremo Inquisitore ne' Regni di Spagna, qual fosse l'intenzione del Papa intorno alla sua Persona, con due parole io sinceramente gliela discuoopro . Fu da me, per ordine di Sua Santità, Monsignor Patriarca di Costantinopoli Vgolino, a significarmi l'inuiato precetto ; ma con dirmi insieme, ch'Ella rimaneua figliuolo del S. Padre, e Religioso, come ogni altro della Compagnia . Mi assicurò di più , che non mai , o per qualunque accidente, o per

per qualsivisa preghiera, eziandio della Regina, Sua Beatitudine l'haurebbe promossa a Chiesa veruna, o di Residenza, o Titolare. Il che tutto dal suddetto Prelato mi fu espresso, per comandamento del sommo Pontefice; il quale poi a bocca mi confermò, quanto mi fe riferire: assicurandomi conserietà di Papa, di non douer giammai pregiudicare alla Compagnia coll'aprimiento di porta, che affatto distruggerebbe il nostro Istituto. Con tal lenituo io temperai la profondità della piaga, che in me si aprì, quando a Lei si chiuse la nostra porta, e'l supremo Magistrato (cui ora presiede) di sì riuerito Comando le spalancò e sala e Palazzo.

*Marchese Isimbardi. Milano.*

**L**E Comete di capitali influenze contro alle Case reali, come nel Cielo della Spagna sono state sempre inusitate, così ora indicibilmente inquietano gli Animi più diuoti a quella Corona. Crede V. S Illustriss, che, nella lontananza del Confessore dalla Regnante, sieno per dileguarsi le accese Traui, che minacciano tanti disturbi? Voglia Cristo, che lo sconcerto disegnato non rassomigli il Diluuio vniuersale. Questo cominciò ad allagare le parti più basse, e poi soprafece i tetti de'Torrioni, e le cime degli Appennini. Sì mal augurio, come non dee temersi nella sostanza di Giogo scosso in Regni di fede inuariabile a' suoi Principi; così non s'iam sicuri, che, per varij acci-

989

*Risposta  
a Rag-  
guagli, e  
Pondera-  
zioni cō  
Rag-  
guagli  
dell' Au-  
tore.*

Tom. II.

I i 2

den-

denti, non possa in qualche guisa verificarsi a scotimento eziandio di chi presiede. Io stimo quel gran Religioso tanto nemico dell' Onoranza, cui si sottomise per espresso precetto d'vn Papa, che, oue si riputasse la sua assenza profitteuole alla quiete delle tramate Turbolenze, prenderebbe generosamente l'esilio da tutto il Mondo, non che dal Tribunale che sostiene, e dal Fauore che gode. Abborrì egli talmente lo strepito dell'inuidiata Altura, che più volte genuflesso e bagnato di lagrime scongiurò la Regina, a lasciarlo nella sua stanza, senza spingerlo alla sublimità di Reggimento; che, conferito in Persona straniera, tiraua seco grauissime amaritudini di chi poteua sperarlo, o per cittadinanza di Clima, o per vicinanza di Grado, o per fregio di Stirpe. Nel che durò l'ottimo Sacerdote più mesi, con gradir sempre le gagliarde istanze, che io gli faceua, di ributtare ogni eminenza di Seggio, per sottrarsi a' liuori de' Pretendenti, e a' pretesti de' Disgustati: i quali, per colpire la souranità della Reggenza, erano per ostentare l'intolleranza del non natiuo sostegno. In me non cade ombra minima intorno alla modestia e virtù del Padre: prontissimo a racchettare le tempeste col getto della sua Persona, non solo nella sospirata quiete della Cella abbandonata, ma anche nell'aperte fauci di qualunque Balena, purchè sia vnicamente famelica, o di sè, o della sua Maggioranza. Le scritture raccolte, i rinehiusi colpeuoli, i complici rauueduti dichiareranno, qual sia la fucina, e quale il bianco delle faette addirizzate su

l'ar-

l'arco . Bramerei di estinguere col mio sangue, non che con la ritirata di mio sì riuerito Figliuolo, vna Vampa, a cui Iddio fa, se, per ispegnerla, sieno bastevoli i tanti Fiumi e i due Oceani della Monarchia .

*Cardinale N.*

**L**A mia lettera al Cardinale d'Este fu di quella **990**  
 efficacia, qual me la imponeuano i caldi comandamenti di V.E: ma la risposta certamente non è qual io la vorrei, e qual'Essa l'haurebbe voluta. Nella lezione di essa la sua mente comprenderà, quanto il mio cuore fosse, non timido, ma presago della cicatrice tuttauia aperta, e della sola dissimulazione, che per ora può sperarsi da chi si dà per non consapevole dell'offesa. Questa è meglio, che si stimi non succeduta; mentre difficilmente si rimetterebbe, oue si credesse seguita. Parmi, che il Marchese possa viuere senza verun timore di positivo risentimento; non tentando sì presto, ciò che col tempo potrà ottenere.

*Nego-  
zio.*

*Regina di Svezia .*

**M**I permetta V.M, che io, nella sua tanto celebrata Memoria, ammiri bensì la vastità, con cui comprende tanti, o (per dir meglio) tutti gli Oggetti; ma che più ami in essa la dimenticanza: dache questa, non facendole souenire, essere

**991**

*Ringra-  
ziamen-  
to e  
Risposta  
a Scuse.*

co-

cosa troppo minima, ciò che io operai (a riuerenza de'suoi Comandamenti) per Don Francesco, mi ha renduto degno de'suoi Caratteri, e ha immortalata nel nostro Archiuio la mia seruitù al suo Nome, con le protestazioni del dichiarato Gradimento. Questo, riuscendomi più che regio, per la nobiltà e sublimità delle maniere, agguaglia, presso me, la maestà de'suoi Titoli, e del suo Grado. Io rimasi talmente attonito alla tenerezza de' Periodi, formati dalla mente e sottoscritti dalla mano di tanta Regina, che, già in tutto vn giorno riflettendo ad essi, non trouo voci, per rappresentare a V.M lo stupore de'miei sensi, e l'immensità de' miei obblighi. Onde io, che forse ho saputo qualche poco parlare, non so affatto scriuere, quando scorgo nel magnanimo suo cuore quegli, ch' Ella condanna per errori, essere miracoli di Generosità, e sopraffare chi gli considera. Se non parebbe temerità, usando i vocaboli della M.V, direi della sua Memoria, ciò che si scrisse della Mano di Muzio: Se non erraua, nè incoronaua Lei, nè incatenaua me.

*Cardinale Antonio Barberino. Rems.*

992 **L**E Orazioni mie e de' miei Padri sono state sì  
*Ralle-* continue e sì attente, per la salute di V.E, come a Noi l'imponeuano i tanti pericoli, ne' quali  
*gramen-* Ella è viuuta in Rems, assediata dalla Peste, e dal  
*to, e* suo Zelo tante volte esposta alla morte. Alle preghiere  
*Raggua* lagrimose e dolenti di ogni huomo della Compagnia  
*gli.* si è

si è conformato lo spasimo nel più intimo del mio cuore, per timore, che la Chiesa vniuersale non perdesse vn tanto Cardinale; niente timoroso di morire, per soccorrere sì l'Anime di chi spiraua, come i Corpi di chi giaceua. Ora, che la Consécrazione del nuouo Coadiutore la estrae dall'incendio, respiriamo alquanto da'nostri affanni; e speriamo, che da Dio placato e dalla Vernata sopraggiunta estinto il Male, haurà V.E campo di voltar gli occhi a questi suoi Ouili, e di aprirsi la strada, oue tutti la vogliono. Almeno io mi lusingo di non morire, senza veder prima, chi tanto ardentemente mi ama, e chi tanto magnanimamente mi prouede. Col carrozzino offeritomi dal Sig. Gaspare, mi prometto non poco ristoro e al corpo e al capo; che, tormentato da graui vertigini, mi poneua in dubbio, se più lungamente fossi abile a seruire, e'l Palazzo nel pergamo, e la Compagnia nel gouerno. Viuo notabilmente migliorato: e, se non torna la debolezza congiunta a noioso riscaldamento della fronte, spero di tirare alquanto più innanzi l'vno e l'altro giogo, tanto a me pesanti, quanto pesano i miei anni, oramai più confinanti alla decrepità, che alla vecchiezza. Quando V.E non differisca il ritorno, io confido di sperimentarmi vigoroso, quanto basta, e per non tradire i miei Ministerij, e per seruire a sì amoroso Padrone. Celebrammo ieri con maestoso apparato l'Essequie di D. Lucrezia Rospigliosi, viuuta perfetta, e morta santa. Tutta la Prelatura glorificò il Catafalco; sopra cui la Defunta pareua che regnasse,

rite-

ritenendo vna sì composta maestà, che io non ho memoria d'hauer veduto giammai Cadauero , sì viuo nella morte, e sì inuidiato da chi viue .

*P. Maestro Angelo Maria Rossi Domenicano .  
Rauenna .*

**993** *Ringraziamēto.* **S**ono in mia mano i frutti del loro Pineto , e nell'intimo del mio cuore risiede chi m'inuia i conforti . Apprezzo assaiissimo il sapore del dono, e l'affetto con cui V.P l'accompagna : ma infinitamente più da me si venera la religiosità de' suoi caratteri , che tanto altamente ingrandiscono i tesori della fanta Pouertà , da Lei professata ne' soccorsi che mi trasmette , e da Lei similmente creduta in me che li riceuo ; encomio soprammodo glorioso e al mio nome , e al suo . Voleffe Iddio, che tutti i Figliuoli de' nostri Legislatori, e così sempre sentissero, e così con tutti operassero ; temendo di offendere , chi onorano , assai più con la pompa de' Regali, che con la parsimonia di essi . Però, mentre alla languidezza del mio Stomaco gioueranno gli antidoti della sua Carità , molto più alla mia Anima diuerranno profitteuoli i documenti del suo Spirito . Di tanti beni, contuttociò , non le renderò grazia minima , finche Ella non mi porga qualche occasione di seruirla ; vsando meco quella libertà di chiedere e per sè e pel suo Chiostro , che io a Lei imposi di mia bocca, e più volte le ho replicata con mie lettere .

*Prin-*

*Principe Ernesto Langrauo d'Assia. Rheinfeltz.*

**I**N questa fauoritissima lettera de' 20. di Ottobre **994**  
 V. A mi esprime i Nomi de' due Principi suoi *Rag-*  
 figliuoli , ma tace le singularissime Prerogatiue di *guagli .*  
 essi . Sono compariti nella mia pouera stanza così *Lodi .*  
 prudenti , così pij , e così manierosi , che io certa-  
 mente , in tal frescura d'anni , rimasi attonito , a tan-  
 ta maturità di costumi , a tanta sauezza di senti-  
 menti , e a sì incomparabile composizione di animi .  
 In somma , sono figliuoli e allieui del Principe  
 Langrauo Ernesto ; il quale loro ha voluto essere  
 assai più Padre nell'educazione , di quel che ad essi  
 fosse nella genitura . Se , alla misura dell'età , cresce-  
 ranno nella gloria delle virtù , Ella , dopo molti anni  
 di vita , lascerà alla Germania due Luminari di cri-  
 stiana magnificenza , e due Colonne alla Chiesa  
 di pietà esemplare . Io non eccedo , nè pure con-  
 vna sillaba , il merito di questi Principi nella fedele  
 descrizione delle loro Qualità ; eleggendo più tosto , pel  
 molto che non dico , d'essere poco grato ad essi , che o in-  
 fedele o adulatore a V. A. Iddio lungamente la conferui *Augurio*  
 a tanto vantaggio della vera Religione , dache con esem-  
 pio sì raro ha Ella vnito il zelo di Apostolo a' fregi  
 del Principato .

*P. De' Mari Rettore . Napoli .*

**M**I ha V. R sommamente consolato , con le nuo- **995**  
 ue datemi , e dell'arriuo del mio Teofilo , e  
 Tom. II. K k k del-

*Risposta  
a Rag-  
guagli.* delle speranze da Lei concepute intorno al suo Pro-  
fitto. Spero, ch'egli corrisponderà, non meno a' fini pe'  
quali l'ho consegnato a sì buon Maestro, che a' desi-  
derij da Lui mostratimi, di non volere fermarsi alla fal-  
da del Monte di Dio, e di voler morire e viuere  
nella più alta cima di esso. Io prego, e a Lui, e a  
Lei, e a tutta la sua Casa dal S. Padre la Benedizio-  
ne, ch'Ella mi chiede: vnicamente raccomandando  
al suo Feruore quella discrezione con festessa, ch'  
Ella vsa co'suoi e miei Figliuoli. Che fanno i nostri  
Rettorici, a' quali Iddio ha conceduta sì beata sorte,  
di viuere quattro anni in Casa sì santa, e di comin-  
ciare gli studij, doue hanno incominciata la santità)  
Tale Beatitudine non godemmo Noi, trasferiti, do-  
po i Voti, da' Santuarij della Probazione a gli strepiti  
delle Vniuersità. Guai a quei miseri, che mal si ser-  
uissero di sì spianata e sì fiorita via, per giungere  
all'ultima Perfezione ne' primi anni della Vita religiosa,  
con tanti aiuti di spirito, e senza veruno disturbo, o  
di distrazioni accademiche, e di occupazioni strepitose.

*Paris Maria Saluago, Inuiato di Genova.  
Parigi.*

996 *Risposta  
a Rag-  
guaglio,  
e Lode.* IO non so, ciò che facciano con V. S. Illustris. i  
miei Padri: ben so ciò, ch'essi qua scriuono del Cre-  
dito, ch'Ella ogni giorno più si aumenta negli animi di  
tutt' i Principi della Corte Cristianissima. Vorrei che  
da Lei si leggessero i pesanti vocaboli, co' quali mi di-  
chiarano, la venerazione che ognuno le porta, l'aura  
che

che gode presso S. M, l'intelligenza che mostra ne' grandi affari, l'accreditata sua maniera nel porgere, e nel conchiudere, in Maneggio sì arduo, le Proposizioni commessele. Questi sono crepuscoli di quei Chiarori, che le sue Doti spanderanno tra' Gouvernanti della Signoria, quando io non farò più in questo Mondo, per goderne. Non mi allungo nella infallibilità de' miei pronostici, per non oppormi alla sua modestia: che forse men volentieri sentirebbe le future glorie, inseparabili da'suoi meriti nella Patria, dache attribuisce a' miei v'fici le presenti acclamazioni, che il suo valore le concilia in Parigi. Rappresenterò bensì fedelmente al Confessore del Rè la stima, che V. S Illustriss. fa delle sue offerte, e la fiducia che vuole hauere nella sua autorità. Lo stesso farò esprimere al P. Tallone: e spero, che niuno de' miei figliuoli non sarà a Lei fedelissimo seruo, in cotesta, e in ogni altra Città, oue viuiamo.

### *Rè Cristianissimo.*

**L**A sola mente di V. M può comprendere la sollecitudine, con cui io promouero la libertà del Vescouo di Eliopoli, arrestato nelle Filippine, che sì pienamente fa le obbligazioni, in sì eccessiua copia addossatemi dalla sua real Mano, fauorendo in ogni occasione la mia Persona, e sempre proteggendo la Compagnia, cui io seruo. Dalla immensità delle sue Grazie si degni Ella di conghietturare l'efficacia de' miei V'fici, a beneficio di sì riguardeuole Prelato: in

Tom. II.

K k k 2

cui

997  
Nego-  
zio, e  
Offerta.

cui quando non riluceffero e la fantità del Carattere  
 Episcopale e l'Autorità di Vicario Apostolico , a me  
 basterebbe , per seruirlo , esser egli e nato e viuuto  
 suddito della Corona di Francia. Però, nell'aprire  
 il fauoritissimo foglio della M.V , ho subitamente  
 con viuissime formole d'inalterabile ordinazione, im-  
 posto a' miei Padri di Manila , di adoperare gli vlti-  
 mi sforzi delle loro intercessioni , perche sia ridata  
 la liberta a sì qualificato Ministro della S. Sede . Vo-  
 lesse Iddio, che il profeguimento ne' disegnati viaggi  
 di Ecclesiastico, tanto da noi riuerito , dipendesse  
 dall' arbitrio de' Superiori , che io tengo in quelle  
 Parti: peròche, nel primo arriuo della mia lettera,  
 son sicuro, che il ritenuto Vescouo ripasserebbe dalla  
 nostra Casa alla sua Naue , o per presentarsi in Ro-  
 ma , o per assistere alle tante Anime de' Regni Orien-  
 tali , commessi alla sua Cura . Se le Relazioni qua-  
 giunte, non errano , fu bensì dal Gouvernatore dell'  
 Isole depositato Monsignore nelle nostre mani , per  
 maggior riuerenza della sua Persona , e per non acco-  
 munarlo nella publica Rocca con gli altri prigionie-  
 ri ; ma con patto espresso , di tenerlo fra Noi , in  
 nome del Rè Cattolico , per darne rigoroso conto,  
 qualora la custodia di esso ( consegnato alla nostra  
 fede ) ci rendesse rei di fellonia presso chi , per me-  
 glio trattare sua Signoria Illustrissima, lo depositaua nel  
 nostro Collegio . Comunque la cosa sia , io , in fede  
 di vmilissimo seruo alla M. V , le prometto di adope-  
 rarmi tutto nella esecuzione de' suoi regij Comanda-  
 menti , e di procurare , con quel poco che vaglio e  
 pos-

posso, la totale restituzione di Monsignor Vescouo alle Prouincie, che l'aspettano.

*Cardinale Antonio Barberino. Parigi.*

**C**ONsideri V. E gli affetti del mio cuore nell'ap- 998  
 primimento di questo suo foglio de' 2, mentre Rag-  
 per esso la veggo, e sottratta alla peste, e ricorde- guaglia.  
 uole di me. Io certamente più viuo, ou'Ella dimo-  
 ra, che non dimoro coll'animo, oue viuo col corpo.  
 Sempre sono col Cardinale Antonio, e sempre vorrei,  
 che sciolto egli da' pesanti vincoli di cotesta Residen-  
 za, se ne ritornasse alla cura di tante Chiese, che quì l'as-  
 pettano, e alla consolazione di tutta Roma, che quì lo  
 riuuole. Io sono oramai al fine delle mie fatiche  
 nel sacro Palazzo, al cui riguardeuole Teatro si è  
 aggiunta la Regina di Suezia; la quale, nella subli-  
 mità dell'intendere e nella religiosità dell'vdire, non  
 cede a veruno, e con la Corona, abbandonata per  
 la Fede, agguaglia, anzi supera, chi, incoronato di  
 Mitra e di Porpora, glorifica nella Sala apostolica  
 la Parola di Dio. Vi manca l'E.V, che sì piamen-  
 te mi ascoltaua, e che, anche quando sola interue-  
 nisse a' miei Discorsi, farebbe a me vn intero Con-  
 cilio di Porporati e di Presidenti. Temo la mia  
 vecchiaia, per la tormentosa dubbietà di non douer-  
 la riuedere, saluo in quel Mondo, oue (come spe-  
 ro) dalla diuina Misericordia Io, dalla diuina Giu-  
 stizia Ella, e amendue, per pietà dell'eterna Pre-  
 de-

destinazione; vedremo Dio . Con sì beato augurio lascio Lei; e ripiglio i miei Volumi .

*P. Giulio Diotallevi dell'Oratorio.*

999  
*Domesti  
chezza.*

**E**lla morta nella mia memoria ! ciò seguirà, quando la mia memoria morrà . Questa (come potenza dell'Anima) essendo immortale, rende, in conseguenza, indelebile il P. Giulio nella mia mente, anche per quella vita, ove sempre si viue, e doue l'Amicizia de' serui di Dio si raffina tra gl'incendij del diuino Amore, nella guisa che l'Oro di Offir si purificaua nelle santificate fornaci del Tempio. Ma che fanno le sue infermità? Ella di ciò *non forma* parola, ed Io per ciò mi multiplico e le ombre e timori . M'ingelosisce la sua Virtù, dubbioso che, per troppa auidità di corone, ci nasconda i crogiuoli: mi offende la sua Carità, se questa le chiudesse la bocca, per non aprirmi ferite nel petto co' ragguagli delle sue piaghe . Onde io, intollerante di più uiuere in tali perpleffità, a dispetto de' ghiacci della stagione che mi assedia, e della neue degli anni che mi lasciano, mi affacerò (come potrò) nella sua stanza; e per tramortire ne' suoi dolori, e per trionfare ne' suoi meriti, e finalmente; per sempre più conformarmi ne' voleri di quel Dio, la cui Mano onnipotente, con vn colpo, vguualmente perfeziona chi patisce e chi compatisce: auuicinando a' Martiri l'addolorato nel Corpo, e ad esso agguagliando l'affanna-

na-

nato nel Cuore; che, più fenfitiuo d'ogni altro membro, più anche fente le calamità dell'Amato .

*Marchefe Ifimbardi . Milano .*

**I** Ragionamenti del Palazzo mi hanno neceffita-  
to ad vn fallimento vniuerfale della mia Pen-  
na . Bisogna perciò , che l'amorofità di V. S Illuftrifs.  
con quefto mio ripigliato foglio caffi tutt' i crediti  
delle fue Lettere antecedute . Mi auueggio , che la  
Vecchiaia , fu la croce del Gouverno , entra facil-  
mente in agonia , e perde la parola . Terminato  
quefto lauoro dell' Auuento , già mi minaccia la  
più lunga e ftentata fatica della Quaresima . L'ac-  
crefcimento alla Corona , che mi ode , di vna Re-  
gina , tanto intelligente e tanto attenta , non è poca  
parte della follecitudine che mi punge , e dell'obbli-  
gazione che mi ftringe , di non ragionare , o fodif-  
fatto di poco , o poco fodisfacendo . Iddio , che fo-  
lo mi ha inchiodato e alla Reggenza e al Pergamo,  
potrà fomminiftrarmi forza , e per ben feruire alla  
Maefità della Sala apoftolica , e per meglio inuigilare  
all'innocenza della mia Religione . Io pure non fo  
darmi pace fu le infurte tempefte nella Reggia di Ma-  
drid . Quando lo fconuolgimento di sì vafto Mare  
fia totalmente riuolto all'abbaffamento del Confeffo-  
re , farà facile l'acchetare lo fconquaffo . Replico a V.S  
Illuftriffima , quel che le accennai nell'vltima mia : cioè ,  
effere tale e tanta la virtù del religiofiffimo Prelato ,  
che affai più volentieri dal Posto della fuprema

1000

*Scufa.**Rifpofta  
a Rag-  
guaglio.*

In-

Inquisizione scenderà all'vmiltà della sua cella , che non passò da questa alla souranità di sì riuerito Tribunale . Sarà egli più che Giona , purchè , chi lo diuora , non inghiotta la Naue . Qui , all'incontro, *Raggua. glio dell' Autore .* crescono i nostri giubili su l'inuincibile costanza del regnante Pontefice nella fantità de' suoi primi Propo- nimenti ; auanzandosi in esso , con gli anni del Pon- tificato , la deliberazione fermissima di saluar l'Ani- ma sua , e di propagare la gloria di Cristo . Genu- flessò vmilmente salì la Scala santa , visitò i due Spe- dali di S. Giouanni , e per quasi mezz'ora colle gi- nocchia a terra raccomandò l'Anima ad vna mori- bonda . Fin'ora egli è Papa : nè all'argine della sua Pietà il Tempo , che tutto atterra , apre fessura , che prometta a Politici , o minacci a gli Ottimi variamento di sensi . Non è per ciò , che la sub- limità del Sito non sottoponga a graui vertigini , chi tanto vi splende . Ben'egli infinitamente dee al Parentado , che più d'vna volta l'ha supplicato , a non dar loro , ciò che la coscienza non permette , che dia . Linguaggio non sempre vdito in Altura , assediata dall' incanto di tanta potenza , e di tante lusinghe .

**I L F I N E .**

# INDICE

Delle Persone, alle quali sono  
indirizzate le Lettere.

*Dal numero si divota il foglio.*

## A



*P.*  
*Ab.*

Goffino Spinola. 27.  
Alessandro VII. 34.  
Alfonsi. 21.  
Airoldi Internunzio di Fiandra. 243.  
Aloise Molino. 1.39.183.  
Arciduchessa Anna d'Ispruc. 209.  
Arciduchessa Duchessa di Mantoua. 49.82.175.  
Auvocato de Luca. 426. Ora Cardinale.

## B

**B** Adessa Filonardi di S. Cecilia. 144.252.  
Badessa Tarbona di S. Cecilia. 270.  
Bali Camillo Rospigliosi. 203.220.  
Bali de Valensè. 360.  
*Ab.* Baglioni. 246.262.309.362.381.  
Tom. II. L11

Be-

- Benedetto Saluago. 257. 364.  
*Can.* Bernino. 13.  
*P.* Bonito dell'Oratorio. 229.  
*P.* Bozomo Cherico Regolare. 137.  
*Can.* Brancaccio Mastro di Campo. 388.  
*P.* Brignole. 149.

## C

- P.* **C**Arafa Cherico Regolare. 408.  
 Cardinale Antonio Barberino. 15. 37.  
 56. 145. 231. 246. 267. 288. 311. 338. 361.  
 378. 392. 398. 413. 424. 433. 440. 447.  
 Cardinale Barbarigo. 4.  
 Cardinale Bonuifi. 341.  
 Cardinale Buoncompagno. 316.  
 Cardinale Cibo. 83.  
 Cardinale Carafa. 6. 18. 32. 99. 138. 216. 315.  
 Cardinale D'Aragona. 23. 40.  
 Cardinale Delfino. 118. 138. 320. 346. Vedi  
 Monsignor Delfino.  
 Cardinale D'Este. 25. 126. 386. 428.  
 Cardinale Di Vandome. 219.  
 Cardinale Facheneti. 384. 422.  
 Cardinale Grimaldi. 235. 366.  
 Cardinale Gabrielli. 238.  
 Cardinale Leopoldo di Toscana. 304. 373. 406.  
 Vedi Principe Leopoldo.  
 Cardinale Litta. 20. 73. 261.

Car-

- Cardinale Moncada. 117.
- Cardinale Nini. 205.
- Cardinale N. Legato. 284. 300. 334.
- Cardinale N. 61. 91. 105. 211. 214. 278. 351.  
439.
- Cardinale Pio. 419.
- Cardinale Rasponi. 402.
- Cardinale Rossetti. 95.
- Cardinale Sforza. 281.
- Cardinale Sforza Pallavicino. 11. 87.
- Cardinale Spinola. 116. 132.
- Cardinale Visconti. 119.
- Cardinale Vlderico Carpegna. 161.
- Carlo Cartari Auuocato Consistoriale. 18.
- P.* Carrera. 239.
- P.* Cauallo Minore Ofleruante Riformato . 287.  
377.
- Suor* Chiara Maria Colonna . 412.
- Clemente IX. 282.
- Conte Arefe. 286. 399.
- Conte di Lemos. 190.
- Conte di Pignoranda. 42.
- Conte Giacomo Raggi. 101.
- Conte Leslè. 55. 136.
- Conte Giacomo Leslè. 271.
- Conte Martiniz. 19. 55. 290.
- Conte N. 38. 88.
- D.* Cristofaro Iuanouic. 223.

# D

- P.* **DE Mari.** 443.  
**D**esiderio Montemagni Segretario del Gran  
Duca. 300. 328.
- P.* **Diotalleui dell'Oratorio.** 62. 363. 448.
- P.* **Dralli.** 350.  
**Duca di Bauiera.** 224.  
**Duca di Mantoua.** 5. 22.  
**Duca di Modena.** 253.  
**Duca di Neoburgo.** 368.  
**Duca di N.** 182.  
**Duca di Parma.** 416.  
**Duca di Poli.** 397.  
**Duca di Sauoia.** 76.  
**Duca di Scion Ambasciadore di Francia.** 169.  
**Duca di Sermoneta.** 154.
- Gran* **Duca di Toscana.** 374. 407.  
**Duca Ernesto di Bransuic.** 28.  
**Duca Gio. Federigo di Bransuic.** 74. 305. 401.  
**Duchessa Anna Sofia di Bransuic.** 193. 371.  
**Duchessa di Bracciano.** 2.  
**Duchessa di Feria.** 52.  
**Duchessa di Mantoua : Vedi Arciduchessa Du-**  
**chessa di Mantoua.**  
**Duchessa di Sauoia.** 325.  
**Duchessa Margarita di Parma.** 226.

Ele-

# E

- E** Lena Lucrezia Cornara Piscopia. 9. 35. 69.  
218. 316. 382. 400. 429.  
*D.* Eliseo Fuscone Barnabita. 358.  
Eugenio Durazzo. 311. 372.

# F

**F** Ferdinando Sciamanna. 256.

# G

- P.* **G** Anzerla. 47.  
*D.* **G** Gaspare Galletti. 290. 393.  
*P.* **G** Generale de' Cherici Regolari. 273.  
Geronima Oliua. 64.  
Giacinto di Simiana. 245. 342. 410. Vedi Marchese di Pianezza.  
Gian Luca Durazzo. 44. 269. 277. 296. 347.  
375. 425.  
*Ab.* Giannone Alitti. 329. Ora Vescovo di Ruvo.  
Gio. Battista Rinalducci. 192.  
Gio. Francesco Giupponi. 340.  
Girolamo de' Marini. 25.  
Girolamo Veneroso. 403.

Gra-

- P. Granieri. 323.  
 P. Grossi Seruita. 96.

# I

**I** mperatore. 16.46.129.299.

# L

- Ab.* **L** E Tellier. 353. Vedi Monsignor le Tellier.  
*Sig.* Le Tellier. 272.  
*D.* Luis Pons de Leon Governatore di Milano. 50.  
 70.84.146.248.313.

# M

- P.* **M** Anfi dell'Oratorio. 279.  
 Marchesa N. 48.  
 Marchese Alfonso Pallaucino. 204.  
 Marchese di Lionne. 7.9.51.71.86.112.131.  
 134.198.417.427.  
 Marchese di Pianozza. 17.30.57.120.187.202.  
 Vedi Giacinto di Simiama.  
 Marchese di San Germano. 151.  
 Marchese Giovanni Scotti. 54.304.  
 Marchese Isimbardi. 26.33.41.58.65.75.89.98.

115. 123. 133. 141. 148. 155. 159. 164. 173.  
179. 189. 196. 206. 215. 224. 233. 244. 254.  
263. 274. 283. 299. 308. 322. 333. 343. 352.  
359. 369. 380. 385. 394. 404. 420. 431. 437.  
449.

Marchese Lazzaro Maria Doria. 336.

Marchese Luca degli Albizi. 230. 434.

Marchese Paolo Girolamo Pallaucino. 348.

Marchese Riccardi. 175. 192.

Marchese Spinola. 36. 357.

*P.* Maffi. 389.

*P.* Maffei Camaldolese. 210. 335.

Monsignor Arciuescouo di N. 130. 237.

Monsignor Arciuescouo di Palermo. 178.

Monsignor Baldeschi. 412. Ora Cardinal Colonna.

Monsignor Barifone, Vescouo di Ceneda. 85.

Monsignor Carafa, Vescouo di Tricarico. 125.

Monsignor Carducci, Vescouo di Sulmona. 256.

Monsignor Cittadella, Priore di S. Gio. 172.

Monsignor Colonna, Arciuescouo d'Amasia.

77.

Monsignor d'Aualos, Vescouo di Nucera. 69.

Monsignor de Angelis, Arciuescouo di Urbino. 30.

Monsignor Delfino, Patriarca d'Aquileia. 37.

Vedi Cardinal Delfino.

Monsignor Fieschi, Vicelegato d'Urbino. 432.

Monsignor Ghislieri, Vescouo d'Imola. 127.

Monsignor Gigli, Decano di S. Michele. 110.

113.

Mon-

**Monfignor Giorgi, Vefcouo di Brefcia. 391.**

**Monfignor Gouvernatore di N. 370.**

**Monfignor le Tellier, 379. Vedi Abate le Tellier.**

**Monfignor Negrone. 6. 294. 326.**

**Monfignor N. Nunzio Apoftolico. 72.**

**Monfignor N. Vicelegato. 306.**

**Monfignor N. 97. 314.**

**Monfignor Pallaucino Gouvernatore Rieti . 345.**

**Monfignor Rocci, Nunzio Apoftolico. 24. 80. 88. 106. 142.**

**Monfignor Spinola, Vicelegato di Romagna. 45. 115. Ora Vefcouo di Sarzana .**

**Monfignore Trotti, Nunzio Apoftolico. 212. 295. 339.**

**Monfignor Vefcouo di Mazzara. 66.**

**Monfignor Vefcouo di N. 63.**

**Monfignor Vefcouo di Siracufa. 197.**

## N

**N**iccolò Cattaneo Pinelli. 235.

**D.** Niccolò Galli. 170.

**P.** Nidardo Inquifitore di Spagna. 436.

**P.** N. Brefcia. 128.

**Fra** N. Cappuccino. 134.

**P.** N. Fiorenza. 327.

**Suer** N. in S. Marta. 122.

**P. N.**

- P.* N. Milano. 276.  
*Fra* N. Minore Offeruante Riformato. 247.  
*P.* N. Perugia. 113.  
*P.* N. Prouinciale. 139.  
*P.* N. Rauenna. 186.  
*P.* Rettore. 268.  
*Sig.* N. Venezia. 153.  
*Sig.* N. 255.  
*P.P.* N.N. 53. 102. 120. 156. 160. 176. 227. 260.  
 344. 356. 383.  
 N. Apologia. 200.  
 N. 180. 195. 208. 217.

## P

- P.* **P** Appacoda. 318.  
 Paris Maria Saluago. 444.  
*P.* Perez. 12. 31.  
 Pietro Basadonna Procurator di S. Marco. 259.  
 353.  
*D.* Pietro d'Aragona Vicerè di Napoli. 93. 152.  
 171. 184. 213. 232. 280. 355.  
*P.* Poggi. 222.  
 Principe di Baden. 104. 207.  
 Principe di Caserta. 29. 181.  
 Principe di Cellamare. 293. 322.  
 Principe di Sulmona. 143. 199.  
 Principe di Tarsia. 21.  
 Principe di Toscana. 435.  
 Tom. II.

M m m

Prin-

- Principe Ernesto Langrauiò d'Affia. 443.  
 Principe Leopoldo di Toscana. 1.34. 58. 67. 81.  
 94. 241. 294. Vedi Cardinal Leopoldo.  
 Principe Reggente de'Regni di Portogallo. 421.  
 Principe Rinaldo d'Este. 221.  
 Principessa di Caserta. 157. 181.  
 Priora delle Turchine di Genoua. 147. 168.  
 Priora di Regina Cæli. 317.  
*P.* Priore della Scala. 310.  
*P.* Priore de'Carmelitani Scalzi. 367.

## R

- R** Affaele Soprani. 158. 250.  
 Rè Cristianissimo. 107. 445.  
 Rè di N. 59.  
 Rè di Polonia. 250. 303. 330.  
 Regina di Suezia. 68. 439.  
*Ab.* Rospigliosi Internunzio di Fiandra. 121. 188.  
*P.* Rossi Domenicano. 442.

## S

- S**ebastiano Soprani. 332.  
*P.* Segneri. 90. 285. 387.  
*P.* Sozzini dell'Oratorio. 425.  
*P.* Spinola. 337.

*P. Te-*

# T

P.

**T** Egrimi. 135.240.

P.

**T** ani Cassinense. 104.321.

# V

P.

**V** incenti Cherico Regolare. 319.

P.

**V** asco. 78.165.

# TAVOLA

## Delle Materie, contenute nelle Lettere.

*Dal numero si dinota il foglio.*

**A** Mmaeframenti. 156.268.  
Apologetiche. 107.200.333.380.  
Augurij. 104.179.329.443.

**B** Iasimi . 53.60.78.102.181.187.211.430.  
Buone Feste . Vedi Risposte a buone Feste.

**C** Ommiffione. 337.  
Compatimenti. 122.237.402.  
Complimenti. 40.52.205.  
Concedimenti. 114.121.184.209.243.255.290.308.  
328.360.386.391.  
Condoglienze . 77.232.257.269.271. 311.322.332.  
359.361.  
Conforti . Vedi Consolatorie.  
Conghietture. 181.185.  
Considerazioni . 129.181. 185.222. 244. 278. 286.  
290.323.324. 331.332.343.363.404.420.437.  
Congratulazioni . 20.23. 29.36.46. 50.55.67.90.96.  
101. 117. 118.119. 125. 135.145.149.151.154.  
169.183.187.188.202.233. 246.247. 304. 327.  
341.

341.347.358.371.378.379.419.432.  
Configli. 3.15.73.91.128.150.153.181.185.194.  
198.208.245.261.307.398.402.414.433.  
Consolatorie. 120.153.186.195.245.257.297.318.  
326.327.332.  
Correzioni. 53.239.393.

**D**ignità rifiutate, o abbandonate. 26.187.  
Discolpa. 333.  
Discorso sopra falsità di ragguaglio. 234.  
Documenti. 52.54.  
Doglienze. 11.33.42.103.107.257.268.362.  
Domande, o sieno Desiderij. 127.297.361.378.383.  
Domestichezze. 6. 62. 120. 247. 294. 296. 362. 363.  
367.448.  
Doni. 16.87.219.250.251.335.

**E**Logij. 405.418. Vedi Lodi .  
Espressioni di Affetti varij. 38.83.86.146.186.  
202.215.219.229.231.247.248.250.339.

**G**urisdizione. 57.237.  
Giustificazioni. 290.257.

**I**ndifferenza, propria della Compagnia. 259.  
Istruzioni. 139.228.337.383.

**L**ibri profitteuoli. 90.279.388.  
Lodi. 2.6.9.18.20.22.28.32.35.37.40.54.55.  
66.68.81.83.87.89.100.119.120.122.127.137.  
138.

138.141.158.169.170.172.176.183.189.190.  
193.194.197.198.202.210.220.223.225.231.  
239.245.247.249.252.263.270.276.279.289.  
304.306.310.314.325.338.340.345.350.360.  
362.366.369.379.387.392.400.403.404.406.  
414.417.421.425.426.430.432.435.443.444.  
Lodi di Predicatori. 18.137.238.285.287.408.423.

**N** Egatiue. 122.  
Negozij. 6. 13. 15. 20. 38. 61. 69. 76. 80. 88.  
101. 102. 106. 121. 128. 142. 145. 168. 182. 184.  
204. 208. 224. 260. 283. 301. 324. 344. 351. 356.  
359. 364. 368. 373. 377. 380. 382. 406. 411. 416.  
439. 445.

**O** fferte. 62. 173. 193. 207. 245. 253. 262. 264.  
293. 310. 326. 331. 342. 372. 374. 377. 425.  
434. 445.

Ossequij. 25. 87.

Offeruanza religiosa. 59. 386.

**P** Anegirico vano. 78.  
Predicatori instruiti. 78. 175. 285. 287. 370. 430.  
Preghiere. 98. 178. 319. 372. 410.  
Promesse. 105. 145. Vedi Offerte.  
Protestazione. 293.  
Puntigli schiuati. 57.

**R** Accomandazioni. 21. 40. 51. 70. 74. 89. 92. 112.  
127. 135. 152. 176. 213. 227. 238. 259.  
262.

262. 284. 358. 428.

Ragguagli. 5. 17. 18. 27. 30. 33. 37. 41. 45. 48. 53. 57.  
60. 66. 71. 72. 74. 78. 85. 91. 94. 97. 115. 118. 121.  
124. 126. 130. 131. 133. 136. 138. 141. 147. 149.  
151. 155. 161. 164. 171. 172. 173. 179. 180. 182.  
184. 192. 196. 198. 202. 205. 206. 208. 219. 221.  
234. 245. 254. 257. 270. 272. 277. 278. 282. 296.  
299. 306. 316. 319. 323. 326. 329. 336. 344. 346.  
349. 352. 359. 362. 369. 374. 379. 385. 388. 398.  
403. 404. 417. 420. 426. 431. 432. 436. 440. 443.  
447.

Rallegramenti. 349. 358. 440.

Richiesta di Ragguagli. 147.

Riflessioni di spirito. 9. 91. 140. 159. 174. 188. 190.  
341. 398.

Riflessioni sopra Componenti. 165. 175. 389.

Riflessioni varie. 16. 32. 43. 73. 75. 89. 99. 102. 105.  
114. 115. 128. 133. 142. 179. 181. 182. 189. 196.  
199. 202. 206. 215. 217. 225. 228. 233. 244. 274.  
308. 362. 371. 385. 394.

Ringraziamenti. 2. 9. 12. 24. 30. 34. 37. 41. 46. 56. 62.  
67. 68. 77. 81. 84. 86. 95. 102. 104. 121. 125. 129.  
132. 134. 137. 143. 171. 190. 192. 193. 211. 212.  
230. 262. 271. 273. 280. 283. 286. 288. 296. 300.  
303. 309. 313. 314. 322. 325. 326. 328. 330. 338.  
346. 353. 354. 366. 384. 391. 401. 403. 407. 408.  
410. 412. 419. 423. 427. 430. 439.

Ringraziamenti per Doni. 1. 7. 26. 34. 62. 67. 81. 115.  
223. 241. 250. 256. 281. 294. 310. 317. 350. 375.  
412. 442.

Ri-

Rinunzia di Chiesa. 3.  
 Ripulsc. 293. 365. Vedi Negatiue e Seuse.  
 Risposta ad Enigma. 254.  
 Risposta a doglienza. 330.  
 Risposta a seusa. 397.  
 Risposta dottrinale. 395.  
 Risposte a buone feste. 9. 99. 100. 104. 315. 316. 317.  
 321.  
 Risposta a Congratulazioni. 95.  
 Risposte ad espressioni di affetti varij. 186. 210. 216.  
 228. 235. 267. 272.  
 Risposte a discolpe. 44. 113.  
 Risposte a domande. 82. 105. 114. 170. 222. 243. 305.  
 320. 386.  
 Risposte a Raccomandazioni. 22. 28. 39. 49. 93. 134.  
 175. 181. 197. 199. 218. 226. 240. 177. 295. 323.  
 336.  
 Risposte a Raguagli. 42. 47. 55. 56. 58. 63. 65. 69. 73.  
 75. 83. 89. 98. 101. 133. 144. 148. 155. 157. 158.  
 160. 189. 196. 206. 214. 216. 219. 225. 237. 270.  
 318. 328. 334. 343. 345. 352. 379. 388. 392. 394.  
 404. 420. 423. 425. 431. 433. 437. 444. 449.  
 Risposte a Ringraziamenti. 1. 18. 25. 32. 54. 58. 69.  
 138. 220. 228. 252. 253. 304. 346. 399. 435.

**S**Cuse. 19. 33. 34. 64. 130. 146. 173. 204. 264. 282.  
 299. 369. 370. 375. 413. 421. 435. 439. 449.  
 Suppliche. 59. 107. 159. 207.  
**V**isita di sacri Limini. 4.  
 Vocazione religiosa. 153. 241. 255. 337.

*Errata*

nel congiungimento

non le lascia  
non so capire  
benedico l' ora  
del Sig. Abate  
della Fede  
*Vescovo di Surrento*

*Monfignor d'Analos Vescovo*

strumenti adattati  
discepolo di lingua  
secondo a noi  
Nepote pentito  
con ispirare  
perche non costumato

altrettanto lei  
nè pure si fugge  
ne' deserti  
posponendoli ad alcuno

è segno  
che Iddio era per dargli  
preghiere sacerdotali  
nella mia cella  
le spade fedeli

Tom. II.

*Corrige.*

nell' incominciato con-  
giungimento. 14.

non le lasciano. 26.

non so intendere. 34.

benedico l'ora. 38.

dell' Abate. 40.

della fede. 49.

*Monfignor Vescovo di Sur-  
rento. 63.*

*Monfignor d'Analos Vescovo  
di Nucera. 69.*

strumenti adatti. 69.

discepolo in lingua. 88.

secondo che a noi. 89.

Nipote pentito. 92.

con ispirarne. 99.

benche non costumato .  
102.

altrettanto in lei. 113.

nè pure si sfugge. 114.

ne' deserti. 123.

posponendogli ad alcuno .  
123.

è segno. 128.

che Iddio era per darle. 146

voci sacerdotali. 153.

nella mia cella. 192.

le spade fedeli. 196.

N n n col-

colla la lingua  
amaritudini inconsolabile

Raginamenti.  
perche ella  
meta tutto  
quanto focca  
*Badessa Nuova*  
disegnauano a' meriti  
o in breue  
il Repudio  
e lo fa il Signor  
accennati Doti  
piangiamo mancanti  
che io non la stimi  
se ve valga  
da' cui arbitrij  
se non la fa alla diuina  
e mal sappia

colla lingua. 203.  
amaritudini inconsolabili .

216.  
Ragionamenti. 216.  
perche in ciò ella. 228.  
merita tutto. 256.  
quanto inuia. 256.  
*Badessa Tarboma.* 270.  
disegnaua. 324.  
o non molto tardi. 326.  
il Ripudio. 329.  
e lo può dire il Signor. 330  
accennate Doti. 337.  
piangiamo mancanti. 342.  
che non la stimi. 372.  
se ne valga. 381.  
da' cui voleri. 407.  
quasi alla diuina. 422.  
e mal sappia. 435.









